Vilniaus Valstybinio V. Kapsuko v. Universiteto
Mokslinės bibliotekos rankraščių skyrius

Šifras

F.1- F 857

841596

(Rankraščių fondo pavadinimas)

Grupė

(Kalba) (Data) (Medžiaga) (Lapų skaičius) (Formatas)

Ypatybės v., sp., maš.

AUTORIUS

Pavadinimas

Turinys

Tąsa_pirmojo Tomo
pradeto dar Petrapyleje

19-II-1919 Raudoje

Piemonte
Lombardia
Veneto
Emilia
Liguria
Toscana
Marche
Umbria
Abruzzi
Lazio
Campania
Puglie
Basilicata
Sardegna
Calabria
Sicilia

J. M. J. T.

Nasz Drogi Ojczuniu!

Dziękuję z całej mej duszy i serca za wielką Jego dobroć względem nas. Moja chora siostra całuje rączki i stópeczki naszemu Ukochanemu Ojczuniowi ofiaruje cierpienia za Niego. Zawsze jesteśmy zafrasowane o Jego zdrowie wszak Drogi i Umiłowany Nasz Ojczulek jest nam jeszcze potrzebny to też prosimy aby Go Jezus chował od tych wszystkich chorób... Drogi i Złoty nasz Ojczulku jeśli Mu

...owie mało pozwoli i
czas to proszę przyjść do
nas dzisiaj na nabożeń-
stwo wieczorne o godzinie
7. po południu również
będzie i w drugą Niedzielę
ponieważ przypada uro-
czystość Sgo Jana od Krzyża
Załączam do Umiłowanego
Ojczunia i Dziadziunia ko-
roneczke i krzyżyk dla pany
Barbory. – Wdzięczna zawsze
dziecko całuje rączki
[illegible] Ojczuniowi Naszemu
za wszystko co zrobił dla nas
oddana
S. Zofia od Jezusa
Karm. bosa niegodna

14 Febbr. 1919

...no III - Numero 74
...TI si ricevono in Roma, presso gli Uffici del ...rio, n. 116, Telefono 74-66 (Centralino).
...Regno e Colonie, un anno L. 28; sei mesi L. 14; tre mesi L. 7.
Unione Postale (Estero), anno L. 46; sei mesi L. 23.50; tre mesi L. 12.
Un numero centesimi DIECI — Arretrato centesimi QUINDICI.
* * * CONTO CORRENTE CON LA POSTA * * *

QUINTA EDIZIONE

NAZIONI CHE RISORGONO

La Lituania

Un popolo che non avrebbe mai sperato, cinque anni or sono, allo scoppio del conflitto europeo, di porre la sua candidatura all'indipendenza nell'assemblea delle libere genti di Europa, è senza dubbio quello dei Lituani. Legata da vincoli politici che non sembravano facilmente dissolubili alla Russia dello czar; stretta inoltre da un vincolo culturale e politico più volte secolare con la Polonia, fonte dei suoi beni e dei suoi mali; tutto quello che la Lituania poteva sperare da una vittoria dell'Intesa era il rispetto della sua personalità etnica, nell'àmbito della grande Russia o di una Polonia amministrativamente autonoma; era la possibilità di proseguire più intensamente quel moto per la cultura nazionale che, incominciato non a pena l'ukase del 1904 lo rese possibile, aveva ormai da un decennio preso tutte le e... migliori di questa razza tenace e silenziosa, che ritrovava così la sua anima più mortificata dall'assiduo assorbimento polacco che non dal violento impero della burocrazia moscovita.

Ma il crollo militare e politico della Russia rese subito possibile, pur sotto il duro tallone del vincitore teutonico, il riconoscimento della entità nazionale lituana; e lo sfacelo degli imperi centrali ha, in seguito, aperto la strada a rivendicazioni nazionali più vaste, in nome dei principî di Wilson.

La Lituania non ha mai, in fondo, disperato della sua sorte come aggruppamento etnico, nonostante l'assedio di vicini più numerosi e potenti. L'ha sostenuta quello che è il substrato indispensabile di ogni salda costruzione nazionale: una massa *popolare* rimasta pura e omogenea nella lingua e nel costume a causa della invariata permanenza sul suolo ereditato dai padri, e capace quindi di divenire al momento opportuno la leva possente di una risurrezione nazionale. Ancor oggi il popolo lituano è costituito nella sua maggioranza da contadini che dimorano in gruppi di case coloniche disseminate in mezzo alle «piantagioni» (sodiba), ossia a quegli spazi più o meno vasti di terreno coltivato, al limite delle immense foreste che ricoprono tutta la regione e in mezzo a cui vive ancora il bisonte, unico superstite di una specie estinta in Europa.

Questo popolo così calmo e così operoso, che riconosce a sè stesso, per attestazione dei suoi scrittori più eletti, un carattere eminentemente dolce e meditativo, si è trovato fin dal suo primo nascere alla vita europea del secolo X in contrasto con genti diverse, contro cui ha dovuto sostenere una ininterrotta contesa.

Da tempi remotissimi, di cui è testimone ancora mirabile la lingua — che a giudizio di un competente in materia, A. Meillet, conserva un'eco di quel che dovette essere la comune lingua indo-europea — il popolo lituano ha sempre abitato l'immensa pianura che si stende a sud-est del Baltico, tra la Dvina e la Vistola, specialmente lungo il corso del Niemen e dei suoi affluenti. Suddiviso in varie tribù, esso viene a contatto nel secolo X ad est con i Russi e ad ... con i tedeschi organizzati negli ordini religioso-militari dei Portacroce e dei Portaspada e stabilitisi in quella regione che, completamente germanizzata, finì per divenire la Prussia orientale. Questi cavalieri, spintisi poi più a nord e stabilita a Riga la loro capitale, sottomisero anche le tribù lettoni, affini alle lituane, di Curlandia e Livonia, attirandovi coloni tedeschi che divennero — e lo sono tuttora — i ricchi proprie-...

le simpatie di tutti gli Stati dell'Intesa, memori delle sue glorie guerriere e della sua iniqua spartizione, e insiste per dimostrare l'opportunità che al risorto Stato polacco venga unita, come in antico, la Lituania, rilevando come tutta la cultura lituana è polacca e che il preponderante elemento contadino lituano non può offrir materia adatta per la fondazione di uno Stato indipendente. Ragioni codeste più speciose che solide; polacca o no nella sua origine, la cultura lituana è ora nettamente autonoma, in virtù di un profondo lavorio antico e recente, a cui tutta la borghesia ha partecipato intellettualmente, mentre la classe dei contadini vi ha contribuito socialmente, massime dal 1861, dopo l'affrancamento dei servi della gleba, concesso in Russia da Alessandro II.

Se la conferenza di Parigi è disposta a garantire l'indipendenza politica a gente del tipo etnico e culturale jugoslavo, non si comprende davvero perchè dovesse rimanere sotto una minacciosa tutela un popolo come il lituano, che ha dato prove evidenti di sapere politicamente e culturalmente operare nei secoli della sua storia, piena di dolori profondi e di ardente fede.

Crisi ministeriale in Lituania

Losanna, 17.

Notizie qui pervenute dalla Lituania, recano che una crisi ministeriale si è manifestata in detto Stato. Dovydaitis ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto. ...mocratici-cristiani avranno la maggio... nel nuovo Ministero, al quale No... membro del partito progressista, ha ...esso il suo appoggio. I socialisti si sono ...ti.

dei suoi scrittori più eletti, un carattere e-minentemente dolce e meditativo, si è trovato fin dal suo primo nascere alla vita europea del secolo X in contrasto con genti diverse, contro cui ha dovuto sostenere una ininterrotta contesa.

Da tempi remotissimi, di cui è testimone ancora mirabile la lingua — che a giudizio di un competente in materia, A. Meillet, conserva un'eco di quel che dovette essere la comune lingua indo-europea — il popolo lituano ha sempre abitato l'immensa pianura che si stende a sud-est del Baltico, tra la Dvina e la Vistola, specialmente lungo il corso del Niemen e dei suoi affluenti. Suddiviso in varie tribù, esso viene a contatto nel secolo X ad est con i [illegible] con i tedeschi organizzati negli ordini religioso-militari dei Portacroce e dei Portaspada e stabilitisi in quella regione che, completamente germanizzata, finì per divenire la Prussia orientale. Questi cavalieri, spintisi poi più a nord e stabilita a Riga la loro capitale, sottomisero anche le tribù lettoni, affini alle lituane, di Curlandia e Livonia, attirandovi coloni tedeschi che divennero — e lo sono tuttora — i ricchi proprietari della terra e delle industrie.

Solo le tribù del centro, che si dissetavano alle sacre acque del Nemanas, poterono conservare una posizione indipendente e, pur suddivisi in piccoli principati, prender coscienza della propria nazionalità, tanto che nella prima metà del secolo XIII Mindanga riesce a superare gli altri principi e ricevuto il battesimo ottiene da Innocenzo IV il titolo di re di Lituania. Ma la sua conversione, suggeritagli dall'intento di tenere a bada i cavalieri teutonici che dichiaravano di attaccare la Lituania perchè stato pagano, fu soltanto il primo episodio della storia cristiana del paese e bisognò che passassero altri due regni, sotto i quali la Lituania raggiunse il massimo della sua espansione territoriale riscattando ad Oriente dai Tartari la Rutenia e la Podolia, perchè la Lituania accedesse in massa al battesimo, nascendo così insieme alla vita cristiana e alla civiltà occidentale.

L'unione di Krew nel 1385 legava la Lituania alla Polonia. Ma l'unione si faceva a spese dell'elemento lituano, che venne conformandosi nelle abitudini del ceto nobiliare, nell'organizzazione amministrativa e militare, nella cultura, al modello offerto dalla Polonia.

In seguito alla spartizione del regno polacco, la Lituania passò quasi totalmente sotto il dominio della Russia, che, odiatrice tenace del nome latino, perseguitò aspramente le consuetudini religiose e morali dei Lituani, prescrivendo loro, fra l'altro, [illegible] dei caratteri cirillici, invece che dei latini, con [illegible] dare considerevolmente la diffusione della cultura, a cui rimasero a dare impulso i lituani della Prussia orientale. Solo quando nel 1905 la Russia, sotto lo stimolo della rivoluzione interna, alleggerì in tutta la monarchia i pesanti vincoli dell'assolutismo e tolse la inconsulta proibizione, il movimento letterario continuò intensamente anche nella Lituania vera e propria, con sì vasta efficacia di risultati da suscitare il più evidente allarme in seno all'elemento polacco, che sentiva sfuggire alla sua tutela spirituale un popolo che da secoli era abituato a considerare come cosa sua.

Durante la guerra, sebbene il territorio lituano sia stato preda della più terribile devastazione, la Lituania ha potuto finalmente intravedere l'aurora della sua indipendenza politica. Essa non ha perduto tempo, in questi anni. Un comitato lituano si è stabilito a Parigi, pubblicandovi la rivista *La Lituania*, che rivendica la completa autonomia del paese. Valenti patrioti lituani come il Viscont, il Vilimovicz, il Gabrys si son dati da Parigi o dalla Svizzera a divulgare l'idea dell'indipendenza lituana, facendo conoscere la storia, i caratteri di razza, le doti spirituali, le sofferenze materiali e morali; la tenacia etnica di questo popolo che conta oltre 4 milioni di abitanti e che oggi attende trepido, all'ombra delle sue foreste e delle sue croci piantate a gruppi caratteristici nel verde delle sue campagne, il dì del suo riscatto.

Il momento è innegabilmente delicato per la causa lituana. La Polonia gode a Parigi

Kaip gaila, kad neturiu knygučių ir negaliu jų išsiprašyti iš Kazanuos. Tos knygutės bei Gabrio nuopelnus — visai patsai vienas išdėjo knygą Paryžiuje jo vardu, perkė-lė į Kazanę, paskui atkeltos Amerikiečiams, prasidė-jo nesutikimai. Andai skaičiau „Darbininke" apie Gabrio savivalystę, o vakar gavau iš kun. V. Tumaso-čiaus iš Paryžiaus žinią — kad atvažiavęs tenai „mini-sterių" Valdemaras, viešai apskelbė, jog Gabrio, prade-jęs Paršaičio — neturima jokio įgaliojimo iš Lietu-vos valdžios.

Turime ar neturima, aš nežinau. Ar Gabrys iš-tikrųjų „germanofilas", aš ir nežinau — bet pagal mano nuomonės — būtų tai didelė „[illegible]", užmiršti Gabrio nuopelnus Lietuvai. Kad ne jis, dar šiandien mažai kas žinotų, kad Lietuva ne Lenkija.

— Tik va, politika nevaldo jausmų. Reikalingas šiam momentui — gerai bek, o ne, eikšau, tarsi senas akamonas, tarnaos anais laikais pas tenką dvarininką. Nelabai viską, eik tau per visiką. Mano mama su barone sakydavo — Tegu Dievas susimilia, visi seni akamonai išpaganija — o ma-no tėvo, kaip tik akamonanta pas Greitarą. Tėvui mirus, mama turėjo išsikraustyti iš „Jadžino" (Kvėčiakaimių) ir kad ne senųjų, kas ją priglaudė, būtų turėjusi vargšė eiti su krepšiais.

= Grįžtant prie pradžios, turiu pažymėti, kad pernai Tefencoman' ir išaiškinau kas tai gra lenkai ir visą atšilgį — ir, man labai patiko, kuomet esmi pasakęs, kad turint lyrą — lietuvių daugiausia išleis 90 centesimų, o lekas mažiausias 1½ lyros. —

pirmiau perskaitant Romos lenkų pasirodo, kad jų draugai kaip ir jis patsai – antai Skirmuntas ir Radvyla, sulenkėjusieji lietuviai – o Zamoiskiai?

Jūsai tarnauja Rusijos Ambasadoje, pasakė Herselmanas. Taip tai taip atsakiau – bet jūsai yra vienas iš didžiausių lenkų ir didžiausias Rusijos nepriételius.

Kaip-gi taip, jug jūsai ima algą iš Rusų?!

Jūsai mus algą ir iš velnio, o darys savo – Tai yra žmogus, kuriam [illegible] neparitiku –

Bone fede [illegible]. A nawet dalo [illegible]" paklausiau, „a nowomy" pridūriau „[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a [illegible] [illegible] [illegible].

NB Kas tai Romos lenkai veikėjai?

1. K. S. – žinoma sadomista

2. Kn. R. – žydo [illegible] žentas (Kunigaikštį Radvyla naczelnik wojennej misji polskiej – nemoka nė lietuviškai ir turi kvailys – Vardas, tam davė vietą!

3. Mūsų valdonas (Zamoi) – agentas slaptos carų policijos tiesiog žmogus ir didelis – adulterator.

4. Z[illegible]. . . žydberniu ir žydpalaikis, ką velniui tarnauja, by tik mokėtų. Dabar gudras valdo Romos lenkais. –

5. Sapala – (ski) sekretorius, vilioja iš bobų pinigus, maistą ir ką tik gali; sakydamas, kad gamina į kunigus ar į vienuolius – o namieje paliko pačią.

6. Danilavičius sulenkėjęs lietuvis – turi du pašportu. Kam? Kun. Alšauskas sakė, kad Dobeikių parapijoje kur jisai klebonavo, tulas Dan – viduriniųjų žmogų išbėgo

7. Grafienė M-l – Gyvena su pala [illegible] kum.

8 Vis-ke, pasidavusi panaitė, ieško vietos kaipo tokia. o mumi „[illegible]" [illegible] [illegible] gyvena Milane.

9 – Tiš-lė – vienuolė, lupai lenkų agitatorka, bene tik

ką za „Lesbijskie amory" išėjo iš Vilniaus. Istorija su Planowske
10. Pr-nė - irgi prie viemolų - panaitė? bet paliekant
vaika gleužijoje.
11. Bor-ida - Gelerė. tulo tolo apicitos žmona - Torna-
Li su vaiku - Dor-gi paliai Jan-sky, iš parve-
žė nakčiomis į prieglaudą Li Stanislovo.
Tai toki, mat tiği veikėjai - lenkų patriotai - ką
guldami ir keldami rėkia, kad ačiū lenkų nekenčią
Suprantama, norėčiau negali, kad ir iš barnių y-
dami jų nesusekti. — Dz

Nostre Informazioni

Oggi, sabato 15 febbraio, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolari udienze:

Sua Eminenza Rev.ma il Sig...

il Rev.mo P. Wladimiro Ledochowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù;

L'Osserv. Rom. 16 Febbr.

Lenkai nuoni gali už-
giedoti „o nameło prud-
ky gruodžio" - Ledochov-
skis, tai pasiųtas lenku-
kų, kad 1914 metais parė
Rexlaitį ui lietuvystę - priėmė dainavų, kad „upadek
polskości w Rzymie" rašyta dėl apsaugos kolegijos
„Jėzuitų" kunigai dien į dieną cina daugyn, o ačių
ris tik vieną valą prieš tokią mintį. Jau tiesą
mena truksta, kad nors kokių lietuvių atsiųstų
Romon. O čionai tarsi tyčiomis atsibaste lenk-
berniį Vyskupų - Dz

Rzym 13/II – 1919.

Szanowny księże Kanoniku, przepraszam, że piszę, bo niezdrów jestem i dziś wolałbym nie wychodzić, a chcę bez zwłoki poinformować Księdza o tem co następuje: po rozmowie z Nim o sprawie ks. Wiskonta i za Jego poradą, by udać się do Polskiego Komitetu z prośbą o uregulowanie rachunków ks. Wiskonta, poszedłem tędy; tam zaś nie tylko mi powiedziano że na razie Komitet w danej kwestyi z pomocą przyjść nie może, ale też i dowiedziałem się, że co się tyczy tych 300 lir. o których wspominałem, ta zapomoga do skutku nie doszła; w swoim czasie, też za poradą ks. Kanonika, miałem możność zainteresować kogoś losem ks. Wiskonta, powstał projekt o zapomodze, który do dziś dnia jest w zawieszeniu. Więc wynik jest taki: ponieważ ja osobiście żadnej polityki w kwestjach dobroczynnych robić nie chcę, mam zaś trochę wolnych pieniędzy do mojej dyspozycji w Św. Stanisławie, to mógłbym służyć pożyczką ks. Wiskontowi, jeśli by go zawiodły nadzieje na Paryż, o czem mi księdz wspominał. Ponieważ nie znam osobiście ks. Wiskonta, mogłoby więc mu być nieprzyjemnem ze mną kwestji pozamaterjalnej poruszać, proszę przeto Szanownego Księdza Kanonika, by zechciał łaskawie porozumieć się w tej sprawie z ks. Wiskontem i o ewentualnej decyzji mnie powiadomić.

Jeśli moja pomoc może się przydać, – z całego serca takową ofiaruję. Wyrazy szacunku i poważania Łączę [illegible]

Bent kuom lenkai panašūs į Romiečius

Barbarais, sekdami Graikus, vadino svetimas ~~[illegible]~~ (barbarais) tautas, kas nemokė-
jo lotyniškai ar graikiškai. Taip ir pas lenkus nemokąs lenkiškai
kai eti „barbarų" dziki? žemesnės kultūros — kaip jie padarė
su ukrainais, lietuviais ir kitais. — O paskui kaip tik lenkiš-
kai gerai nemoka, ką parodo Zamoiskio į mane laišką.
Zamoiskis kaip tik skelbia visur ir visiems, kad
kas tik Lietuvoj kultūriška — viskas nuo lenkų

(16 Febbr. 1919)

L'Osserv. Romano 21 Febbr. 1919

Oggi, giovedì 20 febbraio, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolari udienze:

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Guglielmo van Rossum, Prefetto della Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*;

il Rev.mo Monsignor Carlo Perosi, Assessore del Sant'Uffizio;

il Rev.mo P. Giuseppe Roberti, Generale dei Minimi;

il Rev.mo P. Francesco Huisman, dei Frati Minori Conventuali;

le LL. EE. il Principe e la Principessa Giustiniani-Bandini e famiglia;

il Signor Conte Francesco Bezzi-Scali e famiglia;

il Signor Nicolò Rocca e consorte;

il Signor Siemiradzki e consorte;

la Signora Marchesa Natalia Ferraioli nata De-Rossi;

la Signora Contessa Maria Wielhorska;

la Signora A. Chaverebière de Sal;

la Signora Maria Riva Gori.

Gavęs pavasarį [illegible], lenkai lankosi Romoje. Neseniai grafas Ledochovskis. [illegible] „L'Oss." [illegible] Lietuvos [illegible] Rusijos. Ar būt tai gera Vatikanui [illegible] lenkai „[illegible]". Kadangi [illegible] Vatikano [illegible] tik dar nėjo [illegible] „l'affitto" iš Italijos valdžios.

[illegible] Gabrio.

N3 Ar-gi lietuviai gelės būti [illegible] Vatikano ištat kad Radvilienė 1908 dar [illegible] lietuvių [illegible] — 1914 [illegible] audiencijos [illegible] „L'Osservatore Romano" — 1916 [illegible] — 1917 [illegible] Tas pačias [illegible] [illegible] lietuvių [illegible] daugiau [illegible] Radvila [illegible] lenkų [illegible] Corpo militare lenkų [illegible] „Circolo Polacco" [illegible] Dovidkis [illegible] daugiau [illegible]

Il Tempo 21-II-1919

Una disgrazit. — Lo studente David Besen di anni 16, polacco, ieri mentre scendeva le scale della propria abitazione a Ponte Lucano nei pressi di Tivoli, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato da Enrico Frucht all'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

3a 24-II-1919

Pilsudski — [illegible] Kaunie gub., [illegible]

~~[illegible] Vilniaus gub. Dysnos pavietė dvaras [illegible] ([illegible]) [illegible] grafo [illegible] Brzostowskiego (grafas Brzostowskis)~~

[illegible] Brzost. sunus Jonas, motinos pas [illegible] — buvo [illegible] ([illegible]). [illegible] Tevo [illegible] ant Kaukazo (prieš [illegible]) [illegible] pas Vladikavkazą. Vėlesnis, dėlto kad [illegible] pravoslavų, [illegible] vaikščiodavo pėsčias [illegible] namo — [illegible] ilgai. Motina

„Piktinas" kad turėti [illegible] vekselius (iki 200 tukstančių) ponui Pilsudskiui, [illegible] nevesti pravoslavą. [illegible] ant motinos [illegible] vedė Paulinos [illegible] Vinčiny [illegible] katali-ke — [illegible] turėjo dukterį [illegible]. Motina [illegible] Brzostowska, [illegible] (po to) mirė.

Tomas Pilsudskis [illegible] iš Jono Brzostowskio [illegible] motinos vekselius — [illegible]. — [illegible] ([illegible]) [illegible] pas [illegible] — Brzostowskių [illegible] turėjo [illegible] iš Brzostowskio, [illegible] grafas, tapo [illegible] (Udzialska [illegible] parapija — [illegible] Głębokie — parapija.

Šiai Pilsudskis [illegible] — buvo [illegible] Jackalina, [illegible] buvo 20 [illegible].

Dėl Pilsudskio iš Kauno gub. tarnavo Gvardijos [illegible] pravoslavas, [illegible] intendantas; Karaime, buvo [illegible] 1904. Japonų karėje buvo „[illegible] Камисси" [illegible] суда за взятки. 1906 — [illegible], [illegible] [illegible]

Po Japonų Karei (904-905) Pilsudskis — занимался „експроприацией" поездов в России. Хотя это [illegible] — все же грабеж*

Paris 14 R. de Grenelle
10 Février 1919

Cher Monsieur le Chanoine,

J'ai le plaisir de vous annoncer que le Président du Conseil et Ministre des Affaires Étrangères, Monsieur le Professeur Auguste Valdemar est arrivé à Paris. Son premier soin a été de déclarer que Joseph Gabrys Parchaitis n'a jamais eu et n'a aucune délégation du Gouvernement Lituanien ni de la Taryba. Quatre délégués Olchewski, Doviett, Rosenbaum et Siemaszko ont été congédiés et renvoyés en Lituanie.
Monsieur Lubicz-Milosz vous remercie vivement de votre article à son sujet.
J'ai parlé avec M. Valdemar : je pense que M. le Comte Alfred Tyszkiewicz de Birży sera envoyé comme représentant du Gouvernement Lituanien auprès du Gouvernement d'Italie à Rome. Il est actuellement à Paris.

Votre serviteur in Xto
A. Williamowicz

352
26
2100
2700

LIETUVIU TAUTOS TARYBA

CONSEIL NATIONAL LITUANIEN

Lausanne, le 3 Fevrier 1919.

VERIFICATO (79) PER CENSURA

Monseigneur C. Propolanis

Rome.

Cher Monseigneur,

Le C.N.L. a l'honneur de vous envoyer 1000 ;- lires (mois de janvier et fevrier) comme d'habitude. Nous espérons pouvoir faire le même envoi pour la prochaine fois. Le C.N.L. est très satisfait de votre activité, et vous adresse ses meilleurs remerciements.

Veuillez agréer, Monseigneur, nos salutations très distinguées.

Pr. C.N.L.

A Steponaitis

J'accuse la réception d'un mille francs italiens (1000 lires) m'accordés par le Comité Lituanien comme honoraire pour mes travaux, pendant les mois Janvier et Février de l'année courante

P.S. Adresse pour toutes les organisations de Lausanne :

"Villa Italia" av. du Léman 10.

La Dieta della Polonia
si riunisce dopo 120 anni

VARSAVIA, 22 pom

Oggi la Dieta si è riunita per la prima volta dopo le sedute preliminari dei giorni scorsi. Nei deputati e nella folla che vi assistevano regnava viva emozione, essendo la prima volta, dopo centoventi anni, che si riuniva la Dieta della Polonia libera ed indipendente.

Il Maresciallo ha aperto la seduta ed ha inviato un saluto ai morti per la Patria nella lunga lotta per l'indipendenza e nell'ultima guerra ed ha salutato anche coloro che si battono attualmente alle frontiere. Tutti i deputati, fra cui l'arcivescovo di Leopoli, parecchi preti, due rabbini, cinque donne e numerosi contadini, si sono alzati in piedi, acclamando fra profonda commozione.

Indi è entrato nell'aula il Presidente della Repubblica Pilsudsky, il quale è salito alla tribuna accolto da vivi applausi. Egli ha espresso la sua viva gioia nel vedere riunita la Dieta della libera Polonia. Ha detto che la sua opera è ormai compiuta e che depone il suo mandato di Capo dello Stato, perchè il potere può ora essere esercitato dalla Dieta. Egli nondimeno rimarrà in carica fino a che non sia stata votata la nuova Costituzione.

E' stata approvata per acclamazione una mozione di plauso a Pilsudsky, il quale, essendo uscito dall'aula, è stato invitato a rientrarvi, fra generali applausi.

Indi il Maresciallo è salito alla tribuna, salutato da una prolungata ovazione. Egli ha detto che vedere la Polonia unita è la più grande ricompensa che poteva avere dopo una vita passata interamente fra le cospirazioni e le sofferenze per la causa nazionale. Egli avrebbe voluto raggiungere il suo posto, che è quello di tutti i polacchi e cioè fra i soldati che ancora combattono; ma rimarrà nella sua carica per compiere il suo dovere.

„Corriere d'Italia" 23 Febbr. 1919.

Dieve padėk - tik ar išgainiui - kad vėl nepradėtų pešti.

23 Febr. 1919

[illegible]
[illegible]
[illegible]
pasitikrinum dar ir šiandien, ne-
žiūrė nelintą kartą.
Buvau pas Zaleskį. Pradėjau nuo
„La Dieta polacca" kuriąje daly-
vauja kaimiečiai. Ką sako
sakytu atstovai [illegible]
ir mokyt Seimo pamatą
klaipų Seimo ?
A gi rodi, ir kaimiečiai tu-
ri gerą logiką - ir pradėjo man pasakoti kokį
tai anekdotą iš savo tėvo gyvenimo.
Matydamas kad tai nedora „jaszka" man
pertraukiau pasakojo. Mudu nutariava
nors tik logiškų kaimiečių - ką man no-
rėjo pasakyti. Ar tai norėjo vedėti sa-
le, klapo Seime tie taukai - ką prieš
šimtą dviejų metų nenorėjo priimti
unijotų vyskupų į Senatą.
Pa kuris pirmą pertraukti jam kal-
bą - na ir pradėjo man pasakoti, ne-
žiūrė nelintą kartą, kad tai unijotų vys-
kupai pradžioje pakęs atsisakydavo da-
lyvauti Senate iš gėdos prieš ponus - o tenę eiti Senatan jie turėjo
Nesuprasdamas mintis, kaip pridėra - tai
[illegible] pasakyti [illegible], Tacuta [illegible] mo-
ki istorijos dai nėra ką su Tacuta ir kalbėti

savu pasakojimu:
Tamsta prisimenu Vidzemai ir Šikšnoriuku, kaip rašė knygelių istoriją
gyvė ir netik vadovojo taip kaip seniau, bet ir [illegible] visi prastuo-
menų [illegible], Kuršaitį, Kaukų, Kolandą, Jurmalaičių...
Taip taip pridėk dar Šeštokų . pasakė man nekantriųjį:
ne ir kalba pakrypo vėl į pramatišką nieką.
Pasakojo man apie Kauno prelato Grabaičio darginga-
vingų juoką.
Sakydamas kaip tasai Gerdaitį, kuriamas muzikanto, sa-
vitą nuo altoriaus per Mišias į vargonininką kuris blo-
gai grojęs ~~[illegible]~~ „tacke-fon".
Ką jisai prasmę prantausiant. „Tacke fon" - čioko darmu
atsakė.
Man tik šitka pasidarė. Pasirodė kad gal. ir prancūzų
kalbos nemoka. Mat supainiojo lotyniška „tacere"
ir padarė prancūziška „tacher" reiškia „ieškoti" o „tâchez"
skuoti. [illegible] prancūziškai tylėti „taire" ir jam
reikėjo pasakyti „taisez-vous".
Suprantama šiandien ir negalima man buvo jo pataisyti
bet visai reikšmingą, nutolytas su kitkuo pasakyta lo-
tynų kalboje „Dulce et decore est pro patria mori"
parodo jo kalbų mokslą. Itališkai jam kitaip kalbėta,
jog gyresi, nekaip [illegible] skaitys gramatika
kaip ne Manzoni ar Dante. Tokiu tai mokslo lygiu
visai kaip šiauni tikima buvo mažų kardinolų.
Na, tokiems ir tik kardinolų būti...
Apie Lietuvą nieko nekalbėjo į kartą. Paklausęs
,esą mums vėl darosi į krajų? Nieko neatsakiau.
Tuom ir pasibaigė.
Iš tolimesnės kalbos supratau, kad patyrusia vaso įžy-
mesnių čionai [illegible] narius. Gerai, Kun. Valkauskį

persiąsių, Kun. Gaščina. Asen tęsiąsių uždėdžiau kalbą apie Kiekvieną, kad parodyti, jog ir mano prieš pažyta. Gėrėjosi Kun. Gaščinas, kaip Marijampolėje buvo Kamisorium ir kiekvieno visus mokslus, tame kad ge- rai vaka „Прелестно говорено" pas!

To nesakydamas aš pakeistinau jo nebutąją di- dybę „taip kaip Viskantai pritarėme kad Zaleski „aukštesni protas". —

Matome kad jisai Janiševskio rankose ir daro taip kaip tas jam sepė. Janiševski, kaip „zeleną uniformą" nešioja drebu ir savo kailį. Kartą jau buvo atstatytas — per protą Kerenskio valdžiai likosi prie Ambasados.

Janiševskio tai darbas — kad Zaleski nepadarė [illegible] tos Vizitai — Vizitai gerai parašyta Janiševsko „pa- slaptį". Janiševsky, žinodamas, kad aš gerai su Vizitu, norėjo atskirti mane nuo visų ir su- prasti su patriarku kad aš ko neprasitar- čiau. — Tas jam nepasisekė.

O mano su Zaleskiu sutikimas — aš jį supranta, o jisai gal laikosi manęs, kad aš nesikišau prieš į Lietuvą.

Šiti [signature]

Corr. d'Italia 25 Febbr

Alla Dieta di Varsavia

Per un accordo con gli czechi

VARSAVIA, 20 (ritardato).

Nel suo discorso alla Dieta, il Presidente del Consiglio Paderewski, rende omaggio a tutte le generazioni che lottarono per la libertà e per la gloria della patria. Dichiara che, chiamato dal Capo dello Stato, compose un ministero di tecnici allo scopo di affrettare le elezioni e di convocare la Dieta. La formazione del Gabinetto fu salutata nel modo più amichevole dall'America, dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra (Lunghi applausi). Le quattro potenze, soggiunge, ci hanno inviato una missione speciale per recarci soccorso. Dichiara che la rivoluzione tedesca non sembra sincera. La Polonia, egli dice, ha bisogno di un grande esercito (Vivi applausi). Dalla parte di Oriente ci minaccia un'ondata di bolscevismo. La Polonia non può rinunciare ai suoi confini orientali ove devo compiere un'immensa missione di civiltà. ✗

L'oratore augura un accordo cogli czechi. Il Governo, il quale ha servito la patria e non i partiti, rimette oggi il potere alla Dieta Costituente. La Dieta avrà il compito di migliorare le condizioni di esistenza degli operai e dei contadini; ma occorre anzitutto porre fine alla guerra. Per ottenere la pace vi è bisogno però di un grande esercito e a questo scopo chiede di proclamare immediatamente la leva generale (Ovazioni).

✗ Suprask kad tasai „Confini Orientali" tai Lietuva!

Corr. d'Italia" 25 Febb. 1919

Note Vaticane

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: l'E.mo Cardinale Vannutelli, Decano del S. Collegio, Suo Datario; Mons. Ladislao Zaleski, Patriarca latino di Antiochia; Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S. Congregazione di Propaganda; Monsignor Vincenzo Saponieri, Vicario Generale di Alghero; P. Antonio Rocchetti, Commissario Generale dei Minori Conventuali delle Marche; il R.do D. Paolo Ubaldi, dei Salesiani; il R.mo D. Giovanni Varischi, Parroco di S. Michele a Cremona; il Marchese de Florez Davila; il Conte e la Contessa Alberto Gabba.

Nedėlioj buvau pas Zaleskį — sėdėjau po buta pas Šv. Tėvą. Ne nesistebiu kad renges. Tai tam ir tiek lenkui. Nors tas tyliai dvasią kunigišką, ištiesų su nesuvaldžiu- kė man keletą karčių, dargi prie mano sesery. — „Darbininką" gauna — o ne neat- simins, kad mano tėvui patrotyta buta — Taras Viskontas.

Dabar, to apėmė, tyrinėjau, pa- mirė!!

«Le Petit Parisien» 23 Févr 1919. —

UNE MANIFESTATION A LA DIÈTE POLONAISE en l'honneur de l'Entente

Varsovie, 17 février.
(Retardée en transmission.)

Invités par le président de la Diète, M. Noulens, le général Niessel et les chefs de la mission alliée ont assisté, hier après midi, à la séance de la Diète, où leur présence a donné lieu à une très chaude manifestation de sympathie à l'adresse des nations de l'Entente.

Après les formalités d'ouverture de la séance, le président Trampchinski a demandé aux députés l'autorisation d'interrompre l'ordre du jour pour saluer les représentants alliés et a prononcé un discours de bienvenue, rendant hommage à l'Amérique dont le généreux président a proclamé la reconstitution de la Pologne ; à l'Angleterre, exemple de volonté, de ténacité et de fermeté ; à l'Italie, dont la Chambre a posé la première la résurrection de la Pologne comme but de la guerre.

Enfin, je vous salue, messieurs les représentants de la belle et glorieuse France (Longs applaudissements), qui a tant souffert, et dont les meilleurs fils ont versé leur sang pour l'existence de la patrie.

Entre la Pologne et la France, ont toujours existé des liens historiques. Nous avons marché les uns à côté des autres sur l'étendue des champs de bataille de l'Europe. Vous, les Français, par l'exemple de l'Alsace-Lorraine, vous comprendrez les douleurs morales, le long martyre de notre peuple pendant un siècle entier, depuis le jour où notre langue maternelle nous fut arrachée par la force et notre patrie démembrée.

Aujourd'hui, les chaînes de l'esclavage sont rompues, mais nous sommes entourés d'ennemis, et le péril nous menace encore. Votre présence ici soutient notre foi et nous fait espérer que les nuages menaçants seront bientôt dissipés.

Soyez persuadés que nos cœurs sont à vous et seront toujours là où flottera l'étendard de la liberté et de la justice.

Sur l'invitation du président, toute la salle, restée debout pendant la lecture du discours, acclame longuement, tournée vers la tribune diplomatique, les chefs de la mission. Les députés socialistes eux-mêmes, qui, lors de la séance inaugurale de la Diète, restèrent silencieux à la lecture de la partie du message du général Pilsudski exprimant la reconnaissance de la Pologne à l'égard des alliés, s'associent aujourd'hui à la manifestation, applaudissent avec toute la Chambre et le public.

Encadré de quatre aides de camp et vivement applaudi par tous les députés, sauf quelques groupes à droite, le général Pilsudski vient à la tribune des orateurs lire une déclaration où, après avoir rappelé les conditions dans lesquelles il se conféra lui-même le pouvoir, il annonce qu'il accomplit aujourd'hui le serment qu'il fit alors de remettre ce pouvoir entre les mains de la Diète dès sa constitution.

Sans discussion, la Chambre approuve la motion adoptée hier par les chefs de groupe et confirmant le général Pilsudski dans ses fonctions de chef de l'Etat.

Celui-ci revient à la tribune, encore une fois acclamé, remercie la Chambre de l'honneur qui lui est fait et déclare avoir la conviction que la Pologne saura, dans son indépendance, se montrer unie.

Pendant que le général Pilsudski se retire, applaudi chaleureusement, des fleurs sont lancées vers lui par le public des galeries. De nouveaux applaudissements éclatent quand M. Paderewski vient le remplacer à la tribune. *(Havas.)*

L'EXPOSÉ DE M. PADEREWSKI

Le discours prononcé à la Diète par M. Paderewski fut sobre de gestes.

Le président du Conseil critique les réformes trop radicales qui effarouchèrent notamment les capitaux du pays, si nécessaires en ce moment. Puis il explique que devant la tâche impossible de contenter tout le monde, il prit le pouvoir sans enthousiasme et choisit des ministres parmi les spécialistes les plus qualifiés, sans nuance de parti.

Il fallut avant tout convoquer la Diète ; les élections eurent lieu sans la moindre pression du gouvernement.

L'abbé Okon, prêtre député, radical, interrompt :

Mais pas sans celle des curés et des confessionnaux.

M. Paderewski ajoute que les questions militaires furent traitées en dehors du gouvernement, et il rejette les responsabilités des difficultés sur la politique du gouvernement précédent.

La gauche proteste. Une voix :

Et la question de Silésie ?

Cette interruption amène le président à défendre le comité national de Paris, dont il explique le rôle, notamment en ce qui concerne la création d'une armée polonaise.

Il fallait, dit-il, prouver au monde que la Pologne voulait lutter contre les Allemands. Le comité national devait être là non comme gouvernement, mais pour faire en sorte que l'armée polonaise restât dans des mains polonaises, et non étrangères.

Le comité national a été complété par des membres de la gauche, qui ont participé au règlement de la question de Tchesin.

Une voix : « Et Dmowski ? »

M. Paderewski répond :

La nomination de M. Dmowski a été confirmée par le général Pilsudski. Le comité ne cherche pas à avoir le pouvoir ; il n'est que le représentant de la Pologne auprès de la Conférence de la paix ; il accomplit consciencieusement son devoir, montrant que l'immense majorité des Polonais a toujours été du côté des alliés.

Le gouvernement doit régler maintenant la question des rapports avec l'ennemi. Il semble qu'il ait réussi dans cette tâche. La Pologne a été reconnue.

Trois trônes également odieux à la Pologne sont renversés, grâce à l'héroïsme des alliés. Sont-ils tombés pour toujours ?

Des voix. — Oui, oui.

M. Paderewski. — Oui, seulement on ne peut pas dire la même chose de l'Allemagne et de la Russie. Le républicanisme allemand est une comédie des socialistes allemands, qui se réclament des principes de liberté, traitent nos frères de Posnanie en sujets allemands et envoient des troupes contre eux pour les soumettre.

Le maréchal Foch a imposé aux Allemands la cessation immédiate des hostilités.

La Pologne demande une forte armée. La vague des bolchevistes vient du nord-est nous menacer. Mais nous connaissons leur langage et leurs actes. Des milliers de Polonais restés en Russie sont maltraités, fusillés. Contre le bolchevisme, la Pologne pour la deuxième fois demande une armée.

La Pologne désire vivre en paix avec les Tchèques, aussitôt qu'ils auront réparé leurs torts. Nous ne désirons rien de plus que de pouvoir reprendre les bonnes relations avec eux pour la tranquillité de l'Europe.

M. Paderewski passe aux questions intérieures :

La Pologne ne peut pas rester en arrière des autres nations civilisées ; la Pologne ressuscitée, elle sera juste pour l'ouvrier. Les injustices d'autrefois ne recommenceront jamais. A bas le bolchevisme ! Les travailleurs de la glèbe réclament le droit à la terre ; ceux qui n'en ont pas, ou trop peu, et qui sont vraiment des travailleurs, en auront ; c'est la justice qui l'exige.

Niech żyje Polska wskrzeszona
Potęgą Napoleona!
A dziś większa gdzie ona! Każdemu niezrozumiała
[illegible] Sejmo i Paderewskiego [illegible]

Le automobili di Guglielmo II

Zurigo, 28 sera.

(A. B.) — Le macchine automobili già di proprietà di Guglielmo II verranno messe [...]a giorni a disposizione dei segretari di [...]ato della nuova repubblica germanica. [...]rattanto fervono i lavori di riparazione [...]ssendo quasi tutte in cattivo stato. L'ex-[...]mperatore possedeva 30 macchine. Di queste, 13 scomparirono con lui nella fuga in [...]landa. Nella scuderia imperiale si trovano [...]ttualmente in deposito ancora 14 fra vetture e carri dell'imperatore. Nel trambusto [...]ei primi giorni della rivoluzione, parecchi [...]unzionari improvvisati nonchè diversi pri[...]ti approfittarono del momento opportuno [...]r impadronirsi delle vetture che loro fa[...]vano più comodo. Non meno di 18 macchi[...] da 60 fino a 65 cavalli dell'ex-sovrano e [...]vari membri della famiglia imperiale spa[...]ono in tale maniera dal palazzo reale. [...]le superstiti fanno bella mostra due vel[...] automobili da caccia nuove fiammanti [...]ite dalla fabbrica nel 1914 e non adope[...] ancora. L'attenzione dei visitatori è pe[...]pratutto attratta da una macchina co[...]a che Guglielmo II aveva fatto costrui[...]ma dello scoppio della rivoluzione. La [...]etta è tutta rivestita con grosse pia[...] metal[...] e protetta da mantici d'ac[...]cessissimi, cosicchè chi ne usa è al [...]anche dai colpi di fucile sparati sia [...] brevissima distanza.

„Il Tempo" 1 Marzo 1919

Sic transit gloria mundi.
Ar tai [illegible] Vilhelmui, kad [illegible] ir turtą [illegible] užgrobė?!

Villa na Kap-Marten „[illegible] Miriam" (nuosavybė žydo)
Villa „Torre Clementina" pone Stern — žydė. [illegible]
jie turi automobilių — bet visi žydai. Viskas, kas gera,
tai žydų. Opera Monte-Carlo — nuosavybė žydo
Raul Gunsburg. Ruletka — Blanc žydo nuosavybė — ruletka [illegible] netto 68 milijonus.
Visi agentai [illegible] žydai, [illegible] visų kalbų.
Hoteliai visi geriausi žydų rankose [illegible] „Areyos [illegible] Kampanija" — akcijos žydų rankose.

„Credit Lyonnais" žydų [illegible] — tai [illegible]
[illegible] per 50 [illegible] pardavė po
50 frankų [illegible]
Italija
Ruletų [illegible] Rapallo, San-Remo, Ospedaletti [illegible] gare ir [illegible]. [illegible]
[illegible] — bet [illegible]
[illegible] vieta [illegible].
Viliana Italijos [illegible] 300 [illegible] — ruletkos [illegible] uždaryti — [illegible]
S. Sebastian Ispanijoj ruletka — ir [illegible] žydų [illegible].

Il mancato laticlavio a mons. Endrici

Roma, 27 febbraio, matt.

Il *Messaggero* conferma che il Vaticano non darà il suo permesso alle candidature di sacerdoti nelle prossime elezioni politiche perchè l'ingresso di sacerdoti nel Parlamento italiano significherebbe implicitamente, da parte del Papato, quel riconoscimento della Monarchia che sinora non è peranco avvenuto.

«A tal proposito — scrive il *Messaggero* — ricorderemo che fino dal primo giorno della redenzione di Trento si attribuì al Governo il proposito di dare il laticlavio a monsignor Endrici, principe vescovo della città martire, per onorare in lui il perseguitato assertore della italianità nella sua diocesi contro la politica antiitaliana dell'Austria. La notizia non era priva di fondamento: ma il Vaticano, interrogato circa le sue intenzioni, fece conoscere che non avrebbe potuto consentire l'ingresso di un vescovo nel Senato del Regno d'Italia e così monsignor Endrici non è stato fatto senatore. Si comprende — conclude il *Messaggero* — che le stesse ragioni che impediscono al Vaticano di consentire alla nomina del principe vescovo di Trento a membro della Camera vitalizia, valgano per negare l'autorizzazione a sacerdoti di entrare in quella elettiva.»

„Corriere della Sera"
28 Febb. 1919.

Vatikano — kvailumas
NB

La politica di Benedetto XV

in un articolo del "Correspondant"

Una schiacciante confutazione della requisitoria che sotto il velo dell'anonimo vide la luce qualche tempo fa nella *Revue de Paris* intorno alla *Politica di Benedetto XV* si pubblica in questi giorni sul *Correspondant*. Ne è autore il P. Le Floch rettore [...] Roma. Egli che da[...]

[...]conta argutamente l'ispirazione a lui attribuita di un opuscolo, pacifista a quanto pare, di un tale avvocato Enrico Bafile, solo perchè questo signore abitò a Busca nel Piemonte, non lontano da Demonte, residenza abituale del nostro amico, al quale, viceversa, il Bafile è perfettamente sconosciuto. Quanto poi all'opera giornalistica [...]

La politica di Benedetto XV

in un articolo del "Correspondant"

Una schiacciante confutazione della requisitoria che sotto il velo dell'anonimo vide la luce qualche tempo fa nella *Revue de Paris* intorno alla *Politica di Benedetto XV*, si pubblica in questi giorni sul *Correspondant*. Ne è autore il P. Le Floch rettore del collegio francese in Roma. Egli che da molti anni risiede nella nostra città ed ha una perfetta conoscenza degli ambienti romani, si è trovato in grado di analizzare ad uno ad uno tutti gli argomenti raccolti contro l'opera spiegata dal Pontefice nel corso della guerra da uno scrittore che dopo aver lanciato le accuse più gravi non ha neanche ha avuto il coraggio di assumere la responsabilità ma ha preferito rimanere nell'ombra, pur professandosi, per colmo d'ironia, cattolico.

Il p. Le Floch dichiara che, per compilare il suo scritto, gli è stata concessa ogni libertà di frequentare gli archivi della Segreteria di Stato, e di farvi tutte le possibili ricerche in modo da garantire a se stesso e ai suoi lettori la documentazione e le conclusioni del suo scritto. Perciò in esso si trovano molti particolari finora inediti, specialmente intorno ad un fatto che in Italia e in Francia non potè esser mai sufficientemente illustrato nelle polemiche svoltesi durante la guerra, i violenti e reiterati attacchi cioè mossi dagli austro-teleschi al Papa accusato da loro di favoritismo verso l'Intesa, precisamente come da questa lo si accusava di simpatie verso gli Imperi.

La conclusione alla quale giunge lo scrittore è che «il Papa, fedele all'atteggiamento storico della Santa Sede, ha costantemente seguito la triplice norma che si era proposta dal principio della guerra, una perfetta imparzialità, una universale carità, una missione pacificatrice» e che perciò lo scritto *La Politica di Benedetto XV* deve ritenersi «un'opera di passione e il libello di un partigiano».

Una prima parte dottrinale dello scritto che prendiamo in esame riassume la dottrina della Chiesa intorno al proprio fine soprannaturale e dimostra all'evidenza quanto sia falsa l'affermazione che gli interessi l'abbiano spinta a schierarsi a fianco degli Imperi centrali. Gli insegnamenti di Leone XIII nelle sue famose encicliche ed allocuzioni sono largamente ricordati. «Essendo la Chiesa una società non solo perfetta, ma superiore ad ogni altra società umana, ha il diritto e il dovere di non rendersi schiava dei partiti nè di piegarsi servilmente alle mutevoli esigenze della politica. Tirare la Chiesa verso un partito e volere che essa aiuti a vincere degli avversari politici sarebbe fare un abuso enorme della religione». (Enciclica *Sapientiae christianae* del 10 febbraio 1890). Questo principio di imparzialità non può far dimenticare alla Santa Sede le simpatie tradizionali (lo prova una larga citazione di una lettera del card. Gasparri al card. Amette piena di espressioni di simpatia per la Francia) nè impedire che essa, tutrice suprema della legge morale condanni i delitti che le nazioni belligeranti abbiano potuto commettere. Conformemente a questi principi il Le Floch conclude che «la politica di Benedetto XV, come quella di Leone XIII, come quella di tutti i Papi, altro non è che l'insieme dei mezzi suggeritigli dalla prudenza, a seconda della diversità dei tempi e dei luoghi, per raggiungere il meglio possibile, il fine assegnato alla Chiesa dal suo divino fondatore!

Ma non solo per questa coerenza ai principi dottrinali era impossibile che il Papa nel conflitto mondiale si schierasse dal lato degli Imperi centrali. Esso aveva ogni interesse nel desiderare la restaurazione del Belgio, potenza cattolica, e la conservazione nel grado di grande potenza della Francia, del cui popolo non poteva dimenticare gli immensi servizi resi alla religione. «La verità è — conclude lo scrittore — che in questa guerra che non ha avuto eguali durante la storia, la Santa Sede si è dovuta trovare in una situazione tra le più gravi e difficili. Da una parte, essa non poteva vedere senza terrore la prospettiva della vittoria definitiva della Germania, vittoria che avrebbe segnato il trionfo del luteranesimo e del [illegible]nalismo con lo schiacciamento della Francia e del Belgio. Dall'altra, considerava, con [illegible] viva apprensione la realizzazione delle promesse fatte alla Russia nel caso di una vittoria dell'Intesa. Molti pensano che il compimento di quelle promesse avrebbe gravemente compromesso la libertà, l'indipendenza e la civiltà europea. Sotto il ben noto regime degli tzar esso avrebbe senza dubbio prodotta in un prossimo avvenire, la sparizione completa del cattolicismo orientale. Davanti ad una situazione così angosciosa e davanti alle spaventosa calamità moltiplicate della guerra, si capisce bene come la Santa Sede abbia moltiplicati, in nome della religione e dell'umanità, gli inviti più insistenti per condurre i popoli belligeranti a concludere una pace giusta e durevole. Le clausole di questa pace furono esposte nella nota del primo agosto 1917 indirizzata da Benedetto XV ai capi di tutte le nazioni in guerra, clausole sostanzialmente ripetute in appresso da Lloyd George nel suo solenne discorso del 1. gennaio e dal Presidente degli Stati Uniti nel suo mes-

conta argutamente l'ispirazione a lui attribuita di un opuscolo, pacifista a quanto pare, di un tale avvocato Enrico Bafile, solo perchè questo signore abitò a Busca nel Piemonte, non lontano da Demonte, residenza abituale del nostro amico, al quale, viceversa, il Bafile è perfettamente sconosciuto. Quanto poi all'opera giornalistica di Filippo Crispolti, il p. Le Floch aggiunge: «Brillante scrittore, cattolico convinto e praticante, egli vive ritirato nel suo castello di Demonte, piccolo villaggio piemontese e non viene a Roma che a rari intervalli, consacrando il suo tempo alle buone opere, che qualche volta interrompe per fare dei giri di conferenze, o per scrivere articoli molto apprezzati, destinati di preferenza al *Cittadino* di Genova o al *Momento* di Torino, e generalmente riprodotti dalla stampa cattolica. Quali che siano i meriti di questo scrittore, sarebbe però ingiusto di attribuire al Sommo Pontefice tutto ciò che egli dice, tutto ciò che egli scrive, tutto ciò che si deduce dai suoi scritti o dalle sue conferenze, a meno che non sia provato che le sue opinioni gli sono state suggerite dalla Santa Sede o sono conformi alle dichiarazioni ufficiali od ufficiose di questa. Secondo l'anonimo, il Crispolti è stato il primo ad aver l'onore di essere il depositario del pensiero pontificio. «Egli è — così scrive — o almeno è stato fino al mese di luglio 1917, il più qualificato commentatore dei documenti pontifici». Che ciò sia stato, è possibile: ma è necessario notare che lo scrittore-conferenziere non si contentava di fare dei semplici commenti. Egli esponeva il più delle volte le sue idee personali, delle quali egli serba da solo tutta la responsabilità».

I nostri giornali ritornano in causa quando lo studio del *Correspondant* si occupa della questione del Belgio e delle accuse che su questo punto sono state mosse contro la Santa Sede. Gran numero di articoli del *Corriere d'Italia* e degli altri giornali del nostro gruppo sono citati, tutti in data anteriore alla partecipazione dell'Italia alla guerra, nei quali la condotta del Belgio in difesa della sua neutralità e il suo eroismo nella lotta vengono lumeggiati ed esaltati nei termini più entusiastici.

Le altre parti dello studio del p. Le Floch contengono una esauriente esposizione degli atti della Santa Sede relativi alla condanna della violazione del Belgio, alla restaurazione della giustizia e ai metodi di guerra contrari al diritto cristiano e internazionale. Sono argomenti dei quali ci siamo a suo tempo largamente occupati e che, lucidamente raccolti ed esposti in confronto delle falsità ed equivoci dell'avversario, dimostrano ad evidenza il senso di giustizia e di opportunità che ha costantemente guidato l'opera del Papa durante i molteplici avvenimenti e contrasti della guerra mondiale.

Infine, lo scrittore prende in esame gli argomenti affastellati dall'anonimo accusatore della politica di Benedetto XV allo scopo di dimostrare come il Papa abbia cercato di nuovere alla causa dell'Intesa, e li demolisce ad uno ad uno con la logica inesorabile dei fatti, e con l'appello ai preesistenti incontrovertibili documenti.

La conclusione del p. Le Floch appare, dopo la lettura del suo poderoso studio, pienamente giustificata: «L'acrimonioso censore della Santa Sede - egli scrive - misconosce completamente la legge d'imparzialità e la tradizionale missione di conciliazione e di pacificazione proprii del Papato. Per dare una base ai suoi ragionamenti, esso fa appello al processo che consiste a fornirsi di un arsenale di pettegolezzi, di propositi anonimi, di interviste e di confidenze che sfuggono al controllo. Poi, grazie ad una sapiente combinazione di queste affermazioni tendenzose, azzardate e indecise, con frequenti ricorsi all'agguato di perfide insinuazioni, esso formula le sue accuse in modi arbitrari, all'infuori di ogni metodo critico. Sostituendo così l'esplorazione dei sottintesi misteriosi della [illegible] Sede allo studio diretto e leale dei documenti incontestabili, esso me[illegible] ogni istante il proprio pensiero [illegible] concetto al posto dell'idea vera dell[illegible] Sede. La sua costruzione perciò [illegible] non è se non una facciata, e[illegible] tabilmente alla rovina».

Possiamo aggiungere che la [illegible] venuta, perchè [illegible] [illegible]cora della [illegible] pres[illegible] - le [illegible] avevano [illegible] giustizia dell'a[illegible] to della *Revue de Paris*.

L'articolo del p. Le Floch, [illegible] *Correspondant* è stato pubblica[illegible] elegante fascicolo della casa [illegible] rig[illegible]

...tuto commettere. Conformemente [illegible] principi il Le Floch conclude che «la politica di Benedetto XV, come quella di Leone XIII, come quella di tutti i Papi, altro non è che l'insieme dei mezzi suggeritigli dalla prudenza, a seconda della diversità dei tempi e dei luoghi, per raggiungere il meglio possibile, il fine assegnato alla Chiesa dal suo divino fondatore!

Ma non solo per questa coerenza ai principi dottrinali era impossibile che il Papa nel conflitto mondiale si schierasse dal lato degli Imperi centrali. Esso aveva ogni interesse nel desiderare la restaurazione del Belgio, potenza cattolica, e la conservazione nel grado di grande potenza della Francia, del cui popolo non poteva dimenticare gli immensi servizi resi alla religione. «La verità è — conclude lo scrittore — che in questa guerra che non ha avuto eguali durante la storia, la Santa Sede si è dovuta trovare in una situazione tra le più gravi e difficili. Da una parte, essa non poteva vedere senza terrore la prospettiva della vittoria definitiva della Germania, vittoria che avrebbe segnato il trionfo del luteranesimo e del [illegible]nalismo con lo schiacciamento della Francia e del Belgio. Dall'altra, considerava, con [illegible] viva apprensione la realizzazione delle promesse fatte alla Russia nel caso di una vittoria dell'Intesa. Molti pensavano che il compimento di quelle promesse avrebbe gravemente compromesso la libertà, l'indipendenza e la civiltà europea. Sotto il ben noto regime degli tzar esso avrebbe senza dubbio prodotta in un prossimo avvenire la sparizione completa del cattolicismo orientale. Davanti ad una situazione così angosciosa e davanti alle spaventosa calamità moltiplicate della guerra, si capisce bene come la Santa Sede abbia moltiplicati, in nome della religione e dell'umanità, gli inviti più insistenti per condurre i popoli belligeranti a concludere una pace giusta e durevole. Le clausole di questa pace furono esposte nella nota del primo agosto 1917 indirizzata da Benedetto XV ai capi di tutte le nazioni in guerra, clausole sostanzialmente ripetute in appresso da Lloyd George nel suo solenne discorso del 1. gennaio e dal Presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio del 16 gennaio 1918».

Questa linea di condotta, pur essendo la più logica e corrispondente ai doveri e agli interessi della Chiesa, trovò critiche ed accuse in ambedue i campi belligeranti, ed è assolutamente falsa la persuasione che la Santa Sede, mentre da parte dell'Intesa era oggetto di attacchi, non abbia trovato che lodi e favori presso i tedeschi. La verità è che, mentre il Vaticano non ha mai ricevuto alcuna rimostranza da parte dei governi dell'Intesa, ne ha anche numerose e violente dalla Germania, al punto che lo stesso cancelliere Hertling, come cattolico, dovette intervenire per difendere il Papa davanti all'Imperatore. Questi, tra l'altro in un colloquio con un abate benedettino si sfogò in parole di collera verso la Santa Sede, alla quale rimproverò amaramente la sua parzialità verso l'Intesa, esagerando alcuni fatti che, a suo avviso, provavano come il Vaticano, apparentemente imparziale nel suo linguaggio, fosse in realtà un avversario della Germania. L'ultima protesta del governo tedesco risale al 22 maggio 1918. Frattanto in Germania correvano propositi pieni di irritazione verso la Santa Sede. Si diceva che il Papa era sotto l'influenza dei cardinali francesi, otto contro due soli tedeschi: si chiedeva per l'avvenire una più larga partecipazione di prelati tedeschi alle dignità della Curia romana.

Gli attacchi furono così violenti che il cardinale Hartmann si vide costretto ad inviare una formale protesta al Cancelliere Bethmann Hollweg. — Essi si rinnovarono sempre più vivaci dopo la nota dell'agosto 1917 alle nazioni belligeranti, dopo la presa di Gerusalemme, e dopo la condanna dei metodi criminali di guerra. «In una parola — conclude lo scrittore — ognuno dei due gruppi belligeranti, sforzandosi di guadagnare alla sua causa il Sommo Pontefice, che rimaneva fermo nella sua imparzialità, ha male compreso e male interpretato l'atteggiamento della Santa Sede, e nei due campi nessun attacco le è stato risparmiato!»

Una seconda parte del suo studio il P. Le Floch dedica all'analisi delle «fonti» dalle quali lo scrittore della *Revue de Paris* attinse l'ampia documentazione in base alla quale redasse la sua requisitoria contro la politica di Benedetto XV.

Non è il caso di riferire in particolare la diligente ed esauriente ricerca con la quale si dimostra la ingiustizia ed illogicità di un metodo che consiste nel ripudiare i chiari ed espliciti documenti ufficiali per ricercare il «vero pensiero» del Vaticano in altre testimonianze raccolte ad arbitrio, e l'assoluta mancanza di valore che hanno molte di queste perchè provenienti da persone prive di qualsiasi autorità o addirittura sconosciute. Solo ricordiamo che fra le «fonti» spesso sono citati il nostro giornale insieme con gli altri già appartenenti alla Società Editrice Romana, e alcuni nostri collaboratori. Dei nostri giornali il p. Le Floch rivendica l'indipendenza e la libertà di atteggiamento conforme a quella dei cattolici italiani nel partecipare alla guerra del loro paese. Del nostro collaboratore Marchese Crispolti rac-

[illegible] stenti incontrovertibili [illegible] p. Le Floch [illegible]

La conclusione del p. Le Floch, dopo la lettura del suo poderoso studio, pienamente giustificata: «L'acrimonioso censore della Santa Sede - egli scrive - misconosce completamente la legge d'imparzialità e la tradizionale missione di conciliazione e di pacificazione proprii del Papato. Per dare una base ai suoi ragionamenti, esso fa appello al processo che consiste a fornirsi di un arsenale di pettegolezzi, di propositi anonimi, di interviste e di confidenze che sfuggono al controllo. Poi, grazie ad una sapiente combinazione di queste affermazioni tendenziose, azzardate e indecise, con frequenti ricorsi all'agguato di perfide insinuazioni, esso formula le sue accuse in modi arbitrari, all'infuori di ogni metodo critico. Sostituendo così l'esplo[illegible]zione dei sottintesi misteriosi della Sede allo studio diretto e leale dei documenti incontestabili, esso me[illegible] ogni istante il proprio pensiero fis[illegible] concetto al posto dell'idea vera della Sede. La sua costruzione perciò [illegible] non è se non una facciata, e [illegible] tabilmente alla rovina».

Possiamo aggiungere che la [illegible] venuta, [illegible] ancora della [illegible] giustizia dell'am[illegible] pre[illegible] avevano [illegible] de Paris [illegible] to della Revue [illegible] Le Floch, [illegible]

L'articolo del p. Le Floch [illegible] *Correspondant* è stato pubblicato [illegible] fascicolo della [illegible]

2 Martii 1919

Šiandien nupirkau „Annuario Pontificio" ir peržiurėdamas radau tarpe popiežiaus dvariškių
Budkiewicz Constantinus – (Wał. domestions) (1918
Płoszkiewicz Valerianus – ditto (1918 m.)
Kad ne ažen Budkevičius ir kunigu nebuvo lokajus.
Buvo tai (1889-1892) aš buvau sekretorium pas
prelatą Dangelą. Vieną kartą grafas Eugenius
Plateris iš Kraslavkos parašė Dangelai, kad paleistų iš Akademijos Budkevičių, nes, kad jisai
„hardy, zarozumiały," ir nebusęs gera kunigu
dalykų tame. Budkevičiaus tėvas buvo kokiu
tai „oficjalista" pas Plateriu. Atmydamas tėvo „mopetny", jisai užsiprašė klieriką Budkevičių
per vakacijas pas save. Klierikas atvažiavo.
Grafas Eugenius jį priemęs, pasakė, kad pasėdėtų jo namuose – bet kambarių turės su lokajium „pardzo zatuszonym". Klierikas pasižeidė ir tąpat dieną išvažiavo. Unde irae.
Aš taip pat buvau pasiekęs.
Kurmet Dangelą davęs man perskaityti
laišką, kalbėjosi su manimi ką čionai
daryti, ažen ėmiausi sakyti, kad tik
gr. Eugenius galėjo taip kvailiškai pasielgti. Nal pamu viską leista. Mara buvo
buvo tėvas bet Akademijaj klieriką negalima
laikyti su tarnais. Kraslavo grafų tamsu
dideli, lengva buvo rasti kambariuką
atskyrium.. bet pańska dama kitaip
žmoniškai pasielgti..
Dangėla sutiko su mano nuomone

ir liepė man prijaunyti laišką - taip prasmėje
kad visoje toje istorijoje, kaltas Eugenijus, o
ne klierikas, kuris ir liko Akademijoje
Baigęs trijų kursų išdėstatimo - ir buvo Viteb-
ske, padėjo, kapelionu.
Yra tai niurus, daug manąs apie save. Vis gi
vieną kartą, dėkojo man, kad jį gyniau nuo
Eugenijo.

Arkivyskupo Klopotovskio laikais (1901-1903) Bud-
kevičius buvo pašauktas Petrapylin, kame ko tik
ne tapo suspenduotas „Za nieposłuszeństwo"
Aš vėl išaiškinau Arkivyskupui, kad tai toks jo
būdas - ne priešingumas.
Kas jį perkėlė Petrapylin neatmenu - tik Sembeko
laikais, jis tapo šv. Kotrinos bažnyčios klebo-
nu - pakilusia vieta Mogilevo arkivyskupijoj. *
* Aš eu buvau, jau Seinuose. Vieną kartą reng-
damasis Petrapylin, parašiau Budkevičiui, ar ne-
galėčiau apsistoti šv. Kotrinos rūmuose. Atsa-
kė nesą vietos - supratau..
Būdamas kitą kartą Petrapylyje, sužinojau
iš Antanavičiaus - kad Budkevičius yra labai neti-
kęs - pertraukė iškurtėn į šv. Kotrinos tula
asmenis, davė jam vietą prie šv. Kotrinos na-
mų, nes gyveno su jo prieša rydeperkrik-
šte.. (sic - bet tai faktas). Toliau įtraukė
bažnyčią į skolas, užmokėjęs 25 tukstančius už
malkas, kurių negauta.. Kaip šitoji byla
pasibaigė nežinau. Tik „kruk - krukowi
oka nie wykole". Administracijos nariu
buvo generolas Basiński „galgonų-galgonas"

2 Martii 1919.

Man labai patinka Vienuolei - ar tai ilakėj, ar praeinej ar vakilėj. Jų veide matai ramybė ir nekaltybė ir artymo meile. Net ir lenkaitėj, antai pas š. Mariae Aegyptiacae Cangr. įrodo malonėi - Dvi lenkai pažystu - yra ir Litesijoj. Jų pažaršei perdėtinė pas Šv. Brigita. Motina Zofija lenke, šešti jau metai mano pažystama ir nieko blogo prieš jąs ištarti negaliu. Tik, pala žino, visuomet man nepatiko „Nazaretaakų lenkės" - dar daug kelių metų prieš jų užplustant Šv. Stanislovo įstaigą.

Ira josie tarsi ypikumijų puikybė ir jokrizija, ir man rodos, kad pradejus šiušti revoliucijai, nevienė iš jų paneginųjų išeitų at vyro.

Kokios tai netikėj, pasakius mano seser ar tarmaitėj „Niech będzie pochwalony - " meidavo negirdint. Kuomet pasakim žainiev-tkini - nunai atsako

Ur Vakar sutikau Matką Saleza (Tiškevičaite) su kita - pasikloniojau. Saleza atsakė, o jos draugė meidavė nematanti. Vakar sutikau, kaktomušomy dvi - ėmėsi žiūrėti aukštyn, tarsi manęs nemato. Tik to.

Iškur toji puikybė?

Viena, tokių jau lenkų kūdų. Antra nemaža prie to pridėjo jų kapelionų Florčak'ay.

Arėlka neperpargsava - bet tai yra artistiška figura antrojo Macocho. Ugio nedidelio, su pertidele ant jo stuomenų galva. plaukai juodi

tamsay, tasi volę. Kakla siaura, nosis trumpa, kaip
ir neskires nuo veido, galas nosies usriestas. Ausis
ant Moroko sprando perženiai stovi, kokiaj tai
be aprybuotas žarnos. Tasiauras nenešiaja. Porą
kartų prisiėjo pasiveizėti – vaikas perdidelės aut
jo ugio, pirštai stovi, dar-gi šaltai prakaituoti.
Lažin yra tai tipas – girtuoklių paleistuvių
Romos galybės laikuos – kokis tai Antonio ir
Bestia. Ir tokių didvyrių, dar nesidarbargs
kaipo Kunigas, šit jau pora metų yra Snae
Santi Camerazuy – kiek žinau ačių bolių įdekmei:
Oh kaip apsakoma Benediktukas, kaip jisai
valdo bažnyčią ir kaip, anot ryminių, viską žino!!
Ačiū dievui, kad jisai manęs neužtvirtino. Sam-
belyno pagarboje, ką turėjau iš Leono XIII ir Pijaus X.
Šendien, kad man ir kitų kokią pagarbą
ačiū pasakyčiau. Apsieisiu ir be to, geriau, kad
tas mūmos netikusių Papiežiaus dvariškių.
atmena man netikusią Rusijos biurokratiją
Kiek aš riedų pasiuntau per 20 metų Petrapilė-
je – ir ant pirštų suskaitytum gerų žmo-
nes. Visi buvo netikę ir jie privedė Rusiją,
kad jinai griuvo.
Kas bus su Vatikanu?
Jo autoritetą aukštai čia siausyn, šendien
gal jisai išvakarnyje Rusijos likimo. Ar ne šeit?
Nekalbu čionai apie Evangeliją, Bažnyčią ir
jos vertininkus. Tilpi daiktai nedingsta, tik žus
Vatikano biurokratijos galybė, ką išnaudojo
daug, varžant jųjų sąžinę.

[signature]

Quest'anno la Quaresima comincia il 5 marzo e finisce a *mezzogiorno del Sabato Santo*, 19 aprile, secondo le prescrizioni del *Codice di Diritto Canonico.*

In tutti i giorni della Quaresima, eccettuate le Domeniche, si deve osservare il digiuno da tutti i fedeli dai ventuno anni compiti ai sessanta incominciati.

Nel mercoledì delle Ceneri, 5 marzo, in tutti i venerdì e sabati e nel mercoledì dei Quattro tempi, 12 marzo, vi è l'obbligo dell'astinenza per tutti coloro che hanno compiuto il settimo anno di età.

La legge del digiuno prescrive che non si faccia che un solo pasto al giorno, ma non vieta di prendere un poco di cibo al mattino e alla sera, regolandosi per la quantità e la qualità secondo la legittima consuetudine. Vale a dire: nei giorni di semplice digiuno nell'unico pasto è permesso l'uso delle carni; e nelle due piccole refezioni è vietato l'uso delle carni, delle uova, dei latticini e sono solo permessi i condimenti di strutto, lardo, burro, margarina e simili. Non è vietata la promiscuità di carne e pesce nello stesso pasto.

Nei giorni di digiuno e di astinenza nell'unico pasto è vietato anche l'uso delle carni e del brodo di carne, ma sono permesse, anche nel venerdì santo e in quello dei Quattro tempi, le uova, i latticini e i condimenti di grasso come sopra.

Per le speciali condizioni del momento il Santo Padre ha benignamente concesso, che i singoli fedeli possano praticare in altro giorno della settimana l'astinenza delle carni prescritta per il sabato, regolandosi nel resto come si è detto sopra.

Di questa facoltà potranno valersi anche le comunità religiose dell'uno e dell'altro sesso, secondo il prudente giudizio del rispettivo Superiore, purchè non siano astrette a speciale voto di astinenza o digiuno.

Coloro che, per motivo di malferma salute legittimamente riconosciuto, d'intesa con il proprio confessore o parroco, dovessero cibarsi di carne nei giorni vietat di cui sopra, procurino di evitare ogni occasione di scandalo.

Quelli che sono costretti a mangiare nelle trattorie e in altri luoghi pubblici, vadano dove possono trovar modo di mantenere gli obblighi della loro coscienza. E obbligo di coscienza è pure per gli osti, locandieri ed albergatori di avere in pronto nei giorni prescritti cibi di magro, perchè non manchi l'alimento richiesto da chi intende osservare, come è di dovere, le leggi quaresimali.

V[illegible] [illegible] 1919

Kokių pasninkų jie [illegible] laikė Vilniuje?! Baronų ir Antanavičių nenorėjo ganyti [illegible] pensą nuo pasninko.

Antv. Klopotowski [illegible] patys kunigai, kam girdi jisai pasninkų [illegible]. Ant. Kozlowskis, su kuriuo susitikau, ir pasninkų — [illegible] — kaž kad [illegible], jie kavalierai.

Ba, nelovi atsakiau...

Klausymas ar Lietuvoje kitokį Dievą ir kitokią katalikų pažymėta?!

Tempora mutantur

1919

[illegible]

In Polonia

Il lavoro della Commissione interalleata

VARSAVIA, 22 febbraio (S). — Ritardato — La Commissione interalleata ha iniziato la discussione sulle condizioni econo

— L'Osserv. Romano 4 Marz 1919.

Tai didis lenkų ir ka- kyplės protektorius

trale. Le Potenze dell'Intesa possono quindi fare, aiutando la Polonia, un buon affare sia dal punto di vista economico, in quanto si tratterebbe principalmente di finanziare anche indirettamente le già magnifiche industrie polacche, sia anche, e forse più dal punto di vista politico. Forse la Polonia non ha ancora finito il suo compito di difendere l'Europa dai pericoli che vengono dall'Oriente.

Visdar nebegali atsiradėti [illegible] lenkų išnaujėtas iš Rytų. —

Per ora le difficoltà della vita qui sono tremende; e ciò per parecchie ragioni: per l'altezza del cambio che oscilla dai 170 ai 180 marchi polacchi per 100 franchi; per l'impossibilità di approvvigionarsi all'estero; e infine perchè i tedeschi per avere alla loro mercè questo disgraziato paese hanno tentato di annientare le industrie distruggendo tutti gli organi della produzione, devastando le officine e le miniere dopo averne trasportato tutte le macchine e quanto era materialmente trasportabile.

E così a Varsavia un paio di scarpe costa da 400 a 600 marchi polacchi; una bottiglia di champagne da 150 a 250; un flacon di profumo non si trova a meno di 300; un abito da uomo in lana, se si trova, costa un prezzo di affezione che può arrivare a qualche migliaio di marchi; data la completa mancanza di sapone bisogna spendere 7 marchi per far lavare una camicia e due marchi per un fazzoletto; le stoffe di lana, di cotone e di filo, che le tessitorie polacche producevano in immensa quantità, sono ora introvabili assolutamente; per avere un po' di pepe si offrono 50 marchi; 40 per un limone; da cinque anni nessuno ha visto un arancio. Il pane e la carne, non certo di prima qualità, si trovano, ed a prezzi relativamente modesti; il pane, che si ha diritto di acquistare con le tessere, costa circa 5 marchi il chillo, e la carne dagli 8 ai 10; e la carne e il pane mercè un severo razionamento non mancano completamnete. Ma di grassi non si trova che il sego e i legumi sono scarsissimi.

Tale è ora la vita in quasi tutta la Polonia il cui suolo per quattro anni è stato continuamente calpestato e martoriato volta a volta dai tedeschi e dai russi, nemici fra di loro tutti e sempre nemici della Polonia.

alle ore 9.

Congregazione dei Riti

Stamane, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione ordinaria dei Sacri Riti, nella quale al giudizio degli E.mi Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

I — Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Lodovico Pavoni, Sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata in Brescia;

II — Conferma di culto da tempo immemorabile al Servo di Dio Frate Ugolino da Gualdo Cattaneo, dei Romitani di S. Agostino, detto Beato;

III — Intorno alla revisione degli scritti della Serva di Dio Anna Maria Antico, Monaca professa delle Clarisse;

IV — Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio proprio con la Messa e dell'elogio da inserire nel martirologio dell'Ordine in onore del Beato Nonio Alvares Pereira, Confessore, dei Carmelitani dell'Antica Osservanza.

— Corriere d'Italia 12 Marzo 1919

Štai [illegible] be[illegible] [illegible] šventųjų [illegible] tumo

Sic

A. Jakštas(?) rašo [illegible] kaip — Už beatifikaciją reikia užmokėti Kongregacijai „dei Riti" mažiausia 20 tūkstančių lyrų už „pripažinimą šventu" — beat 50 tūkstančių — pusę Kongregacijai pelno, ma vidunomet [illegible] už pripažinimą šventu. Jaraosto ar Benediktino reikia užmokėti 100—200 tūkstančių lyrų. Nūnai iš piešas- tų kuro nėra šventapetrių — reikia kaip norsiu pinigų gauti — O kas iš Kongregacijos Monsignori iš Francija Kitus — atrimti ką pasakojo — pranešas Mons. X-dean.

I. M. I. T.

Carmelo di S. Brigida
4 Marzo 1919

Monsignore a noi carissimo,

A ben ragione l'altro giorno V. S. disse che il cuore e lo spirito non invecchiano mai!
Questo beneficio del Signore è un gran conforto nella vita, perocchè nelle aflizioni, nelle disilusioni di cui tanto è cosparsa su questa misera terra, avere dei cuori giovani per affetto e disinteresse, è un pensiero che rattempra le forze ed il coraggio; ciò per la giovinezza del cuore.
Ma quanto più grande per quella dello spirito che ci appropria la comunione delle preghiere, dei meriti al di la della tomba?
Ed Ella, carissimo Monsignore

che sa possedere in Santa Brigida tanti cuori devoti che dividono le sue poche gioie ed i tanti dolori morali sopportati, V. S. dico non può mancare di fare assegnamento sulle nostre preghiere, sui nostri voti.

Voti e preghiere che oggi, più d'ogni altro giorno innalziamo all'Altissimo, mettendo ad intercessore il suo reale Protettore, affinchè tutti i suoi desideri, carissimo Monsignore vengano dal buon Gesù esauditi.

Le mando un fiore, forse un poco troppo colore di penitenza, questo le ricorderà che anche fra questa, la sua Coetanea lo ricorda presso al Signore.

Abbia la bontà di riverirmi la signorina Barbara e mentre mi raccomando alle fervide preghiere di essa, prego V. S. di non obliarmi nel Santo Sacrificio, e credermi sempre nel Signore

Di V. S. Revma

umilma e devotma serva

Sr M. Giuseppa di Gesù

Carm. Scalza ind.

Lo Zar e la Zarina sono vivi

In treno mi si presenta il principe Obolensky, figura di gentiluomo slavo. Egli ha conversazione piacevole e quanto mai interessante.

Egli è vissuto in intimità con la Corte imperiale di Russia e nulla gli è sfuggito di quanto è accaduto alla famiglia dello Zar Nicola. Come capitano della guardia è stato sempre vicino ai sovrani russi e spera in un tempo più o meno prossimo di tornarvi.

Che cosa ha detto? Gli faccio ripetere le parole. E' proprio così. Egli mi assicura che «lo Zar e i suoi figliuoli, che sono stati fatti morire tante volte, vivono tutti!...».

— Ma come vivono?

— Non posso dire di più.

— E i racconti pubblicati dai giornali sulle loro uccisioni?

— Lo Zar e la Zarina e i Granduchi vivono, ve lo assicuro.

— Ma dove?

— Non posso dirlo.

— Al nord o al sud?

— Forse al nord... Non mi chiedete di più... non risponderei.

Ad Innsbruck [illegible]

Il Giornale d'Italia 15 Marzo 1919

NOTE VATICANE

La lettura del Vangelo in italiano

nelle Messe festive

Una nobilissima iniziativa corrispondente in tutto al più puro spirito cristiano e di immediata pratica efficacia sarà attuata in questi giorni nelle chiese della nostra città. Un'ordinanza del Cardinal Vicario ai Parroci, superiori e rettori delle chiese di Roma, prescrive che nelle Messe lette che si celebrano con concorso di popolo, e specialmente in quelle ad ora fissa, nei giorni festivi di precetto, il celebrante, letto il tratto del S. Vangelo della Liturgia, si volga al popolo e a voce alta e distinta ne faccia lettura in italiano.

Non v'è bisogno di insistere per spiegare la saggezza e l'opportunità di tale disposizione. La familiarità dei fedeli col Vangelo e la partecipazione loro alla Santa Liturgia sono state sempre nelle intenzioni della Chiesa, e perciò essa impose come dovere fondamentale dei parroci nei giorni festivi la spiegazione del brano evangelico inserito nella Messa del giorno. La necessità di coltivare sempre più intensamente nel popolo la conoscenza della buona novella si era sentita sempre più profondamente in questi ultimi anni, tanto che sorsero numerose le associazioni formate allo scopo di cooperare ad un sì nobile fine, e in molte Parrocchie era invalso l'uso di introdurre la spiegazione del Vangelo oltre che nella Messa parrocchiale, anche in alcune altre o in tutte le Messe dei giorni festivi. Lo stesso Codice di Diritto Canonico nel can. 1345, confermando l'obbligo della spiegazione evangelica ai parroci nella Messa parrocchiale, aggiungeva esser cosa altamente lodevole che una tale spiegazione sia estesa anche alle altre Messe solite a celebrarsi con affluenza di popolo. E' già qualche anno che ciò viene praticato in molte parrocchie di Roma e il Cardinal Vicario nella sua ordinanza, dopo aver rammentato le raccomandazioni del Canone suddetto dà pubblica lode ai parroci che già in precedenza le avevano attuate.

Esempio nobilissimo in questa cura per la conoscenza del Santo Vangelo fu dato dal regnante Pontefice allorchè fu preposto all'Archidiocesi di Bologna. L'Arcivescovo Della Chiesa allora raccomandò a tutte le sue parrocchie la moltiplicazione delle spiegazioni evangeliche e prescrisse quanto è stato ora ordinato per Roma, cioè la lettura del Vangelo in italiano in tutte le Messe lette festive. Lo spirito che suggeriva all'Arcivescovo di Bologna questa sollecitudine, anima ancora oggi il cuore di Benedetto XV, tanto più intensamente quanto più è grave di responsabilità e immenso di estensione il suo ufficio pastorale. E' perciò cosa altamente degna che oggi egli sappia introdotta in Roma quella stessa raddoppiata premura per il Santo Vangelo che egli già aveva così opportunamente manifestata per il suo gregge di Bologna. Il Cardinale Vicario, che è anche Vescovo di Velletri, ha emanato le stesse disposizioni per le parrocchie di quella Diocesi.

Ma, contemporaneamente a questo provvedimento dell'autorità ecclesiastica, è sorta una iniziativa che mirabilmente lo coadiuva e lo completa. La Pia Società di San Girolamo per la diffusione dei Santi Vangeli inizia la pubblicazione di un foglietto domenicale da distribuirsi al popolo contenente il tratto evangelico con una breve ed efficace spiegazione. Una circolare del Presidente Mons. Tedeschini, diretta ai Parroci di Roma, dà notizia di questa pubblicazione e ne descrive lo scopo. « Essa aiuterà i fedeli — dice l'efficace parola dell'illustre e pio Presidente — a santificare la festa secondo lo spirito della Chiesa, che vuole il giorno del Signore consacrato non soltanto all'adorazione e alla preghiera anche alla coltura dell'anima, mercè la parola di Dio diligentemente dispensata e devotamente accolta ». Con la pubblicazione del foglietto domenicale la Pia Società di « San Girolamo » vuole, per parte sua, contribuire a tal diffusione mirando al desiderio intenso di Nostro Signore che il suo Vangelo sia predicato dappertutto, fino alla consumazio dei secoli; e raccogliendo premurosa il voto del Vicario di Gesù Cristo in terra che « il santo libro entri nelle famiglie cristiane e che quivi sia come il prezioso gioiello da tutti ricercato e gelosamente custodito, in modo che alla pia lettura e commento quotidiano assuefatti i fedeli, imparino a vivere degnamente *piacendo a Dio in ogni cosa* ».

Anche in questa generosa iniziativa la Pia Società di San Girolamo è stata ispirata e sostenuta dal consiglio e dall'incoraggiamento di Benedetto XV. Egli, che già ne fu Presidente zelantissimo, ne segue tuttora con affettuosa cura lo sviluppo e la attività, e la presente pubblicazione è sorta sotto i suoi auspici ed è accompagnata da tutto il suo favore.

Abbiamo veduto i foglietti già preparati per la distribuzione di domani, prima domenica di Quaresima. Editi con fine eleganza dalla Tipografia Vaticana, essi corrispondono pienamente allo scopo che si propongono. Oltre il tratto evangelico proprio della liturgia del giorno, essi contengono una breve e chiara esortazione morale avvalorata da citazioni dei Santi Padri e da esempi tolti dalla storia e dall'agiografia cristiana. Una sintetica spiegazione fa cenno del significato liturgico e dell'origine storica della Quaresima ed una vignetta dalle sobrie linee artistiche contribuisce a fissare nella memoria del lettore l'episodio evangelico del giorno. Sullo stesso schema saranno composti mano mano gli altri foglietti domenicali, e tutti saranno numerati perchè alla fine dell'anno si possano riunire in un libriccino che dovrà essere conservato da ogni famiglia cristiana — come dice la lettera di Mons. Tedeschini — tra i volumetti più preziosi e i ricordi più cari del focolare domestico.

Alle opportune provvidenze prese in tal modo per la conoscenza e diffusione del Sant Vangelo corrisponderà largamente la premura del clero e del popolo di Roma. La Tipografia Vaticana raccomanda ai RR.mi Parroci di far sapere sollecitamente il numero di copie dei foglietti che si propongono diffondere nella propria parrocchia e di far ritirare ogni sabato da persona di loro fiducia il quantitativo di copie fissato. X

X „Corriere d'Italia" 9 Marzo 1919.

Tandem aliquando. Rodos
tik debesų, italų kunigijai
[illegible] „funzio-
ni" o Evangelijos pamoksla-
[illegible], bro-
lijų, brolijėlių" pas mus
pilna — kad tik
[illegible]
ti. Kaimuose [illegible]
nebuvo Evangelijos
skaitomo. —

Žinau kad tai Tėvo nuo-
pelnas, kuris prie to
prisidėjo Msg. Tedes-
chini — [illegible]
tame mano nuopel-
nų. Išskyrant Dievo
niekas nežinos ma-
nęs.

Kada aš per šešis me-
tus [illegible]
Tarės, kad pas italus ne-
mokėdavo darbuotojų nuo-
monių.

Kaip tik dar šiandien
sakiau apie tai kuni-
gui (mano parapija) klebonui
v. g. [illegible] Vikarijate su viena Mon-
signora — apie tai esmi kalbėjęs. O Ta-
deschini kilęs kart esmi sakęs — Galėjo
pasakyti ir Tėvui, jog [illegible] evan-
gelijai

Osserv. Romano 12 Marzo 1919 — 11

[illegible]

10 Marzo 1919.

Ai molto Reverendi Parroci, Superiori e Rettori delle Chiese ed Oratori pubblici di Roma.

A raggiungere il nobilissimo e santo scopo che i fedeli conoscano ed amino la parola divina conservata nei *Vangeli* e negli *Atti degli Apostoli*, è mezzo quanto mai utile, e riconosciuto per pratica efficace, procurare che nell'adempimento del precetto festivo i fedeli si avvezzino ad ascoltare, nel linguaggio volgare, la lettura di un capitolo dei santi Vangeli, preferibilmente il brano assegnato a ciascuna Domenica o Festa dalla sacra Liturgia.

E veramente la conoscenza del Testo evangelico, pur soltanto attraverso i brani ascoltati per brevi istanti nella santa Messa, desta in tutti il desiderio di possedere intero il Libro sacro ed apre quindi, ad ogni persona di buon volere, l'adito alla diretta cognizione della vita e della dottrina del nostro divino Maestro.

Ne conseguirà senza dubbio una più viva nozione delle mirabili opere e degli indefettibili insegnamenti del Salvatore del mondo; un periodico ritorno delle ispirazioni divine all'anima dei fedeli, chiamati ad imitare quotidianamente il divino Modello; una più calda stima ed un più caldo affetto per i consigli della perfezione cristiana; un più insistente richiamo alla fonte della divina carità e della umana fraternità, tanto disconosciute in questi tempi di sangue e di odio; una più perfetta unione tra i semplici fedeli e i sacerdoti nello studio e nella pratica della divina parola; un nuovo argine alla propaganda che le sètte protestanti vanno facendo nel nostro popolo e nella città nostra.

I Parroci, che per obbligo del loro ministero nelle Messe parrocchiali della Domenica debbono spiegare il santo Vangelo, sono i primi e più efficaci volgarizzatori del Libro santo tra il popolo. Li esortiamo caldamente a moltiplicare la loro attività a questo fine; e lodiamo assai coloro che hanno introdotto l'uso di spiegare il sacro Testo, oltre che nella Messa parrocchiale, anche in altre, quando maggiore è il concorso dei fedeli.

Sarebbe desiderabile che tale uso si estendesse a tutte le Messe, che nei giorni festivi si celebrano per comodo dei fedeli, a forma del *Can. 1345* del

Codice di Diritto Canonico; ma, ove ciò non possa farsi, si dovrà almeno dare pubblica lettura in ogni Messa di un brano del santo Vangelo in lingua italiana. Si raggiungeranno anche, con questo semplice mezzo, gli scopi sopra indicati e si corrisponderà ad un vivissimo desiderio del Santo Padre.

Disponiamo, pertanto, e ordiniamo quanto segue:

1. In tutte le Chiese e negli Oratori pubblici di Roma, *nelle Messe basse* che si celebrano con concorso del popolo, e specialmente in quelle ad ora fissa, nei giorni festivi di precetto, il celebrante, letto il tratto del s. Vangelo della Liturgia, si volgerà al popolo e a voce alta e distinta ne farà lettura in italiano.

2. Sarà cura dei Rm̃i Superiori e Rettori far trovare preparata la traduzione del sacro Testo da leggere, tratta dall'edizione dei Vangeli della Pia Società di s. Girolamo.

3. Nel caso che il celebrante non fosse in grado di dare pubblica lettura del sacro Testo in italiano, si provvederà affinchè questa si compia da altro sacerdote o ecclesiastico, subito dopo la lettura del Vangelo della Messa.

4. Nella Domenica delle Palme, mentre il celebrante legge il *Passio*, da altro sacerdote o ecclesiastico se ne leggerà distintamente la traduzione.

Dalla Nostra Residenza, li 28 febbraio 1919.

B. CARD. VICARIO.

A facilitare e regolare la lettura del sacro Testo in italiano, a cura del Vicariato ne sarà preparata speciale edizione in carattere grande.

Tipografia Poliglotta Vaticana, 1919

La Croce di guerra al Cardinale Patriarca di Venezia

E' stata conferita all'Em.mo Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, la Croce al Merito di Guerra con la seguente motivazione: « Come capo della Diocesi di Venezia, durante l'intero periodo della guerra e nelle ore del pericolo, seppe infondere, con l'esempio e con la parola, la calma e la fiducia nella vittoria delle armi italiane, non allontanandosi mai dalla sua residenza anche nei più critici momenti e contribuendo efficacemente con le autorità e col Clero alla resistenza morale della popolazione ».

Le insegne e il relativo brevetto sono state portate in questi giorni al Patriarcado da S. E. l'ammiraglio Ricci, della Piazza Marittima di Venezia, con una lettera del Ministro della Marina, S. E. A. Del Buono, nella quale tra altro si legge: « Durante il periodo della guerra l'azione dell'Eminenza Vostra è stata costantemente ispirata al più puro patriottismo e, sotto la sua illuminata direzione, oltremodo efficace è stata l'opera del Clero Veneziano per la resistenza di codesta nobilissima città ».

× × ×

Appena conosciuta la notizia del conferimento della Croce di Guerra a Sua Em.za il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, il Presidente generale della Gioventù cattolica italiana comm. avv. Paolo Pericoli si affrettava ad inviare a S. E. le congratulazioni dell'intera Società di un Circolo della quale S. E. fu infaticabile Assistente Ecclesiastico.

L'Osserv. Romano
12 marzo 1919

11

JJB Kiek mane kunigai šmeižė ir Rusijoje ir Romoje užtat, kad aš turiu Rusijos ordenų.
Ožit. „L'Osserv. Rom." garsina kad Venezijos patriarcha gavo ordenų iš Italijos valdžios!!
Kas dabar ?!

Stamane, 9 marzo, domenica prima di Quaresima, nell'Aula Concistoriale del Palazzo Apostolico del Vaticano, la Santità di Nostro Signore, Benedetto Papa XV, ha ordinato la lettura dei Decreti, il primo detto del *Tuto* per la Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Anna Maria Taigi, Madrefamiglia del Terz'Ordine della Santissima Trinità per la Redenzione degli Schiavi, il secondo per l'approvazione di tre miracoli operati da Dio per l'intercessione della Venerabile Serva di Dio Ludovica de Marillac vedova Le Gras, Confondatrice delle Figlie della Carità.

A tal uopo il Santo Padre recavasi nell'Aula anzidetta accompagnato dagli E.mi e R.mi Signori Cardinali: Vincenzo Vannutelli, Vescovo di Ostia e Palestrina, Decano del S. Collegio e Ponente della causa della Ven. de Marillac, e Antonio Vico, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente della causa della Ven. Taigi, e dalla Sua Nobile Corte.

Erano presenti, oltre i sullodati Eminentissimi, i seguenti Prelati ed Officiali addetti alla Sacra Congregazione dei Riti: Ill.mi e Rev.mi Monsignori: Alessandro Verde, Segretario; Angelo Mariani, Promotore della Fede; Carlo Salotti, Assessore e Sotto Promotore della Fede; Filippo di Fava, Sostituto; nonchè i Postulatori delle due cause, Monsignor Raffaele Virili, Arcivescovo di Tolemaide per la Ven. de Marillac, e il P. Agostino della Vergine dei Trinitari Scalzi per la Ven. Taigi. Erano presenti altresì gli Avvocati e Procuratori della S. Congregazione dei Riti addetti alle due cause, cioè Conte Adriano Aloisi Masella Avvocato, e Conte Stanislao Caterini Procuratore per la Ven. de Marillac; e Mons. Ottavio Marenghi Avvocato, e Alfonso Sterbini Procuratore per la Ven. Taigi. Assistevano i Consultori ed addetti alla S. Congregazione.

In posto riservato aveva preso posto la Ecc.ma Signora Contessa vedova Persico, Sorella di Sua Santità.

Assistevano per i Sacerdoti Signori della Missione il Vicario Generale Signor Verdier, il Procuratore Generale Signor Ricciardelli, i Signori Alpi e Fontaine, Superiore il primo di S. Apollinare e il secondo della Casa Internazionale, per l'Ordine dei Trinitari, il Ministro Generale R.mo P. Antonino dell'Assunzione, il suddetto Postulatore Generale ed altri addetti alla Curia. Le Figlie della Carità erano largamente rappresentate da un numeroso stuolo di Suore delle diverse Case di Roma e d'Italia, come pure assisteva una rappresentanza di Suore della Carità e delle Maestre Pie Filippini delle quali la Ven. Taigi fu alunna, nonchè di altri Istituti sì maschili che femminili. Numerosa anche la colonia estera.

Erano presenti gli Ill.mi e R.mi Arcivescovi e Vescovi di Besançon, di Perigueux, di Caristo, di Beja, di Alinda, i R.mi Monsignori Glorieux, Straniero, Tiberghien, e molti altri.

La ceremonia era diretta dall'Ill.mo e R.mo Monsignor Carlo Respighi, Prefetto delle Ceremonie Pontificie.

Sedutosi il Santo Padre in Trono, appressavasi ad esso il R.mo Monsignor Alessandro Verde, Segretario della S. Congregazione dei Riti, il quale faceva la lettura dei Decreti.

Terminata la lettura e baciata dagli Officiali dei SS. Riti la mano a Sua Santità, appressavasi il R.mo Signor Verdier, Vicario Generale dei Signori della Missione, avendo ai lati i due Postulatori delle Cause, e leggeva il seguente indirizzo:

Très Saint Père,

Au Livre des Proverbes nous lisons cette question, qui ressemble à un défi: « mulierem fortem quis inveniet? qui peut trouver une femme forte? »

Aussitot la question posée, comme pour décourager par avance nos recherches, le Sage énumère avec complaisance les difficiles conditions auquelles doit satisfaire la réponse.

La femme forte sera idéalement vertueuse, amie du travail actif et fécond; elle remplira sans défaillance ses devoirs d'épouse et de mère; secourable aux malheureux, éloignée de toute veine gloire, elle sera proclamée bien heureuse par ceux de sa maison, tandis qu'au dehors ses oeuvres rediront sa louange. Où la trouver?

Graces à Dieu, une lumière nous vient, en ce jour, du trône de Saint-Pierre, et nous montre la femme forte dans l'humble et admirable Louise de Marillac, l'associée de Saint Vincent de Paul dans la fondation de la plus glorieuse de ses oeuvres.

La Compagnie des Filles de la Charité n'est point la première en date, parmi les grandes institutions du Saint, puisque les Dames de la Charité et les Missionnaires l'ont précédée; mais elle est, sans contredit, celle qui auréole son nom d'une gloire plus universelle.

Filles de Saint Vincent, les Filles de la Charité sont aussi les Filles de Louise de Marillac, dont nous fêtons aujourd'hui les miracles et que demain, nous l'espérons de votre bonté, très Saint Père, nous saluerons Bienheureuse.

Elle fut si intimement la coopératrice de Saint Vincent de Paul dans la fondation et la formation des Filles de la Charité, qu'elle en est, à juste titre, appelée la Mère, et c'est en la contemplant dans cette coopération qu'il nous est permis de répondre au défi des Proverbes, et de proclamer que nous avons trouvé une femme forte.

Forte Elle l'est dans son esprit, en son coeur, en sa volonté, en son âme entière; elle accepte avec générosité les sacrifices par lesquels sa vie devient la vie modeste, pauvre et mortifiée, d'une Fille de la charité, servante des pauvres: sacrifice de ses goûts des delicatesses de son education première, de ses attraits à un genre de vie plus obscur, de sa santé qu'elle expose comme à plaisir, de sa vie qu'elle donne et abrège par le travail.

En Dieu qui la glorifie, en St. Vincent de Paul qui la guide, elle réalise des miracles de charité, prelude des miracles qui viennent d'être solennellement reconnus. C'est bien une femme forte que Louise de Marillac! Merci, Très Saint Père de l'avoir dit au monde entier; merci au nom de la Famille de St. Vincent de Paul que je représente, en ce moment, aux pieds de votre trône.

La divine Providence dispose toutes choses avec harmonie. Dans la glorification de cette femme forte ne nous est-il pas permis de voir une leçon toute d'actualité à la femme de nos jours, puisque Vorte Sainteté la propose comme un modèle de vraie femme forte, utile à sa famille et à la société chrétienne.

Un autre modèle de femme forte nous est proposé aujourd'hui par Vous, Très Saint Père, dans la Vénérable Anne Marie Taigi, l'illustre tertiaire romaine, de l'Ordre des Trinitaires. Emule de Louise deMarillac, elle parcourut en les sanctifiant, les divers états de sa vie; et fut le modèle des épouses et des mères chrétiennes. Ce m'est un grand honneur d'être, auprès de Votre Sainteté, l'interprète de l'Ordre celèbre dont S. Vincent, notre Père, se plaisait à admirer le si haut dévouement, en le proposant à l'imitation de ses fils, missionaires en Barbarie, et de La remercier de l'assurance qu'elle veut bien donner aujourd'hui de la prochaine Béatification d'Anne Marie Taigi.

Dans les Litanies que nous recitons à notre Bienheureux Père, l'invocation suivante nous est bien chère: « Sancte Vincenti, cathedrae Petri usque ad mortem conjunctissime ». Cette invocation, nous la réciterons désormais avec encore plus de coeur et de dévotion. Elle nous servira, pour redire à Dieu et à Vous, Très Saint Père, l'expression de notre pieuse gratitude pour le magnifique bienfait de ce grand jour.

A questo indirizzo il Santo Padre rispondeva col seguente discorso:

Rien n'est aussi naturel que les sentiments exprimés tout à l'heure par le très-digne représentant de la famille de Saint Vincent de Paul. Ce sont des sentiments de joie qui ont jailli dans un coeur reconnaissant.

Mais c'est à Dieu, bien cher fils, que Vous devez adresser les accents de votre reconnaissance, car c'est Lui qui a frayé le chemin par lequel la cause de la Vénérable Louise de Marillac a pu avancer, ainsi qu'elle a vraiment avancé aujourd'hui, vers l'issue si désirable de la béatification.

Ceci posé, afin qu'on ne veuille Nous attribuer aucun autre mérite que celui d'un instrument docile dans les mains du bon Dieu, Nous tenons à dire bien haut qu'il Nous est très-agréable d'avoir été un instrument aussi heureux que docile. Notre Seigneur a daigné recompenser notre docilité, en Nous autorisant à apprendre à nos fils qu'ils sont redevables de trois miracles à l'intercession de la Vénérable de Marillac.

Il n'est pas difficile de saisir les motifs, pour lesquels Nous nous réjouissons d'avoir eu la main heureuse dans une cause introduite en cour de Rome bien avant Notre élévation au Pontificat. Un père peut-il ne pas se réjouir de ce que ses fils puissent compter sur de plus nombreux intercesseurs auprès du trône du bon Dieu? Aucun pére ne reste indifférent à ce qui touche aux avantages de ses fils. Aussi lorsqu'on apprend aux fidèles que le bon Dieu a pour agréable l'intercession de la Vénérable de Marillac, les fidèles sont encouragés à lui avoir recours, et le Pape de son côté doit remercier le bon Dieu de lui avoir permis de donner à ses fils un encouragement qui leur sera très-utile.

Peut être dira-t-on que cet accroissement de confiance dans l'intercession de la Vénérable de Marillac n'est autre chose que le résultat de chaque décret du Saint Siège concernant les miracles des serviteurs de Dieu. Faut-il donc ajouter que Nous devons Nous réjouir pour d'autres motifs qui ne sont pas d'ordre général, puis qu'ils ne se rapportent qu'à notre Vénérable?

Il suffit de faire attention à ce qui forme le vrai caractère de Louise de Marillac. Vous ne l'ignorez pas: c'est la charité. Louise de Marillac a été associée aux fondations de Saint Vincent de Paul, qui ne s'inspirent que de l'amour de Dieu et du prochain: c'est la charité qui donne le nom à ses filles; pourquoi ne pas dire que « la mère des Filles de la Charité » n'avait pas d'autre devise que celle de la charité? Sa noble figure est toujours parée du diadème de la charité. Il suffit donc de la regarder, ou tout simplement de la rappeler, pour devoir en dégager la plus éloquente exhortation à la pratique de l'amour de Dieu et du prochain. Or, bien chers fils, le décret qui concerne les miracles de la Vénérable de Marillac vous place sous les yeux cette noble figure: Pourrions-nous ne pas nous réjouir de l'attrait envers la reine des vertus que votre âme doit en ressentir?

En tout temps Nous aurions souhaité de voir la charité grandir dans l'âme de nos fils; mais de nos jours ce voeu s'impose davantage. Que de malheurs, que de misères à soulager après ce terrible fleau qui a sévi si longtemps sur l'Europe! Personne n'ignore qu'après la guerre il y a beaucoup à reconstruire dans l'ordre matériel, et peut-être encore plus dans l'ordre moral. Cependant on ne pourra rien faire sans la charité. C'est donc l'appel à la charité qui devait prendre les devants sur toute initiative. Mais cet appel n'est il pas compris dans le décret concernent les miracles obtenus par l'intercession de la Vénérable de Marillac?

Il n'est pas seulement à remarquer que la Fille de la charité a eu la main dans les trois miracles dont il s'agit: ce qui importe de ne pas oublier c'est que le bon Dieu s'est rendu au désir des malades, ou de ceux qui s'intéressaient aux malades, seulement lorsqu'on a eu recours à l'intercession de Louise de Marillac. Les miracles que le Saint Siège vient d'approuver ont eu lieu en France, en Espagne, en Italie; voilà trois soeurs qui représentent l'humanité, pour faire comprendre à tout le monde que, si l'on veut avoir part aux bienfaits de la charité, il faut s'adresser à la Vénérable de Marillac.

Ce ne sont donc pas seulement des motifs d'ordre général qui causent notre joie à l'occasion du décret que l'on a publié aujourd'hui; il y a aussi des motifs plus intimes, qui ne relèvent que de la cause de la Vénérable de Marillac. Et pourquoi ne pas ajouter qu'il Nous est fort agréable de donner un témoignage public de Notre bienveillance aux Filles de la charité, dont Nous apprécions à leur éminente valeur les services qu'elles rendent à l'Eglise? Pourquoi ne pas ajouter que Nous remercions le bon Dieu de Nous avoir ménagé une autre occasion de renouveler à la France les assurances de Notre bienveillant intérêt pour ce qui regarde son bonheur et sa gloire? L'honneur que l'on rend à la fille remonte à la mere; et c'est à juste titre que la France doit se réjouir de la puissance d'intercession, que le décret concernant les miracles de la Vénérable de Marillac Nous assure avoir été accordée à une de ses filles. De Notre côté Nous nous en réjouissons de grand coeur, car la charité est bien la vertu qui reste anx clus même au Ciel; Nous espérons donc que Louise de Marillac ne tardera pas à Nous donner la preuve que même là-haut elle n'a pas oublié sa patrie terrestre.

Nous formons aussi de pareils souhaits et des voeux analogues pour tous ceux qui, en apprenant de près ou de loin la publication de notre décret, ne voudront pas négliger la leçon qui s'en dégage.

Un autre décret a été publié en même temps que celui qui concerne Louise de Marillac: cette heureuse coïncidence accroit notre espoir que la cérémonie d'aujourd'hui ne restera pas sans profit pour le salut des âmes. La vénérable Anne Marie Taigi se présente en effet comme un modèle parfait de vertus, dont l'imitation ne peut être refusée par aucune classe de personnes. Mais qu'est-ce qui rend l'exemple de la bonne mère de famille accessible à tout le monde? C'est encore la charité, dont la Vénérable Taigi s'inspirait dans ses rapports envers Dieu et envers le prochain. Voilà donc que la Vénérable Taigi et la Vénérable de Marillac se donnent la main pour nous apprendre que de nos jours la charité est nécessaire plus que jamais.

Nous comptons sur l'harmonie de cette leçon. Mais en comptant davantage sur la bénédiction du bon Dieu, Nous Lui demandons de vouloir bien la répandre très-abondante sur tous nos fils. Que les prémices de ces bénédictions soient données aux deux Postulateurs en récompence de leur zèle pour la cause qui leur est confiée, mais qu'une large part en soit réservée au Tiers Ordre de la Sainte Trinité, à la famille de St. Vincent de Paul en général et à la Compagnie des Filles de la charité en particulier; aux Evêques et au clergé; en un mot, à tous ceux qui ont bien voulu prendre part de

"Garsas" 1919 27 Vasario

LAIŠKAS

Į gerb. "Garso" Redakciją.

Išskaitęs "Garso" No. 48, 1918 m., jog Lietuvos ukio ministeriu tapo grafas Aleksandra Tyškevičius, **bepartyvis**, buvęs Rusijos Valstybēs Tarybos narys, aš **"pro bono publico"**, manausi neturįs teisēs nepasakyti keletos žodžių apie šito ponulio **'bepartyviškumą'**. Va kame dalykas:

Kuomet 1913 m. ašen tapau Rusijos valdžios paskirtu užimti vietą kapeliono prie Šv. Stanislovo bažnyčios Romoje, tarsi perkunui trenkus, subruzdo, sukilo lenkai, **kam girdi lietuvis turi užimti vietą lenkų** (sic) **Italijoje"** ir nu šmeižt mane lenkiškuose Vilniaus ir Varšavos laikraščiuose.

Nepasikakydami tuom šitieji mano prieteliai priraš dar visokių "seku pasakų", kas link mano asmens prantu ir italų laikraščiuose ir kad mano paskirimą butinai suardžius, musų Lietuvos lenkučiai, išrinkę tam tikrą delegatą, pasiuntē jį Roman, užtvenkti mano čionai atvažiavimą.

Tuo lenkų delegatu buvo kaip tik **tasai pats grafas Aleksandra Tyškevičius, šiandieninis Lietuvos ministeris, Rusijos Valstybēs Tarybos narys.** Prie ko čionai kreipēsi p. Tyškevičius, ką jisai prieš mane kam ir kaip kalbējo, tai jo dalykas — aš to netyrinējau.

Tais pačiais metais 22 gegužēs atvykęs Roman, ašen po keletai dienų nuējau pas p. Nelidovą, Rusijos ministerį prie Vatikano, kad persistatyti ir padēkoti jam už jo išgautąjį **"placet"** iš Kurijos ir jo paties "nihil obstat".

Kuomet pasikalbējęs kokį laiką, ašen kilau atsisveikinti, p. Nelidovas kreipēsi į mane:

— Dovanok, Tamsta, kad ašen paveliju sau kištiės į dvasiškus dalykus, tečiau del tulų priežasčių negaliu nepastatyti Tamstai poros klausimų.

— Meldžius, — atsakiau.

— Tamsta, esi Šv. Tēvo šambelionu, ar taip?

— Taip, — atsakiau.

— Bet — traukē toliau p. Nelidovas, — ašen turiu žinių, kad dalyko kitaip esama.

— Kaip kitaip, Ekscelencija, ašen nesuprantu, ką J. M. nori sakyti?

— Taigi dovanok, Tamsta už mano paklausimą, bet neperšenai buvo pas mane grafas Aleksandra Tyškevičius. Ar jį pažįsti, Tamsta?

— Nē kartą necsmi jo matęs ir, kaip išrodo, nežinau...

— Taigi, — traukē toliau p. Nelidovas, — grafas Tyškevičius tiesiog užtikrino mane, kad Tamsta suvis ir nebuvai ir nēsi Šv. Tēvo šambelionu, o tik patsai sau (samozvanno) ēsi prasimanęs šitąjį vardą ir pagarbą. Dovanok, Tamsta, bet tai yra grafo žodžiai.

Tarsi žaibo apšviestas, ašen supratau, kas tai do per vienas tasai p. Tyškevičius, kurio, kaip sakiau, savo amžyje nēsmi ir matęs.

— Jusų Ekscelencija, — atsakiau rimtai p. Nelidovui — jeigu taip, tai aš nieko negaliu atsakyti. Tik mano laimei važiuodamas čionai, ašen paēmiau su savimi abudu dipliomu: Leono XIII ir Pijaus X, ką mane į savo šambelionus įstatē, o Rusijos caras leido man Rusijoje ta pagarba viešai naudotis.

— Tai Tamsta turi dipliomus? — atkartojo begalo nusistebējęs p. Nelidovas.

— Tai, Ekscelencija, ašen juos staiga Jusų Mylistai atvešiu.

— Ne, ne, to tai nereikia, — pasakē p. Nelidovas. — Kartą Tamsta sakaisi turįs dipliomus, ašen tikiu. tik kodel grafas Tyškevičius kitaip sakē?

— To ašen, J. M., negaliu žinoti. Gal jisai buvo kitų suklaidytas, o gal delto, kad jisai lenkas, o ašen... lietuvis. Matai, Ekscelencija, kaip mums lietuviams sunku su lenkais.

Kun. Kazim Prapuolenis.

Red. prierašas. Grafas A. Tyškevičius jau nebēra Lietuvos ministerijoje.

G.E R B I A M A S K A N A U N I N K E !

Aš esu gavęs Tamstos laišką iš vasario I7 dienos š. m., bet negalėjau tuojaus atsakyti nes nuo vasario IO d. ikiI-o kovo buvau susirgęs Gripa. Dabar jau savaitė laiko, kaip pradėjau vėl dirpti. Chia pas mus įvyko labai didelės permainos. Yra atvažiavę iš Lietuvos dele= gatai: Valdemaras, Yčas, Klimas, o iš Amerikos p.inž. Naruševičius. P.E.Gal= vanauskis iš Pariso yra gavęs įgaliavimą taipogi iš Lietuvos. P.O. Liubič Milošas sekretoriauja Delegacijoje. Aš dar nežinau tikrai savo darbą. Ve= du iki kas Lietuvių Informacijos Biurą Parise. Gal ir toliaus pasilik= siu prie to paties darbo. Kanauninkas Olšauskis, Doviatt, Siemaško ir Ro= zenbaumas-laikini delegatai siunčiami atgal į Lietuvą ir, rodos, vakar yra jau išvažiavę kartu su Prancijos kariškaja komisija, kuri yra siun= čiama prancuzų valdžios ištirti padėjimą ant vietos. P.Gabrys, rodos li= ko pačių prancuzų valdžios prašalintas iš Prancijos. Mat Lietuvos Lai= kinoji Valdžia yra prisiuntusi visiems Alijantams dokumentus, kas jis esąs vokiečių šnypas vardu "Keifer" ir kad yra kenkęs karo laiku Lietu= vių reikalams. Toks pat jo darbas pasirodė ir Parise, nes ėjo prieš Liet. Laik. Valdžią norėdamas sudaryti neprigulmingą komitetą. Bet tas jam nepa= vyko. Panelė Pouvreau nepriimta į Delegacijos darbus, nes tai yra Gabrio aklas tarnas. Greitu laiku bus nustatytas siuntinėjimas Tamstoms žinių. Delegacijos pirmininku yra prof. Valdemaras, užrubežinių dalykų ministras Prie jo ir kreipkitės visokiuose reikaluose" 24, rue Bayard 8-e, Paris. Tur buti jau esate gavę "Revue Baltique 6-7 ".

Kas likk kunigo A. Viskonto,tai,rodos,Amerikos Lietuvių Kata=
likų Fondas jam prisius pagalbą Tamstos antrašu.Tikrai Tamstos man pa=
žiméjote, kad jis yra labai keistas žmogus.Aš dirbau kartu su juomi Fri=
burge ir daug priseidavo turéti ginčų.Kuo dikčiaus jį užpuldavo kiti
Shveicarijos diplomatai, tuo jis daugiaus šiaušdavos.Aš jam labai daug
gero esu padaręs ir dabar noriu toliaus daryti, bet jis man už tą visą
nemalonumais yra atsimokéjęs.Reikia pasakyti, kad jį ir griaužé Gabrys,
Olšauskis ir kiti, taip kad iš Shveicarijos yra pabégęs del nemalonumų
visai suerzintas. Ką padarysi,reikia jį gelbéti.

Teikités priimti,Gerbiamas Kanauninke, mano gylios pagar=
bos jausmų išreiškimą ir dékingumo ženklą.

Kun. Adomas Vilimas.
(Vilimavičius).

Kovo II diena I9I9 m. Parise,

I4, rue de Grenelle, Paris, 7-e.

Eina gandai, kad Kun. Vilimavičius yra gavęs iš kokios tai "New Yorko Lietuvių Tarybos" įgaliojimus atstovauti lietuvius Paryžiuje ir pinigų.

Aš manau, kad tai bus "Tautinės Tarybos" įgaliojimas ir pinigai Kun. Vilimavičiui įduoti per rekomendacijas Dr. Šliupo*).

Kun. Vilimavičius — žmogus be gilesnės dalykų nuovokos. Taip jau Dievas davė. Susisuko pas jį lenkiškoji Lietuvos dalykų orientacija ir jąja jisai gyvena. Tuomi jisai yra labai brangus asmuo lenkų politikieriams, kurie eina prieš Lietuvių tautos aspiracijas. Jie kun. Vilimavičių panaudoja savai agitacijai. Lenkų užtariamas kun. Vilim. nukeliavo Paryžiun, lenkų intakoje gyveno jis pirma, lenkų intakoje gyvena ir veikia jis Paryžiuje šiandien. Visus įgaliojimus ir pinigus, kurių yra gavęs Kun. Vilim. lenkai, be jokio abejo, panaudos saviems reikalams, savo agitacijai prieš lietuvius.

Jau šiandien gauname žinių

---

*) Amerikos Lietuvių Taryba Katalikų išrinktoji, įgaliojimų kun. Vilimavičiui neda-

vė. "Draugo" Redakcijos prierašas.

kad Paryžiuje tarp lietuvių eina lenkomanų — endekų — lietuviams pragaištinga agitacija. Jąja susirupinus Lietuvos Valstybės valdžia. Kas už minėtą Lietuvių tautai pragaištį ims ant savęs atsakomybę, ateitis parodys. Nenorėčiau vieno, butent to, kad tą atsakomybę gautų imti Amerikos Lietuvių Taryba ir jos vedamoji visuomenė. Tai butų daugiau negu skaudu.

Su pagarba,

Kun. J. Dobužis,

„Draugas"
2 Kovo — 1919 m.

"Le Petit Parisien" 14 Mars 1919

La Pologne qui ressuscite appelle les alliés à son aide

(DE NOTRE ENVOYÉ SPÉCIAL)

Varsovie, ...mars.

Les âmes pieuses — il n'en manque pas en Pologne — ne sont pas éloignées de voir dans le cours des événements de ces dernières années une intervention directe de Dieu qui a voulu, après plus d'un siècle d'épreuves, faire renaître une grande Pologne. Il a fallu que la révolution se déchaînât en Russie, que les bolcheviks trahissent les alliés, que l'Allemagne, victorieuse en Orient, fût, malgré la défection de la Russie, écrasée en Occident pour que les trois tronçons de la Pologne se réunissent en un seul corps et forment une patrie. Ces mêmes esprits ne peuvent s'empêcher de croire à un décret spécial de la Providence qui a abattu, par un concours imprévisible de circonstances, les trois trônes de Russie, d'Allemagne et d'Autriche, lesquels s'étaient partagés jadis la Pologne et que la guerre avait pourtant trouvés dans des camps ennemis.

Quoi qu'il en soit, la Pologne ressuscitée sort du tombeau, se regarde et s'étonne.

J'étais venu à Varsovie à la fin du mois de mai 1915, au moment où déjà les Austro-Allemands, ayant remporté de grands succès dans leur offensive de Galicie, arrivaient jusqu'au San, menaçaient Kielce et Sandomir. Les lignes n'étaient pas éloignées de la capitale. Et pourtant, à cette heure critique, comme Varsovie était brilante encore !

Il y avait un va-et-vient incessant d'officiers entre le front et la ville. Les Russes apportaient, au milieu des soucis de la guerre, le désir qui est en eux de vivre intensément, de goûter — si l'on doit mourir — toutes les joies de l'existence. On voyait, à Varsovie, des femmes élégantes venues de Petrograd et de Moscou, portant souvent l'uniforme noir des sœurs de charité, qui amenaient le charme d'un sourire féminin jusqu'à l'arrière des tranchées de première ligne. Quelques avions allemands lançaient leurs bombes sur la ville. Qui s'en souciait ? Et puis le printemps était, cette année-là, d'une merveilleuse beauté.

Varsovie lieu de refuge

Je retrouve un Varsovie bien différent de celui que j'avais quitté. Les Allemands sont venus. Ils ont passé trois ans en Pologne, trois lourdes années pour les patriotes polonais. Les Allemands ne savent pas se faire aimer. Même lorsqu'ils veulent être aimables, ils ont un manque de tact qui, à ce degré, n'appartient qu'à eux. Ils ont été détestables et détestés en Pologne. Aujourd'hui, il n'est pas un Polonais qui ne sente que l'ennemi de la Pologne le plus redoutable est le voisin de l'Ouest et que contre celui-là il faut s'armer.

A Varsovie se réfugient les Polonais des marches de l'Est, ceux de l'Ukraine, de la Russie blanche, de la Lithuanie, menacés dans leurs biens et dans leurs vies, les uns par l'avance de l'armée rouge des soviets, les autres par les bandes non moins dévastatrices de Petlura. On ne trouve guère à se loger ; Varsovie abrite plus d'un million d'habitants.

Après tant d'épreuves, je vois ici un mélange de joie et de frayeur, de crainte et d'espérance. Par un coup du sort, la Pologne récupère les provinces galiciennes et la Posnanie ; le président Wilson lui promet un port sur la Baltique, Dantzig, dont pas un Polonais n'osait espérer le retour à la mère-patrie. La Pologne a tout ; les frères hier ennemis se retrouvent et s'embrassent. Mais à ce tableau magnifique, que d'ombres !

La Pologne n'a rien. Elle vient de renaître; elle est nue et sans défense. Au dehors, partout des ennemis. Sur le front allemand, on tiraille encore. Plus au sud, les Tchèques ont mené une opération militaire sur Teschen, fait des prisonniers, tué des Polonais. En Galicie orientale, les Ukrainiens ont dévasté le pays jusqu'à Lvof, qu'ils assiègent. A l'heure où j'écris, nous recevons encore des nouvelles d'un officier anglais laissé dans la malheureuse ville. Il nous dit que des obus de 210 y tombent. A l'est, les armées des soviets ont occupé la Lithuanie. Elles sont à Wilna. Elles veulent envahir la Pologne, qui seule les sépare de l'Allemagne, où elles comptent nourrir et développer le mouvement spartakiste. Suivant le mot pittoresque de Lenine: « Il faut faire sauter le bouchon polonais. » Et la Pologne n'a rien pour se défendre. Tout lui manque. Elle n'a ni canons, ni fusils, ni vêtements pour ses soldats; ni bottes, ni ravitaillement pour l'armée.

Le double problème : Vivre et se défendre

A l'intérieur, la situation parait sans issue. Industriellement, la Pologne est ruinée. Les Allemands ont emporté le matériel des usines; ils ont emmené wagons et locomotives; les matières premières manquent. Où trouver le coton nécessaire aux puissantes fabriques de Lodz et de Girardow? Les ouvriers chôment. Pas de vivres non plus. La population souffre de la faim. Et pas d'argent: le pays est inondé de mauvaise monnaie allemande et autrichienne, dont le cours baisse chaque jour.

Que faire? Comment vivre et se défendre?

Cependant, la Pologne ne désespère pas. La présence de la commission interalliée, présidée par M. Noulens, lui apporte la certitude que l'Entente s'occupe d'elle. Une commission spéciale, envoyée par la Conférence de la paix et dirigée par M. Grenard, a pu arrêter l'élan des Tchèques fougueux sur Teschen et faire observer la trêve ordonnée par la Conférence. La commission est à Posen (Poznan) et traite avec les délégués allemands pour les frontières de Posnanie et pour l'ouverture du port de Dantzig aux troupes polonaises de France. A Lvof, les alliés ont essayé, mais en vain, d'amener Petlura à conclure un armistice. La saison même vient au secours des Polonais à l'est. Voici le dégel ! Ce pays de fleuves et de rivières va se transformer, au printemps, en un boueux marécage. Les armées des soviets sont immobilisées. On ne passe pas. La Pologne gagne six semaines.

Elle compte que les alliés ont ainsi la possibilité matérielle de lui venir en aide. Elle se tourne vers nous et nous dit:

« Vous m'avez appelée au monde. Me laisserez-vous mourir à peine vois-je la lumière du jour? »

Chacun sait que les bonnes intentions de l'Entente ne sont pas douteuses. Mais ce sont des réalités que demande la Pologne.

Il faut agir, et sans perdre de temps.

Claude ANET.

Lenkų manoma, kad Dievas dangujė neturi nieko veikti tik ~~mano~~ mąstyti apie lenkus. Patsai Dievas, kaip reikalingas kaipo Dievas tik kaipo lenkystės globėjas. Nežiūrint jinai lenkystė, jo savo ir nereikia.

Tas pats su Bažnyčia ir tikyba — ir tiedvi reikalingos kaipo lenkystės palaikėjos.

Buvau šiandien pas [illegible] klausyti lenkiško pamokslo. Pasakojo Reimanas ir, jau [illegible] „narodą" ir „Krolowo Korony Polskiej".

Tik jau [illegible] klierikų ir visur [illegible] „Narodowa" — lenkų politika — kaip ir pabaiga.

Vienas Dievas! [illegible] jų klierikai publika tylėjo. Atsimenu kaip Kalakas, kunigas „Litewskim" raje 1911 m. kad mane išgirdo — girdi kaip verkia lenkų kun. [illegible] mane po [illegible] per [illegible] Stanislovą, [illegible] Kokią „lenkišką giesmelę" — O kaip jis [illegible]! Taip jam nutrūko — Jam rūpėjo lenkystė ir išgirdo mane lietuvių, lenkai visur to-ką

ST. CASIMIR'S CHURCH
41 PROVIDENCE STREET
WORCESTER, MASS.

Siunčiu $30.00 prašau atlaikyti trisdešimts Mišių juxta intentionem dantis.

Sau. 24, 1919.

Didžiai Gerbiamas ir Brangus Kanauninke:—

Gavau nuo Jūsų: 1) rusiškai rašytą straipsnį apie šv. Stanislovo bažnyčią Ryme; 2) itališkai — apie milijonus (kas ir "Pro Lituania" francuziškai buvo; 3) du paveikslu, Jūsų ir Altoriaus 4) laišką rašytą Rugs. 16, 1918 5) laišką rašytą 30 Liepos 6) sunešą v. Ploppo skolą 7) punda iškarpų ir porą laikraščių — itališkų. 8) laišką rašytą Gruod. 21, 1918 gavau šiandien Sau. 23, 1919.

Svarbiausioji priežastis kad į Jūsų taip svarbius raštus nieko neatsakiau, kad pradžioje iš priežasties perdidelio nervų įtempimo dėlei aikštės darbų negalėjau nei laiško rašti, o ypač sveikatos, energijos pritrukę. Vasarą rezignavau ir nuo Tautos Fondo pirmininkavimo ir Kunigų Sąjungos prezidentystės ir A. L. Tarybos narystės. Tiek nerams atsigavęs negrįžau į Tarybą ir griebiausi nuleistos korespondencijos.

"Le Petit Parisien" 14 Mars 1919.

Visų pirma turiu pranešti kad Jūsų visą korespondenciją, raštus perdaviau A. L. Tarybos raštininkui (adv. Kaz. Česnulis, 703 Fifteenth str. Washington D.C. U.S.A.)

Ar Jūs nuo jų gavote kokį raštą nežinau, tečiaus turiu pažymėti kad čionai visi gėrisi ir didžiuojasi Jūsų pasidarbavimu. Su Jūsų energija, darbštumu, gabumais, Jumis išmokėtu, šioje valandoje būti Paryžiuje. Jūsų raštų niekur nemačiau paskelbtų (kuriuos perdaviau Tarybai). Priežasti – lietuviškos nepasirūpinimas (= apsileidimas) ir nemokėjimas francuzų bei italų kalbų. Jūsų straipsnis apie Petrogrado konservatijoje lietuvių turtus buvo primintas itališkai, bet buvo patalpintas "Pro Lituania" francuzų kalboje. Gal primintumėte lietuvių kalboje? Taipgi gal turite lietuvių kalboje ir antrąjį straipsnį, būtent apie Šv. Stanislovo bažnyčią Ryme. Mes, Amerikos lietuviai, nors krutame, bet toli gražu nuo rimto veikimo, su kuriuomi priešai turėtų skaitytis. Viena, netuvince atsakančių žmonių, gi antra, perdaug srovės užsivarinėja.

Kč

La Pologne ... naitre; elle est nue et sans défense. Au

Kun. Dobužis ir Pakštas tebyra Švedijoje.

Adv. Mastauskas pranešė kad į taikos konferenciją iš Lietuvos į Paryžių atvažiavo pirmininkas kun. Olšauskas, sekretorius Gabrys, bet adv. Rosenbaum (žydas?) Lietuvos užrubežio dalykų vice-ministeris Tarybos nariai Daujotas ir Semaška. Mastauskas už keletą dienų jau bus Amerike.

Viskantui už knygų spausdinimą mūsų delegatai jau apmokėjo. Šiaip jau dabar jokio ryšio su juomi neturėjo. Tik Vileišis pranešė kad Viskantas gazdina jam už nesugrąžinimą paskolos, bet tą dalyką mes jurdosim palikom užbaigti. Kun. Vileiš. dabar veikia Paryžiuje gana pasekmingai.

Parašiau Tarybos sekretoriui ragydamas kad tuojaus pasiųstų krivulę, nutarymui per jumis pagelbą jūsų darbams.

Kun. Jan. Žilinskas atsisakė nuo Bostono ir važiuosi į Lietuvą. Lizdeikai negali išvažiuoti. ~~Gal ilgą laiką~~ Lenkams pasisekė nutrukdyti Lietuvos atstovybę nuo įvažiavimo į Paryžių. Ir dabar, net pinigus trukdama persiųsti. Tarybos siųsti (Tautos Fondo) pinigai $25,000 premjerui Valdemarui į Stockholmą nebuvo išleisti. Didžiausios pasekmės jūsų darbams! Jūsų [illegible] J. Jakaitis

Turpaus išvažiuoja iš Europą Dr. Šliupas ir T. Naruševičius. Abudu laisvamaniai tautin[illegible] Naruševičius yra kviečiamas į ministerius [illegible]

"Darbininkas"
1 Feb. 1919

EUROPOS LAIKRAŠČIUOSE APIE LIETUVĄ.

Europos didžiuosiuose laikraščiuose nuolatai būdavo žinių apie Lietuvos reikalus. Buvo rašoma apie Lietuvą Švedijos, Danijos, Francijos, Vokietijos, Šveicarijos, Italijos laikraščiuose. Vokietijos laikraščiai rašė apie Lietuvą iš savo inicijatyvos, kad pakreipus jos klausimą sau tinkamon pusėn. Kitų šalių laikraščiuose būdavo raštų ir raštelių apie Lietuvos reikalus tik per pačių lietuvių pasidarbavimą. Bet niekur taip plačiai nebuvo rašoma apie Lietuvą, kaip Italijos laikraščiuose. Tai buvo veik išimtinai didžiai gerbiamo veikėjo praloto Prapuolenio dėka. Per pereitus (1918) metus Rymo laikraščiuose tasai užsitarnavęs veikėjas patalpydino 115 straipsnių ir straipsnelių apie Lietuvą ir Lietuvos reikalus.

Štai kuriuose Italijos laikraščiuose buvo apie Lietuvą: Il Tempo, Corriere d'Italia, L'Osservatore Romano, Il Popolo Romano, Il Fronte Interno, L'Economista d'Italia, La Russia Nuova. Keletas raštelių buvo ir Florencijos laikraštyje Il Nuovo Giornale.

Tai ką vienas uolus veikėjas gali padaryti. Gerb. pralotas galėjo įeiti į Italijos laikraštiją delto, kad gerai įsitobulino itališkoj kalboj. Kadangi Lietuvos klausimas Rymo laikraščiuose smarkiai buvo keliamas, tai aišku, kad tas lenkams svilino akis ir jie pagatavi mūsų veikėją gyvą suėsti. Lenkai Rymo laikraščiuose negali pasirodyti delto, kad neturi žmogaus, mokančio itališkai parašyti.

Žalekis ir Šeštai 23 Kovo 1919

Šendien buvau nuėjęs pas Žaleskį. Pereitą Nedėlią ar smarkiau (16 Kovo) jo šveicorienė pasakė, kad serga ir nieko nepriima ir kad vakar buvęs gydytojas. Nuėjęs šįryt paklausiau - ar namie Monsinjoras ar sveikas? Sveikas.
Davė man didokė vaikas (ir vėl naujas - lanko mi-tassi Daugėla) - tik „ja la pasba". Kadangi tas vaikas pirmą kartą mane matė, daviau jam bi-lietą kad paduotų, o patsai, tarsi prijausdamas netikėdžiau, stovėjau prieškambaryje.
Ateina vaikas ir sako - Monsinjoras negali priimti skauda gerklę ~~negali~~. Tai tai buvo melas, kad vaikas ant šaco grąžino man bilietą...
Už tokį pasielgimą reikėtų patraukti pa-žintį ant visados, kaip esmi padaręs pen-ki metai atgal su Kunigaikštiene Baritinske.
Bet gal tai vaiko klaida...
Matai jaigu senis neparašys ar patsai neat-važiuos, neisiu pas jį iki Velykų Subatą (Šendien 3a Dom. in Quadragesima) - o dienomis tik palikau bilietą... Žmonių nemato!
Žaleskui tikrai gėda ar lenkų. Kaip jisai pernai didžiavosi Varšuvos Regencija ir žemi-no lietuvių - o šendien kur toji aristo-kratų valdžia. Ką jisai padarė gero su Rauma lenkiečių - ir nenori net traukė iš savo gnovėdą.
Šendien Regencija pamirus, Šv. Stani-slavo prieglaudoje lenkai pešasi su Janiševskiu

ir su Versaletaukamų - ceną į dalį pabėgę ir į Vi-
kerjalą - denką karetvian sunkiu prieš Radinką, gu-
di nemarime rūrūnuke, kų lenkiškai nemoka.
O mano straipsniai, „Il Tempo" „l'Economista" – taip
gi išmetyti ištisai gryžtinėj „Le sofferenze del po-
polo lituano" ir rumonų „La revue Baltique"
ar maža jienų xraujo sugadino. Tų daug, jie
tokį rašinį darba, o lietuviai duoda ant rašto.
Kad tai mano darbai, jie žino rašo ačiū tikrai
vienų-vienų lietuvi. Gal ir tyčia prirašiau de-
lei „Zalesko, machrot rękę" ir negalėjo toliau
išturėti, priklausiau, kad paskutiniais laikais, ypač
prieš šių naujų-metų, aš neužsiėmiau kalbėti bei
rašyti apie Lietuvių reikalus.
Kad jie gerai Paryžiuje darbuojasi, žinau ir aš
o dar geriau žino jie, kurie apie tą rašo". ——

+++

dirigeants très nombreuse qui a fait sa carrière et sa fortune dans le bolchevisme et qui sait que, pour elle, le succès de ses doctrines est une question de vie ou de mort. S'ils sont vaincus, ils sont pendus. Donc, ils se défendront avec énergie. Leur attaque sur la Pologne dépend surtout de la question ukrainienne. La politique des soviets est commandée par des questions matérielles, et, d'abord, par celle de la famine. Il faut qu'ils se ravitaillent dans la riche Ukraine. Si l'affaire de l'Ukraine se règle à leur avantage, ils marcheront sur la Pologne ; mais, pour y arriver, ils doivent traverser des pays dévastés et quasi déserts qui ne leur fourniront rien. Donc, ils doivent tout apporter de l'Ukraine. Enfin, par les conditions géographiques, ils sont obligés de suivre les rares lignes de chemin de fer. Ils n'ont pas de chevaux. Ils ne peuvent s'écarter des rails.

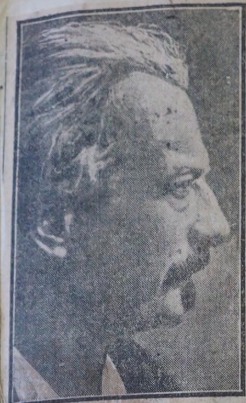
D. — Et leur propagande intérieure ?

R. — Pour l'instant, elle me paraît sans chance de succès. Nous n'avons presque pas d'ouvriers. Si la réforme agraire est réalisée, nous aurons une immense population de paysans petits propriétaires.

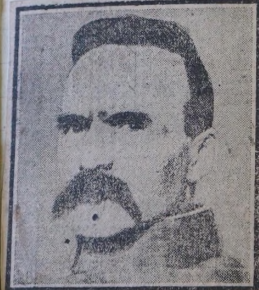
Tel est, dans ses grandes lignes, l'entretien que j'ai eu avec le général Pilsudski et comme je l'ai dit, j'ai cité ses paroles mêmes sur les points les plus importants que nous avons touchés.

En somme, ce patriote polonais a joué pendant la guerre, une partie qui sembl[ait] folle et qui ne paraissait pas avoir un[e] chance de succès. Il a joué contre nou[s] d'abord, en se battant avec les empires centraux sur le front russe. La Révolution [a] ruiné la Russie, qui n'a pas été vaincue par les armes étrangères, mais par une trahison intérieure. Il a fallu que, malgré la défection de notre alliée de l'Est, défectio[n] qui pouvait entraîner notre perte, nou[s] eussions la victoire en Occident pour qu[e] l'Allemagne et l'Autriche fussent obligé[es] d'abandonner la Pologne et que la combinaison de Pilsudski réussît. Claude ANET

Une première fois, la Conférence avait dû intervenir, à propos du duché de Teschen, entre les gouvernements de Prague et de Varsovie. Elle aura plus tard à imposer son arbitrage aux Polonais et aux Lithuaniens. Ce qui la préoccupe le plus pour l'instant, c'est d'arrêter le conflit sanglant qui se développe autour de Lvov, que les Allemands appellent Lemberg, l'ancienne capitale de la Galicie.



PADEREWSKI



LE GÉNÉRAL PILSUDSKI
(Cl. de l'envoyé spécial du « Petit Parisien »)

EN POLOGNE

Le Petit Parisien

LE GÉNÉRAL PILSUDSKI

23 Mars 1919.

(DE NOTRE ENVOYÉ SPÉCIAL)

Varsovie, 19 mars.

Il n'y a pas d'homme que je désirais voir en Pologne plus que le chef de l'Etat, le général Pilsudski. Aucun homme n'a joué un rôle plus important dans les premiers jours de la République polonaise ; aucun n'est si peu ou si mal connu en France. Il a une légende ; il a des admirateurs passionnés qui ne jurent que par lui ; il a ses détracteurs aussi. J'ai entendu raconter ici mille choses sur lui, mais je tenais à l'écouter avant de fixer mon opinion. Depuis que je suis à Varsovie, une fâcheuse grippe avec complications l'a retenu à la chambre et au lit. Dimanche dernier, enfin, j'ai passé plus d'une heure avec lui, dans sa charmante résidence du Belvédère, aux portes de la ville. Il m'a parlé avec une grande simplicité et beaucoup d'abandon. J'ai noté, au cours de la conversation, les points qui me paraissaient les plus importants et ce sont, sur les questions délicates, ses mots mêmes que je rapporte. Celui qui était le commandant Pilsudski et qu'on appelle maintenant le général Pilsudski, est un homme d'un peu plus de cinquante ans, et d'une famille très ancienne, originaire de la Lithuanie. Il paraît de santé assez faible. L'existence qu'il a menée n'a pas été pour le fortifier. Dès l'âge de dix-neuf ans, les Russes l'exilaient pour cinq ans en Sibérie ; il vient de faire deux ans de forteresse en Allemagne, à Magdebourg. Il a connu ainsi les prisons russes et allemandes — parce qu'il est Polonais. Polonais avant tout. Et ce dernier trait, que je prie mes lecteurs de retenir, les aidera à comprendre les contradictions apparentes que présente pour un Occidental la carrière aventureuse du premier président de l'Etat polonais.

M. Pilsudski a commencé sa vie publique, si j'ose employer une expression aussi impropre, pendant la révolution russe de 1905. A ce moment-là il espéra fomenter une vaste insurrection en Pologne à la faveur des troubles déchaînés en Russie. Il joignit le parti révolutionnaire terroriste ; il fut chef de bande ; il fit sauter des trains et des caisses publiques. Il échoua, comme on sait ; la Russie eut raison des émeutes de 1905 et, une fois de plus, l'ordre régna à Varsovie.

M. Pilsudski passa en Galicie polonaise. Là, dès avant la guerre, il commença à organiser les légions polonaises.

D. — Quel but poursuiviez-vous en armant ces légions contre la Russie?

R. — J'avais au cœur la haine profonde de la Russie qui a opprimé mon pays d'une façon affreuse et que vous ne pouvez imaginer en France. Mon but principal était de constituer des forces nationales polonaises. Cela était impossible à faire en Pologne russe. Je n'avais pas le choix. J'ai levé mes troupes dans la Galicie polonaise. Et puis, je me suis demandé qui, dans la guerre, serait le premier battu : l'Autriche ou la Russie. Je connaissais la faiblesse organique de l'Etat russe. J'ai donc marché contre la Russie.

Un question est au bout de ma langue et la franchise du général est telle que je me sens autorisé à la lui poser.

D. — Vous avez donc fait la guerre contre l'Entente. Mais n'avez-vous pas pensé que vous affaibliriez ainsi les alliés, et que vous tendiez, dans la mesure de vos forces, à leur faire perdre la guerre ?

R. — Nous ne pouvions croire en aucune façon aux promesses d'autonomie de la Russie. La Russie promet lorsqu'elle y est obligée et manque à sa promesse dès qu'elle en a la force. En 1815, Alexandre Ier avait promis et donné à la Pologne une Constitution. Mais comment nous traita-t-il avant la fin de son règne et que firent de nous ses successeurs ? Vous le savez. Pendant la guerre actuelle, la chose la plus importante était de créer une armée polonaise qui pourrait au besoin défendre la Pologne.

D. — Mais si nous avions été battus, quel aurait été le sort de la Pologne?

R. — Si l'Entente avait été vaincue, la Pologne aurait eu plus de liberté sous les Allemands et les Autrichiens qu'elle n'en avait sous le régime russe. C'était déjà un gain. Mais il a toujours été convenu, avec les gouvernements allemand et autrichien qu'en aucun cas les légions ne pourraient être employées sur le front occidental.

D. — A la suite de quoi les Allemands vous ont-ils arrêté?

R. — Ils sentaient que je me battais pour la Pologne et non pour eux. J'avais trop d'indépendance. Je m'opposais, moi et mes officiers, à tous leurs essais de recruter des soldats en Pologne pour soutenir la guerre contre les alliés. Ils m'arrêtèrent en 1917 et me mirent en prison à Magdebourg.

Le commandant Pilsudski resta deux ans enfermé à Magdebourg. On sait qu'il sortit de prison au premier jour de la Révolution en Allemagne, mais on ne sait peut-être pas en France qui lui ouvrit les portes de son cachot. C'est le comte H. de Kessler, bien connu avant la guerre, à Paris, dans les milieux artistiques, et qui professait pour l'art français moderne la plus vive sympathie; l'auteur, enfin, du scénario du ballet *Joseph*, que S. de Diaghilef représenta au grand Opéra de Paris. Il a joué un rôle très actif en Allemagne pendant la guerre. C'est lui qui, au lendemain de la Révolution, sauta dans une automobile, arriva à Magdebourg et libéra le commandant Pilsudski. Il fut, depuis, ambassadeur à Varsovie, jusqu'à ce que la foule, indignée, l'obligeât à rentrer précipitamment en Allemagne.

D. — Pourquoi M. de Kessler vous a-t-il relâché?

R. — Je le connaissais personnellement et avais eu affaire à lui pendant la guerre, quand je commandais les légions. Il savait que la Révolution allait me libérer. Il a voulu se donner les gants de ma libération, et, sans doute aussi, a-t-il imaginé qu'il me nuirait ainsi aux yeux des alliés et qu'on oublierait mes deux années de prisons allemandes.

D. — Appartenez-vous toujours, mon général, au parti socialiste?

R. — Je n'appartiens à aucun parti.

D. — Vous avez eu des difficultés avec le comité polonais de Paris?

R. — Elles sont en train de s'arranger. Le comité de Paris n'était pas exactement au courant des questions polonaises ; il ne voyait pas, de si loin, comment elles se posaient. Les membres qui le composaient avaient quitté la Pologne depuis longtemps.

D. — Quelle est, selon vous, la situation politique ?

R. — A mon avis, la période de troubles, en Russie, sera longue, très longue, même une fois les bolcheviks renversés. Il est impossible de prévoir l'avenir. Suivant les gouvernements changeants qu'elle aura à sa tête, la Russie sera alternativement alliée à l'Allemagne ou à la Pologne. Nous serons ainsi, pendant des périodes, les amis et les ennemis de la Russie. Pour le moment, je suis persuadé que les soviets russes essaieront d'attaquer la Pologne. Quel que soit son gouvernement, la Russie est ardemment impérialiste. C'est le fond même de son caractère politique. Nous avons eu l'impérialisme des tsars ; nous voyons aujourd'hui l'impérialisme rouge, celui des soviets. La Pologne est une barrière contre l'impérialisme slave, qu'il soit tsariste ou bolcheviste. Les bolcheviks sont encore forts, car il y a une classe de

(+++) →

„Regina regni Poloniae"

Buvo neseniai pas mane Reimanas – visųjų kalbai apie Lenkijos tapusią „respubliką" aš jau paklausiau, kaip bus su litanijoj ~~„Regina regni~~ „Królowa Korony Polskiej?" Karūnos respubli-kaje – nesama – argi dabar vadinsim – prisieis „pozłacać" pa-nelę švenčiausią?
Senis taip kaip šaka per galvą gavęs nežinojo ką ir atsakyti – net man jo pagailo už mano paklausimą. Tik mat, est mo-dus in rebus.
Taigi paklydęs jisai man pasakė kad Galicijos vyskupų išgauta nuo Šv. Tėvo „Officium Reginae regni Poloniae". Esa-ma, sako, ir mišių ir poterų.
Tik aš jau nesu nė matęs nė girdėjęs – atsakiau.
Ir tai nenuostabu, nes Rusijoje negalima buvo platyti tų pamaldų, kurių dažniausia buvo svarbių įrankiu Lenkijos vyskupų rankose – Mat juk turėdami tokias pamaldas ir pareikalaus ir padarys kad Lenkija iš Respublikos taps karalystė.
n „[illegible]" kaip gali būti išves-ta devintu palaiminimu „Beati simplices".
Padaręs tokių lenkams su Karaliene Korony Pol-skiej – aš jau duodu jiems išeigą – kad jinai gal būti ir „Królowa Rzeczypospolitej Polskiej" kaip yra Karaliene „Genovos respublikos" ką parodo žemiau pridėtieji žodžiai Benedikto XV-jo šventie-nime Genovos keleivių kuopą Vatikane – iš priežas-ties įteikimo pallium Kardinolui Boggiani, Genovos Arkivyskupui, kuris kaip ir Benediktas XV – Genovie-čiai (tiktai galima spręsti kodėl Benediktas taip prilankus lenkams) – va Šv. Tėvo žodžiai:

...largare al loro sudditi. Ed ecco
...la Vergine, nell'anniversario di quel
...memorando in cui i Padri nostri la
...marono solennemente Regina della
...lica genovese, ha voluto anch'essa
...dono ai figliuoli di Genova, ed ha
...presentato, avvolto nei fulgori dell'o-
...romano, il novello Arcivescovo.
Noi siamo certi che i genovesi, ricevendo
dalle mani di Maria il loro nuovo Cardina-
le Arcivescovo, mostreranno di sapere ap-
prezzare nel suo alto valore un dono di
origine così eccelsa. Non abbiamo perciò
mestieri di esortarvi, o dilettissimi figli, a
circondare sempre di riverenza e di amore
...mo vostro Arcivescovo. E tanto...

E sì perennerà se tu, o Regina di Geno-
va, otterrai dal tuo Divin Figlio copiose
grazie e benedizioni al novello Pastore, al
cui governo Noi oggi affidiamo al tuo pa-
trocinio: sì perennerà se tu, o Madre e Si-
gnora della Ligure Metropoli, a tutti i No-
stri figli oggi qui adunati e a quanti sono
da essi rappresentati, tu otterrai, per le
persone loro e per le loro famiglie, per i
loro studi e per le industrie loro, quell'ab-
bondanza di grazie e di celesti favori, dei
quali è pegno la benedizione apostolica,
che a tutti i figli di Genova, vicini e lon-
tani, Noi impartiamo con effusione di pa-
terno affetto.

Il discorso del Pontefice è stato salutato
da vivissimi applausi.

Il Cardinale Boggiani ha presentato a S.
S. il dono offertogli dai Genovesi. È un'arti-
stica targa in argento lavorato a sbalzo, in

Conf. „Corriere d'Italia" 26 Marzo 1919 – Note Vaticane „Il discorso del Papa ai genovesi."
Diti Roma 26 Marzi

16.

Reverendis Dominis Rectoribus Ecclesiarum nec non Superioribus Monasteriorum, Conventuum Piarumque Domorum utriusque sexus in Alma Urbe existentium.

Accepi die 28 Martii 1919

De mandato E.mi ac Rev.mi Domini Cardinalis Vicarii, infrascriptus notum facit presbyterum

Attilium Peci

Clericum Beneficiarium Vaticanum

ab E.mo ac Rev.mo Domino Archipresbytero SS. Patriarchalis Basilicae Vaticanae sub die 30 mensis Octobris anni elapsi *suspensum a divinis* fuisse.

Ideo omnes praelaudati Reverendi Domini Rectores ac Superiores Missam necnon cetera divina officia in suis ecclesiis seu oratoriis a supradicto presbytero celebrari omnino ne sinant, sub poenis alias latis.

Romae, ex aedibus Vicariatus, die 22 Martii 1919.

† Joseph Palica Archiep. Philippen.
Vicesgerens

Roma aeterna, „Kaip čionai greit daroma? 30 Spalių 1918 m. Archipresbyter šv. Petro suspendavo kunigą – Kadangi prie jo priguli tik šv. Petro kunigai, jisai miesto kunigams apskelbti negali – duoda žinią Kardinolui Vikarui ir šit tik 5 mėnesiams praėjus kunigai gauna žinią. Vatikano kunigai – činovninkai „užtenka" vienam tik ne savo darbu. Vikarijate darbuojamasi tik iki 12 – o paskui? kto smeet, kto за upravin".

LIETUVIU TAUTOS
TARYBA

CONSEIL NATIONAL LITUANIEN

Recommandée.

LAUSANNE, LE 20 Mars
AV. DU LÉMAN, VILLA ITALIA

IV 1 atsakiau kad knygų negavau – nes kreipiaus į Berną – pasakiau ačiū ir prižadėjau paskutinių savo atsargų knygų italų laikraščiuose. KPr.

Monseigneur PROPOLANIS

ROME.

Cher Monseigneur,

Nous sommes en possession de votre honorée du 12 courant, et vous adressons nos meilleurs remerciements.

Au sujet de l'argent, nous devons attirer votre attention que l'envoi n'a pas été fait par le Comité Lituanien, mais par le Conseil National Lituanien.

Nous nous sommes entretenus par téléphone avec la Mission Lituanienne à Berne au sujet de votre futur secours. Nous croyons qu'ils sont d'accord.

Nous vous remercions encore une fois pour votre fructueux travail à Rome pour la cause lituanienne. Nous vous enverrons prochainement "Les Souffrances du Peuples Lituanien." Quant aux brochures dé "L'église de St.Stanislas" nous n'en trouvons plus.

Veuillez agréer, Monseigneur, l'assurance de nos sentiments les meilleurs.

Bureau d'Information de Lituanie
Villa Italia - Avenue du Léman
Lausanne, téléph. 2641

A. Steponaitis

P.S. Avez-vous reçu les brochures de L'église de St. Stanislas, que nous vous avons envoyées il y a à peu près six mois ?

21 The Oval
Hackney Rd
London E. 2
20/III 919.

Illustrissime!

Ačiū be galo, be krašto už Jūsų malonią ir neuž-sipelnytą atmintį ir linkėjimus. O kaip aš už-raudau, kad Jūs man, o ne aš Jums pirmiau palinkėjau ilgiausių metų. Cor contritum et humiliatum ne despicies Domine. Ne tik linkiu bet ir užtikrinu, kad ateinančią šv. Kazimiero dieną švęsime savo nepriguolmingoje Tėvynėje. Su Lietuva lygšiol da nėra jokio susinešimo. Tik kaž kaip pirmutinis ir vienintelis laiškas iš namų atėjo per šv. Kazimierą. Maža rašo, bet pamini, kad kaip paliko savo karmą da prieš karą taip viską ir rado. Londone jau turime Lietuviškąjį Komitetą. Susitvėrė da tik 3-4 savaitės atgal. Amer. lietuvius atstovauja Dr. Šliupas, o Anglijos liet. adv. Virbaras. Iš Lietuvos atstovų jau seniai laukėme, bet negalime sulaukti. Žadėjo pribūti p. Biržiškas ir Čepinskas. Dr. Šliupas pasirodo visai kitoks žmogus neikaip buvo ar jį piešdavo. Mandagus, širdingas, gabus, darbštus ir karštas Tėvy-mainis. Žodžiu didelė jėga. Jis man tiek gero padarė, kad jokios misijos būtų to nepadarė.

Jau buvo pradėję atsirasti ir pas mane Bolševikų. Dr. Šliupas per prakalbas trukdavė jiems pripirtų,

Recommandée.

kad nabagai ir balo išėjo ir net verkė nekurie pra-
dėjo. Tokį smūgį jiems uždavė, kad beabejo jau
daugiaus neras nei vieno prozelito, ba dar gėdisi
net terp žmonių pasirodyti.
Lietuvoje upas pakilęs, karingas. Laisvanorių tik iš
vienos Suvalkijos turdaugiaus nei aprėdyti gali.
Gruda bolševikus kur tik juos užklumpa. Jau du-
dešimtąli Lietuvos apvalė nuo to brudo. Vakar
Anglų laikraščiai praneše, kad lietuviai bolševikus
iš Panevėžio išvijo, o dar Baranovičiaus Baltgu-
džiai smarkiai bolševikus sumušė. Lietuvoje
jau turėsi 3-čias kabinetas. Valdemaro kabinetas
puolė, ba jame nebuvo nei Kr. Dem. nei socialistų ir
buvo per lėtas formavime Lietuvos armijos.
Šleževičiaus koalicijos kabinetas krito, ba buvo
per lėtas darymu reformų. Dar priimsime grup. De-
vydaitis. Kr. Dem. aut pirmo smūgio grįžta.
Jie yra sutartingiausi, veikliausi ir kartu ra-
dikališkiausi, kairiausi vos visas tiktas parti-
jas. Kr. Dem. veda kun. Kurpinskis ir agr. Stulginskis.
Reikalauja apart kokio ko griežtausiai konfiskuoti
dvarus ir išdalinti bežemiams be atlyginimo.
Su Cicilikais susitarė, kad jie neužkliudytų tikėjimo.
Lietuvos visi laukai apdirbti ir apsėti. Nors Vokiečiai
lupo, plėšė, bet vis gi gudrus žmonės mokėjo pa-
slėpti maistą. Vargšai baisiai nerimauja lyg šiol,
tik dar perėjus bolševikų teroristams ar kas
liko? Nežinia.
Paryžiuje mums, Estų, Latvių ir Ukrainiečių atstovai
atsilankė pas p. Clemenceau ir prašė duoti ginklų

pinigų ir instruktorių prieš Bolševikus. Priėmė
maloniai, bet prašė palaukti 2-3 savaites, kol
užbaigs reikalus su Vokiečiais. Bet vienok jau
pasiuntė Komisiją Lietuvon ištirti dalykus ant
vietos ir apimti komandą mūsų armijos.
Mūsų Komitetas Londone išreiškė Anglams nepa-
sitikėjimą tai Prancūzų Komisijai ypač del to
kad joje yra vienas iš intimiškų prietelių p.
Gabrio. Gabrys jau išėjo iš proto ir nesmuko
nuo kato. Paskelbta jo korespondencija su
Kapsuku. Jis norėjo Kapsuką užplūsti Lietuvą.
Anglai pažadėjo pridaboti tąją komisiją,
kad neiškirstų kokio nors šposo.
Mažoji Lietuva skiria prie Didž. Lietuvos. Mūsų
Prūsokai nesitverato, net toki kurie nei žodžio
nemoka lietuviškai rašosi Lietuviais. Dar
iš Paryžiaus pareikalavo žemlapių Prūsų
Lietuvos. Aut greitųjų knisamės po archyvus
ir fotografavojame.
Seniaus norėta mums duoti autonomiją ir
prikergti mus prie Lenkų, bet dar jau nesilaiko
šios politikos. Amerika ir Anglai aiškiai pasa-
kė, kad Lenkija bus atgaivinta vien tik po etno-
grafiškose ribose, svetimi gaivalai vien tik su-
silpnintų Lenkiją. Mes su Baltgudžiais netik
susilpnintume Lenkus, bet beabejo per keles
savaites juos visai išmuštume. Prieš tą Latviai
jau padarė su mumis vieną frontą.
Lietuvą pripažino neprigulminga Finai, Švedai, Nor-
vegai, Danai ir Šveicarai.
Lietuvoje nors karavų veikimas jau nėra, bet
kokiu tai budu da cicilistkoji įsivaldėm ištiki.
loko ir mumis begalo daug kenkia.

Skaudu, kad Anglų spauda nieko ne talpina
apie mūsų reikalus. Teisinasi tuomi, kad dar
negalima įkišti kitų ir reikalus, kurie yra
jau svarstomi Paryžiuje.
Beje, pamiršiau pridurti, kad antras išrišimas klau-
simo klausymo tai duoti Autonomiją ir grąžinti
Naujajai Rosijai. Bet ir to irgi nieko nevertėtų.
Kaipgi galima mus prieš savo norą grąžinti
sulaukėjusiems ir sugyvulėjusiems Rusams?
Kol Rusų tvano dumblai apsistos tai praeis
gal ir desetkai metų. Išmintingiausiu butų, kad
mums atiduoti Rusus nei kaip mus Rusams.
Rosijoje jau nėra žmonių vien tik bandos gyvulių.
Tad norom nenorom turi duoti mums nepriklau-
somybę, kurios mes esame vertesni už daugelį
kitų pav. Balkanų tautų.
Prie šios progos malonėkite priimti 20 mišių

pro sanitate 4.
pro aliis in genere ~~8~~.7
pro plur. aliis — 4
ad intentionem — 1.
pr. an. Alexandri — 1.
pr. an. Antonii — 1.
pr. an. Georgii — 1.
pr. ab. Georgii et Casimirae — 1.

80.40
8040

Viso labo 20. = £ 2:10:6

Dovanokite, kad taip daug prirašiau, o žinios gal
jau per senos dėl jus. Tačiau, bile smagios.
Linkiu Jums viso labo: laimės, upo ir sveikatos
Su augšta pagarba K. Matulaitis.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre si è degnato di nominare alla sede titolare arcivescovile di Acrida il Rev.mo Mons. Giovanni Battista Cieplak, suffraganeo di Mons. Edoardo de Ropp, Arcivescovo di Mohilew.

„l'Osservatore Romano" [illegible] 17
[illegible]
[illegible]
[illegible] (... Lenino telegramy i papiery)
[illegible]

2 Apr. 1919.

[illegible] (Corr. della Sera)

NOMENCLATURA ITALICA

L'origine del nome di Sicilia.

Sta uno degli esempi più tipici della difficoltà di condurre a risultati positivi lo studio della etimologia onomastica geografica è dato dal nome di Sicilia. A parte l'opinione di tanti eruditi, ormai abbandonata dai più, che i Siculi reputano un popolo venuto dalle contrade più occidentali della Spagna per le coste provenzali e liguri nel cuor dell'Italia e in fine, sempre incalzati da altri popoli, nell'isola cui dovevano dare il nome; a parte, diciamo, questa opinione, poi che la provenienza meridionale dei popoli che primi si stabilirono in Sicilia è ammessa come la più verosimile; abbiamo, fra le tante spiegazioni proposte del nome, una del Pervanoglù che vuol derivare Sicilia dalla radice fenice sick eguale a *sig*, significante «colonia», ed un'altra tutt'affatto diversa accolta dal Pais.

Circa l'etimologia del nome Siculi, dice l'illustre storico di Roma, sono state proposte varie ipotesi. Varrone dichiara che i Campani chiamavano *Seculae* le falci. Il nome *sica* in latino significa pugnale. Quindi vi fu alcuno che pensò che il nome di Siculi indicasse in origine il paese dove fu Zàgale, cioè la falce, più tardi Messana. I Siculi troviamo infatti anche nel territorio di Locri. Il Mommsen credette invece che Siculi voglia dir *falciatori*; il De Sanctis pensa che significhi «portatori di armi». Al Pais vengono in mente le antiche armi dette dai Romani *siciles*. In sostanza, dunque, un'arma caratteristica, o falce o pugnale o altra, agricola o guerresca, avrebbe dato il nome all'isola. Ma se si pensa alla fertilità di cui essa in ogni tempo fu dotata, così da meritare dai Romani l'appellativo di granaio dello Stato, forse la più plausibile anche ai profani sembrerà la spiegazione che il significato e l'origine del nome della Sicilia riferisce alla falce, ai falciatori che in grandissimo numero all'epoca del raccolto dovevano popolare le campagne di quella terra ardente, tutte bionde di mèssi rigogliose.

L'origine del nome Adriatico.

Mitica al pari di quella di Trieste sarebbe l'origine del nome del contrastato mar nostro: l'Adriatico.

Adàr, dio del fuoco, era una delle divinità adorate dagli Eraclidi, stirpe asiatica che si favoleggiò discendente da Eracle, altro nume fenicio, corrispondente al nostro Ercole. Coloni asiatici, dunque, o greci, venendo a stabilirsi su i lidi italici, ed erigendovi i loro templi, avrebbero attribuito al mare da essi solcato il nome del loro nume indigete: ed infatti, etimologicamente, la derivazione di Adriatico da Adàr sarebbe plausibile. Resta però a vedere se l'opinione enunciata dal Pervanoglù possa trionfare di tutte le obiezioni che si presentano alla mente dei cultori della storia antica.

MARZO

Ult. quarto il 4 - Luna nuova il 31

28

87 s. Sisto III papa 278

VENERDI

28. 1483. Nasce ad Urbino Raffaello Sanzio, sommo pittore.

29. 1860. Bolla di scomunica di Pio IX contro il regno d'Italia.

pubblica dei Soviets. (Stef.).

1919

I rapporti della Francia col Vaticano

Il Tempo

Londra, 5 ore 10.

(Vice R.) — I giornali inglesi cominciano ad occuparsi con una certa trepida curiosità della nuova piega che vanno prendendo le relazioni fra la Santa Sede e le classi dirigenti francesi. Il *Manchester Guardian*, ad esempio, commentando in una nota editoriale la recente visita a Roma del cardinale Amette, enumera gli argomenti intorno ai quali va delineandosi la possibilità di nuove relazioni diplomatiche fra Parigi e il Vaticano. Quale situazione potrà essere fatta alla chiesa nell'Alsazia e Lorena, dove vige ancora il concordato napoleonico? E quale contegno adotterà il Vaticano di fronte alle vecchie pretese del protettorato francese in Oriente? Ma v'è dell'altro. Se la scomparsa dell'Austria ha significato la sparizione del più grande Stato cattolico moderno, la Polonia è però essa uno Stato cattolico, per non dire compiutamente clericale. I diplomatici francesi, tuttora ipnotizzati dal miraggio della bilancia dei poteri, lavorano a tutt'uomo per la formazione di una grande Polonia, cui vanno, si capisce, tutte le simpatie vaticane. Esiste, è vero, in Francia un po' di ruggine contro il Vaticano, cui si rimprovera tuttora qualche atteggiamento germanofilo durante la guerra. In questi ultimi giorni, anzi, tale rimprovero ha di nuovo circolato con insistenza, dopo che a Weimar, a quanto i giornali tedeschi hanno riferito, discutendosi del bilancio dei culti, il deputato Spaher, il noto *leader* del Centro, è uscito in questa compromettente dichiarazione: « Per convinzione e con gli sforzi compiuti durante la guerra, il Papa fu dalla nostra parte. E l'impero tedesco conta ormai così pochi amici, che è insieme un dovere e un vantaggio per l'impero farsi rappresentare in Vaticano ». Ma gli interessi son più forti del risentimento, e i giornali di qui cominciano a prevedere il prossimo attuarsi di speciali, se non ufficiali, rapporti fra Parigi e la Santa Sede.

?!

Čia pridėti iškarpa iš „L'Osserv. Romano" 7 Aprili – apie konferenciją Av-kadijoje – „apie Lenkiją"

Romoje kas nenori [illegible] tikėti, kaip Vatika-[illegible] apie lenkus. Na, na – tegu sau [illegible] – Ką parodys ateitis?

2634 W 67-th str. Chicago, Ill.

Lingua Lituana

RECTORY OF
St. Anthony's Church
4943 W. 15TH STREET
PHONE CICERO 1111

Gadžiai Gerbiamam Kun. Prelatui K. Prapuoleniui, Ryme

~~CICERO, ILL.~~

Atsakyta
Atspėta

D. G. Kun. Prelate:-

Gavau iš Tamstos porą laiškelių. Ačiū. Duok Dieve jums sveikatėlę ir ilgą amželį už jūsų didelį darbą, kurį taip gabiai ir noliai varote Ryme Lietuvos naudai. Lai nevargina jūsų nei mažiausiai materijaliai rūpesniai. Mūsų, amerikiečių pridermė bus aprūpinti jus, pakol jūs ten būsite ir dirbsite. Nepersenai mūsų Taryba (A.L.T.) nutarė pasiųsti Tamstai $500.00. Tikiu, kad jau būsite gavę tuos pinigus, kada šitą laiškelį skaitysite. (Del viso ko dar išsiunčiau T.F. priminimą ir paraginimą, kad jeigu neišsiuntė, kad tuojau išsiųstų.) Ir ateityje siųsime, kada tik prireiks. Čia mūsiškiai visi su didele užuojauta ir pagarba žiuri į jūsų veikimą.

Petro Kalpoko reikale aš manau, kad geriausia būs pavesti jį globai Berno Lietuvių Inf. Biuro, vedamo mūsų delegatų Kun. Dabužio ir K. Pakšto. Pernai metais mes esame siuntę kun. A. Viliuo vardu 15000 frankų moksleiviams šelpti. Dabar tuos pačius moksleivius tas-bag šelps mūsiškė delegacija. Prie jų patogiausia būs prisiskaityti ir p. Kalpokui. Kun. Dabužiui porą

mėnesių algai esame pasiuntę $15.000.00. ~~Kadangi~~

Kurios valdžios buvo sutrukdžiusios tų pinigų gavimą. Tikimės, kad kliūtys bus pergalėtos. Jie šiuo prašo $30.000.00. Neabejoju, kad visus tuos pinigus iš mūsų gaus. Tad turės iš ko sušelpti ir moksleivius — nukentėjusius karo pabėgėlius. Mūsų resursai neišsems greitai. Išeivija išmoko ir paprato aukoti ir neatsisako bile svarbiam reikalui esant.

Tautos Fondo (katalikų) pirmininku dabar yra kun. K. Urbonavičius (50 W. 6th str. So. Boston, Mass.) – kun. T. Žilinsko įpėdinis So. Bostono lietuvių parapijoj. Sekretorius – L. Šimutis (456 Grand str. Brooklyn, N.Y.)

A. L. Tarybos (ji sprendžia apie politiškų pinigų sunaudojimą) – pirmininku yra J. G. Milius (1910 Carson str. S.S. Pittsburgh, Pa)

Aš nuo rudens 1917 metų esu vėl Chicagoje. Supliskau per žandą kun. T. Ž. gaspadinei ir prisiėjo kraustytis iš Rygos, juo labiau, kad turėjau pakvietimą į Chicagą redaguoti dienraštį „Draugą". Pusę metų redaktorių padirbėjęs – mečiau. Biaurus kosulys išvijo. Dabar vėl esu sveikas. Keletas mėnesių daugiau nieko neveikiu, kaip pinigus renku: T. Fondui, Šv. Kazimiero Vienuolynui. Sekasi neblogai. Ruošiame Kazimierietes darbui Lietuvoje.

Jeigu kliūčių neatsiras šį rudenį manau sprukti iš Amerikos, važinėti dar porai metų Fribūrgan, Šveicarijon (jeigu vyskupas leis). Jau antri metai, kaip lankau Chicagos jėzuitų universitetą – Sociologijos skyrių.

Geriausių metelių Jums.

Su tikra pagarba

11 d. Kovo, 1919 m.

Kun. F. Kemėšis

Paris, le 13 Mars 1919

Monseigneur,

Votre aimable lettre du 5 Mars m'est bien parvenue et je suis particulièrement heureux de savoir que vous êtes en bonne santé et que vous continuez de travailler pour la Lituanie.

Quant à moi je suis venu à Paris le 10 Janvier dernier comme Président d'une Mission Diplomatique, et je n'ai cessé de travailler pour la reconnaissance de l'indépendance de la Lituanie, pour qu'une aide militaire lui soit apportée contre les bolchevistes et enfin pour qu'on se décide à admettre à la Conférence de la Paix des représentants de notre pays.

Je me suis occupé également de questions de ravitaillement et d'organisation d'un service de Croix-Rouge en Lituanie.

Ces jours-ci je quitte Paris pour rentrer en Lituanie, avec une mission militaire française ainsi qu'avec le représentant américain pour le ravitaillement et celui qui doit représenter la Croix-Rouge Américaine.

Vous jugerez par là Monseigneur, combien il m'est impossible de me rendre à Rome.

Vous voudrez bien présenter mes salutations à Mademoiselle votre soeur et veuillez agréer, Monseigneur, l'expression de mes meilleurs sentiments.

K. Olšauskis

Il patriottismo del proletariato polacco

Numerose sono le leggende poste in giro intorno alla Polonia, mal nota ai più fuori dei suoi confini, o nota solo per quel che i nemici e gli oppressori han detto di lei.

Una delle più accreditate è quella per cui la nazione polacca non sarebbe capace di governarsi, perchè lacerata continuamente da discordie e da dissensi interni. Nè la leggenda cadde durante la guerra. Ma ciò che è più strano è che ancora oggi venga da taluni ripetuta, mentre la Polonia, circondata da ogni parte da nemici in armi e dal bolscevismo, dà il mirabile esempio di organizzare il proprio edificio statale senza scosse e senza incertezze.

Al primo ministero Moraczewski, sorto mentre già si delineava la grande catastrofe degli Imperi centrali, ministero formato da tutti elementi socialisti, ma non bolscevichi, e che per avere un carattere di partito non poteva andare d'accordo col Comitato Nazionale di Parigi, subito successe il ministero Paderewski, formato più che da uomini politici, da uomini tecnici. La Dieta costituente fu eletta senza torbide lotte: tutti si strinsero concordi inorno all'autorità del governo, ed il partito popolare, che raccoglie tutte le masse campagnuole, guidato da uomini insigni per intelligenza, per rettitudine, quali Korfanty, Tetmajer, Dluzosz, mandò ben centodieci contadini rappresentanti alla Dieta.

Meraviglioso nelle sedute è il linguaggio di questi contadini che parlano come i senatori romani dei tempi di Cincinnato.

Uno di essi, Kowalewski, vero tipo di contadino polacco, mentre un deputato di destra mette in rilievo le ristrettezze finanziarie in cui lo stato risorto si dibatte, e mostra la difficoltà che ne consegue di poter organizzare un forte esercito nazionale, si leva a dire: « Si dovette pur trovare il denaro per mantenere in casa nostra gli eserciti stranieri di occupazione; con più ragione si debbono trovare i denari per la difesa della nostra patria. Non è certo difficile sostenere per essa piccoli sacrifici, quando ciascuno di noi con gioia le offrirebbe la vita. Se voi, signori di destra, non darete il denaro per i nostri soldati, lo daremo noi contadini polacchi ».

E non basta: Makolski, rappresentante dell'Unione popolare nazionale, dichiarandosi recisamente in favore di un grande e forte esercito polacco, esclama:

« Ogni difficoltà si può e si deve toglier di mezzo. La madre dà al figlio che parte per la guerra fin l'ultima camicia: noi tutto daremo. Cessi dunque ogni lotta di partito quando la Patria chiama! ».

Or non è veramente ammirevole questo linguaggio in bocca agli uomini della vanga e dell'aratro, degli uomini che soffrirono ogni tormento, che videro le loro terre devastate, le case saccheggiate, i figli spinti a furia nelle file degli eserciti degli oppressori? Come può dirsi che in un tal popolo la lotta e la discordia sono un istinto non correggibile? Come può dirsi che questo è un popolo immaturo per l'indipendenza, che questo è un popolo capace di inaudite barbarie contro gli ebrei, e in cui il bolscevismo presto o tardi dovrà trionfare? Altro che bolscevismo! A me sembra piuttosto che altri popoli ed altre masse rurali dovrebbero prendere esempio da questa nazione, stretta insieme, contadini e signori, in una salda compagine, animata da un unico pensiero, quello di vedere la patria rinascente forte e felice, mentre per raggiungere questo ideale nessuno nega il suo contributo ed il personale sacrificio.

Ma l'adamantina compatezza, l'incrollabile forza morale del popolo polacco è la causa maggiore che eccita contro la risorta nazione i nemici più violenti.

Per abbattere uno Stato che tanto promette, che forse, che certo anzi, diverrà in tempo non lontano uno dei più fiorenti di Europa, i colpi debbono essere numerosi e ben dati. Coi gli Ucraini, i bolscevichi, gli Spartachiani, gli Ebrei, tutti insomma gli elementi più torbidi, scossi nel loro torpore dalla bufera di guerra che ha sconvolto l'Europa, ecco si riuniscono a combattere con la furia della disperazione e con le più subdole arti dell'insinuazione e della calunnia, la Polonia che risorge.

Ed essi hanno sperato e sperano forse ancora, opponendosi perfino ai voleri della Conferenza, di poter soffocare i germi rigogliosi di vita nuova del popolo polacco. La voce dei deputati contadini alla Dieta è quella che meglio d'ogni altra può togliere ai nemici della Polonia ogni illusione di vittoria. Un popolo che pensa e sente così, non può temere: ogni diritto sarà a lui riconosciuto, malgrado molti siano gli oppositori, malgrado fra questi — è doloroso confessarlo — si trovi perfino la grande Inghilterra, che pur si vanta, e a buon diritto, in tempi recenti e lontani, protettrice dei giusti diritti e della libertà dei popoli.

MARIA ANTONIETTA KULCZYC

// „Corriere d'Italia" 2 apr. 1919.
Straipsnis [illegible] [illegible] lenkai neturėdami žmonių [illegible] [illegible] à la [illegible] „[illegible]" demokratų [illegible]. [illegible]? [illegible] [illegible]"

Il viaggio di Paderewski a Parigi

Come Cavour nel 1856

Il Tempo 1919

Parigi, 6 sera.

Il viaggio di Paderewski è l'ultima speranza degli intesofili polacchi che costituiscono il partito dell'ordine.

La fame, la disoccupazione e la guerra guerreggiata su quasi tutte le frontiere sono ottime armi nelle mani di una minoranza pronta a tutto. (*Stef.*).

Ar perėn bolše-vizmas į Lietuvą [illegible] [illegible] [illegible] —

La convention militaire entre l'Entente et la Pologn[e]

Varsovie, 2 avril.

(*Retardée en transmission*)

Hier, le maréchal de la Diète, avant l'o[u]verture des débats, a lu un télégram[me] du général Haller.

Il a ensuite exprimé sa joie de la [nou]velle preuve d'unité des forces de la [Po]logne et l'espoir que l'armée du gén[éral] Haller arrivera bientôt dans le pays.

Des débats ont eu lieu ensuite sur [la] question de la convention militaire ent[re] la Pologne et l'Entente.

Le rapporteur de la commission mi[li]taire, le député Dubanowcz, a déclaré q[ue] la convention visait deux buts :

1° Le ravitaillement rapide en matéri[el] de guerre ;

2° L'envoi en Pologne d'instructeu[rs] militaires.

Le rapporteur a exprimé la confiance de[s] ministre des Affaires étrangères et de [la] Guerre que le texte de la convention n[e] lèserait aucunement, même le point de vu[e] formel de la souveraineté de l'Etat polonais et les intérêts matériels de la Pologne.

Le ministre de la Guerre ~~Lesniewski~~ a prononcé un discours signalant les besoins urgents de l'armée polonaise.

L'arrivée du délégué du maréchal Foch, le général Henrys, envoyé auprès de notre généralissime avec le consentement de celui-ci, est le signe évident de la nécessité d'une collaboration avec notre armée aussi.

„Le Petit Parisien"
5 Aprile 1919
[illegible] [illegible]
lenkai neturima [illegible]

(X) Mundus vult decipi
Abudu „Corr. d'Itali[a]" ir „Osserv. Rom." [illegible] Romos katalikų [illegible] [illegible] ir [illegible] [illegible] [illegible] —

Osservatore Romano 4 Apr.

In Arcadia

conferenza della Contessa Capello

… pomeriggio di ieri S. E. la Contessa … Capello, la intellettuale e colta … sposa di S. E. il Ministro di Nicaragua presso la Santa Sede, ha tenuto all'… Arcadia che si pregia di annoverarla tra i soci, una interessante conferenza sulla « Polonia » alla quale assistettero … Eminentissimi Porporati, Vescovi e … ed un'eletta schiera di Signore e …

… prese primo la parola il Custode Generale dell'Accademia Mons. Prof. E. Salva… che presentò con opportune parole … il diploma di socio di Arcadia, a S. E. il … Maggiorino Capello, il distinto di… plomatico del quale è ben nota la vasta … e la profonda dottrina giuridica, … quindi diede la parola alla gentile con… ferenziera.

… sta, aderendo all'invito dello stesso … Custode Generale, che nelle sue brevi parole di presentazione aveva accennato ad … apologo scritto vari anni or sono dal… la stessa egregia Signora e che poteva … considerarsi una visione profetica delle sorti della Polonia, cominciò col dare lettura … di questo suo apologo. In esso le sorti passate e presenti della nobile e travagliata … nazione sono infatti tratteggiate, sotto il … velo allegorico, con tale finezza ed eleganza, maestria, con tanta verità e sicurezza di intuizione che impressionò subito l'u… ditorio e lo spinse ad un primo calorosissimo applauso.

… Diede quindi principio alla sua conferenza che i limiti ristretti della cronaca … non ci permettono che di riassumere sinteticamente. Essa, che fin dalla fanciullezza … ebbe di avere appreso dalla viva voce del … padre, ad ammirare, a compiangere e … ad amare la Polonia, parlò di questa con … tutto l'ardore e l'efficacia che alla sua forbita parola potevano dare la vivezza squisita del suo sentimento, il contributo prezioso della sua vasta coltura. Ci dipinse … così, coi più vivaci colori, la Polonia, … quale fu nella leggenda e nella storia, nei … suoi guerrieri, nei suoi poeti, nei Santi; … nelle armi, nella poesia, nelle sue al… te benemerenze verso la religione e la ci… viltà di cui fu già saldissimo baluardo … Con la perfetta conoscenza della let… teratura polacca, la esimia conferenziera … atteggiò mirabilmente la storia della … nazione, nelle sue glorie e nelle sue sventure, nei suoi dolori e nelle indomite sue … speranze, parlando il linguaggio stesso … dei suoi letterati e dei suoi poeti, bella… mente intrecciando alle calde espressioni … del suo affetto per la nobile nazione, gli … accenti appassionati e dolenti degli stessi … suoi figli.

… In mezzo alle sue prove ed ai suoi … dolori, non mancò mai alla Polonia, essa … aggiunse, il conforto della religione, la … paterna protezione, l'affetto paterno dei … Sommi Pontefici; e l'egregia conferenziera … ricordò quanto durante questo secolo … di duro martirio dissero e fecero a … vantaggio della Polonia i Sommi Ponte… fici Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, ricordando gli atti più recenti com… piuti a favore della medesima dal Regnan… te Sommo Pontefice, coll'invio di generosi … soccorsi, colla nomina di un Visitatore … Apostolico per la Polonia, e finalmente colla … memorabile Lettera del 15 ottobre p. p., … all'Arcivescovo di Varsavia, monumento in… signe della Sua paterna sollecitudine e … del Suo tenerissimo affetto per quella na… zione che a buon diritto ripete di I… … mente benedetto è Colui che viene nel … nome del Signore ».

L'uditorio che aveva ripetutamente di… mostrato il vivo suo interessamento nel … seguire la bella conferenza, salutò alla fi… ne con un caldo e prolungato applauso la … esimia conferenziera che per circa un'ora … aveva ragionato della Polonia con parola … elegante, colorita, efficace, quale potevasi … attendere dallo spirito colto e gentile, dal… la vasta e geniale coltura, dal sentimento profondamente cristiano della Contessa Capello.

Intervennero gli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali Vannutelli e Ranuzzi de' Bianchi, gli E.mi Arcivescovi Cerretti, Pietropaoli, do Rego Maia, l'Ecc.ma Contessa Ved. Perico, sorella di Sua Santità; del l'Ecc.mo Corpo Diplomatico presso la S. Sede notammo presenti S. E. il Conte De Salis, Ministro d'Inghilterra; S. E. D. Raffaele Errazuriz-Urmeneta, Ministro del Cile con la famiglia; S. E. il Conte Capello, Ministro di Nicaragua; Sig. Baeza, Segretario della Legazione del Cile con la Signora; Conte Broglio, Segretario della Legazione del Nicaragua.

Notammo pure fra gli intervenuti Mons. D'Amico, il P. Abate Pellegrini, M.sa Venuti, Comm. Prof. Biroccini, M.se e M.sa Cappelli, M.sa Honorati Colocci, M.sa Antinori Gnoli, Comm. Angelini Direttore dell'« Osservatore Romano », Comm. Prof. Magni, Conte Comm. Michele Pecci, C.te e C.sa Silvestri, G.le Grillo, Comm. Capone e Signora, nata P.ssa Ruffo di Bagnara, Mons. Corragioni d'Orelli, Avv. Mangano, Cav. Paglucchi, C.ssa Ciccarelli Bandi di Vesne, Sig.ra Boselli, C.te Stara-Tedde, C.ssa Gasperini, M.sa Lorenzana, Prof. Monaci, P. Zambarelli, Sac. Prof. Iallonghi, C.ssa De Solis, C.te e C.ssa Silvestri, B.ssa Berlingeri, Sac. Prof. Aureli, Mons. Rossignani, Contessine Cappelli, la Signora Sipari, le Contessine Ciofi degli Atti, Mons. Gentili, Mons. Marucchi, Cav. Fraschetti, Barone Luzzi Lutris e molti altri.

Conferenze religiose …

(a) e semplicità

užėjo straipsnį „Refugium polonorum"; o „l'Osservatore" neįdėjo. „Corriere" užkirto man kelią.

Tai nepasitikėjimas ant jau ko „lenkinėti" gaudo lenkiškųjų pavardes. Pasirašiusi „Corriere" Maria Antonietta Kulczycka" – italė, ne žodžio lenkiškai nemokančios kaipo gudrių [illegible] tvirti lopšy ir lenkams akis trofi 1848–1859 kuomet Italija kovojo, kad sutvienyti ėjo buvo lenkų savanorių ir vengrų legionai. Kulčickių paeina iš tų legionų – o Kulczyckiai yra „romagnoli" (romaniečiai) – Casimiro Kulczycki, tarnauja Ministerijoje Vidurinių Dalykų – yra kur tai prefektu (gubernatoriumi) [illegible] sesuo, ka raito, buvo lenkų, kad ir gerai itališkai nemokėjo, kaipo „romagnoli", kalbėjo savo dialektu [illegible]. [illegible] jų pavardė ir nardojo lenkai..

Tikrųjų vietų. Italijoje, ypačiai sakant Romoje, esama italų Poniatowski, Poniński conte (visi jie kareiviai), buvo ir Rozwadowski [illegible] kur tai aukštą vietą, conte generale (miręs).

Contessa Capello, ka skaitė Arkadijoje apie lenko- gerai, kad aš nesutikau – ir sutiktas pagalvojęs, atsiprašiau Mr Salvadori. –

Viskontaj ir Zaleski

Ortpribij Buvo pas mane Viskontas – ir sakė kad jis sa-
vaitę atgal pas mane Zaleskį. Pas Zaleskį šit, jam trečią
savaitę nebuvau, o su Viskontu niekuo nekalbėjau apie
jo s... Kodėl mane baikotuoja, ko jie ten
da prie manęs?
Šiandien buvo pricš Zaleskį, kuo rėmė jam popiežiny atsiša-
ukęs pašventyti lenkų kareivių vėliavą.
Kun. Jasėnskis (jaunutis) Maskoriausge rašė kad Za-
leskis nebusęs kardinolu, o Dmochowskis iš
Seinų vyskupijos atkalavo, kad Zaleskis padaręs
„Credo" – ar jis lietuvių, ar lenkų?
Zaleskis „Credo" padarė, buvo Naujųjų Metų sutikti
Šv. Stanislovo įstaigoje – ir pribuvo prie atsilanginimo
klubo „Mickiewicza" Romoje. Tam skubė tik vaka-
rienę, į dieną ir pasiūsė iš bobų šiu kareivių
oficier i podoficer iš Bornido (kurie ėjo nusi-
šalo) gyvena Šv. Stanislovo prieglaudoje.
Šit pamiėkų Polak (31 kovo 1919 m. № 142) pra-
nesza Hallero pagarsinimas kad Patriarcha Antjo-
chijski ks. Zaleski, przesłał ... chorągiew poświęco-
ną przez Ojca Św. Pap. Benedykta XV, noszącą
z jednej strony godło Orła Białego, z krzyżem
złotym pośrodku, zaś z drugiej strony Obraz
Matki Boskiej Częstochowskiej, przytem załączył
odręczne pismo papieskie:
„Błogosławieństwo Boga Ojca Wszechmo-
gącego i Syna i Ducha Świętego niech spłynie
na żołnierzy, pobożnie śpiewających hymn
„Boga Rodzica" i niechaj pozostanie z nimi
zawsze!
Dan w Pałacu Watykańskim d. 24 lutego 1919
(Podpis) Benedictus PP. XV.

Tai kad bolševikai ūmiškai iš sostinės – dabar ne laikys lenkai. – Politika Žaliosios su manim sutik- aplinkai kaip atvaizdu ištai „Polak", jau žadama, ir ... ro? kad bus Lietuva, bus Suvalkija – tik Gardino žemė ir Vilniaus su Vilniumi lenkai bus jų.

P.S. Pp. Bened. XV przywiązał delegacja na Kongresie osobne błogo-sławieństwo, zaś z grupy chorągiew znaczona, który była przy-szyty na nowej, na piersiach Orła – przenosi na nią swoją cenę papieską.

Lenkų pirmutiniškam seime yra Woitulianis, kur tak be lie-tuvio bus ūkiai ir kas jo(?) (Polak. Nr 143–1919)
„Pinsk – przedmurze polski" (Polak Nr 144–1919)

Tipiška lenkė (pani Bezikirska). Jos vyras muzikantas. Atsi-skyrė. Turi vieną podukterį. Ta kokia tai italo susilaukė mergaitės. Taip nekrikštyta – tik užrašyta Municipe (Ratušėje) vardu Gioia (Džiaugsmas). Nunai [struck] nešėja – gyvena su Rusų cerkvės giesmių regente (Varencova) ir tokia pageidė kad visiems tuomi gyvesi – bus trečioji duktė busianti pavadyta Felicità (laimė). Žinoma lankosi ir klube ir visur lenkų draugijoje.

Gera lenku pavaizdyti tik ne manai – kad didžiausia Italijos nelaimė tame, jog čionai neapgyvtas(?) ūkiniečio darbas. Su savo otare apvogs. Kitados Sardinija ir Sicilija penėjo Romos imperiją, o nunai italai priversti keliauti į Argentiną. Tai kapitalo darbas, tikriau žydų.
Italai mėgsta svetimšalius, kaipo turtingą svečią, tik ne kaipo konkurentą. Tas pats Romos Kurijoje, [struck] ir Vati-kane, kurs nekenčia apsigyvenančių svetimų(?).

Dik. 9 febr. 1919

primoli –

Bened. XV, Zaleskij ir Čekai.

10 IX 1919 Šiandien parašiau į „Darbininką" straipsnį iš užsienio
ką žinau apie Popiežiaus pašventytą lenkų valdovą ir apie
Zaleskio misiją. Negaliu pridėti savo nuomonės,
kaip ji išrodo čia – Ji tėvą tarnauja lenkų karaliui,
kuri mušą lietuvius, vokiečius, čekus, rusus ir rusinus.
Visai tarsi Jehova lenkuose savo tautą. Kad būtų
logiška mūsai turi švęstyti velnią ir ki-
tomis tautoms – tiesiog tariant „Maskolių, Vaikmaišį,
arba jų tarnyne. Kur tat „pax justa, duratura"?
Ši atsitikti padėjime „abyssus abyssum invocat"!
Kaltai yra žiūrėti gerą pabaigą ar klausyti
mokslų.
Zaleskis prieš Kalėdas ant gero kelio stovėjo, atsi-
sakė priimti Popiežiaus pašventyti tą valdovą.
Čekai eina vėjuoti – Ar jį pabuga, ar palenkė –
nelikti kardinolu, kaip kad Jażemberskij žiūri
grasino.
Šiųj lenkperų ir mokslų; Vėdmainių-
keletą kartų ir man iš mano laikų atėjo
sakė „Nas ta tylko dróżą Jasuniewicz, jak-
że mš zaubiytny sėjį..." Mano kad aš
jau tikiu. Arba tu žiūri laikantį tik prie
čedžio „Horpatoko motyla posłano"

Liūdną žinią nejuokingą varda gavo Benediktas XV iš
busimųjų istoriką! Taps jisai lenkų „Jehova" - okartą švenjy-
tu vėluvas – Lithuvianų, vokiečiams, čekams, bulgudžiams ir ukrainams,
vos bagičių dėlei turėtu padaryti – Kur bus jo opalsiu „la pace
giusta e duratura" Dirti

1 Apr. 1919.

VENDETTA ALLEGRA



Si chiamava Pancrazio, ma tutti lo chiamavano Brancaccio secondo l'uso dei sardi.

Era scapolo, con la mamma sola e vecchia, e faceva il sarto; ma era un sartuccio molto «uccio», sicchè non sempre riusciva ad accozzare il desinare con la cena.

In paese aveva uno zio ed una zia, fratelli della buon'anima di suo padre, ed altri parenti da parte della mamma, alcuni dei quali se la passavano discretamente; ma non c'era caso che Brancaccio ricevesse da loro nemmeno un bicchier d'acqua. Anzi, se dovevano farsi un paio di calzoni, anche da strapazzo, si servivano da un altro sarto.

Toccava i trent'anni Brancaccio quando la sua povera mamma chiuse gli occhi nella pace del Signore, benedicendo il figliuolo, che era stato con lei amoroso e generoso fino al sacrifizio, e si era studiato di darle tutte quelle poche consolazioni che poteva.

Appena Brancaccio ebbe resi alla mamma gli ultimi pietosi ufficj e pianto e pregato sulla tomba di lei, vendette i pochi mobili di casa e abbandonò il paese, non prima d'aver salutato tutti i suoi parenti, quantunque nemmeno durante la malattia della sua mamma si fossero fatti vivi. Nessuno cercò distoglierlo dal proponimento di andar fuori via; nessuno, neppure per complimento, gli fece una profferta. Così egli partì profondamente accorato da tanta freddezza, che davvero non meritava.

Egli era solo al mondo, ma lungo il cammino dell'esilio, che è sempre doloroso, anche se volontario, lo accompagnò, vigile scorta, l'anima santa di sua madre.

Andò a Genova; poi da Genova a Marsiglia, dove si trattenne quasi due anni, impiegato in una sartoria in grande. Il suo guadagno giornaliero era poco, specie sul primo, perchè sapeva far poco; ma guadagnò molto in que' due anni, perchè imparò bene il mestiere. Infatti, dopo un anno, o poco più, il suo principale si mostrò disposto a fargli buoni patti, anche perchè Brancaccio era un vero esempio di onestà, di operosità, di costumatezza.

Ma egli aveva fatto ormai il proponimento di andare a cercar la fortuna in America; e vi andò, e ve la trovò davvero, ma col lavoro, l'economia e le buone maniere.

Dopo dieci anni appena Brancaccio era padrone a Nova York d'una sartoria di lusso, la quale dava lavoro a una quarantina d'operaj. Informati di ciò i suoi parenti, cominciarono a scrivergli, mostrando un vivo desiderio di rivederlo. E poichè egli non nascondeva d'aver fatto fortuna, così le loro lettere diventavano sempre più affettuose, e facevano a gara a chi si mostrasse più tenero, più disinteressato, più largo nelle profferte.

Più di tutti [illegible] affettuoso assiduo era il cugino Riccardo, il quale in una delle tante sue lettere, riboccanti di cordiali espressioni, diceva: «Noi, come sai, non siamo che tre in questa nostra casetta, piccola ma pulita e tranquilla: io, mia moglie e il nostro unico figliuolo, che si fa, grazie a Dio, sempre più buono e più intelligente. Sebbene egli sia nato dopo la tua partenza, tuttavia non passa giorno che non ti rammenti con tanto affetto e col vivo desiderio di conoscerti. E' proprio vero che il sangue tira! La casa, ripeto, è piccola; e forse a te, avvezzo ora a molte comodità, non basterebbe quella sola stanza che potremmo assegnarti e che è già pronta; ma potrei con poca spesa aggiungere altre stanze. Pensa, caro cugino Pancrazio, che felicità sarebbe la nostra, se potessimo trascorrere insieme, dopo una separazione così lunga e dolorosa, gli ultimi anni della nostra vita!».

A questa lettera Brancaccio rispose ringraziando con fervore e dicendo: «Tengo conto, caro cugino Riccardo, della tua disinteressata e cordiale offerta, e l'accetto fin d'ora di gran cuore. Attendo con una certa ansia l'esito di una speculazione, che raddoppierà, come spero, la mia fortuna; poi liquido tutto il mio avere, e me ne torno costà a godere in pace, in casa tua, con te, con tua moglie, col tuo ragazzo, quel ben di Dio che ho potuto mettere da parte. Non fare spese ora quanto alla casa: concerteremo insieme se convenga più allargare cotesta, oppure fabbricarne un'altra, più ampia e più comoda, di sana pianta».

La gioia del cugino Riccardo, dopo questa risposta, era al colmo; ma non la manifestava altro che in famiglia per paura di svegliare la gelosia, l'invidia, e forse la concorrenza, degli altri parenti; tuttavia qualche cosa trapelò, forse per bocca del ragazzo; e si vedeva chiaramente da certe freddezze, da certe smusate, da certe bottate, delle quali il fortunato cugino Riccardo fingeva di non accorgersi.

Ma nemmeno quindici giorni dopo la gradita risposta sopra accennata, il cugino Riccardo ricevè un'altra lettera che lo fece prima allibire, poi prorompere in esclamazioni di collera.

Quella lettera diceva così:

«Nova York, lì, ecc.

Caro Riccardo,

ti scrivo coll'animo angosciato da un colpo tremendo e improvviso proprio come un fulmine a ciel sereno. Tutta quella fortuna che avevo accumulata in tanti anni di assiduo lavoro, è andata perduta da un giorno all'altro. Ma confesso che me lo merito. Con la speranza di raddoppiarla, come mi avevano assicurato, e venirmela poi a godere con voi, la rischiai in un'impresa che è fallita completamente... Ti racconterò poi, con tutti i particolari, com'è andata questa faccenda. Dico ti racconterò, perchè ho deliberato di tornare costà a finirvi questi ultimi anni, profittando delle vostre cordiali esibizioni. Naturalmente, io m'ingegnerò di fare qualche cosa del mio mestiere per non esservi del tutto a carico; ma non mi faccio illusioni quanto al guadagno, anche perchè non ho più gli occhi d'una volta e la mano non sempre obbedisce. Appena avrò raccapezzato la somma occorrente per il viaggio, partirò, perchè qui oramai non mi ci potrei più vedere. Ti prego di dare a tutti i parenti la dolorosa notizia e dir loro che io faccio assegnamento sull'affezione sincera che nelle loro lettere mi hanno sempre dimostrata; ma segnatamente conto sul tuo aiuto, mio caro Riccardo

Il tuo aff.mo cugino Pancrazio».

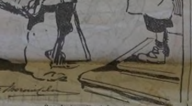
Appena Riccardo ebbe scorsa quella lettera, andò a darne notizia agli altri parenti, i quali tutti risposero ad una voce che essi non avevano nessun obbligo nè impegno con Brancaccio, e perciò se ne lavavano le mani; e qualcuno volle dare una stoccata a Riccardo dicendo: — Se tu ti sei impegnato, come pare anche dalla lettera, e tu pensa a mantenere l'impegno.

— E così — aggiunse un altro con un sorriso maligno — avrai tu solo tutta l'eredità, come cercavi.

Ma Riccardo protestò, assicurando che veri impegni non ne aveva presi e che, d'altra parte, non poteva levare il pane alla propria famiglia per fare le spese a uno che aveva sempre avuto poco giudizio.

Tornò Brancaccio poveramente vestito, e la prima visita la fece al cugino Riccardo. Appena se lo vide innanzi, gli gettò le braccia al collo; ma il cugino non rispose con pari effusione; chè anzi non seppe nascondere il proprio imbarazzo. Ma parve che Brancaccio non se ne accorgesse, perchè con lo stesso slancio abbracciò il figliuolo di Riccardo, un ragazzetto di nove anni,





— Quando tornate, zio?

che lo guardava sorridente, e a lui porse una valigetta che teneva in mano dicendogli: — Va' a metterla nella cameretta che avete riserbata a me.

— Dove devo portarla, babbo, mamma? — domandò il ragazzo.

La mamma, senza rispondere, gliela tolse di mano con mal garbo, la mise sulla tavola, e dètte al marito uno sguardo fiero, che era un comando.

Il marito comprese, e cominciò a parlare strascicando le parole:

— Mi dispiace di doverti dire che... siamo un po' ristretti in casa...

— O non mi scrivesti...

— Sì, te lo scrissi — lo interruppe Riccardo — ma io credevo... speravo di allargarmi col tuo concorso... vale a dire avevo fatto conto di rialzare d'un piano la casa... Io l'offerta che ti feci, te la feci senza mire d'interesse, proprio col cuore; ma siccome a denari son corto, credevo... speravo, naturalmente, come ti ho detto, che tu potessi concorrere nella spesa... Anch'io, capirai, vivo delle braccia; e ti assicuro che per non far dire de' fatti miei, devo guardare anche al centesimo.

— Sicchè tu mi cacci? — disse Brancaccio con un sospiro.

— No, non ti caccio: Dio me ne guardi! Come potrei cacciare un figlio del fratello di mio padre? Ti prego di guardare se puoi accomodarti con qualcun altro; per esempio, con Maso, che ha moglie senza figliuoli.

— Mi rivolgerò a Maso — disse Brancaccio con tristezza; e riprese la sua valigetta ed uscì.

Solamente il ragazzo lo accompagnò fin sulla porta e gli domandò: — Quando tornate, zio? — Ma non ebbe nè modo nè tempo di udire la risposta. Una mano rude lo afferrò, lo tirò dentro, ed un'altra, sorella della prima, gli scese tra capo e collo accompagnata da un rauco grido:

— Che zio d'Egitto! Non è nemmeno tuo biscugino.

Dall'altro parente Maso non ebbe Brancaccio migliore accoglienza. Anche quello, adducendo le medesime lamentele, lo mise bel bello alla porta. Lo stesso fecero tutti gli altri congiunti.

Soltanto una vecchietta, cugina della madre di Brancaccio, che viveva col rivestir fiaschi e impagliar seggiole, gli fece buon viso e gli disse:

— La mia camera è grande, e io sono sola. Se ti riesce di raccapezzare un lettuccio, puoi dormirci anche tu. Bastano due panche, due tavole e un sacconcino, perchè io ho due materasse nel letto e posso darne una a te... Due materasse sono quasi un lusso... Quanto al mangiare, faremo così: metteremo insieme i nostri guadagni. E non ci sarà bisogno di comprare una cassaforte — aggiunse sorridendo. — Quello che mangerà l'uno, mangerà l'altro. Intanto, per oggi, ho pane, un tagliuolo di lesso, e una mezza bottiglia di vino. Questa roba può bastare anche per te, se non sei troppo ghiotto. Domani... Dio provvederà.

— Sì, sì, zi' Marta — disse Brancaccio. — Domani Dio provvederà. Accetto l'ospitalità vostra e vado subito a vedere se posso trovare questo lettuccio.

— E se subito non lo trovi, per qualche giorno t'adatterai a dormire sulla materassa, che si può accomodare su delle seggiole.

— Sì, zi' Marta: se mai, faremo in quel modo.

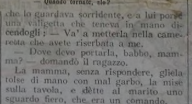
Tre giorni dopo in tutte le case, in tutte le botteghe, in tutti i ritrovi non si parlava che di questo fatto:

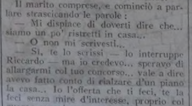
Brancaccio aveva preso a fitto un quartiere ammobiliato pagando anticipatamente seicento lire per un semestre, ed aveva in pari tempo incaricato il notaio del paese di trattare per lui l'acquisto di una villa, posta in quelle vicinanze, con otto poderi, del quale possesso i proprietarj domandavano la bellezza di trecento mila lire. Aveva il giorno stesso ritirata con sè, nel quartiere ammobiliato, la zi' Marta regalando ad un'altra povera vecchia tutta la roba di lei; aveva fissato due persone di servizio e dato tremila lire al parroco perchè le distribuisse ai poveri della cura.

Vi lascio immaginare, lettori, con che naso restarono i parenti, specialmente il cugino Riccardo, e le satire di tutto il paese!

F. Orsi.

UN TERZETTO





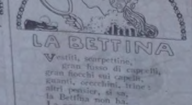


PIERO

Siede Piero sul suo banco,
sonnecchiando e sempre stanco.
Dice il banco allo svogliato:
— Ah, son proprio sfortunato!
Credi tu che sia un piacere
il doverti sostenere
e vedere, bimbo mio,
quel tuo lungo sbadiglio?
Io son fatto pei bambini
bravi, sì, non pei ciuchini...
Lascia i banchi, dammi retta:
c'è la stalla che ti aspetta!

LA BETTINA

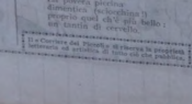
Vestiti, scarpettine,
gran lusso di cappelli,
gran fiocchi sui capelli,
guanti, orecchini, trine:
altri pensier, si sa,
la Bettina non ha.
La povera piccina
dimentica (sciocchina!)
proprio quel ch'è più bello:
un tantin di cervello.

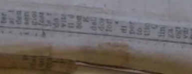


GIACOMINO

Disse la gola a un certo Giacomino:
— Vedi, tesoro mio, vedi, carino,
che magnifiche grosse caramelle?
Mangiane, Giacomino, a crepapelle! —
A così dolce promettente invito,
si sentì il ghiottoncello intenerito.
Pensò, pensò, ma come dir di no?
Ed allegro mangiò, mangiò, mangiò...
Or, rannicchiato lì sotto il coltrone,
col dolori di ventre e un bel febbrone,
mentre sul comodino la boccetta
piena d'olio di ricino lo aspetta,
pensa alle caramelle che ha pagate,
benchè fossero dolci..., assai salate.

Romano.





LE PRÉSIDENT PADEREWSKI nous dit les aspirations de la Pologne

M. Paderewski, président du Conseil des ministres de Pologne, vient, nous l'avons dit, d'arriver à Paris, pour plaider la cause du peuple polonais auprès de la Conférence de la paix :

Quelles sont les raisons de sa démarche ? C'est ce que notre hôte a bien voulu nous exposer hier matin en nous recevant dans le salon de l'hôtel où il est descendu et que fleurissent de nombreuses et magnifiques gerbes de fleurs, témoignage de reconnaissance et d'admiration de ses compatriotes.

M. Paderewski nous dit d'abord avec quelle exaltation patriotique et quel enthousiasme les alliés étaient célébrés en Pologne, au moment de son départ.

— Trois raisons, explique-t-il, y avaient contribué : d'abord la décision de la sous-commission des affaires polonaises, qui, sans correspondre, il est vrai, à notre programme politique dans la question de la partie polonaise de la Prusse orientale, dont l'attribution à la Pologne devrait être subordonnée à un plébiscite, et tout en détachant plusieurs districts de la Prusse occidentale, de la Posnanie et de la Haute-Silésie, donne cependant satisfaction, en ses lignes essentielles, à nos aspirations nationales, notamment en restituant à la Pologne notre unique port, Dantzig, avec notre littoral historique. Puis, poursuit M. Paderewski, ce fut la victoire de Lwow, remportée par nos troupes, aidées de toute la population, contre les troupes ruthèno-ukrainiennes, dirigées par des officiers allemands, et, enfin, le cours favorable pour nous pris à la Conférence de la paix par les négociations au sujet de la Silésie, de Teschen.

— Et quelle a été, demandons-nous, l'action en Pologne de la mission interalliée présidée par M. Noulens?

— Cette action, nous répond-il, a été si heureuse, si bienfaisante, elle a tellement rivé la Pologne aux nations de l'Entente que la question de l'alliance avec ces Etats a pris à la Diète le caractère d'une manifestation d'enthousiasme pour la France et ses alliés, manifestation puissante et unanime.

Après nous avoir ainsi dépeint l'exaltation patriotique de la Pologne et sa joie à la nouvelle de la reconnaissance de ses aspirations nationales, M. Paderewski, dont la voix maintenant trahit l'émotion, nous dit l'anxiété qui étreint le peuple qu'il représente et la déception qu'il éprouve en apprenant que tout ce que les Polonais avaient le droit de regarder comme acquis venait d'être mis en question.

— Les conséquences, souligne-t-il, peuvent en être graves. Notre pays est économiquement ruiné par la guerre, surtout notre industrie ; nos ouvriers chôment en masse et souffrent beaucoup. Néanmoins, il n'y a pas de bolchevisme en Pologne. Le bon ordre y règne malgré tout, car tous, même les affamés, vivent de grandes espérances nationales, soutenus par cette force morale que donne le vrai patriotisme. Briser ces espérances, c'est briser cette force morale, c'est pousser au désespoir, c'est provoquer le désordre et l'anarchie.

M. Paderewski a néanmoins foi dans l'esprit de justice des alliés et c'est dans un très chaud élan de son cœur, d'une voix où vibre sa sensibilité d'artiste, qu'il nous résume les revendications de son pays.

— Notre population, déclare-t-il, peut et veut résister à toutes les manœuvres anarchistes de nos voisins, mais elle ne sera capable de le faire qu'à une condition : il faut présenter à ses yeux une Pologne réellement indépendante de la Prusse et de l'Allemagne, complètement unifiée, une Pologne s'étendant de la Baltique aux Carpathes, une Pologne ayant avec Dantzig son propre accès à la mer et au sud une frontière commune avec la Roumanie, une Pologne unie à l'intérieur et forte à l'extérieur, attachée par une étroite alliance aux démocraties victorieuses de l'Occident.

PADEREWSKI

A LA PRÉSIDENCE DU CO

Parimenti oggi, lunedì 14, Sua Santità riceveva in particolari udienze:

S. E. R.ma il Signor Cardinale Vincenzo Vannutelli, Decano del S. Collegio, Suo Datario;

il R.mo Monsignor Camillo Laurenti, Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide;

S. E. il Principe Don Marcantonio Colonna, Principe di Paliano,

il R.mo Monsignor Eugenio Lapointe, Vicario Generale di Chicoutimi;

la Signora Principessa Elisabetta Sapieha con la Signora Contessa Wielho

Lietuvių kalba pirmą kart viešai suskambėjo jusi

Lietuviai Romoje.

Kun. Kanauninkas Kazimieras Prapuolianis, žinomas lietuvių veikėjas-tėvinmeilis, buvęs Seinų vyskupystės (Suvalkų gub.) sekretorius, didelis lenkų priešas Lietuvoje, savo laiku parašęs plačią, lenkams labai nemalonią, knygą „Lenkų Apaštalystė Lietuvoje," kurs 1912–1913 metais nuvyko į Romą, kad ginti ir aiškinti lietuvių reikalus nuo lenkų melagysčių, tenai skleidžiamų, savo laiške iš 23 bal., 1919m. rašo:

„Lietuvių Kalba Pirmą Kartą Viešai Suskambėjusi Romos Padangėse."

1919 metais, 23 bal. mėnesio dieną, per Velykas, 4 val. po piet Š. Raulyno bažnyčioe (San Lorenzo ai Marti), lietuvių kalba per amaldas viešai suskambėjo Romos padanėse. Buta va kaip:

Rytiečių (katalikų bažnyčios Rytų šalies) eigose Velykų dieną esama Mišparų, kurių ke giedama 12 evangelijų įvairiose kalbose. Raulyno bažnyčios klebonas, tėvas Verin'as, rusas konvertytas (atsivertėlis), su kuo daug kartų esmi kalbėjęs apie Lietuvą, ir prieš Velykas kvietė mane dalyvauti to apeigose, prašydamas pagiedoti evangeą lietuviškai ir apsitaisyti atsakančiais bažytiniais parėdais, sulig tolymų (Vakarų) bažyčios įstatymų.

Aišku, kad tėvui Vergin'ui du syk maęs kviesti nereikėjo. Atėjus dienai ir laikui, žsidėjęs rokėtą, mantoletą (kanauninko apdaai), kanauninkišką kryžių, žiedą ir baltą stu-, ašen stojau prie Rytiečių altoriaus, draug ı trimis barzdotais rytiečių kunigais, kurių u celebrantu kopose paeiliui giedojo: vieas graikiškai, antras slaviškai (rusų tarmėje).

Atėjus atsakančiam laikui, visi keturi išjome iš už ikonostaso (siena, kuri skiria ieną bažnyčios dalį nuo kitos Rytiečių bažyčioje) ir stojome prieš „Carskija Vorota" vidurinės ikonostaso durįs). Celebransai atikreipė į žmonės, aš-su kunigu graiku į alorių. Su manimi buvo pasipuošęs rytiečių bažnytiniais rubais klėrikas, turintis mažesius rytiečių šventimus, plačiai žinomas Romoje mokslo vyras, profesorius Romos karaško universiteto, p. Vladimiras Labuginas, ą vietoj dijakono dalyvauja visose pamalose šitoj bažnytelėj. Musų buta keturių kunigų: rusas, rytietis, tėvas Kattan, profesorius karališko Romos universiteto, graikas ir aš. Kad padaryti 12, kiekvienam prisėjo algiedoti po 3 kartus. Buvo giedota evangelija š. Jono (XX-19-25), kame Viešpats, risikėlusis iš numirusių, pirmą kartą pasiro savo Apaštalams, tardamas jiems: „Raybė Jums" ir duodamas jiems galybę atleisar užturėti nuodėmes. Atėjus mano ratui, užgiedojau savo gimtoj kalboj vieną, aną ir trečią kartą. Patsai jaučiau, jog pirmu artu mano balsas drebėjo ir buvo silpnokas. Dievas žino, kas man pasidarė: akymirksnyje buvo man ir graudu ir kažin kas man, arsi, spaudė gerklę. Gal tai gražus apeigų spudis, kuomet prisikėlusis Viešpats siunčia apaštalus į žmones be jokio skirtumo tautų ir kalbos, be jokio steigimo kokios tai „polskos vieros," kaip kad paskui amžių bėgyje „lenkų apaštalai" yra musų Lietuvoje darę. Daug prisidėjo, kad manę sugraudino ir ta aplinkybė, jog šit šiandien, toli nuo suvargintos tėvynės, svetimoj šalyj, ašen pirmutinis Romos bažnyčioje viešai paleidau savo senovės tėvų-protėvių prigimtąją kalbą, kuri čionai ir Romos galybės laikais ir nunai dar, ačiu musų buvusių politikos brolių intrigoms, buvo laikoma, kaipo netikusi, barbarų laukinė kalba, tikusi vos virtuvei ir tvartui, kaip kad savo apjakime, prieš 10-15 metų skelbė Vilniaus rėdybos dvarponis, Ipolitas Korvin-Milewski, norėjęs suklaidinti ir Romos Kardinolus ir kitus, paleidęs čionai 1913 m. savo slaptą memorandumą prancuzų kalboje: „Observations sur le cofflict des langues polonaise et Lithuanienne dans le diocese de Vilna."

Antrą kartą pasisekė geriaus, jau trečiąja evangeliją giedant visai gerai išėjo; kad mano balsas ir žemas, bet ausis muzikališka. Šitos 12 evangelijų pagal Apaštalų skaitlių turėtų buti giedotos 12 įvairiomis kalbomis, tečiaus, nebesant užtektinai atsakančių kunigų, jos buvo giedotos tiktai septyniose kalbose: slavų (rusų tarmėje) graikų, lotynų, arabų, italų, prancuzų ir lietuvių kalboje. Šitai yra koksai tai gražus paveikslas Šv. Katalikų Bažnyčios, ką savo maldose neveltui kreipiasi Viešpatyn sakydama: „Dieve, kursai per kalbų įvairumą visas svieto gimines į vienybę tikėjime esi sutraukęs"... ir tt. Kokie tai morališki „nykštukai" yra visi tie Vilniaus vysk. vaik. ką sukėlė riaušes ir kraują šventenyčiose praliejo, musų namuose, kaip atsitiko anais laikais Beržininkuose, Kalvarijoj, Joniškyje, Rudonėj, Giedraičiuose, Vilniaus ar Ežerėnų rėdyboj: apjakusieji veikėjai stengėsi prašalyti musų kalbą iš musų šventenyčių.

Labai man patiko puikiai skambanti arabų kalba, ką pirmą kart savo amžiuje prisėjo girdėti.

Pamaldoms pasibaigus, visi męs 4 kunigai, pusračiu sustoję, davėmė vienas kitam „*Ramybės*" *pabučiavimą* (osculum pacis). Paskui gražioj tvarkoje ėjo žmonės paeiliui prie kiekvieno kunigo bučiuoti kryžių, esantį jo rankose. Kiekvienam italų kalboje buvo sakoma: „*Ramybė tau.*"

Mažutė Šv. Raulyno bažnytelė, Pijaus X dovanota rusams,-katalikams ką užlaiko savo apeigas, pagal *Rusijos Sinodo* įstatų, kurinos lietuviai, maždaug, pažįsta iš rusų cerkvių apeigų Lietuvoje. Pažymėtina, kad Šv. Tėvo leista visiems katalikams visokių apeigų netiktai kad eiti išpažinties ir priimdinėti Švenčiausiąjį šitoje bažnyčioje, bet dar kiekvienas, norintis, gali čionai atlikti ir Velykinę.

Susirinkusiųjų pamaldosna tarpe buta dar dviejų lietuvių. p. Zabielos, klėriko iš propagandos ir mano sesers Barboros. Klėrikas Zabiela sakėsi ir nepasijutęs, kaip jam ašarų pradėta birėti, išgirdus čionai savo prigimtąją kalbą. Mano sesuo dar vėlai vakare sakėsi man nežinanti, kas jai pasidarė, kuomet šiandien į šeštus metus po to, kaip Lietuvą apleidau, pirmą kart išgirdau bažnyčioje Evangeliją... lietuviškai. Nesuprasdama, kas ją daugiaus apėmė, verksmas, ar džiaugsmas, jinai dar po poros dienų kartojo norą, kad ir pas mus, Lietuvoje, kuomet nors įvedus šitą, taip gražią apeigą...

Kan. Kaz. Prapuolianis

Romoje, 23 bal., 1919 m.

25

Kad išėmus Kardinolo Mezzofanti (mūsų Romoje lie-
tuviškai nemokėta tai ir faktas, kurį patvirtina
tulaj Lietuvos, kažkas [kardinolo sugedytas ustat, jeg [draugelis
pasisakęs lietuvių lietuviškai nemokėjo.
Bet prie ~~Mezzofanti~~ Mezzofanti – gj ... ~~pajum~~
jam mirus (1849) mūsų čionai ir nemastyta apie
Lietuvą ir jos kalbą – žinoma, kad daugiausia
imadų suklecksėjusių kunigaikščių ir pajudamų...
Kad taip iš tikrųjų buvo, užteks pasakyti, kad prieš
keletą metų, man čionai atsakyti – italų ~~[illegible]~~ ir man pasisakius lietuviu
kaip tik atsakyta, „ma polacco ed il lituano sono lo
stesso" – tutti i lituani parlano la lingua polacca.
Ačiū mano užtvirtinimui, kad dvasiniuose aplinky-
bėse nesidrovėjau sakyti lietuvis, ačiū lietuvių
užsieniuose veikimui, ir ačiū mano čionai
išbarstytiems raštams – rašteliams – italų šiandien
gerai atskiriama, kad ~~[illegible]~~ lietuvis ne lenkas
– o lenkų vis viešai tylima, tik paslaptomis
dirbama Šunybių, kame jie šikšnosi artistai.

Ir šit 24 balandžio dieną, pirmąją Velykų
dieną – 3-oje popiečių, Šv. Lauryno bažnyčioje
(S. Lorenzo nei monti) viešai suskambėjo lietu-
vių kalba. 1.

Rytiečių apeigose, šią dieną esama mišparų, laike
kurių gieda Šv. evangeliją. Tėvas Verigina, mano [x] [rusų kalba
konvertitas, pasiūlė mane dalyvauti, kad
lietuviškai Evangeliją užgiedoti.
Prasiž kad bažnyčios lotyniškuose aparatuose. Taigi užsidėjęs
š. roketą, mantoletą, kanauninko kryžių, žiedą ir
stulą, stovėjau prie ~~[illegible]~~ altoriaus, drauge kitų
dviejų celebrantais rytiečių, kol paskui

(x) mano geras pažįstamas T. Verigina, rus
(2) ... kuriomis drauge kalba ... lietuva kalbėjo apie ...

vien giedota graikiškai arba slaviškai (rusiškai)
Algis ~~[illegible]~~ kiti išeiname iš už ikonostaso ir sto-
jame prieš „Carskija vorota" (vidurinių ikonosta-
so durų).
Mūsų buvo keturių kunigų, Rusų, arabas, graikas ir
vien lietuvis. Kadangi [illegible], kiekvienam prisiėjo užgiedoti
tris kartus. Buvo giedota Evangelija Šv. Jono (XX-19-25)
tuo vieta, kuomet Viešpats prisikėlęs, iš numirusiųjų,
pirmą kartą ~~[illegible]~~ pasirodė apaštalams susirinkus tarp jų per uždarytas du-
rys pasakė „Ramybė jums — kaip mane siuntė Tėvas,
ir aš jus siunčiu" ir kaip „užpūtęs į juos pasakė
„Imkite Š. Dvasią. Kurių nuodėmių atleisite
~~[illegible]~~ jiems atleisti ir kurių užturėsite bus jiems
užturėti"
Algis mano kalėjime — aš užgiedojau savo gražioj
kalboje, vieną, antrą ir trečią kartą .... ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Pats jaučiau, kad pirmu kartu balsas mano
buvo silpnokas, Dievas težino ką man pasidarė
— užmiršau buvo man graudu ir kažkaip ko-
kis (~~[illegible]~~) suspaudė man
gerklę . . .
Vieną gražų įspūdį, aprašęs kuomet Viešpats
duoda galę apaštalams ~~[illegible]~~ atleisti nuo-
dėmių, ~~[illegible]~~ žmonėms ir paminėdamas kokioj
kalboje. Visi, kuo ~~[illegible]~~ lygūs, ir kalbų ir žmo-
nių — Antra # aš pirmutinis Romos bažnyčioje
viešai vartojau savo tėvų-protėvių kalbą,
kalbą, kurį ir Romos galybei laikais ir nu-
nai, ačiū mūsų „brolių" intrigoms, buvo ofi-
rai laikoma, kaipo netikusi „parbarų"
kalba. (~~[illegible]~~)

kalboje

Antrą kartą giedojau geriau, o jau trečią savo gerai išėjo. kad ir mano balsas jau žemas – bet ausį turiu labai muzikališką.

Tas 12 Evangelijų pagal Apaštalų skaičių, nebesant užtektinai kunigų, kurie giedoti buvo septyniose kalbose: antai slavų (rusų tarmėje), graikų, lotynų, arabų, italų, prancūzų ir lietuvių. . . .

Kokis tai gražus pavyzdys Šventos Katalikų Bažnyčios ir galingas, ką savo maldose sako: Dieve, kuris per įvairumą visokių kalbų, tu sutraukei vienybėn giminių svieto ir t. t.", kokis tai mažiukai ir visi tie dvasiški ir svietiški veikėjai, ką pradėjus nuo Vilniaus vyskupo Daukšo bažnyčiu-kuose Kirmelare, Vilniuje, Joniškyj ar Ežerenuose ir toliau Kalvarijoj riaušes darė bažnyčiose ir daužė kruvinai lietuvius, kad išguiti jų kalbą iš Lietuvos bažnyčių . . . .

Labai ir labai man patiko gražiai skambanti arabų kalba, ką pirmą kart savo amžyje esmi girdėjęs.

Pabaigus pamaldoms, visi mes keturi kunigai (sustoję pusratyje) paeiliui vienas kitam davėme bučiavimą „ramybė tau", o paskui žmonės paeiliui ėjo prie kiekvieno kunigo, kad pabučiuoti kryžių esanti kunigo rankose, kuris kiekvienam sake, italų kalboje „ramybė tau"! —

Iš Raulyno bažnytėlė, Pijaus X dovanota, rusams-katalikams, ką užlaiko savo apeigas, kurias lietuviai maž-daug pažįsta iš rusų cerkvių Lietuvoje.

Susirinkusiųjų pamaldosna tikinčiųjų tarpe buta ir dviejų lietuvių: p. Žabielos, Klieriko iš Propagandos ir mano sesers Barboros.

Klierikas sakėsi ir neapsiėjęs, kaip jam ašaros pradėjo byrėti išgirdus ~~išvien~~ ~~su~~ Romos šventnyčioje savo prigimtąją ~~pr~~ kalbą, o mano sesuo, dar vėlai vakare, sakėsi, kad pati nežinanti kas su jai pasidarė, kuomet ~~ist~~ jau šešti metai apleidus Lietuvą, jinai pirmą kartą čionai išgirdo bažnyčioje evangeliją lietuviškai. Pati nesuprantanti, kas ją daugiau apėmė: ar verksmas ar džiaugsmas - jinai po keliolikos kartų išreiškė norą kad tai pas mus Lietuvoje įvesti šitą taip gražią apeigą.

~~[illegible]~~ Įvykus pradžiai, įmetus grūdą, dievas žino ar pritiesi man dar sulaukti ~~ar~~ Romoje viešų pamaldų ~~[illegible]~~ mūsų kalboje.....

Daug ko matęs savo amžyje, daug ko perėjęs nukentėjęs ašen, ačiū Dievui, nekartą ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ turėjau progą pasidžiaugti, kad nevelta buvo ir mažų darbelių.

1886 m. 25 kovo, ~~Z~~ per Blovieščių, buvau Narvoje (Petropylės gub.) Buvau tenai nusiųstas ~~[illegible]~~ antvyskupio Giritauto, kad išklausyti ~~Velykinės~~ vokiškai Velykinės išpažinties. Radęs tenai daug kareivių lietuvių, ačiū užlipęs į sakyklą sakyti vokiško pamokslo - perskaičiau Evangeliją vokiškai ir lenkiškai ir nežinau kokios spėkos ~~p~~ stumtinas perskaičiau ir lietuviškai, neturint lietuviškos evangelijos, o tik žiūrėdamas į lenkiškąjį tekstą ir pasakiau dar porą lietuviškų žodžių.

Kaip ~~tą kareivių~~ ~~[illegible]~~ džiaugėsi ~~[illegible]~~ lietuviai kareiviai kaip jiems miela buvo išgirsti savo kalbelę, mačiau iš to kaip jie man dėkavo po tam... ir šiandien ~~[illegible]~~ stovi mano akyse ir skambą ~~mano~~ ausyse.

~~[illegible]~~ Nepriėjo man daugiau atsilankyti Narvoje. Tik keliolika metų vėliau, kunigas Jaukauskas pritaikė tenai

pražių mūro bažnyčią ir galima tikėtis nepamiršo ~~p~~ saveiš išprašyti dvasiškų veikalų savo tautiečių.

Toliau 1897 m. aš pasakiau lietuviškai pirmutinį ~~p~~ pamokslą ir užgiedojau lietuviškai „Aniołay Dievo" – Petrapylės ~~[illegible]~~ Pro-Katedroje, kur paskui ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ kuro gražiai vedamos ~~[illegible]~~ lietuviškos pamaldos.

Ten pat 1902 metais, ~~[illegible]~~, aš pasakiau ~~pirmutinį~~ pamokslą Šv. Stanislovo bažnyčioje, dienoje 10-metinių sukaktuvių Petrapylės lietuviškai-žemaitiškos Labdaringos Draugijos. Iš ~~[illegible]~~ šitoje bažnyčioje paskiau ~~[illegible]~~ tapo įvestos lietuviškos pamaldos.

1899 metais ~~[illegible]~~ pasiryžęs Jaltoje, aš ~~[illegible]~~ vietinėje koplytėlėje irgi pirmutinį prabilau lietuviškai, kuomet ~~[illegible]~~ ~~keleta lietuvių~~ iš Simferopolio apylinkių, keleta lietuvių įėjo, jog čionai esama lietuvio kunigo, atėjo atlikti Velykinės išpažinties savo kalboje. Šiandien Jaltoje esama puikios bažnyčios kunigo armėno Saparovo pastatytos ir kiek žinau tenai ~~[illegible]~~, bent karo laiku, buta lietuviškų pamaldų...

Ar atsitiko kas nors panašaus Romoje. Bijaus sakyti, kad to sulauksiu, bet kad ir nebudamas pranašu negaliu sakyti, kad ne.

Susitvarkius Lietuvai ir Romoje nepasiliks be lietuvių moksleivių, be lietuvių keleivių, kurie, nekalbant apie jų morališkas ir materiališkas teises prie Šv. Stanislovo įstaigos, kaip kad man rodos lengva galės gauti vieną ar kitą iš mažesniųjų Romos

30

Trentinyčių vikarai įtaisys savo lietuviškas pamaldas. Bažnyčią kur Romoje buvo adoracija visuomet – dabar kasdien ir naktį pakrauka – o kad Šv. Tėvas duos, tai jų negalima atimti. Iš kad ir mano laiškais – ~~Benedi~~ Šv. Benediktas XV davė vieną bažnyčią unionitams o kitą rumunams katalikams.

Note Vaticane

Udienze

Oggi, lunedì 21 aprile, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolari udienze:

l'Ill.mo e R.mo Monsignor Paolo Bruchèsi, Arcivescovo di Montréal;

l'Ill.mo e R.mo Monsignor Adamo Sapieha, Vescovo di Cracovia; (2)

l'Ill.mo e R.mo Monsignor Alessio Lemaitre, Vescovo di Sitifi, Vicario Apostolico del Sahara;

il R.mo Monsignor Massimo Massimi, Prelato Uditore della S. Romana Rota;

il R.mo Monsignor Giulio Campori;

il R.do P. Giacinto Woroniecki, dei Predicatori; (?)

il Signor Marchese Augusto Bisleti e figlia;

il Signor Conte e la Signora Contessa Rorà di Luserna;

il Signor Barone e la Signora Baronessa Coletti e figlio.

Giorn. Romano 21 Apr. 1919.

Šendien, antradienį Nedėlios buvo su revizita Konsulis Zapiello ir tarp ko kito klausė manęs kas yra Zaleski – lenkas ar lietuvis? Paaiškinau, kad jo pavardė lietuviškai turėtų skambėti „Užnogirių" – taip kaip „Užpalių" Zarecki, „Užpalių" Zablocki.

(?) Trys studentų kyky lietuvių, daukai tarsi 3 dienų daugyje. Šendien pas mus pribuvo ir bažnyčią divonais iškloję.

Знаете это милейший человек но уж очень что то подозрительно, что впрочем он нерадно говорит о своих знакомствах с русскими, о своих русских друзьях и даже сказывает что у него родное есть русское.

Oh mano, atsakiau, jis sakosi lietuvis – O su laiškais ... neišeks pasakius, kad savo knygoje parašė „I am Polak" ir popiežiaus pašventytą lenkų kareivių vėliavą nuvežė Paryžiun generolui Halleriui..

Так это вот как! Taip Tautiškole, gerai žinai ko verti žmonės, kuriems išrinkti nori – O Zaleskio idealas, būti su visais geru ...

Jau ir Žabiela sako, kad Veukija buv. oneperšonoe zoeydapr embo' ir Sdygina juos su žydais, kurie jo laugiau turi, juo laugiau nori.

Okų. Tamošėle, turėjau ašen kiek aprašęs lenkus. —

GRANDE ALBERGO SANTA LUCIA
NAPOLI
PIETRO CAMPIONE & Ci., propr.

Ačiū Dievui bus mums su kuom pasikalbėti. //

April 20. 1919

Jo Malonybei
Pralotui Prapuolenui, Ryme

Didžiai Gerbiamasis: —

Šiandien išlipau iš laivo Presidente Wilson Napolyje ir apsistojau hotelyje Santa Lucia. Kelionė tęsėsi 15 dienų. Noriu čia pamatyti vietos įdomybes ir atvykti Ryman. Pasi-matę pasišnekėsime. Meldžiu duoti apie save žinią ir suteikti reikalingos informacijos. Laukiu greito atsakymo. Su tikra pagarba

Kun. Tamas Žilinskas

32

U DE PRESSE LITUANIEN
LIETUVA

TÉLÉPHONE: 6009
TÉLÉGR.: LIETUVA BERNE

BERNE, LE 1. IV. 19.
SCHWARZTHORSTRASSE 61

Prelatas K. Propuolenis

Ryme.

Didžiai Gerbiamas Prelate.

Čia siunčiame Tamstai vieną tūkstantį lirų (1000 ℓ). Būtų gera, jei Tamsta savo algos reikalais susižinotumei su Lietuvos Vyriausybės Atstovu Berne, nes jojo žinyban perėjo visi „fondai". Tuomet galėtų būti tvarkesnis ir šitarai susinešimas.

Už teikiamą mums pagelbą ačiū!

Su tikra pagarba
Kun. J. Dobužis

(98) VERIFICATO PER CENSURA

33 „Išeivių Draugas" Londone – 19 Apr. 1919

RYMAS Balandžio 5 d. 1919.

Į Amerikos kardinolo Gibbons jubilėjinės iškilmės Šventas Tėvas nusiuntė ypatingą savo delegatą, arcivyskupą Bonaventurą Cerretti. Ta proga pasinaudodama Amerikos lietuvių dvasiškija įteikė minėtam arcivyskupui adresą, prašydama įduoti jį Šv. Tėvui. Šitas Amerikos lietuvių dvasiškijos žygis padarė puikiausį įspaudį Vatikano sferose, kaip tai matoma bus ir iš atsakymo, kurį ant to rašto Rymo Kurija yra davusi.

Į Žemaičių pavyskupius (saffraganu) pakeltas Žemaičių vyskupijos kanauninkas Juozapas Skvireckis.

Praneša:
/Kendbanis/ Kun. A. Viskantas.

Pirmą kart atsiuntė man šendien Kun. Matulaitis – pašymetiną Viskanto budą, kurį išsiuntė pas mane šio-to išgauti – apsakai tyli tarsi užmirštas kad neišduoti savo kunkurentės. Kad esama Londone „Išeivių Draugo" – tai man ir nežinoma. Žinią apie Kun. Skvireckį gavo iš manęs, sugrįžęs iš Neapolio – ir Kause ar tikrai –

Juk, kad Tamstai sakau, tai žinau. Apie Cerretti seną žinią – iš kelių laikraščių, o apie įspūdį Vatikano sferose ne Viskantui spręsti. Nežinodamas kokių jokių vietų, kuriose be vietų nedaug turi Lietuvių – į tokią žiūrima kaip į iškryptimą, o pabrėžti buk jisai Vatikano sferą mano-nės žiūrovas – tai lenkų būdas!!! ...

Sapiega

Il Vescovo di Cracovia
e i prigionieri italiani

Si trova in questi giorni a Roma il Vescovo di Cracovia, Principe Adamo Sapieha, il quale è anche presidente della Croce Rossa polacca di Galizia. Egli durante tutta la guerra ha speso l'opera sua per l'assistenza e il conforto degli sventurati non solo nella sua diocesi ma anche in tutta la Galizia. Si è vivamente interessato per i prigionieri di guerra e particolarmente per i prigionieri italiani. La più efficace assistenza di questi prigionieri incominciò nel dicembre 1916 quando il Pontefice Benedetto XV inviò 20 mila lire per essi. Una parte di questa somma fu destinata al campo di Domb presso Cracovia e fu distribuita fra i 240 prigionieri italiani che vi si trovavano. In seguito la Croce Rossa polacca s'interessò vivamente non solo al campo di concentramento di Domb, ma anche a quello di Poronimo presso Zakopane e agli ospedali di Cracovia. I prigionieri italiani furono sempre assistiti; ebbero una loro biblioteca italiana e per intercessione del Vescovo Sapieha non mancarono mai di assistenza religiosa. Al momento del crollo dell'Austria la Croce Rossa polacca si occupò di fornire agli italiani tutti i documenti necessari per il ritorno in patria e diede loro un'abitazione dove ricevevano cibi caldi, soccorsi in danaro, tabacco ecc.

Nei primi giorni del dicembre 1918 partì il primo treno di 170 malati italiani, e il treno stesso fece ritorno a Cracovia il 15 gennaio 1919 recando in Polonia ammalati e mutilati polacchi e tre vagoni di strumenti chirurgici e biancheria di cui due furono inviati a Leopoli e l'altro rimase a Cracovia.

22 Bal. jisai atsilankė Šv. Stanislovo bažnyčioje. Kadangi Janušauskis nepranešė man, kad bus vyskupas, aš ten ir nėjau. Buvo jis Spaje po pietų. Ant rytojaus 23. gavau iš Miškelkių adresą – Biuro, kur persikėlęs iš hotel „Bacnnija" į Vatikaną pas Msg Caccia. Nuėjau tenai, kad padarytų savo godoną ir pagailiaus, jog aš ir Janušauskio sūnyksi, aš ten nežinojau, kad bus vyskupas mano bažnyčioje – Neradau. Sakė tarnas, kad iki 10 rytmetį yra kukta namieje. Palikau bilietą, kad žinotų kas buvo, ir sakiau ateisiąs rytoj. Šiandien nuėjau apie 9½. Tarnas pasakė: Nėra namieje, prieš 20 minučių išėjo?!

I granduchi Nicola e Pietro in Italia

Il Tempo

Genova, 28, sera

Questa mattina poco dopo le 9 giunse nel nostro porto la corazzata inglese *Lord Nelson* recando a bordo il granduca Nicola, zio dello zar Nicola II, e il granduca Pietro, altro membro della famiglia dei Romanoff, nonchè 27 personaggi del seguito, tutti appartenenti alle più note famiglie dell'alta aristocrazia russa. La corazzata *Lord Nelson* proveniva da Odessa. I granduchi si erano imbarcati colà quando la città venne occupata dalle truppe bolsceviche. Quasi contemporaneamente si era imbarcata a bordo della nave *Marlborough* la zarina madre Maria Feodorowna, ma essa, come è noto, è scesa a Malta per recarsi poscia direttamente in Inghilterra presso la famiglia reale con la quale è imparentata.

Il granduca Nicola scese da bordo verso le 17 ed assieme alla moglie, granduchessa Anastasia, al figlio ed alla figlia contessa Elena, al marito di costei conte Tyshkiewitz ed al maggiordomo barone De Steal, si recò in automobile all'Hôtel Bristol ove diede il nome di Nicola Borisoff.

Il granduca Pietro, invece, con la consorte granduchessa Militza, sorella della regina Elena, la figlia Marina ed il figlio Roncan si è recato all'Eden Palace Hôtel. Dapprima si diceva che i granduchi sarebbero stati alloggiati al Palazzo reale di Genova; ma non si è potuto più effettuare questo progetto. Si afferma che dopo un soggiorno di qualche settimana in Riviera, i granduchi si recheranno a Roma a visitare la regina Elena e non è improbabile che prendano dimora per qualche tempo nella capitale.

— X [illegible] [illegible] Tai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Kaselnuse? —

34

DÉLÉGATION de LITUANIE
à la CONFÉRENCE de la PAIX
24, Rue Bayard, 24. PARIS

Téléph. PASSY 19-62
Adr. Télégr. LIETUVA - PARIS

N°________

Lietuvių Delegacija Paryžiuje

taip turiu man sakyti. Gal Zamoyskio šunybei padarė savo, Ni... Liet[illegible] [illegible] [illegible] patsai Sapiegoms, kaipo Lietuvos ūgaunu, [illegible] norėjo [illegible] su mamomi [illegible] lietuvių — kad [illegible] [illegible] ir meilingiausiųjų [illegible]. —

35

LA VOCE DEI POPOLI

RIVISTA MENSILE DELLE NAZIONALITÀ

PIAZZA S. SILVESTRO N. 81

Roma, li 24. Aprile 1919

TELEFONO 41-12

Gentmo Signore,

Lunedì alle 5 vi sarà una riunione alla sede della nuova società editrice "La Voce" (Piazza Trinità dei Monti) 18 I° Piano) per stabilire il modo di arricchire la grande sala di lettura che verrà prossimamente aperta al pubblico di periodici e giornali delle varie nazionalità.

Poiché sono sicuro ch'Ella avrà interesse a partecipare alla seduta Le sarò grato se vorrà intervenirvi per darci consigli e indicazioni.

Con molti saluti

F.to Umberto Zanotti Bianco

Su šituo žydu susipažinau šiandien. - Susirinkome. - Labai nekenčia lenkų. - Sakosi kad Lietuvoj jie [illegible] (!) Žadėjo prisiųsti laikraščių

DOTT. MOSÈ BEILINSON

DEL SEGRETARIATO DELLA FEDERAZIONE SIONISTICA ITALIANA

VIA SFORZA PALLAVICINI 11-18, ROMA

LA VOCE ✤ SOC. AN. EDITRICE ✤ ROMA

Trinità dei Monti, 18 - Roma 6

Telegrafo: "VOCE" ROMA
Telefono 4785

37

N° 17

ANTONIUS KARAS

DEI MISERATIONE ET SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS SEINENSIS SEU AUGUSTOVIENSIS

SACRAE THEOLOGIAE MAGISTER

Rndo D.no Thomae Zylinski ,

presbytero saeculari dioecesis Nostrae .

Salutem et benedictionem in Domino .

Supplicationi Tuae benigne annuentes concedimus Tibi licentiam in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis manendi ibique in dioecesi Bostoniensi officia ecclesiastica legitime Tibi commissa exercendi, quousque Nobis vel Ex-mae Auctoritati loci placuerit .

In quorum fidem etc..

Datum Seinis die 11 Januarii 1915 an.

Antonius Eppus

Cancellarius G. Narjevski

„Vysk. Karosas" 38

Karoso [illegible] ir jo netikimas su manimi pasielgimas 1913 m.

Kaip jisai atsakė Milukinui — „[illegible]" Kun. [illegible] — [illegible]. Propter metum Polonorum — bijojosi ištarti „Rama"

Mano pas jį atsilankymas Seinuose 1913 metais, kad gauti litteras pasfus. Kaip jisai klastingai su manimi pasielgė — visą dieną prilaikė, neduodant litteras pasfus, ir nepasirašęs nei pietų.

Ką pasakojo kun. Grajauskas? Kokias litteras pasfus (netikimas) man išdavė, nepaminėjęs Rama.

Karoso atsilankymas 1914 m. Vasario m. pas Ramuje. Pasikalbėjimas su Nekidovu —

Rudenyje 1914 atsilankė Vysk. Karosas ir sakė man žinąs iš Sankeno, kaip netikusiai Karoso apsieita su manimi. Kodėl tu man nesakei?

Man gėda, kad mano Vyskupas tokius kvailys atsakinėja.

Ofic. Kun. Žilinskui išduotas liudijimas, gerai rodo kaip Karoso žiūrta — kaip duoti litteras pasfus"

Rašyta 29 Apr. 1919 Ramuje — Esant čionai Kunigui Žilinskui, grįžtančiam iš Amerikos

[illegible]

André Caffi

Zinotto Atsiųstas.

UMBERTO ZANOTTI - BIANCO

Redaktorius La Voce dei Popoli

Apostolic Delegation
Washington, D.C.
1811 Biltmore Street

15 Novembre 1918

Revmo Monsignore,

Ho spedito mediante posta raccomandata le due lettere al Rev Zilinskas di Boston e al Rev Ostrowsky di Karbin. Ho pure spedito come pacco assicurato "le reliquie" per il Rev Lapelis di Chicago e spero che presto egli accuserà ricevuta.

Da quindici giorni sto cercando la via Fourthecouth in cui sta il Dr Bielskis per portargli il biglietto, ma non sono riuscito a trovarla; dubito si tratti di uno sbaglio o di un'altra città che si chiami pure Washington. Ad ogni modo assumerò altre informazioni; può darsi che tale strada si trovi nella parte nuovissima della città.

Spero che lei e sua sorella si trovino bene; io li ricordo sempre con speciale affetto e li raccomando al Signore.

Anche lei preghi per me.

Dopo il lungo viaggio mi sono riposato un poco ed ora ho incominciato il mio nuovo ufficio e certo il lavoro non manca.

La mia salute è buona e mi abituo al clima di questa città; finora il tempo fu bello e non molto freddo. La città certo non può paragonarsi a Roma per il lato artistico, che qui manca affatto; ciò non toglie però che sia una magnifica residenza. Ampie strade e diritte; abbondanza di giardini, case molto igieniche, tutto contribuisce a render sano e piacevole l'ambiente.

Io però mi ricordo sempre con grande nostalgia dell'Italia e dei nostri caratteri gioviali; qui la gente è buona e rispettosa ma un pò fredda. Coll'aiuto del Signore mi ci abituerò.

Immagino la sua contentezza pel salutare finalmente la onorata pace che le permetterà di ritornare al suo paese; io le invio i più cordiali auguri in proposito.

aff.mo G. B. Nicola

Ačiū [illegible] [illegible] [illegible] Amerikos lietuviai [illegible] ir [illegible] [illegible] Raseinių [illegible] lietuvių [illegible] [illegible] nedyti [illegible]

1 Maggio 1919

Tai Ačiū už mano sveikinimą, sulaukus Velykų 1919

Il Cardinale La Fontaine

Patriarca di Venezia

Jeigu sulauksiu jo popierium, tai ir persenęs išvažiuosiu Roman, kad jis asmeniškai palaukytų (4 Maji 1919)

Une proclamation de Pilsudski aux Lithuaniens

Varsovie, 29 avril.

Le chef d'Etat Pilsudski a publié à Wilna, une proclamation disant notamment :

A la population de l'ancien grand-duché de Lithuanie.

Privé de la liberté et opprimé depuis plus de cent ans, votre pays gémit sous le joug russe, allemand et bolcheviste. La violence ennemie ne tenant aucun compte de votre volonté, vous a imposé un mode d'existence insupportable et pénétré de l'esprit étranger.

Mettant fin à la violence et à l'oppression, l'armée polonaise vous apporte à tous la liberté. Je suis décidé à vous donner la possibilité de résoudre les affaires intérieures nationales et confessionnelles selon vos désirs. La Pologne ne vous imposera par sa volonté. Bien que sur votre terre le sang coule et que le bruit des canons se fasse [illegible] je n'introduis pas une administration [illegible] mais civile, laquelle sera [illegible] pays. L'administration civile aura des devoirs :

Elle devra donner à la population toutes facilités pour exprimer ses aspirations et ses besoins par l'intermédiaire de représentants librement élus. Les élections auront lieu sur la base du suffrage secret, général, décrété égal pour les deux sexes, — protéger le travail productif, assurer l'ordre et la tranquillité et secourir tous ceux qui sont dans le besoin sans différence de race ni de nationalité.

J'ai nommé M. Osmolowski chef de l'administration. Lorsque vos affaires sont en jeu et en cas de besoin, adressez-vous ouvertement et sincèrement à lui ou aux personnes désignées par lui.

Le Petit Parisien 30 Avr. 1919

Ar-gi Lietuva turi patekti į lenkų nagus. —

„Corriere della Sera" skaičiau kad Vilniečiai išvijo bolševikus, su pagelba lenkų kareivių atsisakiusių nuo bolševikų ir kad lietuvių kariumenė esanti 35 viorstų nuo Vilniaus. (3 Maggio buvo telegrama)

Šiandien Zaleski (buvau pas jį) kaip tik didžiavosi kad Vilniuje viskas ramu ir kad Pilsudskis nuvijęs „u krainy" nuo [illegible] padarė su jais armiją — 6 tais dienomis, ir lietuvių kariumenę, nuvežęs Vilniun — ir-gi „seka-pasaka" o dar geriau buvo „diti die [illegible]" Kyšr.

Zaleskis (žiūrėk 19 p.) — 2a Gegužės diena buvo pas mane Zaleskis. Manęs nebuvo namie. Klausė Darbo[illegible] kodėl aš taip ilgai nebuvau pas jį. Tas atsakė — Bodys, girdi, ~~[illegible]~~ nedrysta eiti po atsitikimo su bilietu. Kokiu bilietu paklausė? Jinai jam ir papasakojo kas įvyko. „Taki durni ten lokaj" ir t.

Incidentas pabaigtas. Šiandien, 4a Gegužės aš nuėjau jo aplankyti — bet pradėjus mudviem šnekučiuoti atėjo Viskontas ir viskas pairo. Ir tik stebėtis — trys lietuviai, svetimoj šalyje, tokiais laikais, negalėjo pasikalbėti apie savo kraštą — ar juoktis ar verkti.

Žinoma Zaleskio pasakos apie Pilsudskį niekas ir nekalbėta, ir suprantama — Zaleskis žinodamas mano pažvalgas ir Viskanto, nenorėjo išduoti nei vienam, nei kitam. Viskontas norėjo kaip visuomet išgauti, ką iš manęs — o aš neturėjau reikalo prieš jį spowiedotis. Tik grįždamas su juo sužinojau „indivele" kad [illegible]

40

Su jo redaktorium „Corriere d'Italia", mokėsi iš Pilsudskio režimo Vilniuje. Mat su direktorium turi sueigą ir vėl maloniai pridurs medžiagą ir straipsnius prieš savo tėvynę. Negaunu dar šito, ką pridedu („Corriere d'Italia")

30. Apr. 1919.

Lituania e Polonia

La Conferenza di Parigi dovrebbe tra breve affrontare la soluzione del problema dei confini orientali della Polonia. E' bene, pertanto richiamare i dati storici, etnici e geografici di quella regione che darà certamente luogo a controversie e che confina con la Prussia orientale, vale a dire della Lituania.

All'inizio della loro storia i polacchi si trovarono a nord-est subito a contatto di tre popoli consanguinei, di stirpe baltica: i borussi, i lituani e i lettoni. I borussi abitavano la moderna Prussia orientale, i lituani la Samogizia, i lettoni la Curlandia. Popolazioni primitive che conservavano in Europa, quasi fuoco sacro, le tradizioni, la lingua, il culto originari degli alti piani onde si erano mosse. La loro lingua assai vicina al Sanscrito è ancora oggi un'eco lontana e dolcissima di quel che dovette essere la lingua parlata dai nostri progenitori in Asia.

Di questi tre popoli i borussi o prussi sopraffatti prima, distrutti poi, scomparvero, vittima un popolo intiero della ferocia Teutonica, che non solo distrusse la gente prussa, ma ne usurpò il nome quasi fosse bottino di guerra, onde sulle tombe dei vinti si chiamarono prussiani i teutoni vincitori.

Ma a fianco dei borussi vigilavano custodi delle sacre tradizioni della loro gente contro la prepotenza germanica i lituani, che, più saldi guerrieri, non solo concorsero insieme coi polacchi ad arrestare l'espansione teutonica, ma riuscirono nel secolo XIII ad estendersi al sud nei territori dei Bianco-Ruteni, che erano fra loro e le paludi di Pinsk nel corso superiore del Pripet.

I Bianco-Ruteni gente slava del gruppo orientale si estendono da Wilno quasi fino a Smolensko e vennero ben presto a far parte della Lituania, la quale a sua volta doveva più tardi confondersi spontaneamente nel regno di Polonia; ma il fatto che i Bianco-Ruteni fossero stati nelle origini incorporati nella Lituania ha generato una confusione tra la Lituania etnica e la Lituania storica. La prima oggi può essere limitata alla Samogizia, la seconda abbraccia paesi baltici e paesi slavi, cioè lituani e bianco-ruteni e va dalle rive del Baltico alle paludi di Pinsk; comprendendo così anche la patria dei più grandi eroi polacchi nel campo del pensiero e dell'azione. Le paludi di Pinsk, barriera più impervia di qualsiasi inaccessibile catena di montagne, separa da nord a sud i bianco-ruteni dai ruteni propriamente detti.

La conversione di un popolo

Prima del secolo XII si sa poco o nulla della gente lituana, ma dopo la strage dei borussi e dopo che un altro ordine di cavalieri tedeschi, quello dei *portaspada*, ebbe con non dissimile empietà sanguinaria portato il terrore tra i lettoni della Curlandia, i lituani accolti i fratelli fuggiaschi nelle impenetrabili selve della Samogizia, si strinsero insieme, si ordinarono e si agguerrirono per la comune difesa contro la prepotenza germanica, che nascondeva la sua ambizione di conquista sotto il pretesto della lotta contro gl'infedeli e della diffusione del cristianesimo. E i lituani tanto più riluttanti a un'imposizione cruenta custodivano le loro credenze antichissime come palladio della loro stirpe. Meravigliosa e stranissima questa specie di religione druidica nel secolo XIII e poi fino in pieno secolo XIV. Erano templi le selve armoniose, che ripetevano voci di mistero agitate dal vento, sacro era il fuoco che consideravano come la forza che risana e che consuma, sacre le serpi, perchè abitavano nel grembo della terra ed erano partecipi dei suoi segreti: nei riti libavano il sangue delle fiere e abbandonavano gl'infermi ai decreti delle foreste divine.

Così vissero raccolte di nuovo le reliquie delle varie genti baltiche per un trentennio, e quando nel 1240 traboccò attraverso l'Ungheria e la Polonia la prima grande invasione tartarica, e rotta ogni diga giunse a Cracovia che fu incendiata e quasi rasa al suolo, balzarono in armi fuori delle loro selve pantanose i lituani e prestando man forte ai polacchi sgomenti per l'improvvisa incursione, inflissero tale sconfitta ai Tartari, che la minaccia mongolica ne fu per sempre arrestata. Così per la prima volta Lituani e Polacchi, benchè diversi di stirpe e di religione, erano affratellati nella loro missione storica e nei loro destini: ambedue avversi al predominio germanico, ambedue vigilanti sulle porte dell'Occidente europeo contro le invasioni asiatiche.

Ma una volta usciti dai misteri delle loro selve, una volta aperte le relazioni con la Polonia cattolica, di un cattolicismo schiettamente latino, che essa aveva attinto direttamente a Roma, è naturale che i lituani rapidamente modificassero i loro costumi e dirozzassero la loro semplicità primitiva. Così se le genti slave si rinvigorirono per l'innesto di questa fresca vena, i lituani a loro volta attinsero largamente alle fonti della civiltà occidentale, che primieramente si offrivano alla loro spensierata giovinezza.

Già la fusione dei lituani e dei bianco-ruteni era avvenuta, non per violenza di conquista, ma quasi per uno spontaneo impulso dei due popoli, e di tutto il paese eretto in granducato fu capitale Wilno, che si vuole sia stata fondata nel 1323 dal Principe Lituano Gedymin che fu padre di quella Aldona, la quale andò sposa a Casimiro III Re di Polonia, suggellando colle nozze la prima unione dei due popoli.

E per un nuovo matrimonio Lituania e Polonia dovevano unire i loro destini. Nel 1382 moriva il Re di Polonia Luigi d'Ungheria e non lasciava eredi maschi, ma solo due femmine, la prima maritata a Sigismondo Margravio di Brandeburgo, la seconda Edvige, giovinetta di quindici anni, fidanzata a un Guglielmo d'Asburgo. Il Re morendo aveva indicato come successore il genero, il quale infatti venne fin presso Cracovia con un suo esercito brandeburghese, ma i polacchi che avevano in odio i tedeschi ed anche più i margravi di Brandeburgo usurpatori e usurai, respinsero il pretendente ed acclamarono regina la giovinetta Edvige, col patto che avrebbe scelto un marito quale re dei suoi Stati.

Le discordie dei vinti

Or qui s'intreccia tutto un meraviglioso romanzo di cavalleria e d'amore, onde nacque la maggior fortuna della Polonia e l'unione della Lituania. Edvige incoronata solennemente a Cracovia nel 1383, muove in armi contro gli ungheresi, che vince in battaglia, poi, mentre già vagheggia le sue nozze con Guglielmo d'Austria, col quale ella era cresciuta insieme, giunge dalla Lituania un'ambasceria. Ladislao Jagellone, Gran Duca di Lituania, quarantenne, rude guerriero, domanda in matrimonio la regina giovanetta ed offre in cambio la conversione sua e di tutto il suo popolo al cattolicismo. I nobili e i vescovi di Polonia, che rappresentavano quasi un Consiglio della Corona, inclinavano meglio per questo nuovo matrimonio, ed ella alfine accondiscese a scegliere come sposo il lituano Ladislao Jagellone, che divenne così re di Polonia e capostipite di una dinastia che segnò l'apogeo della potenza polacca in Europa.

Le ragioni politiche che consigliarono la unione dei due popoli furono certo di grandissima importanza per tutto l'oriente europeo, e se il motivo religioso potè influire sulle decisioni della Regina Edvige, esse furono anche provocate dal pensiero del benessere che sarebbe derivato da un patto federale che mettesse capo ad una dinastia comune.

La Regina Edvige e il re Jagellone si recarono dopo le nozze e l'incoronazione a Vilno, accompagnati dai principi vassalli, dall'Arcivescovo di Gnezno e dal Vescovo di Cracovia, e fu sul tramonto del secolo XIV battezzato tutto un popolo, mentre venivano atterrati i templi pagani e infranti gli idoli. Riuniti in gruppi i neofiti ricevettero l'acqua lustrale e un nome di battesimo per ciascun gruppo. I patti di alleanza, le concessioni e i privilegi furono sanciti più tardi, il 2 ottobre del 1413 nella Dieta di Horodlo. Seguì un periodo di ordinamento interno, di rinvigorita coscienza dell'unione statale, mentre Vilno prendeva a Cracovia

... consuetudinaria venivano sostituite con leggi scritte. Ma non il lituano bensì il bianco-ruteno venne scelto come lingua ufficiale della Lituania.

Nel 1569, regnando Sigismondo Augusto, ultimo degli Jagelloni fu nella Dieta di Lublino compiuta la fusione dei due Stati e fu stabilito che la Volinia, Kiew e tutti i territori della Rutenia e dell'Ucraina, già un tempo polacchi e poi passati al tempo delle irruzioni mongoliche sotto la signoria della Lituania si ricongiungessero alla Polonia. Polonia e Lituania, conservando ciascuna le proprie leggi e una il titolo di regno e l'altra di granducato formarono insieme una sola repubblica indivisibile. Dopo la Dieta di Lublino le sorti della Lituania furono intimamente legate a quelle della Polonia e nel principio del secolo XVIII la lingua polacca e l'alfabeto latino usato dai polacchi presero negli atti ufficiali del granducato intieramente il posto del bianco-ruteno. La lingua lituana, glorioso documento dell'antichissima stirpe rimase conservata tra la popolazione rustica della Samogizia.

La lotta contro i teutoni

Dopo la spartizione della Polonia e dopo che apparve vano ogni eroico sforzo di insurrezione, i dominatori cominciarono a vagheggiare l'idea di alimentare discordie tra i vinti: polacchi, lituani bianco-ruteni furono sottoposti ad una attiva propaganda per far loro dimenticare il glorioso passato sorto dalla concordia e per renderli avversi e ostili gli uni contro gli altri. Nel 1883 cominciarono a penetrare di contrabbando e ad essere diffusi nel popolo della Samogizia giornali scritti nell'antica lingua della Lituania. Questi giornali che predicavano la gloria della vetusta razza e seminavano l'odio contro i polacchi erano tutti stampati in Germania! Oggi non è difficile intendere quali vantaggi futuri si ripromettesse la Germania col rendere i Lituani avversi non solo alla dominazione russa ma anche agli altri popoli slavi. E la propaganda germanica proseguì ininterrotta dal 1883 fin verso il 1905 quando per la prima volta apparve in Lituania un partito d'indipendenza della razza. Così polacchi e lituani vittime entrambi della tirannide venivano istigati a dilaniarsi tra loro. Tuttavia l'idea di una Lituania diversa e separata dalla Polonia non era ben chiara neanche per i tedeschi stessi al principio della guerra mondiale quando essi invasero i territori lituani. Tanto è vero che dopo l'occupazione di Vilno il Conte Pfeil pubblicò in quella città uno dei soliti proclami degli eserciti di occupazione il quale diceva: — Le armate tedesche hanno cacciato le truppe russe dal territorio della città polacca di Vilno, e sono entrate in questa illustre città piena di gloriose tradizioni. Essa fu sempre una perla del celebre Stato polacco. L'armata tedesca compatisce vivamente le sofferenze della popolazione polacca sottoposta a sì dure prove e desidera fare ogni sforzo per alleggerire il peso che le impone la guerra. — E il proclama finisce con le parole: — Dio benedica la Polonia!

Queste in breve sono le vicende delle due nazioni delle quali si deve discutere la delimitazione dei confini comuni. E' ragionevole pensare che lo Stato Lituano comprenderà un territorio non grande se esso vuole essere limitato nei suoi confini etnografici: Vilno stessa non potrà appartenere alla Lituania. Ma ridotto in così angusti limiti lo Stato lituano dovrà necessariamente rientrare, sotto vincoli federali, nell'orbita della Polonia. E questo è da augurarsi nell'interesse non solo dei due popoli ma anche della difesa della civiltà occidentale. D'altra parte è facile prevedere che quel sentimento di fratellanza nato per 500 anni di spontanea convivenza rinascerà e le discordie malvagiamente alimentate dagli oppressori presto o tardi si dilegueranno.

SIGISMUNDO KULCZYCKI.

24/ = Jūsai, Kulczycki, iš savo pavardės mėko savyje lenkiško nekuri ir lenkiškai nemoka. Jūsai jam davė Vitkauto lenkopernį. Ir reikia, kad būtų tokiu išgama šitais laikais. Ką jūsai pasieks? O dar nesigėdi prasityti pasalpos iš lietuvių.

Su Vokiečiu žinek laiską
Kun. Urbanavičius

Ammin. delle Poste e dei Teleg.
Corrispondenze raccomandate



445

Assegno L. ~~Propolanis~~
Mittente
Destinatario Philadelphia
Destinazione
Firma
Tassa L. 60 Espresso L. ......
Vedi a tergo

Ammin. delle Poste e dei Teleg.
Corrispondenze raccomandate
Modello 22-R



447

Assegno L.
Mittente
Destinatario Apostolic Delegation
Destinazione
Firma
Tassa L. 60 Espresso L. ......
Vedi a tergo

Gauta 4 Gegužės 1919 m.

K 20

TAUTOS FONDAS

The Lithuanian National Fund
For The Relief Of The Lithuanian War Sufferers

HIS EMINENCE JAMES CARDINAL GIBBONS, Honorary President, Baltimore, Md.

REV. K. URBANAVIČIUS, President, ~~Webster Street, Montello, Mass.~~ 50 W. Sixth St., So. Boston, Mass.

B. VAŠKEVIČIUTE, Vice Pres., 71 Warwick St., Newark, N. J.

J. RICKIS, Vice President, 583 Hudson Ave., Rochester, N. Y.

REV. F. KEMĖŠIS, Auditor, 4943 W. 15th St., Cicero, Ill.

J. GRAJAUSKAS, Auditor, 2016 Sarah St., Pittsburgh, Pa.

L. ŠIMUTIS, Secretary, 456 Grand Street, Brooklyn, N. Y.

B. V. VAIŠNORAS, Treas., 1514 Carson St., S. S. Pittsburgh, Pa.

Kas man ir kaip man atsakyti, negaliu ir Viskonto darbą šelpti, kaip negaliu — o pasakyti kad jis neišpelno, man neišpuola sakyti kad aš esu pavydžiu, kun. Žilinskis perskaitęs gerai pasakė — [illegible] Tamsta — jai turite duokite, tai jūsų dalykas, bet primykite ką jisai čia [illegible] daro. —

So.Boston,Mass.,50 W.Sixth str.

Bal.15,1919.

J.M.Kun.K.Prapuoleniui,

Ryme.

Didžiai Gerbiamas Kunige Pralote:-

Tamstos du laišku su iškarpomis apturējau.Labai ačiu. Iškarpas atidaviau 'Darbininko' redakcijai.Sunaudos. Tamstos didelis darbštumas ir neilstanti energija Lietuvos reikalais yra neapkainuojami,ir Tautos Fondas,kurio aš esu pirmininku(ne kunigų Sąjungos),visados yra ir bus pasiryžęs Tamstą šelpti piniglškai.Tie 3000.00 lyrų,kuriuos apturējote iš Pittsburgo,yra Tautos Fondo pinigai,išimtinai skiriami Jums kaipo honoraras už didelius Jusų nuopelnus musų Tautos reikalais. Darbuokitēs ir toliau sulig išgalēs,o Lietuva Jusų neužmirš! Mišių intencijų neužilgio Jums prisiusiu.

Beje,kun.Viskontas ir Vilimavyčius rašinēja man laiškus ir prašo pašalpos. Kas juodu per asmenįs? Kun.Viskontas sako ēsąs dideliam varge. Pas mus čia yra visokių gandų apie juos,viens kitam priešingų. Vis gi suglaudus visas žinias apie juos į kruvą,išeina daugiau minusų kaip pliusų. Ar teisinga mano nuomonē?

Mes čia šiek-tiek darbuojamēs.Dabar darome dideliausias demonstracijas, kad atkreipus Amerikos visuomenēs domą į Lietuvius.Tas vyksta neblogiausiai. [...] didelēs pagarbos žodžius.

Kun. K. Urbanavyčius



Plačiai parašyiau apie Viskontą

Assegno L.

Mittente Prapolanis

Destinatario Urbanavičius

Destinazione So. Boston

Tassa L. Espresso L. Firma

„Polak" 13 Stycz. 1909 [sic: 1919?] N° 10 głosimy

partja „Zjednoczenie narodowe" Dr. Staniškis

(podpisał zbiorowe oświadczenie stronnictw w sprawie sojuszu polski z Rosją [?])

5 Sausio Vilnius paimtas bolševikų

N° 110 (15 Stycznia)

„Żydowscy agenci bolszewizmu w Polsce"

Marjan Seyda zarzuca „partie chłopskie" — podburzanie powieściami w Warszawie

N° 111 „Wszystkie co polskie, powinno do Polski należeć. Chcemy i mamy mieć Polskę z Gdańskiem, Lwowem i Wilnem" ..

W Warszawie aresztowano 23 bolszewików za przewodnictwem żydów z Warszawy oraz rosyjskich, żydów z Warszawy oraz niemieckiej — żydówka Masza Dąbrowska, właściwie Bronsteinówna, ma być córką Trockiego (Bronstein)

B. V. VAISNORAS, Treas
1514 Carson St.,

7^m braci Eibenschutzów (żydow) żyda łomowa towarzystwa Massy – pod sprzedaż na Tłomackim zaświadczono skład towarów – na książeczki marek (cukier, herbata, obuwie)

= NB Traktat Welawski – 1657 r. Jan Kazimierz zrezygnował z praw książęcych na rzecz elektorów Brandenburgii, ale tylko na ich pozostawanie Kiej, ale tylko na ich pozostawanie u władzy Hohenzollernów – a ponieważ dziś ich nie ma – więc Prusy z Królewcem należą do Polski …

przybyli do Paryża:
Putkamer i Raczkowski
p. catruzkacie Damy – lekarze
polscy.

16 Styczeń i Bolszewicy zajęli Witkowice
polany potrzebują i Pr. Pola, Poli
mezzą – Popokatepepol (wulkan w Meksyku). Nordpol i Sudpol – brzeden polski – Pol – słowem cały świat należy do Polski – Pr. unezja takoż

43

– Iš Italijos, nuomonę sutinku, juolabiau kad pausiu esmi parašęs į Kunigą Steponaitį. Va ištrauka iš mano laiško.

Vilna chasse les Bolcheviks

(De notre correspondant particulier)

Genève, 1er mai. — On télégraphie de Vilna qu'à la suite de la disette survenue par la mauvaise administration des bolcheviks, les habitants de Vilna se sont révoltés et ont chassé les bolcheviks de cette ville. Un régiment bolchevik polonais, arrivé de Moscou, passa du côté des habitants. Des légionnaires polonais, qui étaient cachés dans la ville depuis l'occupation de celle-ci par les bolcheviks, au mois de janvier, ont pris part aux combats.

L'avance lithuanienne

(De notre correspondant particulier)

Genève, 2 mai. — L'état-major général lithuanien communique que les troupes lithuaniennes avancent sur tout le front de 400 kilomètres, allant de Grodno jusqu'en Courlande et approchant de Vilna. Les avant-gardes lithuaniennes se sont emparées de Pasvalys, Sesikai, Etvieviai, à 35 kilomètres de Vilna, ainsi que de la tête de pont de Ciaciakio, sur la Vilija.

... redoublent d'efforts

.... notre ami Visconti, qui est revenu de Naples, a commencé ici à soutenir la cause polonaise en leur fournissant des materiaux conformement à son idée fixe de l'union de la Lituanie avec la Pologne, comme vous pouvez le juger d'apres l'article du „Corriere d'Italia" ci-joint.

Et vous, Mr l'abbé, vous verrez facilement que toutes les idees de cet article ne sont que la répétition des sottises et des rêves de Visconti dans ses livres imprimés en français. De cette façon les lituaniens, qui ont payé l'impression de ces livres ont fourni des armes contre eux-mêmes...

9 Maggio 1919. —

Watykan uznaje niepodległość Polski.

Na posiedzeniu Sejmu z d. 5 kwietnia Marszałek Trąmpczyński odczytał następujący list Mons. Rattiego do prezesa Ministrów i Ministra Spraw Zagranicznych Paderewskiego.

.... Ojciec św. niech, że na celu i to wyraźnie już wówczas, gdy u progu odrodzenia Waszej sławnej Ojczyzny raczył wybrać mnie w zaszczytnej misji do tego szlachetnego kraju, do tego rycerskiego narodu do tej Polski zawsze wiernej etc.

pod. Ratti – wizytator apostolski.

(Art. „Polak" w Paryżu, 2 maja 1919 r. No 155. —

~~Polonia~~

Il tempio dei Polacchi a Roma ha celebrato oggi, nella solennità di S. Stanislao, la prima festa di Libertà; la piccola chiesa eretta alle pendici del Campidoglio, a pochi passi da S. Giuliano de' Belgi, era rimasta, fra le chiese nazionali dell'Urbe, come raccolta nel dolore implorante di una aspettazione disperata: sulla sua fronte nereggiava la trista insegna degli Czars, da tanti anni..

Oggi la Polonia libera celebra, intorno all'altare di Roma, l'adempimento meraviglioso. Tutti i suoi Santi, tutti i suoi Eroi — bella terra Stanislao giovinetto e di Sobieski invitto — le sorridono beati: un santo, il P. Bobola, non vide, forse, in un presagio stupefacente, questo giorno santo? Non profetò, forse, chiaramente, l'arcano che oggi si svela? « Dopo la grande guerra, sterminati i nemici, la Polonia risorgerà ».

E da questa guerra di collere smisurate, ecco che la Polonia prisca e generosa risorge: dai fianchi della rivoluzione erompe incorrotta la tradizione. E la legge di giustizia che opera nelle inquiete ambascie del mondo pur contro le cose e contro gli uomini — si agitano e Iddio li conduce! — appare in una fedeltà sorprendente: la tragedia del Belgio è l'impeto di un attimo — quattro anni; la tragedia della Polonia è strazio di secoli; tutti gli strazi, gli orrori ,i tormenti che il Belgio ha sofferto per quattro anni, la Polonia soffriva spaventosamente da centocinquant'anni. Ed oggi, tutti i suoi carnefici essa vede abbattuti, tutti i giganti d'orgoglio che osarono dilaniarla: la Prussia, l'Austria, la Russia.

Sul suo patibolo, è vero, ghignava la risata oscena di Voltaire — il cortigiano prezzolato che prostituiva il genio alla gloria dell'Infame e che osannava alla carneficina della Polonia; ma, oggi, sulla tomba spalancata il Pontefice, che mai dubitò, che confidò sempre, aspettando, benedice una resurrezione. E' pur sua la vittoria: ogni volta che una giustizia è restaurata, che una libertà è vendicata, che un popolo ritorna alla sovranità della vita — è il Pontefice che vince. Ecco le sue vittorie. « Le nazioni non muoiono! » La Polonia risponde.

Ricordate? Avevamo in cuore tutte le angoscie e tutte le speranze della guerra nostra — nel novembre del '15 — c'era per tutti, castigo, dolore, espiazione, la guerra di tutti, e il Pontefice da Roma, chiedeva a tutti i suoi, la preghiera e l'obolo per la Polonia sanguinante. E nella luce di Roma, tutti sapemmo trovare, nel nostro strazio e nella nostra speranza, un po' di strazio e un po' di speranza per la Polonia ;come per il Belgio, per l'Armenia, per l'Irlanda, come per tutti — per coloro stessi che la guerra chiama « nemici » — per tutti pietà e giustizia, giustizia e pietà...

... Oggi la chiesa nazionale polacca torna a risplendere: mai noi la vedemmo così: fra le sue consorelle, fra le chiese nazionali di Roma, essa entra, oggi, segnata da una dignità nuova; nella divina società di nazioni che qui, è solo qui, nei secoli cristiani, fu giurata al cospetto di Dio; nazioni di ogni terra o di ogni mare che hanno qui, nel tempio loro — che è ospizio, scuola, tomba — la reliquia santa della Patria deposta nel sacrario di Roma. Noi, povere creature di passione cui Iddio volle aprir gli occhi alla luce di questa terra prodigiosa, cittadini (ma ne siamo degni?) di questa Città che è patria a tutte le patrie, siamo andati a pregare per la giustizia che dà la pace, nella piccola Polonia romana di S. Stanislao, come ieri pregammo a San Giuliano, a San Luigi de' Francesi, a San Giorgio...

Perchè mai la stimmate della romanità ci vibra più potente nel sangue, mai più luminoso ci splende nell'anima il crisma dell'italianità, come quando peregrinando di tempio in tempio, di paese in paese, vediamo raccolto e implorante il mondo, tutto il mondo — nei confini di Roma, sul cuore d'Ita-

Il Corriere d'Italia
8 Maggio 1919 m.

44

Aštuntos gegužės! —

Nebebuvo kur eiti. So Stanislovas atnešė man „ " lygų. Administracija vilko vil. kad man nedavė iškilmės išlaidų ir nedavė. Ačiū jai ir nepavaišiau. Pirmais metais (1914) vieniškai apsaė mane „Kurjere Litewskim". O numaišydavo savo plieką, gir dainuoti iškilme, ką sutvėrė jų nekęstas lietuvis!

Pernai ir šiemet plieke mane už Vėžiginą — užtat aiškiai atsparinau nuo jų stačių, ką Vėžiginai prieš Mūsų prisitarnavo. Susitikau su Nazarietaičiuonis. Daviau 30 lygų į Prieglaudą pavaišinti vilnų, ką „ponai" lenkai į klubą nekviečia. Vilma klausė Balbinos, ar ponai turi leidimą iš Janiševskio? O kam susikė Daukantaičia ir Feliksas? Tegu rijasi. Šitai staigiesnių daro gėdą lenkams, juo labiau Nazarietėlių, ką bažnyčią ...

Le nuove frontiere e le servitù imposte alla Germania dal trattato di Versailles

Il Tempo - 18 Maggio 1919.



137a

Il Piccolo – 22 Maggio 1919

LA MISSIONE POLACCA A ROMA



VISKONTAS "PRISIKĖLĖ."

Pereitame numeryje skaitytojai rado indomią žinią iš Rymo. Ją pranešė plačiai žinomas lietuvių veikėjas ir mokslavyris A. Viskontas.

Prieš keletą mėnesių buvo pasklidęs gandas, būk A. Viskontas miręs. Savo laiške rašo, jog gandas apie jo mirtį jį pasiekęs bal. 6 š. m. Stebisi, kaip toks gandas galėjo kilti. Toliau rašo, jog gal delto gando per keletą mėnesių nesulaukęs laiškų iš Amerikos veikėjų ir jo darbui tas pakenkę.

Jo adresas:

A. Viscont,
42, Via S. Chiara, Roma, Italy.

x Darbininkas 1 geg. 1919

[illegible] Žilinskui [illegible] pridėjo prie Padvylienę [illegible]. Viskonto [illegible] kur [illegible] lietuvan [illegible] [illegible] kaip jo parašų. Dar [illegible] – kaip labai [illegible] [illegible]

Į GERBIAMĄJĄ "DARBININKO" REDAKCIJĄ.

Vakar, 8 Balandžio m. d. J. Š. PP. Benediktas XV davė audienciją p. Eduardui **Virgo,** Estonijos diplomatiškam atstovui Romoje.

Užvakar 7 Bal. Šv. Tėvas priėmė būrį pasaulinių ir dvasiškių Prancijos atstovų.

Iš priežasties būsiančiosios Kanonizacijos Džiovainos Arkietės, Reimso Antvyskupis atskaitė prancūzų kalboje ilgą, gražų adresą Šv. Tėvui į kurį Popiežiaus atsakyta taip-gi prancūziškai.

Dar ankščiau 24 vasario Šv. Tėvas pašventino gražią vėliavą lenkų kariuomenei. Viena pusė tosios vėliavos papuošta Lenkijos "Baltuoju Ereliu" su prisegtu ant jo krutinės aukso kryžiumi, ant kitos — padėta paveikslą Częstakavos Motinos Švenčiausios.

Antiokijos Patriarka, Atvyskupis Zaleskis nusiuntė tą vėliavą Paryžiun, lenkų generolui Haller'iui, drauge su asmenišku Šv. Tėvo raštu:

"Palaiminimas Dievo Tėvo Visagalinčio ir Sūnaus ir Dvasios Šv. tenužengia ant kareivių dievotai giedančių imną "Boga Rodzica" (Dievo Gimdytoja) ir visuomet tesilieka su jais."

Duota Vatikano Rūmuose 24 Vasario m. d. 1919.
(Pasirašė) **Benediktas PP. XV.**

Patėmytina, kad kryžiui ant vėliavos suteiktas Šv. Tėvo ypatingas palaiminimas, toje **prasmėje,** kad kartą šitoji vėliava būtų sunaikinta ar jai suplyšus, užtenka prisegti minėtąjį kryžių prie Erelio krutinės ant kitos vėliavos ir tas pats popiežiaus palaiminimas savaimi pereis ant naujos.

Išimant prancūzų ir lenkų atstovus, Romoje nūnai politikos reikalų dėlei vieši: Povilas Petras XIII, Kilikijos Patriarka, Antvyskupai Tolemaidos, Kaliedonijos, Grekijos, Libano ir kitų rytiečių bei vakariečių dvasiškieji ir svietiškieji atstovai, ką turi ar neturi savo atstovysčių Romoje.

Kun. K. Prapuolenis.

X Darbininkas 1 gegužės 1919.

43

Vakar atėjęs buvo pas mane Grafas Tiškevičius rodė telegramą iš Voldemaro, kame prašo ištirti grunto, kaip šiaurai Lietuvių atstovybę surengus. Sakiau kad be įgaliojimo Londone Grafas buvo pasisiūlęs pas Anglų Ambasadorių ir tenai jam sakyta, kad Lietuva, turint pripažinta, tik dar neinešta pas ryty.

Buvo incidentas pas mane, pas rašė alegiai jo žmona, be mano žinios žiūrėjau pasirašyti. Paliečiau atsirado zakristijoną pasakyti kad atsiranti namo. Grafas užsirašo – nesirūpin ką, ką palieniją iš Kun. Žilinskis.

Dar vakar buvęs pas Zaleski. Jisai nepripažįsta Tarybos – bet kaip nevilta, ne valda Lietuvai, tik išsipildo mano pastanga kad jisai lenkutis.

22. Šiandien Kun. Žilinskas, su Rusijos Mocniškio rekomendacija buvo pas Ceretti. Jisai prašė kad, šiam ryty atsiusto Tiškevičių ir Viskantą ... Vardas būtų Klausynių, ką delegavo Viskantą? Aukštai šįkart, kad šeimai nepulta. Politika vidų dalykų.

Kuomet Kun. Žilinskas palieniją, kad Viske vienų ne mane kvietėta ... nieko neatsakiau.

Taip lengva suprasti iš Bučio ir Alšausko atvažiavimo, pavieniams to palanka Tilingo nesebrauti šumazinti. Tiškevičius po Romos lenkų dienų, o Viskantą manęs baidosi, kaip iš jo knygos mokomas ..

Man gi lapai tą pauagyn – vesa aiėu nenorėsu pakiūti algos Rusijoje. Ką man Lietuva duos?

N. 724 di recapito — Rimesso al fattorino — ad ore 7¼

30 Teleg. — 1918).

Indicazioni di urgenza		
	Urgente	
	Risposta pagata x parole	Espresso pagato telegr. (cioè con avviso per posta della spesa occorsa) » = XPP =
	Risposta pagata urgente x parole » = RPDx =	Espresso pagato lettera (cioè con avviso per posta della spesa occorsa) » = XPP =
	Telegramma collazionato » = TC =	Da consegnarsi in mani proprie » = MP =
	Avviso di ricevimento » = PC =	Fermo telegrafo » = TR =
	Avviso di ricevimento » = PCD =	Fermo posta » = GP =
	Avviso di ricevimento » = PCP =	Ferma posta raccomandata » = GPR =
	Far proseguire » = TS =	X indirizzi » = TMx =
	Far proseguire pagato » = FSP =	Comunicare tutti indirizzi » = CTA =
	Posta raccomandata » = PR =	

= 15 18 = =

Ufficio Telegrafico di

ROMA 22 MAG 19 ... 2077 1

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza ... il destinatario ... il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 18 191 ore

Pel circuito N.° Ricevente



Telegramma ... per un telegramma di parole 48 ... delle ... per Philadelphia ... L. 180.95

ROMA CENTRALE ESTERI 23 MAG 1919

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA Giorno e mese	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

PHILADELPHIA 728 31 ANGLO =

CENSURA TELEGRAFICA 22 MAG 1919 MINISTERO INTERNI

= LITHUANIAN PEACE DELEGATION IN PARIS ALLOWS AMERICAN LITHUANIANS FOUR REPRESENTATIVES WILL YOU AGREE TO BE OUR REPRESENTATIVE EXPENSES ASSURED WIRE ANSWER = KAULAKIS

23-V-1919

VISTATO

C.T.I.

Révérend Kaulakis, 324 Wharton St. Philadelphia p.

N'étant pas en possibilité d'agréer votre proposition je vous indique [illegible] pour Paris Thomas Zilius qui se trouve à Rome et qui comme votre représentant [illegible] jusqu'à ce que vous trouviez temporellement vous accordez cette proposition un autre plus convenable.

Dovendo fare pagamenti e riscossioni servitevi di « Chèques » postali.

441

Assegno L. ......
Mittente ......
Destinatario ......
Destinazione ......
Tassa L. ...... Espresso L. ...... Firma ......

ROMA VIA DEL GESÙ 24.5.19

Vedi a tergo

Ammin. delle Poste e dei Telegr. Corrispondenze Raccomandate Modello 28-R

443

Assegno L. ......
Mittente ......
Destinatario ......
Destinazione ......
Tassa L. ...... Espresso L. ...... Firma ......

ROMA VIA DEL GESÙ 24.5.19

Vedi a tergo

Ammin. delle Poste e dei Telegr. Corrispondenze Raccomandate Modello 28-R

119

Kun. Danikis

21 Gegužės lankavau pas Lysewskį. Klausė manęs apie Kun. Danikį, Sapiegą ir Gronskį, kas iš jų tiktų į Siberijos vyskupus. Sakiausi - Gronskio nepažįstu, pažinau jį kleriku.

Tinkamiausiu laikau, sakiau, Kun. Danikį. Nes Rusija mano tarpų su Vatikanu, kad aprūpinti draudžiamą Siberijos reikalus - nekorint pati mūsų santykių su Petrapiliu. Jai mano rodos padarė įtakos, kad antrą kartą sulaužė rolę Kun. Daniko gyvenime - jūs tam jį nuvedžiau Arkivyskupui Kozlovskiui, kaipo kandidatą į Krasnojarską - po kurio laiko (1892-99) vikaru Kreicoje, Vitebsko gub.

= Tiškevičius ir Vitkauskas

26 buvo pas mane Tiškevičius ir sakė „Wszystko jak księżyk przepowiedział. Byłem u Ceretti'ego i u Kard. Gasparri'ego - bez delegacji trudno co zrobić. Byłem także u Vice Ministra włoskiego (pomocnik Orlanda) wszystko chciał o nic nie powiedział..

Klausė manęs ar grįžti Paryžiun ar čionai laukti?

Tai jau Tamsta spręsk – atsakiau.
Tuo tarpu Vitkauskas nuklausė kun. Žilinskio
– kas pirmo mieliau pas Gasparri ir
Čerretti važiuoti – reikėtų sakyti, esmi,
girdi, žadėjęs sutiktas" –
Juokdarys – jam rodos kad kiti
kvaili – ir jo nesupranta.
Čionai atvažiavo dar Mikas Tiškevičius
ir Šeličajus – didis ukrainietis – ir
su juo Vitkauskas geru.
Pridėjęs Palangos Tiškevičius lenkus, kurie ne-
gano Vitkausko išeina – kad jisai tokius
dievus tarnauja – „Na dla tych lawoczki
moprycemy-ca", kaip kad visas sa-
koma. Na ir tiek tokiam vyrui-
kui anot Vaičio nuomonės nieko
nežino, ir tik klepėti, sako, kaip jisai
tris kartus gilesni daktaru likti.
Tai ir žinok Tamstele, atsakiau
kad „doctor romanus – asinus ger-
manus."

50

„Lietuvos Prieteliai.“

Einantis Paryžiuje lenkų laikraštis „Po-ak“ (5 gegužės) praneša, kad paėmusis Vil- vyriausis lenkų vadas Pilsudskis, palei- atsišaukima į lietuvius.

Šisai aplinkraštis va kokiu budu krei- į musų tautą: **„Do mieszkancow bylego W. X. Litewskiego,“** kas lietuviškai skamba: *I gyventojus buvusios Didžiosios Kunigaikš-tystės Lietuvos.*

Gaila tik, kad vyriausiasis lenkų kariu-menės vadas, prie savo pavardės nepridėjo porą paaiškinimo žodžių. Jam reikėjo tiesiok pasirašyti: *„Buvęs lietuvis Pilsudskis.“*

Pilsudskiai paeina iš Kauno gub., kame jų dvarukai neko verti-jų giminės Vilniaus gub., Dysnos paviete, turi dvarą Mosarz, kitados grafu Brzostovskių nuosavybė. Isto-rija Jono Brzostovskio su Mosarzu ir likim-kas priemusio pravoslaviją rusų gvardijos kapitonu Pilsudskiu Kazaniuje 1916 m.-teatmena p. *Pilsudskiui*, kad sulenkėję Lie-tuvos galiunai tankiai buva priversti stoti į eilę *„buvusių galiunų,“* bet *Didžioji Lietu-vos Kunigaikštystė*, kaip buvo, taip ir liks **„Lietuva**–tėnynė musu“, nežiurint jokių pastangų, jos išsižadėjusių *išgamų lietuvių*.!

Žinovas.

P. S. Pilsudskio pavardė, yra tikrai lie-tuviška. Sulig Sliogerio, lietuvių iškraipytų pavardžių žinovo, Heraldikos Pilsudskio pa-vardė sudaryta iš *Pelešudis*. Taip rodo se-novės pavardžių raštai. Užtai Pilsudskiai labai pyko ant Sliogerio ir jo knygą, parašytą apie tas lietuvių iškraipytas pavardes, išpir-ko iš knygynų, bet kur tau visas išgaudys.

Buvo, rodos, ir „Draugijoje“ Kaune ei-nančiame mėnraštyje apie pavardžių iškrai-pymą, ten irgi buvo paminėta, kad Pilsudskis ai *Pelešudis*. Red.



Povero Wilson, Gli hanno fatto rimangiare i 14 punti!

Avanti

LENKŲ IMPERIALIZMAS.

Tėvynės Draugas - Londone - 24 Geg. 1919 m. mano pataisymas

Iškilus didžiamjam karui, lenkai, šitieji amžių politiškieji elgėtos, pirmiausia pradėjo skųstis už savo skriaudas, toliau pradėjo įtikryti visur ir visus, kad be Lenkijos negali buti Europoje ramybės-dar toliau pradėjo reikalauti, kuone pusės Europos, šmeiždami kitas tautas-galutinai parodė dantį įėję karan su rusinai, su čekais, su prusais ir jau su lietuviais, atrasdami ir norėdami prisisavyti sau, kaipo Lenkijos plotus, tokias ...is, kame Lenkijos niekuomet nebuta.

Savo tuščiais riksmais ir šauksmais ant kitų tautų, buk jos skriaudžią lenkus-lenkai pražiopsoja, kad didžiausi skriaudikai-imperialistai yra jie patįs.

Kad tą aiškiai ir viešai išrodžius, pastaromsioms sąvaitėmis, Romoje apščiai tapo išlipinėtos pliakatos didelėmis-didelėmis raidėmis, išrodančios, kad kaip tik lenkų ėsama didžiausių imperialistų. Va toji toblytėle:

Chi e Imperialista (Kas yra Imperialistu).

	Popolazione (gyventojų).	Nazione dominante (valdanti tauta).	Altre nazionalita (kitos tautos).	Percentuale stramilzo (nuoš. svetimtaučių). micro
Polonia	29,450,000	16,800,000	12,150,000	41,34%
Boemia čeko-slov.	12,870,000	9,000,000	3,870,000	30,07%
Romania	14,594,000	12,003,000	2,591,000	17,75%
Francia	40,644,000	38,674,000	1,970,000	5,09%
Italia	38,400,000	37,046,000	1,054,000	2,82%

K. Pr.

Roma Via Boncompagni N°22

[illegible] do Paryża, mogę [illegible] listy do Delegacji [illegible] [illegible] [illegible] z prawdziwym [illegible]

Abbé Tyszkiewicz

Grafo Tiškevičiaus laiškelis į mane (Matoma kokis tas pomulis lenkas)

Abbé Antoine Viscont
Secrétaire Général de la Commission de l'Est
Établie pour les États en formation dans l'Europe Orientale

Lausanne

Abbé Antoine Viscont
Docteur en Philosophie, en Biologie et en Droit Canon
Licencié en Sciences Politiques et Sociales

Vilna

TAUTOS FONDAS

HIS EMINENCE
JAMES CARDINAL GIBBONS
Honorary President
Baltimore, Md.

The Lithuanian National Fund
For The Relief Of The Lithuanian War Sufferers

REV. K. URBANAVIČIUS
President
~~Webster Street~~ 50 H. 6th Str.
~~Montello,~~ So. Boston Mass.

B. VAŠKEVIČIUTE, Vice Pres.
... Warwick St., Newark, N. J.

J. RICKIS, Vice President
583 Hudson Ave., Rochester, N. Y.

REV. F. KEMĖŠIS, Auditor
4943 W. 15th St., Cicero, Ill.

J. GRAJAUSKAS, Auditor
2016 Sarah St., Pittsburgh, Pa.

ŠIMUTIS, Secretary
456 Grand Street
Brooklyn, N. Y.

B. V. VAIŠNORAS, Treas.
1514 Carson St.,
S. S. Pittsburgh, Pa.



Amm. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Assegno L. ......
Mittente ......
Destinatario ......
Destinazione ......
Tassa L. ...... Espresso L. ...... Firma ......

19 Gegužio 1919

6 birž. gavau pinigus.

Gerb. Kun. Pralose:

Siunčia Tamstai 65

...itytas intencijas, ad int. dantis.

...usų straipsnius visados inteikiu „Dar-bininkui."

Darbuokitės ir toliau Lietuvių naudos, o Tautos Fondas ir Amerikos kunigai Tamstos neužmirš. Daug laba dienų Kun. T. Žilinskui.

8 birželio atrašiau

Su augšta pagarba,

Kn. K. Urbanavyčius

50 W. Sixth Str. So. Boston, Mass.
U. S. A.

P. S. Malonėkite pranešti, ar gavote laišką ir pinigus.

57½

Lietuvos quasi atstovas prie Vatikano.
(gr. Alfredas Tiškevičius)

„Il Messaggero" 9 Giugno 1919

Keno įgaliotas ukrainiečių gr. Mykas Tiškevičius, nors – tik jisai viešai skelbėsi ukrainiečių atstovu, kuomet Lietuvos įtariamasis atstovas gr. Alfredas Tiškevičius elgėsi – tarsi slapukas.
Gerai sakė kun. J. Žilinskas – Toks atstovas Lietuvai netinka. Gal jisai būti geriausių norų žmogus, visą amžių čionai tarp lenkų ir savo giminių lenkų, jisai nenorėdamas skaitosi su jais, kad ir tik savo asmeniškas ramybės. Susitikęs dar su Vitkontu lenkperniu – ir laukė gero, juolabiau kad patsai neturi valdiško lietuvių įgaliojimo, o Vitkantas jokio.

Ukrainiečių atstovas gr. Mykas Tiškevičius drysta iš garsiai skelbti save ir pasakyti tiesą kaip buvo lenkų sąjungos – o mūsiškis, tarsi Vitkanto uždavinys tik žiūri kad neišsiskirti lenkams. Va Miko relacija:

LE NAZIONI CHE RISORGONO

Corriere d'Italia

Un rappresentante d'Ucraina presso la Santa Sede

1919 9 Giu

Il governo dell'Ucraina ha nominato un inviato speciale presso la S. Sede nella persona del conte Michele Tuszkiewicz.

Questi appartiene ad una famiglia che in cinque secoli di residenza in Ucraina non si è considerata mai come russa, che ha reso i più segnalati servizi nel campo politico e che si è attivamente adoperata per l'Unione religiosa dei paesi ruteni. Il celebre monastero della Lavra di Kiew fu ricostruito a spese dei Tyskiewicz che come altri dignitari hanno molte volte avuto la rappresentanza diplomatica dell'Ucraina nei rapporti con la Lituania, con la Polonia e con la Russia. Entusiasta della causa nazionale il conte Tuzskiewicz nel 1888 vendette una magnifica collezione di documenti di famiglia per istituire una fondazione letteraria di lingua ucraina a Leopoli. Più tardi costituì un'altra fondazione presso la Università di Lovanio per lo studio della questione rutena e dell'Unione delle Chiese. Infine nella ricorrenza del centenario di Schewtchenko senza curarsi delle minaccie del governo russo offrì 20 mila rubli alla Società Ucraina di scienze di Kieff.

Forti somme egli consacrò alla pubblicazione di opere storico-sociali e letterarie, fra le quali si segnalano una voluminosa storia della Rutenia, una raccolta di canti popolari, e di note sull'Ucraina, e vari scritti sulla democrazia.

Nel 1906 fondò il partito autonomista nel quale malgrado il carattere conservatore dei suoi organizzatori infuse idee eminentemente democratiche ottenendo persino che gli aderenti al gruppo procedessero ad una divisione di terre tra i contadini del paese, ma deluso dalla prevalenza di elementi reazionari penetrati nel partito fondò nel 1909 a Kieff la « Società della pace », che fu il primo nucleo del genere sorto in Russia intorno al quale si raggrupparono elementi più liberali.

Stabilitosi in Svizzera dal principio della guerra si dedicò con intensa attività a difendere la causa dei popoli oppressi della Russia e in primo luogo dell'Ucraina e della Lituania di cui è originaria la sua famiglia, e contribuì con la sua opera indefessa a sollevare le miserie dei profughi ucraini e lituani vittime degli esodi imposti dai russi alle popolazioni flagellate dalle azioni militari.

Il conte Tuszkiewicz che ha già iniziato la sua missione diplomatica presso la Santa Sede ci ha accordato un interessante colloquio nel quale ci ha illustrato con eloquenza di ricordi storici e di dati attuali l'importanza del problema nazionale e religioso del suo paese.

« Molte sono le reminiscenze, egli ci ha detto, che nel corso dei tempi ci richiamano ai rapporti interceduti tra l'Ucraina e l'Italia, l'arte italiana specialmente ha impresso memorie notevoli, ma è soprattutto la forza del fattore religioso quella che ha fatto rivolgere più spesso i nostri sguardi a Roma.

Già nel 1439 il metropolita Isidoro di Kieff partecipava al patto dell'Unione che fu sottoscritto a Firenze e che fu respinto da Mosca. I tentativi per l'Unione furono ripetuti da metropoliti e da vescovi ma furono resi sterili dalla politica di persecuzioni e dall'ostilità dei polacchi verso di noi, ostilità che continua tuttora, come ne fanno fede i duecento sacerdoti recentemente internati nei campi di concentrazione. Tra i deportati vi è anche il metropolita di Leopoli mons. Szeptycky e il vescovo di Przemysl, colpevoli di mantenere inalterato il loro affetto per la patria rutena.

52

I cattolici oggi raggiungono la cifra di circa un milione, mentre gli uniati salgono a circa cinque milioni in Galizia, e l'uniatismo si è largamente sviluppato nella grande Ucraina. A Kieff è già sorta una chiesa Uniate. Un fatto notevole è che nel 1906, all'epoca cioè della prima rivoluzione, il grande storico e patriota ucraino Hruchesky emise una circolare per invitare il clero ortodosso all'Unione con Roma, ed oggi in un'assemblea di cinquantacinque sacerdoti ortodossi cinquantaquattro si sono dichiarati disposti ad accettare il ritorno alla Chiesa romana.

Ed io personalmente, ci ha soggiunto il conte Tuszkiewicz, sono rimasto commosso per la benevolenza con la quale mi ha accolto il S. Padre e S. E. il Card. Gasparri. Ammiro il Pontefice per la grande conoscenza che Egli ha della nostra causa, per la larghezza delle Sue vedute, e sono certo che Egli continuerà il glorioso pontificato di Leone XIII di cui condivide le vaste idee nei riguardi della questione della Chiesa orientale. Sono quindi sentitamente grato per l'affetto che mi è stato dimostrato per la causa del mio paese, e sono sicuro che grandi speranze si delineano per la Chiesa cattolica in Ucraina. Sono inoltre autorizzato a ripetere che il Santo Padre « fa voti per la prosperità dell'Ucraina e per il suo avvenire secondo il diritto di autodecisione dei popoli ».

Delle nazionalità oppresse dalla Russia — ha continuato il conte Tuszkiewicz — l'Ucraina ha sofferto più di tutte perchè era interesse degli czar di asservire assolutamente il nostro ricco paese e di distruggerne persino il nome. Ed anche attualmente una propaganda attivissima si svolge presso i governi dell'Intesa contro la nostra indipendenza. A questi intrighi si aggiungono gli sforzi degli imperialisti che non nascondono il loro desiderio di dividere il territorio ucraino tra la Polonia e la Russia. Per nuocere alla nostra causa essi ricorrono ad argomenti che non sono altro che insinuazioni calunniose e menzognere.

« Gli ucraini — essi dicono — non costituiscono un popolo distinto dal russo, e la loro lingua non è che un dialetto della lingua russa ». Ciò è falso. L'accademia russa delle scienze di Pietrogrado ha riconosciuto in una memoria redatta il 20 febbraio 1906 che la lingua ucraina costituisce una lingua slava distinta dalla russa, come il popolo ucraino non è un ramo del popolo russo ma un popolo slavo che ha sue caratteristiche peculiari. Si dice inoltre che lo Stato ucraino non ha mai esistito separato dalla Russia, ma invece la storia attesta che la sua esistenza è persino anteriore alla formazione dello Stato russo noto sotto il nome di Moscovia.

« Gli Ucraini, si sente ripetere da molti, sono russi ». Tale non era però l'opinione di Pietro il Grande, il quale testualmente così scriveva: « Il popolo ucraino è molto intelligente, ma ciò non costituisce un vantaggio per noi »; e il ministro Stolypine in una sua circolare del 1910 definisce *allogeni* gli ucraini, e raccomanda al Senato di lottare contro l'idea della « restaurazione dell'antica Ucraina ».

« L'Ucraina, si afferma da altri, è un'invenzione austro-tedesca ». Mazeppa che, sostenuto dalla Francia e dalla Svezia, spiegò lo sendardo dell'indipendenza del suo popolo contro la Russia, sarebbe dunque un'invenzione tedesca?

Chevtchenko, il più grande dei nostri poeti era un germanofobo. Del resto noi siamo perfettamente al corrente degli intrighi tedeschi in Ucraina; la Germania ci ha sacrificato ai russi, l'Austria ai polacchi, e non è alla Germania e all'Austria che l'Ucraina deve la sua indipendenza, ma a sè stessa e alla rivoluzione che l'ha liberata dal giogo della Russia. Stanca degli czar, come è stanca dei Miliukoff, dei Kerenski o dei Trotzky, l'Ucraina si è proclamata indipendente senza l'aiuto degli stranieri, e la sua indipendenza è stata riconosciuta dagli alleati il 22 dicembre 1918.

E' falso affermare che « il partito ucraino non costituisce che un piccolo gruppo che non ha alcuna influenza sul popolo ». Sarebbe invero sorprendente che un piccolo gruppo abbia potuto trasfondere il sentimento di nazionalità a trenta milioni di abitanti. La *Rada* che non era un governo o un consiglio di ministri, ma un parlamento composto da più di 800 deputati eletti con il suffragio universale e diretto è una prova della profondità che il movimento ha avuto presso l'elemento popolare, mentre tutte le sue manifestazioni si sono ispirate ad un fiero nazionalismo e ad un odio violento contro l'oppressione russa. Sono invece elementi delle classi dirigenti polonizzate o russificate che, si sono mostrati sino ad ora contrarii al movimento nazionale. Frattanto che cosa abbiamo costatato nello scorcio del 1918? Spaventati dal bolscevismo russo le abbiamo veduti schierarsi anch'essi sotto la bandiera ucraina. In una assemblea di grandi proprietari, di industriali, di finanzieri e di commercianti di Kiev nella quale sono intervenuti più di 1000 le rappresentanti 'sono state' calorosamente applaudite le dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'indipendenza dell'Ucraina. Non sappiamo fino a qual punto sia stata sincera questa dimostrazione, ma in ogni caso le imponenti manifestazioni popolari nelle quali centinaia di migliaia di persone, masse di contadini e di soldati proclamano altamente le loro rivendicazioni sociali e nazionali dimostrano che il patriottismo ucraino trae la sua forza vitale dagli strati più profondi del paese. Sarebbe dunque un grave errore credere che questo movimento nazionale possa essere soffocato. Qualunque cosa avvenga, che sia l'Intesa, dopo la Germania, che si lascia ingannare dagli intrighi orditi contro l'indipendenza del giovane Stato, il nostro movimento nazionale ha guadagnato le masse, e ha persino attratto gli elementi che gli erano ostili. L'Ucraina è una potenza ed una grande potenza con la quale si debbono fare i conti. E quando la Russia viene a parlarci di un ritorno alla « madre patria una ed indivisibile » che questi appelli ci vengano dai Nicola Nicolajevitch, dai Miliukoff, dai Kerenski o dai Trotzky, noi non abiamo che una sola risposta da dare: *giammai!* ».

l. p.

Una risposta ucraina

alle dichiarazioni di Schreider

Dal signor Alessandro Sevriuk membro della Rada Centrale e della Costituente ex-russa ed ucraina riceviamo la seguente lettera in replica ad alcune dichiarazioni che il Sindaco di Pietrogrado ebbe ultimamente a fare sulla situazione interna della Russia:

« Sono d'accordo con quanto il signor Schreider dice a proposito degli errori commessi dall'Intesa in Russia, e con lui convengo ampiamente nell'affermazione, che tanto il Kolciak, quanto il Krasnov, il Denikine e tutti gli altri czaristi sui quali l'Intesa si fidava per il ristabilimento dell'ordine in Russia, sono destinati al più completo insuccessio. Rilevo poi con compiacimento, che lo Schreider ammette che, in un dato momento il movimento ucraino fu *un sano e robusto movimento nazionale seguito da tutto il popolo*. Dove non convengo è nell'affermazione che questo movimento ora degenerato in un'agitazione teppistica di *progroms* e di saccheggiatori. Di *progroms* non vi sono stati che quelli compiuti dai polacchi nell'Ucraina galiziana tanto è vero, che le grandi Associazioni israelitiche di tutto il mondo in questi ultimi tempi hanno inviato adesioni e voti di plauso al nostro Governo ed al nostro popolo, non solo per il rispetto dimostrato per la vita e per le proprietà degli ebrei, ma anche perchè il nostro Governo ha concesso dei diritti così completi e così assoluti sia agli israeliti che alle minoranze nazionali, da poter degnamente servire di esempio agli altri popoli, che per necessità politiche debbono includere nel loro territori religioni e nazionalità diverse.

Non so poi a quali saccheggiatori si riferisca lo Schreider; alle bande di emigrati russi o ai bolscevichi, che per insipienza dell'Intesa noi non abbiamo potuto a tempo combattere ed eliminare?

Lo Schreider mostra di credere, che il movimento nazionale ucraino sia sul suo declinare. Sono lieto di poterlo rassicurare: esso è ancora quel robusto e sano movimento nazionale, che egli ha potuto constatare durante la sua permanenza in Russia. Le notizie giunte ultimamente mostrano un formidabile risveglio di tutte le energie del nostro popolo contro l'oppressione bolscevica. In questo momento cinque armate si battono, e ormai tutto il nord dell'Ucraina è sgombrato dai nemici, Kiew è assediata dai nostri, i quali hanno respinto la domanda d'armistizio, chiesta dal rumeno Rakosvski, capo del Soviet della città, e la nostra cavalleria ha varcato il Dnjeper.

Odessa sta per essere definitivamente libera.

Se Paderewski, presidente del Consiglio polacco, avesse mantenuto la parola formalmente data al Consiglio dei quattro a Parigi di far cessare immediatamente le ostilità fra polacchi ed ucraini, i nostri soldati, che ora si sacrificano per salvare la patria dallo sfrenato imperialismo polacco, avrebbero potuto a quest'ora dare il colpo di grazia al bolscevismo in Ucraina.

E ciò, sarebbe stato di reale e grande vantaggio non solo per la causa della civiltà, ma per gli stessi materiali interessi dell'Intesa ed in primo luogo dell'Italia, che avrebbe trovato in un'Ucraina libera e pacificata un elemento di equilibrio del mondo slavo, un magnifico punto d'appoggio per pacificare la Moscovia, e, cosa non disprezzabile, un granaio dal quale si sarebbe potuto attingere quel frumento, quel ferro e quel carbone, senza dei quali l'Italia deve subire condizioni e situazioni non sempre consone alle sue aspirazioni ed ai suoi interessi.

Alessandro Sevriuk ».

O mūsiškių atstovas Alfredas
Tiškevičius - bijosi kad jo
vardą garsytų lietuvių
laikraščiuose.
Kodėl užklausiau, permai-
nęs Gasparrio laišką?
Girdi, aš bijau kad ne-
prisikabytų lietuvių val-
džia (Kariniukė)
Jaučiasi nabagas, kad
tasai jo išvažiavimas atsi-
[illegible] - lygiai tiek
tia [illegible]... [illegible]
[illegible].

[...] du, sans aucun doute, [...]

5 Birželio sutikau Vitkantą Minervoje pas Kun. Žilinską. Pradėjo pasakoti apie vargingą Tiškevičiaus išgauto rašto iš Kardin. Gasparri. X kelti paklausęs jo tarnybos nutarimo, kad toliau mane ne nevaržytų — pastraukiau.

x) į audienciją Tiškevyčiaus su žmona pas Šv. Tėvą.

Gerai, tai gerai — bet Vatikanas nepripažino Lietuvos nepriklausomybės tai viena. Antra gi vertus ir negalėjo niekas tvirto pasakyti — nes Tiškevičius ne valdžios Lietuvos atstovas. Vatikanas turi Delfų orakulų pasakas taip, kad niekam neišsiskiria ir galutinai jisai negali aiškiai kalbėti, ta neaiškiais vengiaj. — Šiandien buvota pas jį su grafienytaj, galiva matyti mudu su Kun. Žilinsku — apie mudviejų kardu kitu. — Užbaigę kalbą ėjome visi trys pasivaikščioti...

Kun. Vitkantas užklausė manęs, ar skaitei Tamsta, Karjėre d'Itadia, straipsnį apie lietuvius? Skaičiau. Na ką? O Tamsta ar skaitei, užklausiau. Skaičiau atsakė.

Tai žinai kas tenai yra, gal patsai ~~rašei~~ žinių?

Žinios duotos iš Ciuricho, atsakė man, žinau gerai kas; betgi mes (kas?), ten žinojome priešai...

Tai tau, ir diplomatas žinovas. O žinių, pa davian aš... — Gerai, kad niekas kunigai nežino, kad tai mano darbas...

paskutinį! Vizk. atsisveikino su mudviem – ir Kun.
Zilinskis sakė man – jog Vizk. pasisakęs, kad
šiandien, paskaitęs veikalų, jisai, jau nesąs su-
tiktų žodžių ir galįs kalbėti... Na ir pasa-
kojęs apie įtariamąjį susitarimą, gauto atsi-
sakymo – kurį, sakė, Tamsta taip liegdū-
kai suvalgęs.

Kai čionai su juo ir kalbėti, pasakiau, jog apie
mano padėtį į a „Corr. d'Italia" straipsnį
jisai man pasakojo, kad tai lietuvių iš
Švaigų darbas. Jisai žinąs kas – tačiau
negalįs sakyti!.. Juokdarys ir tiek? —

Atvirūčio buvo pas mane Tiškevičius. At-
nešė parodyti Gasparrio laišką. Perskaičiau.
Sunku teperant apręsti išanksto, pasakiau kad
apskritai gerai, jog atlankė Šv. Tėvą...
Sakė, kad Jo Eminencija esąs labai lenkų kil-
pose, ačiū Ledóchowskio intrigoms. Gera, girdi,
kad dar neatvažiavęs kun. Kowalskij atsto-
vas Lenkijos prie Vatikano.
Kas jisai paklausiau?
Tai buvęs Friburgo universiteto profesorius,
pasiuntęs lenkų, ne rusiškai nemoka.
Gal tai tasai, kurs pridirbo nemalonumų kun. Stan-
kevičiui ir Bučiui, senų vyskupo Baro-
no akyse.
Toliau pasakė, jog Vitkantas tiesiak jam sakęs
kad aš esmi nepatenkintas, jog Tiškevičius
buvo pas Šv. Tėvą.
Kaip-gi taip, jog atsimeni Tamsta, kad
Kun

[illegible marginal note]

Gli affari polacchi in Italia

La Missione Militare polacca in Roma ci comunica che «diffida tutti gli enti, le società ed i privati a non ritenere autorizzato a trattare in nome o per conto del Ministero della Guerra polacco chiunque non sia fornito di regolare autorizzazione scritta a trattare, munita del timbro della Missione e firmata da S. E. il plenipotenziario militare signor generale de Kontkowski».

[illegible marginal note]

Il Messaggero 9 giug. 1919

Mons. Ratti nominato nunzio in Polonia

Il Papa ha elevato all'ufficio di primo nunzio apostolico presso il Governo polacco, monsignor Achille Ratti, già prefetto della Biblioteca Vaticana. Come è noto, monsignor Ratti, era stato dalla Santa Sede inviato in Polonia in qualità di visitatore apostolico ed aveva svolto la difficile missione con molta abilità e fine tatto diplomatico con piena soddisfazione della Santa Sede e delle autorità locali. Egli era poi passato, con lo stesso ufficio in Russia.

I rapporti diplomatici fra la Polonia e la Santa Sede restano così definitivamente stabiliti.

kaip tik patariau gauti audienciją pas Šv. Tėvą.

Taigi, atsakė, jau čia pat kalbėjomės su Tamsta.

Tai ko nori Vikontas. Mes kalbėjomės trise. paklausk T. kun. Žilinsko ir paaiškės Vikonto mintys, ar praktika „divide et impera".

Pasakyk man Tamsta atvirai, kaip yra datiktai su Vikontu?

Aiškiai, Kunigėli, kalbėsiu su jumis atvirai, nesa pasižadėjau man sakė Jėzų būti atviru su jumis. Tikrai, kad nesakytumėte Vikontui

Vikontas, neturi supratimo apie diplomatiją – žinai gerai tik „porządnie w fotelu"

Neturi iškalbos ir kuntrai rudą nuomonę. Žinai pradėjo redaguoti man laišką (ar į popiežių ar į Gasparį neišmanau) žinai perredagavo visą Gaspario atsakymą. Atrumtinis kuo nepažinau, aiškų grąžindamas jį Gaspariui liepiau pasakyti, kad Vatikanui reikia skaityti su lietuvių tauta neužgauti jų, kad reprezentantu paliekti ateityje.. lietuviai gali sau valia eiti...

Vikontas, traukė toliau, visi pakrypta Vatikane, kaip nuleista, tik niekas su juo neskaitosi..

Reikėtų ~~[illegible]~~ sakyti draugiškai: kitaip ir negali būti pridurtina. Kunigas, jauną, niekas ~~[illegible]~~ nenidarbtavęs, be jokio įgaliojimo, žinai tenai lando – visi aprašinėja:

bet daugiausia malo, kad per ryto ka, jisai
elgiasi nenormališkai žmogus...
Prašiau palikti man Gasparrio popierą
sekanti tuojau dienu peržiūrėti ir jam gra-
žysiu.
Belaukiant atsparudų, pradėjau gatra toc-
čią ir ketvirtą skortą skaityti.
pasirodo – ne dyms [illegible] Taipgi
mėsėti [illegible] dažnai – Iš visapėty
kad Tiškevičių bijo, [illegible] lietuvių val-
džių.
Prašiau [illegible] man atgal
„laiškų Tiškevičiaus" kurio aš nesu
skaitęs.
Taigi parašiau porą žodžių ant savo bilieto
sampraujų – dla pełności obrazu oręczy się
życzeniu misji [illegible] – tuomi tikslu, kad
neatgrasti [illegible] – prašiau, kad man
atsiųstų kopiją to savo laiško ir patsai
nuvežiau į Kunigaikštienės Radvilienės
namų...
Tebėjau ir šiandien nelaukiu gaudo – gal
pas [illegible] persirūšiu, gal išeina atsiųs
iš to rašto Gasparrio, arba Vatikano at-
sakymas!

Čionai įdėti tą atsakymą

→ Annunziatore Roma. 10 Giugno „Gaude Mater Polonia!" [illegible] negirdi.

Con biglietto della Segreteria di Stato la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Ill.mo e R.mo Monsignor Achille Ratti Nunzio Apostolico presso la Repubblica di Polonia, assegnandogli il titolo arcivescovile di Lepanto.

10 Giugno Šiandien sutikau Viskontą. Atėjo
pas mane. Dar ant gatvės parodė man raštą
Gasparrio – [illegible] į jį, kaipo Lietuvos atsto-
vą. Nežinau kuo daugiau stebėtis ar Vis-
konto [illegible] ar Segretarijos di Sta-
to kvailumu?!

In Polonia

BASILEA, 7 (S). — Si ha da Vienna: La *Politische Correspondenz* riceve da Varsavia che ivi si considera inevitabile una guerra tra la Germania e la Polonia.

× × ×

VARSAVIA, 8 (S). — Sarà costituita una Commissione dei rappresentanti diplomatici dei paesi alleati per esaminare le operazioni militari polacche nella Galizia orientale, i sentimenti della popolazione e lo stato economico.

× × ×

VARSAVIA, 8 (S). — Una missione polacca è giunta a Kovno. Essa ha presentato le sue credenziali al Presidente del Consiglio della Lituania ed ha espresso il desiderio di intavolare trattative per raggiungere l'unità del fronte contro i bolscevichi.

Neturint jokio įgaliojimo – gauti raštą kaipo įgaliotas – tai reikia turėti pažystamų rašti-ninkelių turėti, kas prigamintų popierų, ca-mbrant [illegible], paraišo Gasparini pasirašyti.

Taip sprendžiu iš buvusios Petrapylėje ru-sų biurokratų praktikos. Sakau kaipo Žinu-vas – kas per 20 metų buvo sekretoriumi Arkivyskupų kancelarijos – ir daug panašių suktumų matė.

Viskantas vis-gi kvailas, patsai išpasakojo man, kaip reikėjo lukti Vatikane, kad bu-tu pripažinta Tiškevičiaus delegacija.

Ne gudrenis ir Tiškevičius, kartą davė ap-siskailyti save tokiam Viskantui.

Galutinai jieda abu, akcityje, padarys gė-da jeigu ne Vatikanui, tai Gasparini – jūs Lietuvos Valdžia, jeigu nelaus smulkė, būtinai turės užprotestuoti prieš Viskanto – paties sumanytąją atstovystę.

Viskantas žadėjosi urėti ir atnešti man kopijas Tiškevičiaus rašto ir Gaspario jam (Visk) duotojo atsišaukimo.

Manai reikia vaikščioti apė jį tarsi gaie kokią šašą kolei neigausiu tų raš-tų – paskui gi reikės išklausti Lietuvos Valdžios ar Viskantas buvo jos įgaliotas? Ar Tiškevičius turėjo teisę imti jį kaipo įgaliotas.

NB Tiškevičius sakėsi patsai padarąs!

mo sakė: tik vaitų Gasparini – o ir Viskanto susinojau, kad jiedu abudu vasč. Kits prieš kitą meluoja – geru atstovu. Nėra ko ir stebėtis – Tiškevičius apsuptas lenkais, o Viskantas garbės ieško. Jam rodos, kad jo vardas kyla, na ir kutra išrolo šičia, o lietuviai iš pildovijos vardas – figa marynowana!!

13 Vakar gavau laišką iš Kunigo Strimo iš Filadelfijos kame rašo:

Arcivyskupas Ceretti pasikalbėjime su Kunigu Kaulakiu ir Serafinu ir apie jus užsiminęs, apgailistavo, kad dabar jūsų labai sunkus padėjimas – taip, taip užbaigė tai yra „poor man". – Apie Viskantą išsireiškė, kad tai nepastovus žmogus. –

Su Ceretti esmi dar kalbėjęs. Žinau kad tai vienas iš rimtesnių Vatikaniškių, kuriam antir turėjo nugalasti lenkai skundus prieš mane. Kad mano padėjimas sunkus tai tiesa. – bet aš to nejaučiu, gal, jau perdaug (esmi pripratęs prie visokių lenkų šunybių, o gal delto kad jokių pagarbų ar paaukštinimų iš Romos ir iš niekur nelaukiu ir nenoriu – „Volo manere sic", juolabiau kuomet tapau Šv. Pranciško tretininku. Gal prisieis kuomet nors „na Naczelny" parodyti, kad jau aš nieko iš jų nenoriu ne iš Vatikano, ne iš savo Seinų Vyskupo. Jeigu tas atsitiktų – būčiau labai atsildytas norėdamas parodyti, kad išlikrinęs aš esu „Volo manere sic"! ——

Corriere d'Italia

Martedì 10 Giugno 1919

Monsignor Ratti Nunzio in Polonia

La Santa Sede e i nuovi Stati

In seguito alla creazione di regolari rapporti diplomatici tra la Polonia e la Santa Sede, che venne annunziata pochi giorni fa, Mons. Achille Ratti, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, è stato destinato Nunzio apostolico a Varsavia, capitale della ricostituita nazione. La nomina viene pubblicata ufficialmente questa sera dall'*Osservatore Romano*. Essa corrisponde da parte della Santa Sede alla nomina già effettuata dal Governo polacco del suo Ministro plenipotenziario presso il Vaticano. Questi è, come già annunziammo, il prof. Kovalski il quale già trovasi in viaggio alla volta di Roma. Monsignor Ratti riceverà quanto prima la consacrazione episcopale col titolo arcivescovile di Lepanto; ma siccome egli non può al momento presente abbandonare anche per breve tempo la residenza che già tiene in Varsavia, la sua consacrazione sarà ivi stesso effettuata.

Come è noto, monsignor Ratti fu inviato dalla Santa Sede in Polonia, non appena le nuove condizioni della ricostituita nazione richiesero speciali cure della suprema autorità della Chiesa. Era necessario coordinare il regime ecclesiastico, che prima era frazionato secondo la divisione del territorio polacco nei tre imperi russo, austriaco e germanico. Ciò avvenne nel maggio 1918. Trattandosi allora di un'opera di carattere puramente ecclesiastico, e non essendo ancora a quell'epoca ben definite le future sorti della Polonia, monsignor Ratti non ebbe una missione diplomatica; ma ebbe il titolo e l'ufficio di Visitatore apostolico, equivalente — come dice la stessa parola — a quello di ispezionare per mandato della Santa Sede e di riferire sulle condizioni della vita ecclesiastica e religiosa del clero e del popolo polacco. Tre mesi dopo, mentre monsignor Ratti era già a Varsavia, il suo mandato venne esteso anche ai cattolici delle regioni già appartenenti o tuttora incorporate alla Russia.

L'invio di monsignor Ratti venne salutato in Polonia da unanime compiacenza. La generosa nazione cattolica risorgente dal secolare strazio, vide nell'atto pontificio una prova novella della premura che nel corso dei secoli i Pontefici romani avevano a lei portato, e che Benedetto XV nel corso della guerra aveva ripetutamente ed eloquentemente confermata. La scelta della persona non poteva essere meglio ispirata. Le qualità d'intelligenza, di tatto e di specchiatezza sacerdotale rifulgenti in monsignor Ratti lo rendevano esecutore capacissimo della delicata missione che il Papa gli affidava.

Questa infatti si svolse nelle più favorevoli condizioni. L'inviato pontificio fu dovunque accolto con le espressioni più eloquenti di gradimento e di rispetto, ed i propositi di una chiara professione di fede cattolica furono tra i più fermi e promettenti del rinascente Stato. La compiacenza del Papa non poteva che esserne confermata ed accresciuta. Essa trovò infatti la sua più alta espressione nella lettera che Benedetto XV nello scorso decembre inviava all'Arcivescovo di Varsavia, salutando la risurrezione della Polonia, ed annunziandogli, a tangibile prova della sua compiacenza, la elevazione alla Porpora romana. Questa verrà conferita al Presule della capitale polacca nel primo Concistoro nel quale il Papa nominerà nuovi Cardinali.

La soddisfazione della Polonia per questa lettera e per questa deliberazione pontificia corrispose ai suoi precedenti sentimenti verso il Papa. La Dieta pensò dapprima di inviare una missione straordinaria a Roma per ringraziare Benedetto XV ed esprimergli di persona la devozione dell'antica gloriosa nazione cristiana novellamente ricostituita ad unità ed indipendenza. Ma poi, piuttosto che deliberare un atto di natura sua isolato e transitorio, prevalse l'idea di venire addirittura alla creazione immediata di costanti e normali rapporti diplomatici. Le pratiche vennero condotte con la più grande mutua benevolenza ed esse hanno portato alle nomine, effettuatesi in questi giorni, del primo ministro polacco e del primo Nunzio apostolico nella nuova serie delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Polonia.

Prendendo occasione da questa nomina, è opportuno mettere in rilievo l'abbondanza, la facilità e, naturalmente, l'inesattezza di una quantità di notizie che in questi giorni corrono pei giornali a proposito dell'attività diplomatica della Santa Sede. Di vero non c'è che questo. Il governo di Berlino ha nominato il successore al signor von Muhelberg, ministro dimissionario di Prussia presso la Santa Sede. Da questo a dedurne come qualcuno ha voluto affermare, che la Nunziatura di Monaco sia destinata a sparire per essere sostituita da quella di Berlino, c'è molta distanza da percorrere. Quanto al resto, e cioè ai rapporti nei quali la Santa Sede si trova o si troverà con i nuovi Stati che sono in formazione in Europa, si sa che il Vaticano ha sempre visto con compiacenza la possibilità di entrare in relazioni cordiali con le autorità civili, e quindi è sempre disposta ad accogliere proposte in questo senso. Così essa ha accolto a suo tempo la missione finlandese ha dato il riconoscimento di fatto al governo provvisorio dell'Estonia, ed ha ricevuto gli inviati straordinari dell'Ucraina e della Lituania.

Ma di positivo non c'è altro. In particolare, è assolutamente inesatta la notizia che la Santa Sede si prepari ad istituire una Nunziatura in Inghilterra.

La stessa legazione britannica presso il Vaticano ha carattere straordinario e fin dalla sua istituzione venne limitata alla durata della guerra; nè si sa se, a pace fatta, sarà convertita in missione permanente. Ad ogni modo, anche se ciò fosse, non ne verrebbe per conseguenza, che dovesse istituirsi una Nunziatura a Londra. E questo non perchè la Santa Sede non possa avere rappresentanti presso un governo acattolico; affermazione che facilmente si ripete, ma che è inesatta e poco tempo fa venne smentita dalla nomina, poi rimasta sospesa, di un Nunzio apostolico a Pechino. Ma perchè nel protocollo pontificio non è stabilita la reciprocità delle missioni residenti nelle capitali dei vari Stati con i quali la Santa Sede mantiene rapporti diplomatici. Così, ad esempio, la Prussia e la Russia avevano i loro Ministri a Roma, senza che per questo il Vaticano avesse i suoi rappresentanti a Berlino o a Pietrogrado.

Se dunque la legazione britannica acquistasse carattere di normale rappresentanza diplomatica dell'Inghilterra presso la Santa Sede — cosa che certamente riuscirebbe assai gradita in Vaticano e che anche l'Inghilterra dovrebbe considerare con favore, dati gli interessi sviluppatissimi dei cattolici nei suoi domini — non si può dire che conseguenza necessaria di questo fatto sarebbe la creazione di una Nunziatura a Londra.

L'Inviato della Lituania al Santo Padre

La Lituania ha mandato a Roma per rendere omaggio al Pontefice, un Inviato straordinario nella persona del Conte Alfredo Tuszkiewicz. Egli è giunto recentemente nella nostra città città e ha ricevuto in Vaticano la più cordiale accoglienza.

Germania e Polonia

Londra, 13, ore 11.

(Vice R.) — I[illegible] è già scaduta da quella aura di p[o]pola[rità che] accompagnò in sul primo momento la [r]isurrezione a nazione. C'era da aspettar[l]o. Il trattamento fatto sempre nella storia dei polacchi alle popolazioni finitime, ogni volta che essi sono stati in grado di esercitare il potere, non rivela di certo attitudini alla mitezza e alla temperanza politica. Era pertanto possibile prevedere che, rinato a libertà mercè le simpatie d'Occidente e la preoccupazione francese di porre una siepe più stretta possibile alla Prussia orientale, il governo polacco avrebbe assunto il suo còmpito di poliziotto della Germania ad est nella maniera più coscienziosa. Corrispondenti di giornali inglesi, che hanno in questi ultimi giorni percorso per lungo e per largo il territorio fra Bomberga, Thorn, Varsavia e Schneidemühl, descrivono a lungo l'effervescenza che serpeggia nel paese, così fra l'elemento tedesco, che si ribella all'idea di un incorporamento polacco, come fra l'elemento tedesco, che si prepara ad usare ed abusare della vittoria dell'Intesa sulla Germania. Si prepara una lotta accanita fra il duplice elemento della popolazione, lotta non meno feroce di quella che si è combattuta negli anni scorsi sui territori francesi che la Germania aveva invaso. Le truppe polacche, che hanno rifiutato di obbedire all'ingiunzione della Conferenza interalleata di sospendere le ostilità, continuano la loro marcia e a quanto riferiscono parecchi corispondenti di giornali inglesi, essa si svolge non senza scene di violenza e di saccheggio. Un giornalista che scrive da Bomberga riferisce come i contadini tedeschi d'origine che sono da generazioni installati sul territorio contestato, pensano e prevedono con terrore che saranno cacciati dalle loro campagne, non a pena giungano i polacchi, mentre pare accertato che solo un numero infinitesimale di contadini tedeschi lo possiede in virtù delle leggi di espropriazione iniziate da Bismarck nel 1885 e intensificate da Bülow nel 1907. Il medesimo corrispondente osserva come, in tali condizioni, è naturale domandarsi che cosa accadrà, qualora Berlino, sia costretto [a] firmare il patto di pace già noto, per quan[to] riguarda la Prussia orientale. L'impressione generale è che la lotta antipolacca [co]ntinuerà imperterrita ugualmente.

[C]osì l'Europa si avvia alla pace!

[La] partenza dell'on. Orlando da Parigi

Il Tempo
14 Giugno
1919.

[illegible]

„Ir vėl lenkai!"

[illegible] il governo autonomo delle provincie baltiche ha, officiosamente almeno, il favore dell'Intesa. I polacchi, col pretesto di combattere il bolscevismo, stanno tranquillamente installandosi in Lituania e nella Russia Bianca, mentre in pari tempo hanno stretto un patto — e lo stanno traducendo in pratica — con la Rumenia, per dividersi di buon accordo la Galizia orientale, la quale è puramente ucraina. La Rumenia pensa dal canto suo a incorporarsi la Bes-[illegible]

„Il Tempo" 15 Giugno

15/6

LE TSAR ET LA TSARINE AURAIENT ÉTÉ FUSILLÉS

Berlin, 14 juin.

Contrairement aux nouvelles répandues ces jours derniers, d'après lesquelles la tsarine vivrait et serait en sécurité, les journaux publient un compte rendu secret d'un comité de Moscou donnant les détails les plus précis sur la mort du tsar et de sa famille.

Selon ce compte rendu, le tsar fut très affecté en face de la mort. Il se répandit en malédictions contre ses bourreaux. Il fut fusillé.

Son corps fut déposé dans une caisse et transporté au Kremlin. Là, des gens qui le connaissaient parfaitement s'en emparèrent et le brûlèrent.

La tsarine ne mourut pas au premier coup, elle s'écria en levant les bras : « Miracle je vis encore. »

Le tsarevitch mourut percé de balles.

Nicola II

Il ministro d'Italia a Varsavia

Il marchese Tomasi della Torretta è stato nominato ministro d'Italia a Varsavia ed il signor Skirmunt ministro di Polonia in Italia. (Stef).

il Tempo 20/VI/19.

1) Skirmuntas - tai sulenkėjęs lietuvis. [illegible] met [illegible], o lietuviams [illegible].
2.) Tai lenkas „Skirmentas", kuriam vietoje ministerio [illegible], geriau pritiktų [illegible] apykantos [illegible] - [illegible] „[illegible]" [illegible] pre-desnahs". —

57 a

Šiandien lietuvių laukia iš Vatikano. Šiandien, savo, vadinis-
tą politiką jūsai nežino ką ga ir kaip apie ją mano
Zaleskį, Ceretti, gr. Tiškevičių, Kun. Steponaitį (Lozanos
komiteto), Kun. Klemas (Draugo), Kun. Vilimavičių (laiške į
mane) ir Kun. Bacys (Draugo dabar tyrėjas).
Labai buvo užganėdytas gavęs telegramą iš Valde-
maro iš Paryžiaus, leidžiantį man skelbti delegacijos
atsilankymą ir pasekmes Vatikane. Ar tai išeis į
gerą. Šiandien Lietuvos valdžia įžiūrėjo ar tai po-
nai gerai padarė leisdami skelbti – kitokio vie-
nodo nebuvo –

Zaleskis – lenkpernių lenkpernis

29 Birž. 1919. Neklydau – patalpiau kitąsyk nuo-
monę vienuomet drūtesą manyje.
Prieš dvi savaiti (15 birž.) buvau pas Zaleskį.
Radau tenai Vatikano Kalbos kaip ir neko ta-
pokių. Tėčiau mano tam, kad Vatikanas
negalėjo nekalbėti nei jūs apie, tariamą
lietuvių „delegaciją“ norėjau atsiekti kalbą
pradėjau klausti iš Vatikano kad nuomoni
jutai a „Conseiller“?
Taip Zaleskis išvengė kalbėti apie
delegaciją. Tik išeinant paštrįžoju „Ar ką
žydai ženklą lietuvių“ pasakė man.
Ką ir tam skirtingo atsakymų – ar žydai
Europa, ar žydai tapo i Polską“
Ir kad dievs – Pavelų susitikau iš Vatikano
kad prieš kurio pradėjęs skaityti
tuos dokumentus, kurie man susipažindinus

Il trattato per il nuovo Regno polacco

Parigi 1, ore 9.30.

(C. M.) — Il Comitato dei quattro, prima della partenza di Wilson e di Lloyd George, aveva, come si sa, approvato un certo numero delle clausole riservate del trattato con l'Austria. Altre clausole che sono rimaste in sospeso stanno per essere sottoposte ...

... della libertà religiosa.

Il trattato si divide in due capitoli e in diciannove articoli. Le principali clausole che esso stipula sono l'obbligazione di assicurare la nazionalità polacca ad ogni persona nata in territorio polacco da genitori che vi erano domiciliati, ed inoltre l'obbligo di trattare su un piede di assoluta eguaglianza tutti i dipendenti dalla giurisdizione polacca dopo l'esecuzione delle clausole suesposte. Un altro articolo specifica che gli israeliti hanno il diritto di non lavorare il giorno di sabato e che possono in questo giorno rifiutare di presentarsi dinanzi ai tribunali o di eseguire atti legali. Tuttavia gli obblighi militari costituiscono una eccezione a questa regola. Nessuna elezione, sia generale sia locale, nessuna iscrizione elettorale o altra potranno aver luogo obbligatoriamente di sabato.

L'esecuzione di queste clausole è posta sotto il controllo e la garanzia della Società delle nazioni. Paderewski ha firmato il trattato senza protestare. Lo stesso regime sarà applicato agli Stati eredi dei territori austro-ungarici.

Il Matin crede di sapere che Bratianu ...

Il Tempo – 2 luglio 1919

Tai kan Zaleskas „A tyli Ejasu litvakų-daunatarpu Lenkijų? jau suėda, padarė „Žydo Polskoj".

Episodi del terrorismo bolsceviko

narrati da un ufficiale evaso

Santamacki. (Stef.).

1919 2 luglio

Parigi 1, ore 10.15.

(C. M.) — A proposito del terrorismo bolsceviko, il corrispondente del *Matin* telegrafa da Helsingfors delle informazioni sicure fornite da un ufficiale che è riuscito a fuggire da Pietrogrado e che dovette nascondersi in una tomba per sfuggire ad una pattuglia bolscevika.

Le case di Pietrogrado non hanno che una unica entrata e tutti coloro che si presentano debbono esibire il passaporto e spiegare lo scopo della loro visita: se la risposta non è soddisfacente, sono immediatamente arrestati. La città è divisa in settori per facilitare le perquisizioni. Tutti gli alloggi sono visitati e i locatari sono fucilati, non solo quando hanno dato asilo agli ufficiali, ma anche se possiedono libri o uniformi. Gli ufficiali non registrati che i bolsceviki riescono a scoprire sono fucilati sul posto. Siccome i soldati rossi si arrendevano e gli aviatori non ritornavano dai loro voli, essi sono ora uniti gli uni con gli altri. A questo scopo i soldati sono raggruppati per sei e gli aviatori per quattro: se un soldato del gruppo si arrende o diserta, tutti i suoi camerati sono fucilati. Ciascun ufficiale è accompagnato da due comunisti che assistono a tutti i colloqui che egli può avere e che hanno diritto di fucilarlo senza essere sottoposto a giudizio. I cadaveri delle persone fucilate sono buttati nella Neva. La massima parte degli stabilimenti sono stati evacuati. Il lavoro delle officine Putiloff o Obouchoff è quasi totalmente interrotto.

Una battaglia violenta si svolge in direzione di Gatchina per disputare il possesso del villaggio di Zapelie e della stazione di Valosovo. I bolsceviki hanno fatto accorrere riserve dalle altre parti del fronte di Pietrogrado e truppe dal fronte orientale. Il Soviet di Pietrogrado ha ricevuto da Mosca l'ordine di sospendere l'evacuazione delle macchine dalle officine: basta trasportare i pezzi più importanti e sabotare il resto. L'ordinanza dice che in caso di un'avanzata su Pietrogrado bisogna far saltare le stazioni e le officine centrali elettriche.

I capi bolsceviki non hanno fiducia nell'armata rossa e confessano cinicamente che in caso di un'avanzata bombarderanno il centro di Pietrogrado coi grossi cannoni della fortezza di Pietro e Paolo. Gli ufficiali non portano armi per ubbidire ad un'ordinanza firmata dal generalissimo Trotzki che dà il diritto ai comunisti di fucilare ogni ufficiale armato. I bolsceviki hanno dichiarato che l'evacuazione di Pietrogrado sarebbe impossibile ora perchè il materiale di trasporto è tutto accaparrato per le loro famiglie e per tutti i beni che essi hanno rubato. Essendo stati sospesi i traffici, i viveri sono rarissimi: il pane nero costa 50 rubli la libbra, 400 grammi di burro costano 400 rubli, una sigaretta due rubli, il latte 22 rubli e 65 centesimi al litro ed è mischiato per metà con acqua.

I bolsceviki ...

Il Tempo

„Dėl ko? w nakty turiu nedėlių iš Lenkijos, kai buvau 1904 m. žmonės iš Peterburgo. Kas ... Ostrowski – Lenkijos ... Ostrowski ... dar gyvas." —

— Ž pakavojo… Saky… Senukai sakiau Zaleskį ant kojų, ojo į Vatikaną – tu zeikalai… Pulydėjau iki durų kai. Pakelių paklausiau. Kaip girdėti apie lit. delegaciją, kokių, Tautos, apie tą nuomonę?

Aš niekas nesiliau – Tik vieną pasakyti, kad Kauno Taryba nesama jau, at vėl su pasigerėjimu… Nepatikimi „žadėti nuotykiai" kur gal tai drožė sie kuriai o kur lietuvių daroši.

Taip ir atsisveikinom…

(Verte.)

5. Kovo. Iš Vitkausko sužinojau, kad Tarybos čionai
Tik jinai nesirinko dalyvių – renkasi tik
prireikus – tarsi parlamentas –
Kodėl Zaleskis sakė kitaip?
Jisai matomai nekritiškai lenkų jam duodamas ži-
nias atsakė
Vitkauskas buvo atsikvietęs. Aš jam pasakiau – Ne
iš savo stversiant. Tamsta užduotis mokslas
o ne politika.
Taigi aš nepraktiškas atsakė – ar užtikrinsit
taip ir mano, duoklę jam tikrai.
Tik kad nepraktiškas buvo tiesa. Ką jisai čionai ra-
šėvo? Jam nesėjosi mitas. Mitra staiga gau-
nama! Be vietos, be pinigų, vienas įkyrėjo Landė
Kur jam savų nereikia ir kur jį nenorėta
ir pasibaigė fiasco
Tai tau „mano vardas kyla" – ar į aš užsienuose
daugiau žinomas negu Lietuvoje.

Paderevski, 5. Šiandien buvo pas mane lenkas – kun. Bohos-
ski – karo kapelionas išsikraustęs po visą Europą, vėliau ir
į Kanadą. Iš jo sužinojau, kad Paderevskienė – rusė.
Kad jinai buvo jo galėjo, su kuria jisai vėlesnių nosies, pa-
ėmė vėliau New-Yorke – kad turi posūnį (Paderew-
ski) 40 metų. Kad boba jį valdo visame
Co to, panie, Moskalka na Zamku – taip būti negali
kad Lenkija valdyta mož. Kantas... ir rozbojnik Piłsudz-
ki, kaip pleidavo Rusijoje traukinius
Ale w politycznym celu atsakiau tyczodancy...
Nie tak być ~~długo~~ długo nie może, koršeiavosi lenkas, ty-
le jest rodzin polskich zasłużonych Krajowi, Tyle ge-
nerałów polskich

PRALUOTAS PRAPUOLENIS, Darbininkas

didžiai pasidarbavęs Lietuvos reikalais prie Vatikano ir Italijos spaudoje. Nors jau persiritęs per šeštą dešimtį metų, bet vis nenuilstančiai veikia Ryme del Lietuvos. 1919

Paderewski a Wilson

per la questione degli ebrei

PARIGI, 7 matt.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Polonia, sig. Paderewski, ha inviato al Presidente Wilson la seguente lettera alla campagna antipolacca organizzata da alcuni circoli israeliti:

« Signor Presidente, ho appreso che negli Stati Uniti sono stati tenuti dei comizi di protesta contro il modo in cui vengono trattati gli ebrei in Polonia. Le informazioni sulle quali sono fondate queste proteste si allontanano notevolmente dalla verità. Il popolo polacco ha avuto numerose volte occasione di dimostrare la sua tolleranza di fronte alla popolazione ebraica. Noi abbiamo spesso provato che non facciamo una politica antisemita. La guerra ha seminato i germi di conflitti in tutti i paesi, compresa la Polonia. In conseguenza di ciò si sono verificati spiacevoli incidenti anche in alcune parti del nostro Paese; tuttavia tali incidenti possono dirsi sporadici e non potrebbero mai essere paragonati ai massacri giornalieri della popolazione ebraica che avvengono in alcune parti della Russia. Nella maggior parte dei casi motivi dei torbidi in Polonia è stato l'atteggiamento provocante della popolazione ebraica. Gli innumerevoli articoli pubblicati dalla stampa israelita hanno un tono aggressivo, che eccitando l'opinione pubblica non fanno altro che accrescere i malintesi. Gli eccessi che sono avvenuti in Polonia sono stati severamente condannati dal Governo e dal popolo. Sarebbe pertanto far grave torto così al Governo che al popolo polacco prestar fede alle voci tendenziose che sono state diffuse. Io mi rivolgo a Lei, sig. Presidente, per domandare che si ponga fine a questa indegna campagna, inviando in Polonia una Missione speciale che potrebbe rendersi conto della reale situazione e che, pubblicando un rapporto sullo stato reale delle cose, potrebbe anche rintuzzare le accuse di cui la mia Patria ingiustamente è fatta segno. La Polonia si è sempre distinta per il suo spirito di tolleranza, anche quando una tal virtù era sconosciuta in altri paesi. Il mio popolo dunque considera come una necessità che una testimonianza imparziale faccia cadere tutte queste accuse ».

„Corr. d'Italia"
8 luglio 1919.

A t.t. čia iš lietuvių – lenkai Paderewski, Paderewski [illegible]

„Przyszła kreska na Matyska" kuomet Čepenų derė Antanavičių ir mane – kavo gera lenkams. Jie džiaugės kuomet „Legionų" Plaskų ar Kosciuškų-Valušinių derė polaikravaičių ir tai ypatingai buvo – mane, Macelevičių, Baltrusų, Alsiauckų, [illegible], [illegible], Kanelų, Tumų ir kitų, kurių vardų „ms [illegible] Tocuodą" – tai rodosi taip ir [illegible]. Kaip iš lietuvių [illegible] pert kaip [illegible] ir protestai, ir dar kokių!! Ar susiprai, ar prisiaups kuomet nors lietuvių Dvasiškija ir pasaulinė valdžia, kad apgyti [illegible] vardų lietuvių veikėjų?! Diži [illegible]

Inoko derpas

Nepakenti kai italai, kad ir Benediktas XV, kurį abejoti pavadys popiežium mes, „fabrikuoj" šventųjų. Italai vietiniai [illegible], kad pašyti [illegible] tarp jų ... Italai ir [illegible] tie [illegible] kaip [illegible] bonka, [illegible] by tik kaip [illegible] kaip jų [illegible] [illegible] [illegible] šventosios šventuosius pra- [illegible] šventųjų, „kad eme- prikimšti daugybę [illegible]. Jeigu jos ištikrųjų šventų- [illegible] [illegible], kodėl [illegible] kano- nizacijos. Prancūzijos vyskupai prastoję ti- [illegible] pinčiujų, [illegible] šventųjų ...

Kiek jų [illegible] tarp Lietuvos žmonelių, vyrų moterų ir merginų, [illegible] kaip [illegible] [illegible]. Bet ... Lietuvai [illegible], [illegible] šven- [illegible], [illegible] [illegible], ka ir lietuvaika ne- mokėjo - ket buvo [illegible].

Kad ir mano patronas šv. Kazimieras, [illegible] Ka- ralaitis! (sic) man niekad simpatijų nebuvo. O ką jau ir sakyti apie jo neapsykantą, kas tik [illegible], [illegible] aš, jau, [illegible] buvo ne [illegible] ne [illegible] savo [illegible] ...

Diti [illegible signature]

P.S.

Benedikto XV laikosi popiežiai - [illegible], [illegible] Marchese della Chiesa - tik Italijoje „marchese" [illegible] [illegible] lenk.-lietuviškai „[illegible]"

L'Osserv. Romano
8 [illegible] 1919

Ieri, Domenica IV dopo la Pentecoste, nell'Aula Concistoriale del Palazzo Apostolico del Vaticano, la Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV ha ordinato la lettura dei Decreti del *tuto procedi posse* alla solenne Canonizzazione della Beata Giovanna d'Arc. detta la *Pulzella d'Orléans*, del *tuto procedi posse* alla solenne Beatificazione della Ven. Serva di Dio Luisa de Marillac, vedova Le Gras, Confondatrice delle Figlie della Carità, e sulla constatazione del martirio e della causa del martirio e dei segni o miracoli operati da Dio per la intercessione delle venerabili Serve di Dio Maria Maddalena Fontaine e di tre sue compagne del sopradetto Istituto delle Figlie della Carità, nonchè di Maria Clotilde Angela di S. Francesco Borgia e di dieci sue compagne dell'Ordine delle Monache Orsoline di Valenciennes.

A tale uopo il Santo Pad...

Antroji Lietuvos delegacija prie Vatikano.

13 liepos 1919

„Ne didelieji karaliai daro didelius ministrus - tik dideli ministrai daro didelius karalius."

Šitą tiesą gerai suprato gerai Katrė II, sutverusi Rusiją, tik ačiū tam, kad jinai mokėjo pasirinkti vyrus. Neišvengiama, bet didžiausia Lietuvos nelaimė, kad jai stoka vyrų, suprantančių diplomatišką gyvenimą. Mes turime, tiesa, mokslo vyrų, bet diplomatų dar ne. Mat išėję iš samanotų pakampių, nepažinę platesnio gyvenimo - išeinai klaidos ir neišvengiamas egoizmas, apsireiškiantis nuolatinėse pareigose.

Šiandien reikėtų man eiti pas Zaleskį. Nejau, kad negali ateityje kaltinti, jog mes jo ~~pirm~~ seniau, at- važiavimą Romon kun. Staugaičio ir Grigaičio. Šiandien pasakyti dar negalėtume, kad mums nekenktų - jis gero padaryti negali, o „[illegible]" [illegible].

Atsisveikinant su manimi paskutinį kartą pasakė: „że Taryby [illegible]"

Kaip tik nebūta.

Ketverge - 10 liepos kaip tik atvažiavo Romon, Tarybos vice-pirmininkas kun. Staugaitis ir delegatas ad hoc kun. Grigaitis. Klaidą padarė apsistoję kokiame tai žydų viešbutyje „da Paiti". Na tik reikėjo apsigyventi Minervoje, pasakiau užsimojęs, tai ypač didelis viešbutis - kur visuomet kunigai ir vyskupai diplomatai. Reikėjo paklausti manęs ar iš pa- rapijų ar iš kelionės, kaip kad padarė vysk. Karevičius, ar kun. Žilinskis.

Minervoje [illegible] šitą stovėjo kun. Bartuška, Bučys [illegible] - viešbučio „renome" reikalinga diplomatams.

Mat mes norėjome būti „incognito" kad lenkai nesužinotų. Mums patarė kun. Viskantas „hôtel S. Chiara", bet tenai nebuvo vietos. ~ [margin: buta vietų.]
Ką gi, jo klausome, klierikavęs tik čionai, ką jis parūpina ar žino. „S. Chiaroje" apsistoję koksai klierikas ar pasiutęs kunigas. (Tai pirma klaida)
Pirmame pasikalbėjime patariau su šiedviem, kopeičiause ~~mat~~ eiti pas Ceretti, kad lenkai tokio neužkištų, dar gi patariau būti pas Tedeschini. Taip ir antrajame buvo. Kun. Grigaitis buvo labai užganėdytas mano patarimu. Vėliau su Tedeschini gerai pasikalbėjo. Įdavė jam memorialą ir įvairiai sakėsi išstudijuosiąs. (Tedeschiniui mat pavesta lietuvių klausymas.)
Tik ir Ceretti ir Tedeschini klausė ar, kieno įvairių su misija „Tiškevičius Viskantas".
Atsakė kad su Tiškevičium taip, o Viskantas neturėjęs jokio iš lietuvių įgaliojimo.
<u>Valdemaro</u> klaida: siųsdamas Tiškevičių Romon nedavė jam atsakančio įgaliojimo, tik rašant vos išvirti dirvą. Tiškevičius nuėjo pertoli pasidarę „Envoyé Extraordinaire" ir padarė kvailystę priimant Viskantą į „Conseiller Ecclesiastique". Viskantas ar kvailas ar bailus priėmė tą misiją ~~ne~~ negavęs nieko atsiprašyti.
Išsiuntęs Ceretti ... [illegible] Kardinolienės pasiteiravę Romoje ... [illegible] Vatikaną ir Polako-fikų Gasparri, kad jisai davė atsakymą vienam ir kitam.
Vatikanas apsisaugojęs neleido garsinti „Osserv. Rom." apie lietuvių reikalus, jei netiks, nemiau ir

[illegible] daitat ne su [illegible] ne su [illegible] at-

Lietuviai neduoda apie save žinių.

Ar-gi?!

1.) O ką padarė Vatikanas ačiū Merry del Valio įtekmei su prašymu Seinų kunigijos (1905 m.) kad duotų vyskupą lietuvį = jokio atsakymo = kadangi Lenkai laidiniejo Ramoje žinias, kad tai kun. Prapuolenio agitacija.

Vatikanas nieko neatsakė nė ant 70 Vilniaus kunigų protesto prieš Mikalkevičių – nė ant daugumos kitų lietuvių prašymų ar telegramų prieš lenkų siautimą Lietuvoje.

Vatikano veikėjai nepagarsino vyskupo Karevičiaus audiencijos pas Pijų X, taip kad Rusijos Ministeris privertas buvo protestuoti.

Ačiū lenkų agitacijai – Vatikano viešpatiškai užpulta ant kunigo Prapuolenio knygos, smerkta ją, ~~[illegible]~~ nedavus autoriui jokio aiškinimo ar progos pasiteisyti.

Vatikano uždrausta redaktoriui „La Vera Roma" spausdinti savo skiltyse straipsnių kun. Prapuolenio apie Lietuvą ir lietuvių reikalus.

Nežiūrint prižadėjimo paties Šv. Tėvo – Vatikano veikėjų palikta be pasekmių prašymai Lietuvos atstovų, Yčo, Bortkevičienės ir kitų neprileista prie Šv. Tėvo kunigo Bučio ir tik galutinai padaryta išimtis ačiū kun. Alšausko energijai – ir „propter metum polonorum" nepadaryta viešai Romoje.

// Tuo tarpu lenkams: a) Šv. Tėvo pašventyta karės vėliava su atlaidais – ir duktė Zaleskio nusiųsta Paryžiun – sakysim lenkai palaimyti kad mušti kitus.

b) Raštė Šv. Tėvo į Varšavos arkivyskupą Lenkija viešai pavadinta „semper fidelis" – kuomet kaip tik jinai buvo pirmutinė Europos valstija, ką metėsi nuo katalikybės tarpe – Brandenburgo Albertas ir [illegible] metų Seimas. (: Kaip išrodo lenkai, ką viešai skelbia, bet lietuviai meluoja:)

[illegible]

Grigaičiui, kad sudrožtų Tedesdiniui ir jo paaiškinimą „kodėl gi lietuviai nesikreipė Vatikanan. Jaučiu kad parodytų Vatikano pasielgimą su lietuviais – nuo Merry del Valio laikų, (kaip kad prikišta korteleje)

13 Vitkauto - perro ženginas
vizitą - Vice pirmininko (Cecetti ir Tedeschini pasiel-
gimas) - Kaip in Datarua ?

14 Kaip Vitkauto pataria 1919 m. telegrafuoti į Pacelli (Kauk.)
Klaida Valdemaro - siųsti Vizką be įgaliojimų
Ditto - Vatikano - duoti raštą Vitk. - juolabiau Vitkauskui
prieko Mitpačiūno nedaroda garaji, d'Osserv. Rom.
= Mes gabūme mūsiteisti - nes Lietuva nepripažįsta
Vatikano, as išsiaiškyti tuom pat - kad tai Vice-prez
kanigas į ... nepadarė revizitą - fumatura
gal būti kaltis

toliau nesiskaitys nė su juo jis nė su jo atstovais.

Kad taip pasirodo, jog iki šiandien (13 liepos) Tedeschini nepadarė vizito mūsų atstovams.

Gal tai iš prieštaravimo kokio, nes kaip sakė Kun. Grigaitis, patsai Cerretti atkreipė atydą – klausdamas antrojo – tuomet Grigaitis atsakė – „mes gerai [illegible] nežinojome kur.

(Gaila sakiau kad manęs neklausėte. Aristokratiškiausias diplomatų viešbutis yra „Excelsior". Tenkai tą žino tenai jie stoja. Tenai stovėjo Dmowski, Plater, Pilts, Tiškevyčiai, Skirmunt ir kiti... Toliau eina Grand-Hotel, Bristol, Quirinale. Užkampiuose diplomatai nestoja.... (jau klaida)

Kita priežastis kad neatsilankė nė Čerretti nė Tedeschini tame, kad mūsų atstovai – kunigai. Ambasadoriai nedaro vizitų kunigams – Čerretti daro Zaleskį su manimi – lankydamas mane 3–4 kartus į metus.

Taigi, mano dieta, būtinai reikia, kad mūsų atstovas prie Vatikano būtų svietiškis – o kunigas tik „Conseiller" (patarėjas). Su šita nuomone nesutinka su manimi Kun. Staugaitis.

Čerretti prašė manęs užeiti šiandien (13 liep. Nedėlioje) pas Gasparri – 11½ val. rytmetyje, kur jiedu ir nuvažiavo.

Į porą dienų daug ko kalbėjome – sakiau Kun. Grigaičiui, kad sudraustų Tedeschinį už jo pasakymą „kodėl gerai lietuviai neatkreipė Vatikanan". Sakiau kad parodytų Vatikano pasielgimą su lietuviais – nuo Merry del Valio laikų. (Kaip kad pridėtoje kortelėje)

Pr. Liepos – Rytmetyje atėjo pas mane Kun. Staugaitis ir
pasisakė, kad išgualė jam pavogė jo portamonetą
kurioje buvo 4 tūkstančių frankų – markių – lyrų.
Vadino mane į atelę buvau, bet kas iš to?! Tai tau
ir žydotekis. Buvo pasiklinoja išvažiuoti Münch-
ran, bet pasiliko...
Gerai, kad išvakaro kun. davęs man tūkstantį mar-
kių išmainyti – tas dar liko. Na ir neprotinga, kad pir-
mą dieną po jų atvykimo, būdamas atelyje, kuomet pama-
čiau, kad vakare Kun. Staugaičio išimta iš valizos
pokas pinigų – tai perspėjau.
Bijokite Dievo, tiek pinigų palikti atelyje.
Kas čionai, ims atsakė, kas žino kad čionai pinigai.
Na, na, ir nepasijusite kaip jums ištrauks.
Ką-gi?
Kaip-gi, atsakiau, čionai vagis 100 tūkstančių.
Tuomet paprašius abiejų paėmiau pokas pas save.
Esama tiktai 4 10 tūkstančių, tik badai daugiausia
vokiečių penkiasdešimtinėmis ... ir-gi praktika.
13 Šiandien buvo pas Gasparrį. Sugrįžęs sakė, kad Gasparri labai
ai lenkų, kaip ir Italijos malonės, vis mušė ant to, kad dic-
tatūra maža. Tai yra Zaleskio ir Viktorinto giesmelė, dėlei
lenkų ir Šeinpernio.
Kad užtikrinti ir juodžių gana aiškaus pirmojo pasakyko
kun. Kun. Grigaičių baikštelėjo nasa Sedesiakinei,
maniau, Cattalinga kad dar viena kortą Kun.
Vicarius Generalis atsitraukyti, pas Poprocziany favo-
rita ir patariau dovanoti jam 1 da Lituanie
"Artistique". Ką padaręs Kun. Grigaitis buvo labai
užganėdintas mano patarimu.

64

Užsienyj - mūsų delegatai buvo pas Šv. Tėvą. Jis priėmė Bibliotekoje, įeinančius sutiko, paskui pasodino salyp savęs ir išeinančius palydėjo iki durų. Jautės labai maloniai. Audiencija tęsėsi 25 minutas - tai ilga. Šv. Tėvas pavadino juos atvažiavusius „de longinqua". Klausė kokių nors žinių — „a kaip su lenkais"? Turinti klausymų, kaip turi užpereiti atsakė.

Įspūdį išnešė malonų; tik tas dar nieko nereiškia santikiuose susigyvenime; viskas priguli nuo Šv. Tėvo pasakytų aiškių, kaipo Romos sąlygų žinovas. Delegatai prašė Šv. Tėvo atlaikyti Mišias Šv. ant intencijos Lietuvių ir Kolyserstaje įdėtę, ant oblijacijos (1500 lyrų) priėmė ir padėkavojo.

Išėjus paskui pas Kard. Gasparri, buvo jo perspėti ar prašyti neganyti „intervju" su Šv. Tėvo pulaikraščių. Audiencija padarė gerą įspūdį, tik kokios pasekmės - vivroug, verroug"

Anot mano patarimo, Kun. Grigaitis buvo pas Kardinolą Van-Rossum (Propaganda) ir Marini (Congr. Orientalis) Gaila kad nesuspėjo nueiti pas Kardinolą Frühwirt ir Vyskupą Essery kaip buvau sakęs.

Pas Zaleskį prašiau kad būtinai užeitų po audiencijos, nes antaciau buda galėjas „nevyrauti nerenkojo dienelio", ką, ir padarė prieš išvažiuojant. Atsitiko gerai, nes jį sutiko išeinant iš savo namų - ėjo badai pas lenkus, Piazza di Spagna 20 Naujoji lenkų Ambasada.)

Vakare išvažiavo. Vypač rimti - tik gaila, kad Kun. Staugaitis nekalba prancūziškai - o Grigaitis perkaristas. - Sakiau Kun. Žilinskui, po jų išvažiavimui kad būtinai reikia Lietuvai įsteigti „Senatą" ir prityrusių vyrų, kad kad senovės Romoje Romuntas padarė — Sapienti Sat.!!

„Tėvų Draugas" 30 Rugp. 1919 m.

3

Laiszkas isz Rymo.

Roma,
17 rugp. 1919,

Siandien vakare iškeliavo į Paryžių begrįžtant Lietuvon, gerb. kun. Tamas Žilinskas išbuvęs Romoje tris mėnesius suviršum.

Prisiėjo jam čionai laukti leidimo prancuzų valdžios įvažiuoti. Tuli esantieji čionai Lietuvos "lenkai" buvo patarę kun. Tamui gauti iš čionykščių lenkų Ambasados lenkiškąjį pasportą ir su juom grįžti per Krokova ir Varšavą. Tą galima buvo lengvai padaryti, juo labiau, kad kun. Žilinskas yra „Koroniairz" kaipo gimęs Suvalkų gub., tik jisai nenorejo vilną rištis su lenkais, o antra del pridirbtųjų lietuviams šunybių Vilniuje, negalima buvo užsitikėti, kad savo naujoj Lenkijoje lenkai nebutų pridirbę keblumų kun. lietuviui, juo labiau Žilinskui, ką anais laikais išmetė lenkiškąjį parašą: Dajcie ciesc Panu iš vartų Vilkaviškio bažnyčios šventoriaus, už ką lenkai taip duksta, kad ją laikraščiai net eiles rašė prieš kunigą Tamą.

Kun. K. Prapuolianis.

Mintys 29 birž. 1919

Kartų Lietuvos valdžia išpuldos realizuo-
gu Vatikano atsisakymų Vitkauskui — fak-
tas parodantis lenkų tragikomedija Vatikane
— lenkai amžinų melavo ir melagija
o čionai buvo kai sutinyačiuku — Neišpaudos-
tėkantiems parodys amžių mulkinę

Teeisau kad pasirodyti diploma-
tais ir duoti Vatikanui išėjimą — Lietuvai
turėtų pripažinti „Vatidanui" Jiskevičiaus
misija ir „nullam" Vitkausko.
Aiškiai savo knygoje parodžiau lenkų amži-
nąjį melagingą. —
Brėjys ir Vitkauskas buvo du triupšai lietuvių
tik ir priešingai atsigavimui. Bučio istorija jau
pasinaudojo kuri. Grįžęs iš pasikalbėjimo su
Tekeschini kuris nei paioko sakydamas
„precisare, precisare."

lati.
I Governi che non si difendono non han ragione di esistere: le istituzioni che non impongono il rispetto non sono durevoli. La libertà e le democrazie non vivono ove non è forza. Raccomando ora e in seguito la più grande fermezza. Ogni incuria è colpevole, ogni rinvio è colpevole, ogni esitanza è colpevole. Evitiamo ogni inutile conflitto, ma la faziosità e la violenza devono essere immediatamente represse.
L'Italia deve cominciare in questi giorni la sua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere.
Il Presidente del Consiglio
NITTI.

= štai ka pasakė Italijos premjeras
savo antrame „Cirkuliare" prieš
pasinaudojus visuotiną streiką 20-21
liepos. „Avanti" (žydų) pavadino
retrogradiškų atsisakymu — žino-
nomi žydmasonų kirtį

TAUTOS FONDAS

HIS EMINENCE
JAMES CARDINAL GIBBONS
Honorary President
Baltimore, Md.

The Lithuanian National Fund
For The Relief Of The Lithuanian War Sufferers

REV. K. URBANAVIČIUS
President
~~Webster Street,~~ 50 W. 6th str.
~~Montello, Mass.~~ So. Boston

B. VAŠKEVIČIUTE, Vice Pres.
71 Warwick St., Newark, N. J.

J. RICKIS, Vice President
583 Hudson Ave., Rochester, N. Y.

REV. F. KEMĖŠIS, Auditor
4943 W. 15th St., Cicero, Ill.

J. GRAJAUSKAS, Auditor
2016 Sarah St., Pittsburgh, Pa.

L. ŠIMUTIS, Secretary
456 Grand Street
Brooklyn, N. Y.

B. V. VAIŠNORAS, Treas.
1514 Carson St.,
S. S. Pittsburgh, Pa.

Gauta 19 liepos 1919

24 Birželio, 1919.

J.M.Kun.K.Prapoleniui,

Romoje.

D.Gerbiamas Kunige Pralote:-

Jusų laišką, rašytą 8 Birželio, apturėjau šiandien, už ką nuoširdžiai dekoju. Malonu mums visiems pastebėti, kad Jus vienas atlaikote ant savo pečių Lietuvių reikalus Romoje, kas, atsižvelgiant į kliutis Lenkų statomas, atrodo ir ištiesų yra milžinišku darbu. Kartais tautos krizyje ant vieno didvyrio krinta visa našta ir jam atsieina atlaikyti poziciją, kurią tukstančiai turėtų užimti, bet Apveizda skiria užduotį sulig žmogaus spėkų, ir šiuom kartu ne kitaip yra. Mes esame tikri, kad tvirti Jusų pečiai atlaikys Lenkų spaudimą ir savo akimis sulauksite pamatyti, kad Jusų darbas nenuėjo niekais.

Neperseniai Tautos Fondo valdybos posėdyje nuskyrė Jums kaipo honorarą tukstantį dollarų, kuriuos tai pinigus iždininkas p. Vaišnoras jau išsiuntė kablegramu. Beskaitant šį laišką jau pinigus turėtumet but gavę, nes jau daugiau kaip sąvaitė, kaip anie tapo išsiųsti. Turiu čia pastebėti, kad vos tik užsiminiau apie Jusų Mylistos reikalą, tuojau visi vienbalsiai nuskyrė viršminetą sumą, sakydami: 'na, kam, kam, o kun. Prapuoleniui nereikia nieko gailėtis už jo darbą'.

Kun. Žilinskas man rašė, kad norėtumet turėti kopiją vertimo Jusų veikalo: 'Polskie apostolstwo w Litwie'. Aš tą reikalą pavedžiau T.Fondo raštininkui, nes jis su vertėju gyvena kaimynystėje.

Su tikra pagarba,

Kn. K. Urbanavyčius

50 W.Sixth str., So.Boston, Mass.

22 liepos 1919

Janiševski. Bėgijo į Varšuvą. Man vela
Iro buk varžytis į Vatikaną. Prieš Dafronų
pasakojo, kad čia „Ita poco", čia nebe-
mum Šv. Stanislovo koplyčioje, kad jau
kad ir jau lenkų kalbą leisiau likusią
Šv. Stanislovo atsiminimui.
Vakar mačiausi su Pertiam (Cobrfamk
Moccoscepka) sakė kad Janiševski
jau nuo 10 liepos ne Rusijos paval-
dinys ir kad Šv. Stanislovo užveiz-
da, likęs tulaj Skarzynski ir Ga-
novos [illegible]. Rusijos paval-
dinys patvirtindo Rusai neatsisakė Šv.
Stanislovo įstaigos. Tai mano „me-
morialas" padarė.
Janiševskis rado prideshi dar
1000 lyrų, o nuo manęs pridėrbo į
13.000 skolos, kurių jis mokės.
Ira tai žulikas žulikas. Kvailas bet
žaltys.

Kontkovskij, inžinierius, ką buvo vedęs
Petrauskaitę, kuri nuo jo pabėgo. Jis
dabar lenkų karės Misijos tarnauja Ro-
moje. Sakys, tikrai pabėgusi iš Jėzui-
tų. Vilniaus gyv. — Jo [illegible]
rusų gatvėj, ir šiemet dar į dienų [illegible]-
ri, mokėdamas 5 lyrų už pie-
tų-vakarienės.
Toki tai lenkijos atstovai. Jis, žinai
su Padarevskiu neilgai stovės.

Žaleskis. 27/II 1919 Nevimatęs mėnesį, šiandien užėjau mėginau
atlankyti, tačiau, ne [illegible] [illegible] pred-
stawić przez [illegible] [illegible]". Staginaite para-
kė, kad Žil. labai persiprašo, ~~kad~~ kad negalė
priimti, nesa labai labai užimtas (. Kvailys
reikėjo pačiam išeiti, pasiteisinti, atsipra-
šyti ir atsisveikinti. Taip darosi tarp gerai
pažįstamų, kokiu jūsai [illegible])
Nieko, nieko, atsakiau pačiam išreik-
šti mano „omaggio" ir einu sau...
Tik vis, sustojo prie durų, dar [illegible]
nespėjus jas uždaryti sutinku „Pol-
skie dziecko [illegible] (lietuvką), kurį tarnaitė
leidžia į vidurį.
Aišku... Žaleskio laukta lenkučio,
kas „w wielkiej przyjaźni z patryar-
ką" pas kurį tenka pasibovyti..
Juo tolyn, juo aiškyn kad Žaleski
„nemutoro [illegible] [illegible]"
Ir per tą patį, sutikęs gatvėje
vaiką ėmė jį glamonėti ... pa-
sakęs man, kad tai jo Catono pa-
protys „aeconerzające i [illegible]"...
Neveltu jo teta Juškienė
sakė man, kad iš jo jaunų metų
„Panny" tai ir [illegible] [illegible], o
jo jaunos fotografija, ~~[illegible]~~ išrodo kad
tai tikras greva...
Kas toliau?
Aš jį suprantu gerai ir jūsai žino
kad mane į lenkus [illegible]

65

ir repertraukis... Reikia ušlaikyti politiką ir pačiam repertraukti ryšių – tegul čia pertrauksiu, o aš varau prie to, tegul jisai pertraukte.

Nunai, kuomet Dorodnicky, jau brangesnis negu aš, aš rašiau pas Zaleskį, kolei jisai ar skeis, ar parašys ...

Ar skeis? – šaipu ačiū, ...

Žiūrant ... gėda, kad jisai lieu savo nosięs ... ir tiki tam, ką ... sako.

Taryba ... Vileikų – Tiškevičiaus ... Misija" Fiasco – o Kun. Staugaitis ir Šrigaitis ... gerai ... ... prieš išvažiuo-... iš Kauno ... Ramina,, ... mis; ... sveikinimo

Diti [signature]

13

30 liepos rytmetyje buvo pas mane Zaleskis – tarsi gailisvandamas, kad manęs ... nerado... ...
– gailiuosi kad labai ... valan-dą buvau užimtas...
Tiam pasikalbėjime incidentas, buvo labai malonus ir jau nieko prieš Lie-tuvą nekalbėjo. —
Pasėdėjo ½ pusvalandį.

Lenkų agentai Romoje – turi pats žino kokių vietų, nieko nevoikia – trankosi automobiliais darysi piknikų į Frascati.

Gener. Rat... – labai įsimylėjo (?) į Sofiją Dmitriju, rusė ištekėjusi už ... gyvena Excelsiore – neturi pinigų, pardoda daiktus. Taip apsako ... – (žinoma čionai...) (rusė iš žydų) – ... turi ... Marco Traverti, kurių daro ... Lenkų armijai – iš ... ima didelius procentus – ... tau ir patriotizmas lenko

65 a

<u>Lenkų dvariškijos dvarai ir žemė.</u> (1 Agosto 1919)

Sendžia [illegible], kad perėitoj savaitėje, lenkų pasiuntinys Skirmuntas, sušaukęs lenkų dvariškių į „Mickevičiaus Ūkininkų" prižadėjo jiems sugrąžinti Rusijos konfiskuotus dvarus ir žemes. Ar tai nuo jo priguli? Juk dar [illegible] Italų kardinui, nesa neturi įgalinimo. Jo politika aiški, per dvariškių duoti Vatikanui ir lenkų Lietuvoje, koki ugi gera!! Susirinkime dalyvavo garsūs generolas Ledochowskis (grafas) ir Kasprzyckis — [illegible] generolas. —

Italia e Polonia

Come era stato annunziato, domenica Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza il Ministro di Polonia, sig. Costantino Skirmunt, per la presentazione delle credenziali.

Nell'udienza, inspirata ai sensi della maggior simpatia fra le due Nazioni, Sua Maestà ha messo in rilievo i legami tradizionali che uniscono l'Italia con la Polonia.

Nulla può alterare per l'avvenire queste amichevoli relazioni, anzi esse possono essere maggiormente strette sulla base dei comuni interessi economici e dei comuni ideali.

Il Ministro di Polonia ha presentato a Sua Maestà il personale della Legazione e la Missione militare.

„Il Popolo Romano"
5 Agost. 1919. —

Il Santo Padre
al Sodalizio di San Pietro Claver

Al telegramma di auguri inviato a Sua Santità Benedetto XV dal Sodalizio di San Pietro Claver, pervenne la seguente risposta diretta alla Direttrice generale del Sodalizio, attualmente in Svizzera:

« Contessa Ledochowska, Zugo (Svizzera)

« Sua Santità ringrazia omaggio filiale auguri e di cuore imparte a Lei e membri Pio Sodalizio S. Pietro Claver implorata benedizione.
Card. Gasparri ».

In memoria di Pio X

28 Ag. 1919.

Tai ypač dievas, šitoji boba, kaip sako man Rutkowskis, kas jos pareiga. Esą tai komediantė, ką ir aukų gyvena. O kitiems begėdiškai sako „To opatrzność, że my jesteśmy na czele Misji". Tai tai sesers Ledochowskio generolo. —

26 Ag. 1919

Nedėlioje buvau pas Zaleskį. Paprastai gieda lenkų giesmelę „Litwę żydzi żydzą" – pasakė. „A Polskę wy żydzi", atsakiau, „Polacy wy izrapy świętowanie zobowiązali się."

Nieprawda – atsakė – jie girdi tališko tik šu-batoje nedaryti katališkų susirinkimų, kuriuose dėl šabo negalėtų žydai dalyvauti...

Ar ne tik tas pats atsakiau – Nie kijem to pałką. Labai nepatiko...

Toliau ėmėsi giedoti, kad lietuviai neturį ponų, kuriuos pradžioje savo tautiško judėjimo atstūmė nuo savęs...

Tai netiesa, pon. Tai yra lenkų endekų pasaka, kurią kartoja visi, kas to dalyko nežino ar nesupranta.... Aš dalyvavau tame judėjime, aš jį gerai žinau ir pažįstu.. Kaip tik lenkai šoko prieš mūsų judėjimą... jiems nepatiko, nes Lietuvos tautišką judėjimą rėmė įžymūs vai-kai.... perskaitytinė pat Kauno, Lietuvą..

Tas jam baisiai nepatiko... nutilo... maniau kad atsisveikys su manimi... To tik reikėjo, tečiau nebuvo.

Kad pasaldinus piliulką, pradėjau kalbą nuo šv. Stanislovo draugijos.

Tamsta naują valdoną pon. Skarżyński, ar pa-žįstate. Kaip-gi atsakė..

Na, o ką. Ką ir kaip aš nežinau, nes kunigas neprisiėmė prie administracijos, tik žinau, kad Zaniševskij paliko skolų į 20 tūkstančių.

Kam jam reikėjo, paklausė. Aš nežinau, tik žinau, kad gyveno na szeroką skalę.

Barte pinigų, kur reikėjo ar nereikėjo...
Kam paklausė?
Ugi sutikome, kad sutikti Naujųjų Metų (1919) priešvakarė, į jo ypatų sveikę klubą, Arcivyskupų irk (Tose išeikimose, kaip tik buta ir Zaleskio – tai jiem prigulėjo... Žodžiu pasikalbėjo šita taip – nesitaip netaip".
Atsisveikinus dar sudrutgėjau nuomonėje, kad tai senų išpendijos lenkų avilių, kurį palaikys kapai.
Tenbien va ką padiodo laikraštį „l'Unità Cattolica" ką mums: Vilniaus „l'Osserv. Romano" gan... u. (14-15 Agosto 1919)

Ot tau, naj tu tylko ąd Zwadzinow Tikri ai į Tano zaucaitylkę, kaip į permykitį kniegą.
Tik kaip nuo taręji ... kruty

Kad ir gryš Skirmuntėlis – netaręj, sekmės Lietuvoje, kaip kad anais laikais turėjo

Dixi

Un pranzo presso la Legazione di Polonia

Ieri sera il nuovo ministro della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede signor Kovalski ha offerto nella sede della legazione di via Nomentana un pranzo in onore dei dignitari della Corte pontificia. Vi sono intervenuti il cardinale Gasparri segretario di Stato, monsignor Zalewski patriarca di Antiochia di rito latino, monsignor Tacci maggiordomo di Sua Santità, monsignor Ceretti segretario della Sacra Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, monsignor Todeschini sostituto della Segreteria di Stato, i monsignori Dominioni e Migone, camerieri segreti partecipanti e pochi altri invitati, oltre al personale della Legazione.

Il consulente ecclesiastico della Legazione in Polonia

Affermasi che con molta probabilità monsignor Casimiro Skirmunt sarà chiamato all'ufficio di consulente ecclesiastico della Legazione di Polonia presso la Santa Sede.

(x Kad mes turėtume savo delegatą)

(+) 13 dar man primindinėjo kaip gerai lietuvių kunigai vaikščiojo, užėmę politikoje o sedaboje... [illegible] Vatikane prieš ... kunigų) Kam atsakiau... ne Kam. ... Kaip buta ... [illegible]

o Rastyba Kardinolas ... [illegible]

(+) Lietuvių ... [illegible]

Ir ... [illegible]

67

CARO LAVONAS SUDEGINTAS MASKVOS KREMLIUJE.

Draugas 1919

Berlynas, liepos 19. — Bolševikiškose archivuose Maskvoje susekta slapti bolševikų dokumentai (raštai) apie nužudymą buvusio Rusijos caro ir carienės.

Iš tų raštų patiriama, jog carienė buvus peršauta kelis kartus. Caras gi buvęs peršautas septynis kartus, kol sudribęs negyvas.

Caro lavonas paprastam mediniam karste iš Jekaterinburgo buvo atvežtas Maskvon. Ir ten Kremliaus vienam pečiuj sudegintas.

Il rapporto sull'inchiesta circa l'uccisione dello czar Nicola

ZURIGO, 22. — La Berliner Zeitung am Mittag è informata da Mosca che il giornale Pravda ha pubblicato in questi giorni il rapporto della Commissione d'inchiesta sull'uccisione dello Czar Nicola. La Commissione, composta di dieci senatori del governo di Omsk, ha constatato ufficialmente che lo czar e la sua famiglia sono stati assassinati in modo brutale. Almeno 164 persone hanno partecipato all'uccisione. I responsabili sono stati arrestati.

L'Unità Cattolica

N° 189 - 1919 a.

me medico.

Il cadavere dello czar Nico[la] fu tagliato a pezzi e bruciato

LONDRA, 26. — Il *Times* riceve [da] Omsk: Le truppe siberiane hanno trasferito in luogo sicuro il cadavere della Granduchessa Elisabetta e del Granduca Sergio e degli altri Romanoff assassinati dai bolscevichi nell'anno scorso nei dintorni di Perms e coperti poi in fondo ad un pozzo. Non rimangono tracce invece dei cadaveri dello Czar e della sua famiglia che furono fatti a pezzi e bruciati. Venne trovato sopra un mucchio di miseri resti il cadavere ancora riconoscibile di un cagnolino che era appartenuto ad una delle figlie dell'ex Czar.

L'Unità Cattolica

N° 192 - 1919.

× Les buts de la Roumanie sont aussi, semble-t-il, ceux de l'Ukraine et de la Pologne. Ces trois Etats voudraient constituer une barrière défensive contre l'invasion bolcheviste. Les Russes partisans du régime sovietiste seraient relégués autour de Moscou et seraient séparés du reste de l'Europe par la large bande de territoire que formeraient la Finlande, l'Esthonie, la Lettonie, la Lithuanie, la Pologne qui irait jusqu'à Brest-Litovsk et comprendrait la Galicie avec ses charbons et ses pétroles,



l'Ukraine qui s'étendrait à l'ouest du Dniester jusqu'à Bakou et qui aurait en sa possession les pétroles du Caucase et les charbonnages de la région de Kharkov et la Roumanie.

Du même coup, la Russie bolcheviste serait séparée de l'Allemagne. Le plus grand souci de tous nos alliés de l'Europe centrale, Polonais et Roumains, est de s'opposer à la colonisation de la Russie par les Allemands. Ils sont renseignés sur les vues du nouvel empire, qui cherche à contrebalancer sa défaite à l'ouest par une annexion déguisée de l'ancien empire des tsars, ce qu'ils considèrent comme un grand danger pour l'avenir.

Il apparaît que, si l'offensive projetée par la Roumanie n'est pas immédiate, des pourparlers sont engagés à son sujet. Le général Petlura a envoyé à Bucarest un nouveau représentant, M. Mazewsky, dans le but d'aboutir à une entente avec la Roumanie. Déjà celle-ci a consenti à accorder le passage libre aux armements, munitions et approvisionnements destinés au général Petlura. D'un autre côté, le comte Tyszkiewicz, ambassadeur de la république ukrainienne auprès du Saint-Siège, propagandiste acharné en faveur de l'indépendance de l'Ukraine, vient d'arriver à Paris, pour remplacer à la présidence de la délégation ukrainienne, à la Conférence de la paix, M. Sydorenko, qui va conférer avec le Directoire de la république sur la situation actuelle, que le Conseil suprême des alliés a dû, sans aucun doute, examiner.

× „Le Petit Parisien"
23 Août 1919
Kad ir Rumunijoje šiandien 48 diena kaip tipografai streikuoja ir nesama kur laikraščių žinių apie Lietuvą - vis-gi jiems aukštyn ačių mūsiškiams Paryžiuje Berne, Lozanoje, Londone, Vašingtone... Mano vardą [illegible] [illegible], kad viskas daroma, [illegible] [illegible]. Gerą [illegible]. Zalesky, [illegible] kad Lietuva [illegible]... Kaip jis [illegible] ir [illegible]. [illegible] 17 Agosto [illegible]..

Iš Rymo.

VYSKUPŲ PASKYRIMAI.

Rymas, liepos 3. — Vatikano rūmuose, Šv. Tėvo Benedikto XV, atlikta, taip vadinamo **"Paslapto"** Konsistoriaus, kad aprūpinti vyskupais našlaujančias bažnyčias. Pažymėtina, kad šiame Konsistoriuje šį kartą nebuvo skiriama naujų kardinolų, delto jog iš priežasties karo ir visuotinės Europos valstijų suirutės, daugumoje vidurinės Europos vietų būtų bent laikinai, labai neaiškus padėjimas naujų bažnyčių kunigaikščių.

Kuomet pusē vienuoliktos rytmetyje, Šv. Tēvas įėjo į taip vadinamąją **"Konsistoro Salę,"** vyriausias popiežiaus ceremoniorius garsiai paskelbē **"Extra omnes."** Prasišalykitę visi, t. y. tieji ką Konsistoriuje nedalyvaujate.

Svarbiausia šito Konsistoriaus apeiga — buvo kuomet Šv. Tēvas pasakęs gražią prakalbą lotyniškai patvirtino Antiokijos grekų-melkitaristų patriarką, Msg Demetrijų Kadį. Patēmytina, kad vyskupai melkitaritai ir kiti rytiečiai patįs sau renka patriarkus, duodami paskui tik žinią Roman išreikšdami vienybę su Apaštalų Sostu ir prašydami patvirtinimo, kaip kad atsitiko nūnai.

Iš naujai Šv. Tēvo paskirtųjų antvyskupų įdomus Lietuvai Mgr **Ratti**, Šv. Sosto Nuncijus Lenkijoje, pakeltas į Lepanto Antvyskupius, ir Mogilevo Sufraganas, gyvenantis Petrapylēje, vyskupas **Cieplinkas**, įstatytas, kiek pirmiau, Šv. Tēvo paliepimu į Akridos arcivyskupus ir tik šitame Konsistoryje viešai apgarsytas. Visi kiti paskyrimai, nieko bendro su Lietuva neturi.

Reikia pridēti — kad Antiokijos Patriarkų esama net keturiu: **Syrų, Melkiaritų, Maronitų** ir **Lotynų** patriarko. Pastarasis, Antvyskupis Zaleskis, lietuvis nuo Velionos Kauno gub. gyvena Romoj

Nūnai čionai vieši dar Antiokijos Syrų patriarka. Efremas Rahamani II. Tai yra mokslo vyras ir pažysta Lietuvą ir jos reikalus, ačiū pažinčiai su kun. Jarulaičiu ir su manimi.

Kun. K. Prapuolenis.

„Darbininkas"
7 Rugpjūčio 1919
o aš jį gavau 24 Rugpjūčio - Kaip tai menkam laike.

Paskutinį kartą pasikalbėjęs su manimi Zaleskis lapai užpuolė „Darbininką" - buvo, girdi, „katolickie pismo", o dabar „masońskie". Kad taip, tai laikas nuo laiko gausi tėvelį į panosę, mano straipsniai. Aš su masonais nieko bendro neturiu - o į „Darb." rašau.

Tenai mano jau išsiųstas straipsnis apie Lietuvos atstovą - o šiandien kaip tik išduos čia apie Polonia semper fidelis.

Žiūrēsim ar nepatalpins - gal dar bus proga atsikratyti nuo kacbernio. Ypač ir manęs nekenčia kaip visų lietuvių darbininkų, tik prisidengia, kad jį nemėgsta plėšti laikraštyje. Ot, vo ir dar ... begrabea. —

Tų pačių straipsnių siunčiu ir Londonan Kun. Matulaičiui, kad spausdintų „Išeivių Draugę" bei ir platinti pasiekę Lietuvą ir plačiau išeis mano nuomonės. —



delle Poste e dei Telegr.
Raccomandate
Mod. 22-E

Assegno L. 95

Mittente Prapuolenis

Destinatario [illegible]

Destinazione [illegible]

e, in caso di contravvenzione, provvede a norma dell'articolo 42 della legge postale.

L'amministrazione non risponde di casi

mandate.

... qui procedait sur une voie de garage à l'atteler ...

PIRMAS LAIŠKAS TIESIAI IŠ LIETUVOS RYME.

[illegible] Džiaugsmas Iš Lietuvos [illegible] Atgyjimo.

Roma, 4 rugp., 1919.

[illegible] gautas čionai pirmutinis laiškas [illegible] Lietuvos su Lietuvos pasto mark[illegible] apdraustas Anykščiuose pirmą [illegible] Karaliaučiuje, kaip matoma iš vokiškai prispaustojo ženklo.

Labai malonu buvo pamatyti „Lietuvos pasto ženklelius" dar gi lietuviškus. Į manę padarė tokį įspudį, kad aš lig esmi sugrįžęs iš tolimos kelionės ir tik ką išlipęs iš vagono ar iš vežimo, kuomet žmogų stebina pasibaigusis ratų bildėsys. Panašų įspudį kadaise manyje padarė pirmutinis „Aušros" numeris, kurį esmi gavęs Petrapylyje 1885m. Lemta man buvo sulaukti išsiplėtojimo lietuvių spaudos, dar gal duota bus pamatyti išsiplėtojimą Lietuvos įstaigų... Valio musų tėvynė!

Laišką gavo Propagandos (tam tikra kollegija. Red.) klėrikas p. Žabiela per Anykščių paštą iš Oniunų sadžiaus Dabeikių pav., Žemaičių vyskupijos.

Kan. K. Prapuolenis.

68

„Išeivių Draugas"
23 Rugp. 1919. —

„Vitkauto Odisėja". Nekročionai ga[illegible] nė man nė kitiems. Vitkaudas išdumė į Rymą — pirmiausia į Marsiliją, toliau į Paryžių — o mums atsiuntė man pluoštą Lietuvos žemėlapių iš Friburgo... Kadelei [illegible], [illegible]
Aš trumpai padėkojau jam prancūzų kalboje.
Tai tau ir vardas mano kyla — ir [illegible] Rame, kolei mane pajaunys į Paryžių, kaip sakesi Žabielai.
Atgal atsisveikyti — tavęs aš nejau, o palydėti ant stoties, kaip kad 1914 metais, pasirodo laukė manęs. Klausė Žabielos ar aš ateisiu. Aš nežinau, atsakė šitai. Stotyje buvo dar Staneikas — [illegible] — o Žabielos tai patsai prašė palydėti...
Žabielai sakesi likęs kaltas 1300 lyrų prancūzas Seminarijoj... Na ir reikė jam tą vasinėjimą ir skolą — savo pinigų neturi, o svetimų nėra ko gailėti.
Nunai [illegible], o žiūrai, kaip girdi [illegible] į lietuvių atstovybę — o lietuviai [illegible] nelaukdamas įgaliojimo — kaip kad man rašė Kun. Prigaitis
Ir ant mano išėjo „Liksiesi kaip Krokuvos Garbukas"
[signature]
27-8-1919.

68a

Gauta 7 Augusto

prigus gavau 27 Augusto, 28 rašiau – ir sutirmojau savo adr...

TELEPHONE PULLMAN 32

ALL SAINTS' LITHUANIAN R. C. CHURCH
10806 So. WABASH AVENUE
CHICAGO, ILL.

Liepos 21, 1919.

Jo Malonybei
Monsignorui Kaz. Prapuolianiui,
Romoje, Italijoje.

Šlovingasis Pralote!

Dovanok už mano nerangumą. Esmi kaltas, kad taip ilgai nedaviau atsakymo. Šv. Relikvijas ir dovanas seniai gavau. Širdingiausis ačiu!

Man linksma, kad Jusų Malonybė tiek daug veikia Romoje Lietuvos reikalams. Amerikos lietuviai stebizi begaliniu Jusų pasišventimu Tėvynei...

Ilgiausių metelių!

Su atsidavimu Jusų tarnas
Kun. P. Lapelis

P.S. Kitu laišku šiunčiu keliolis intencijų šv. Mišioms.
KPL



Assegno L. 443
Mittente Prapolanis
Destinatario Lapelis
Destinazione Chicago
Vedi a tergo

L' arcivescovo di Torino decorato

In occasione del suo onomastico l'arcivescovo di Torino, cardinale Agostino Richelmy ha ricevuto le insegne del Gran Cordone Mauriziano.

Alla cerimonia hanno presenziato le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, la P.ssa Bona, il Duca di Pistoia, il comand. della Div. gen. Sanna, il vesc. Castrense, mons. Bartolomasi, l'on. Paolo Boselli ed altre personalità.

Il generale Sanna consegnando le insegne ha elogiato l'opera svolta dal Card. Richelmy durante la guerra.

Il Popolo Romano
30 Ag 1919

Aš ir Vatikanas
Kiek man prisiėjo vaikščioti po Vatikano kambarius ... kad ... Rusijos ... kad ... Vatikanely ... kas ... Italijos ...

Risposto 19 Agosto 1919

41 Providence st.
Worcester Mass.
Liep. 19, 1919.

Gerbiamas ir Brangus Kanauninke:—

Ačiū už Kovo 18, 1919, laišką.

Iš Pittsburg pasiuntė Jums Tautos Fondas Jums pageidaujamus ir Jums daikto pažemiunui. Tai nutarė Tautos Fondas pagal mano prašymą, gi visą pasiunčia. Mes gerumes Jums dabar Italijoje. Lai Visagalis pastiprina Jums stiprybės. Rašykite į "Draugą" ir "Darbininką" kaip leiskas leidžia.

Čionai Amerikoje laisvamaniai ėmė labai agresiviškai prieš katalikus veikti. Paryžiaus lietuvių misija jiems gelbi, gi visą darbą pas mus ir visą medegą, pinigus, duoda katalikai. Siunčiu 30 stipendijų skaitytoms Mišioms; intencija "Iuxta dantis".

[illegible] Jūsų, Kun. Jonas J. Jakaitis

"Tą čekį manau geležinkelio išmainyti "Banca Italiana di Sconto".



CAPORETTANDO

— ...ma i signori della commissione hanno tenuto conto che quando dissi « *inutile strage* » ero lontano dal pensare che l'Austria dovesse perdere !



Ogni sforzo per soffocarla è inutile: la verità mette ANCHE loro fra i responsabili di Caporetto.

il „ 420" Ag. 1919

La protesta del P. P. I.
per le offese al Papa

Ci si comunica da Roma, 29:

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano ha inviato oggi al Presidente del Consiglio il seguente telegramma di protesta:

On. Nitti, Presidente Consiglio Ministri ROMA

Nome Partito Popolare Italiano protesto contro autorizzazione affissione vignetta oltraggiante Capo Augusto Religione cattolica cui inchinansi milioni fedeli ogni Nazione che hanno diritto esigere nostre istituzioni rispetto dovuto altissima dignità.

Plaudiamo all'atto di nobile protesta che Don Sturzo ha indirizzato all'on. Nitti.

Le offese al Papa son offese alla coscienza del mondo cattolico. Sono un oltraggio alla giustizia, sono un'onta pel buon nome italiano.

L'impunità degli insultatori che calpestano la libertà di stampa e la dignità civile del nostro paese, diventa colpa del Governo, colpa delle autorità giudiziarie se non viene oltre impedito l'oltraggio osceno.

Sono vili penne e vili matite quelle che coinvolgono il Papa nel loro fango, mentre l'opera del S. Padre sta nella luce meridiana dell'imparzialità e della carità per tutti i popoli belligeranti. Ma è quistione di onestà e di educazione politica l'impedire il ripetersi di queste vergogne.

Non ricordiamo al Governo che la persona del Sommo Pontefice è *sacra e inviolabile* come quella del Re.

Quando i Procuratori del Re, dinanzi alle sconcezze di una stampa immonda si sono ricordati che c'è una legge delle guarentigie? Quando fu sequestrato e processato il più lurido giornale, che disonora l'Italia?

Oggi però si tratta di non lasciare più oltre avvelenare l'anima del popolo da queste deformazioni della verità. E abbiamo fiducia che l'on. Nitti sentirà nella parola sdegnosa di D. Sturzo e del P. P. tutta l'anima del popolo italiano, tutto il grido delle coscienze oneste anche se non sieno della nostra fede.

Si tratta di civiltà, di educazione. E ci dispiace che mentre i cattolici tutti, nell'ora di questa nuova bufera di Caporetto, dànno esempio di somma moderazione e di vero amore del loro paese, i patriotti energumeni bestemmino il Papa, la verità, la giustizia, il decoro italiano.

Ieri l'altro il *Popolo d'Italia*, tornato all'anticlericalismo bestiale, aveva una vignetta, che raffigurava il Papa che crocifigge l'Italia a Caporetto, assistito da Giolitti e da Serrati. E non fu sequestrato!

6ga

L'Unità Cattolica. 30 Agosto 1919 Firenze

Kad ne Bijūny tik „Ne elettori ne eletti" Sendien buvo druta Katalikų partija Italijoje, kurią numai žydai nū noriej valdžioja. Žydes „neklaidingumo" dogmatas, kaip tik patsai suklydo ir Italijoje dideli muotarsta padare. —

Le prossime canonizzazioni
e Beatificazioni

ROMA, 28.

Nell'anno venturo a primavera si faranno nella Basilica Vaticana tre canonizzazioni e altre beatificazioni.

Sono state esaurite le pratiche procedurali e rituali per la canonizzazione della Beata Margherita Alacoque, delle Suore della Visitazione, della Beata Giovanna D'Arco e del Beato Gabriele dell'Addolorata dei Passionisti.

E' anche pressochè ultimata la causa di canonizzazione del Beato Teofilo da Corte dei Minori; pertanto non è da escludersi che gli ulteriori atti necessari siano presto compiuti tanto da rendere possibile anche quest'altra santificazione nel corso dell'anno venturo. In tal caso le canonizzazioni sarebbero quattro: due di francesi e due d'italiani.

Tutti ricordano le solenni feste ed i numerosi pellegrinaggi francesi, che ebbero luogo in Roma in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco; festeggiamenti ancor più solenni si preparano in occasione delle canonizzazioni. Si organizzano pellegrinaggi i quali, si prevede, riusciranno straordinariamente importanti e solenn.

Oltre queste canonizzazioni, saranno celebrate numerose beatificazioni.

Le cause già pronte, per la beatificazione sono quelle della Ven. Anna Maria Taigi, madre di famiglia, romana, del Terz'Ordine dei Trinitari; della Ven. Marillac, confondatrice delle Figlie della Carità; del Ven. Plunket Arcivescovo di Armagh, Primate dell'Irlanda, e della Ven. Fontaine e compagne Figlie della Carità e Ven. Clotilde e compagne Orsoline di Valenciennes.

Non è da escludere che anche qualche altra causa di beatificazione possa essere ultimata in detta epoca, per esempio la causa di beatificazione del Ven. Matteo Marumba e venti compagni martiri dell'Uganda.

Ben. XV

L'Unità Cattolica
3. Ag. 1919.

Benediktui XV istorija suteiks vardą „Nuo daryмо Švenkyją". Malakijas jam davė vardą „Religio depopulata" – o Roma bent kaip numai čionai apie jį manoma – pavadys jį „Benediktas Parvus" ar itališkai „Benedetto il Piccolo" Niekas kito negalės sulaukti žmogus, kas nori visiems įtikti, kaip kad Zaleski Nevetta draugai iš arakrasiškos akademijos „Dei nobili Ecclesiastici".

Pg. 70

KONSUL JENERALNY
przy Poselstwie Polskiem w Rzymie

N. 302/XII

d. 19

Odpowiedź na N.

Rzym dnia 2go Września 1919 r.

27. Rugsėjo. Lenkų Konsulas Janušovski, su Nazaretan [illegible] iš Stanislovo - padovanoję lenkų mosa [illegible] - "Ufficio". Skarzynskis [illegible] - [illegible] kurią [illegible] - avviso lenkų ir italų kalbaje kad šv. Stanisl. [illegible] tarnauja lenkų mosa-
[illegible] - „Ostatni zjazd polski" - o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible] Lietuvos [illegible] [illegible] - [illegible] kanonikai nesama:

[illegible] - [illegible] gauti Kalvaitis [illegible], paėmė
Dėlei lenkų
[illegible] mokslą, kurias surado Skarzynskis
vienu šv. Stanislovo
28 sek. [illegible] per telefoną [illegible]
[illegible] 31 [illegible] [illegible]

Wielebnego Księdza Kanonika Propalanisa
w Rzymie

Konsulat Jeneralny Rzeczypospolitej Polskiej w Rzymie ma zaszczyt niniejszem kwitowac Wielebnego Księdza z odbioru kosza i aparatu fotograficznego panny Zofji Bojanowskiej i uprzejmie dziekuje za przechowanie tych rzeczy.

Konsul Jeneralny

B. Janiszewski

= Labai [illegible] primena Ošerkilnei raitą!

J. Skarzynski
con distintissimi saluti e ringraziamenti. —

Janušovskio, ant [illegible] jau nėsama Viršininku Šv. Stanislovo įstaigos. Kiek žinai [illegible] [illegible] man [illegible] - su Fluščaku ir Nazaretiečiais, paskutiniu Gidza et Comp. - dėlto gavo nosį iš Komisijos Ambasadorių. Istorija su Kosenovu - 13 Vasario (1918) - manęs nepakvietė. Komisija iš Skirmunto, Diacelo ir Fluščako - manęs nekvietė
Vizita Baungėraje (Kun. Radvyla, Skirmunto etc. (vaišė man, bet tyčiomis vėjau.)
Sapieha atsivedė - nieko man nesakė.
Galutinai padarė skolą į 20.000 ir davė dekretą Konsului. Nuo jo įgaliojimo Skarzynskis kviečia Komisija iš Ambasadorių. Tai tau prasideda lenkai sėdi ant lenkų pinigų! Nėjėjo [illegible] Dapaug - Taip Konsului gyrėsi kad manęs tuo nebus... o Sabalas klausė Pijaus, ar aš ten radau vau [illegible]?.. Negalim pasakyti, kad eisim pas Nazaretiečius - Veidmainiai Sabalas klausė manęs ar iš tėvų gavęs ir fotografijos įrankius paliktų pas mane p. Bojanovskė, 1914 m. ir ar galima atsiimti. Skaitė man laišką tokį Bojalskienės - Sakiau, [illegible] ateik su ja ir atsiimk.
Tą žinią matai. Per telefoną prašė Skarzynskio, kad iš manęs pareikalautų. Algis Skarzynskis ir [illegible] Kaule [illegible], labai atebejosi jų pasielgimu.

(Veži Reg. - 77

NB Janušovskis valdė S. Stanislovą Novembre 1917 iki Luglio 1919.

70a

(*) Corriere della Sera 4 Sett. 1919.—

Lo Zar Nicola e la Zarina

nei ricordi della Regina di Romania

La Regina Maria di Romania ha stralciato, per la *Revue des Deux Mondes*, dal suo Diario intimo in cui venne notando, nelle ore più critiche della guerra, ricordi e impressioni, un brano scritto sotto il colpo della notizia dell'assassinio di Nicola II. La Regina Maria era, com'è noto, parente dello Zar di Russia, ma se un intenso ed accorato affetto pel congiunto traspare dalle sue parole, misto a un fiero sentimento d'orrore contro l'odioso e inutile assassinio, questo affetto e quest'orrore non le impediscono di parlare del monarca e della sua opera con serena lucidità. Nel rievocar la figura di Nicola II la regale scrittrice comincia col considerare ciò che vi fu di tragico nel suo destino: aver posseduto una smisurata potenza, aver tenuto nelle mani il bene e il male, la fortuna del suo popolo, e nulla aver potuto fare; nulla, malgrado l'elevatezza delle sue aspirazioni, la bontà del suo cuore. Perchè? Perchè in un tempo in cui tutto tende verso il progresso, lo zar non seppe che regredire? La Regina Maria non si propone di risolvere l'enigma, ma tra le righe di questo suo capitolo di memorie la risposta si intravvede chiara. Il cattivo genio di Nicola, la causa prevalente se non unica del suo fallimento come monarca, fu la Zarina Alessandra. Perciò, le pagine dedicate all'imperatrice sono le più interessanti del Diario pubblicato dalla rivista francese.

La potenza occulta

Alcuni anni prima della guerra, Maria di Romania, in una delle visite ch'ella faceva periodicamente ai sovrani russi, ebbe l'impressione, dalle voci raccolte qua e là da gente d'ogni classe sociale, che il popolo russo fosse malcontento del suo imperatore. Si parlava di lui come d'una grande delusione. Nicola aveva in sè più d'un impulso buono, più d'uno slancio verso idee larghe, concezioni moderne; ma una potenza occulta sembrava trattenerlo da ogni cosa ch'egli volesse intraprendere. A poco a poco, sotto pretesti diversi, i sovrani si ritraevano dalla vita pubblica. La salute della Zarina era cattiva; gelosamente attaccata a suo marito, l'imperatrice mal sopportava di vederlo andare in qualche luogo senza di lei e tendeva ad allontanarlo dalle cerimonie alle quali ella non poteva prender parte. Alessandra era una strana personalità. Forse amava realmente Nicola, certo adorava suo figlio, e il male segreto e bizzarro onde il figlio fu colpito sin dall'infanzia contribuì a turbare la sua mente; ma la sua attitudine verso il mondo era di perpetua diffidenza, il carattere suo glaciale, incapace di tenerezze, la rendevano ostile contro tutti. Ella teneva tutti a distanza, come se ciascuno avesse voluto rubarle un diritto che apparteneva soltanto a lei. Con gli anni queste disposizioni morbide si accentuarono in lei siffattamente, che oramai si dubitava persino del suo buon senso. L'incrollabile e mistica fede nella missione d'illuminare gli altri la rendeva sorda ad ogni avvertimento. Non si fidava più che del suo giudizio, e divenne così la preda degl'impostori.

Maria di Romania rivide l'ultima volta lo Zar e la Zarina nel 1914, a Tsarskoe. Esteriormente Tsarskoe era ancora la Corte brillante d'un tempo; ma dietro quell'apparato magnifico, dietro il luccichio delle guardie, degli ufficiali, dei dignitari, ben altre figure si movevano, cupe e sornione, influenze inconfessate che temevano la luce del giorno. L'ombra di Rasputin si disegnava nello sfondo.

La cripta misteriosa

Lo Zar era lo stesso uomo dolce e timido, aveva gli stessi occhi di sognatore, la sua bocca, come sempre, non si apriva che a parole piene di dolcezza. E tuttavia qualche cosa di mutato si scorgeva in lui; egli sembrava addormentarsi gradatamente sotto una forza ipnotica contro la quale non reagiva più. Le labbra sempre serrate, personaggio principale della sua tavola, sedeva la Zarina, vegliando gelosamente sul potere ch'ella aveva usurpato, scrutando con diffidenza tutti i convitati. Non mangiava alcuno dei piatti serviti per gli altri, e le pietanze preparate espressamente per lei erano d'una semplicità monastica e prive d'ogni sapore, come se tanto l'imperatrice si fosse distaccata dalle cose del mondo, da non poter toccare nessun nutrimento fatto per i comuni mortali. Ma sotto questo suo apparente distacco dalla vita, Alessandra nascondeva un'ambizione smisurata di governare, d'intervenire in ogni cosa che riguardasse lo Stato. Guidata dai consigli segreti nei quali aveva una fede cieca, si ostinava a fare e disfare i ministri, i generali, i dignitari di Corte, a rovesciare e sostituire gli uomini che occupavano alti posti. Amici provati da lungo tempo, servitori devoti furono banditi per suo ordine: tutti coloro che alzavan la voce a protestare contro quanto accadeva erano o ridotti al silenzio o puniti per aver parlato.

Nel parco di Tsarskoe, i sovrani avevano costruito da poco una chiesa e, sotto la chiesa, una cripta meravigliosa, una lunga fuga di cappelle sotterranee dalle volte basse, che racchiudevano una vera collezione di tesori, oggetti d'un valore incomparabile: vecchie icone inquadrate di preziosi metalli, magnifiche lampade pensili, broccati dalle tinte smorte, strane croci, candelieri bizzarri. Nell'ombra mistica di quella cripta, rotta solo dai luccichii degli ori, dai riflessi dei mosaici bizantini, in quell'oscurità che riempiva l'anima di terrore e faceva battere il cuore come all'appressarsi di un mistero sacro, la Zarina s'appartava spesso. « Si diceva — racconta Maria di Romania — che quello era il luogo dove Alessandra e Rasputin si davan convegno. Mentre dalla chiesa soprastante giungeva velata l'eco dei cori, nella cappella sotterranea l'imperatrice affrontava sola il suo sinistro padrone e consigliere e si mortificava la carne con le terribili penitenze che il monaco le imponeva ».

Postille al galateo ...

Un'alta onorificenza

al Cardinale Arcivescovo di Pisa

PISA, settembre.

A Sua Eminenza il Card. Pietro Maffi è pervenuta un'alta onorificenza decretatagli di «motu proprio» da S. M. il Re. L'annuncio di questa onorificenza è stato dato direttamente dal Ministro Guardasigilli con la seguente nobilissima lettera:

«Ho l'onore di partecipare a V. E. R.ma che S. M. il Re con sovrano «motu proprio», si è compiaciuto nominarla cavaliere gran croce del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Mi riservo di trasmettere a V. E. Rev.ma il Sovrano attestato e le insegne della croce cavalleresca compiacendomi intanto altamente per l'onorificenza che è riconoscimento solenne dell'ardente italica fede e delle nobilissime virtù di Vostra Eminenza Reverendissima. Gradisca i miei sentiti ossequi».

Corr. d'Italia 7 Sett 1919

Italų orderiai ir Kardinolai

Ant lietuvių sūnų kapų, kurie ~~kad~~ ... ūkiško ordenų turėjo ir dabar kas?

Kaip buvo su ilgais- (Maffi) tos Rumunų karta tokiu (po- piešimui taptu?)

qui procédait sur une voie de garage e l'attesa

Jūsų Malonybe!

Pridedant atsakantį pa liudijimą, jog aš esmi gavęs iš Jūsų Malonybės 3000 frankų (3750 lyrų) mano išlaidoms padarytomsioms platinimui Lietuvos vardo ir reikalų Romos laikraštijoje, kartu su šituom, anot Jūsų su manim pasikalbėjimo, turiu garbę pranešti, jog nuo 1 Sausio iki 9 Gruodžio tekančiųjų 1919 m. esmi išspaudęs 208-iuose numeriuose įvairių Romos laikraščių 378 straipsnius-straipsnelius su įvairiomis žiniomis apie lietuvius, Lietuvą ir josios reikalus, visuomet pažymėdamas atspaustuose antgalviuose, kad tai esama Lietuvos reikalų.

Kadangi diduma šitųjų žinių būdavo imta ar iš lietuvių laikraščių, ar iš biuletenių Lietuvos Biurų tai Berne, tai Paryžiuje, todėl ~~mano rankose~~ jos turėdavo privatinę [illegible] spalvą ir niekas jų nespausdydavo veltui, taip kad, ~~[illegible]~~ ~~spaudos~~ Todėl išimant [illegible], prisieidavo dar mokėti už daktilografuotus vertimus Italijos kalbon.

(dažnai [illegible] laikraščiuose kelis ~~žinias~~ apie Lietuvą)

~~Visos~~ šitiems dalykams išlaidos, iki šiam laikui, tik apytikriai imus, apsiėjo man 3.829 lir. 18 cent., neskaitant mokesčių, kaip antai išlaidos laikraščiams, tarnams, tramvajams ir t.t.

Minėtieji straipsniai ir žinios, išėmus keletos, tilpusiųjų „La Civiltà Cattolica" Florencijoje, ir „Corriere della Sera" Milane, – visi buvo mano paleisti Romos laikraščiuose – antai: „L'Economista d'Italia", „Corriere d'Italia"

„Il Messaggero", „Il Tempo", „Il Popolo Romano",
„Il Piccolo", „Il Giornale d'Italia", „La Russia
Nuova", „Il Bolletino", „L'Epoca", „La Voce dei Popoli", „L'Is-
rachita" ir „L'Italie" (pastaroji prancūzų kalboje). vietso
tei

Su pagarba

Kun. K. Prapuolenis

Romoje 9 Gruodžio 1919 m.

Jo Malonybei
Gerb. Kanauninkui
J. Narjauskui
Lietuvos Atstovui
prie Vatikano

Lenkai ir Benediktas XV.

6 Sett 1919

Įvadinėje vietoj Polonia semper fideli, palaimink savo tautą kad pasekmingiau muštų kitų

Il Papa ed i polacchi della Slesia. — Dietro preghiera del Governo polacco, il Santo Padro ha interposto i suoi buoni uffici perchè siano revocate le misure vessatorie alle quali, come si asserisce, son fatti segno i polacchi dimoranti nell'Alta Slesia.

Il Popolo Romano 6 Sett 1919

S. P. Q. R.

Ben. XV gina lenkus nuo vokiečių – Lenkams negalima pasitikėti. Ir šv. Stanislovo įstaigoje jie padaryta fiasco.

Januševski įėjo pridirbęs okolų – lenkų patriotizmas jam buvo reikalingas, kad gauti Konsulio vietą – jau gavo. Nazaretanka, neva pietų žmonai davinėjo – šiandien jau nevieno pietų neišduodama. Niekas nelima, o jos vis lando patupėti žmonai kuojam kampanijoje, ką nereikalingai ima.

Aš netikėjau į tvirtumą Regencijos „Ad. Kakowskis, Kunigaikš. Lubomirskis ir grafas Ostrowski" – Šiandien jos nėra. Netvirta ir valdžia Paderevski, Pilsudzki ir Comp., ir jinai turės eiti šalin – ar greit.. Tą pat nuomonę rašė man Tėvas iš Paryžiaus – tik aršiau t.y. kad Lenkija dar kartą turės būti padalyta.

Tą pat sakė vakar man tėvas Damianas, kapucinas – lenkas kame-ji, ~~ka~~ sugrįžęs iš audiencijos pas Šv. Tėvą – ta pat randu laikraštyje – skaitome „Corr. della Sera" – antai

Corr. della Sera – 6 Sett. 1919

Danzica e la Polonia

Marcel Sembat, deputato parigino, ha sciorinato la sua eloquenza incisiva e sonante in una sorta di esemplificazione di tali iniquità, dovute a suo parere alla mancanza di un'idea direttrice nei negoziatori francesi, i quali, invece di assumere l'iniziativa delle trattative, finirono per subire la volontà degli Alleati. Ecco il caso di Danzica, di cui si fa una città libera benchè sia tedesca, rompendo l'unità geografica e politica della Prussia orientale, per dare uno sbocco al mare alla Polonia. Certo la Polonia doveva avere accesso al mare, ma si poteva darglielo con un porto franco.

« Danzica — dice Sembat — è il più grave germe di guerra contenuto nel vostro trattato. Il secondo immenso pericolo è la Polonia. Tutti sono d'accordo che bisognava far resuscitare la Polonia, ma a questo ci si doveva limitare; non si doveva far della Polonia la trave maestra di una politica, una sorta di baluardo tra la Russia e la Germania. State attenti che il vostro baluardo non diventi una preda; che non si debba assistere ad una nuova spartizione della Polonia. Carlo Marx ha potuto dire che il Trattato di Francoforte del 1871 racchiudeva il germe di un'alleanza franco-russa; badate che il vostro Trattato non contenga il germe di un'alleanza tedesco-russa ».

Sembat è convinto che questo germe vi sia. Gli Alleati hanno seguito una politica che ha suscitato contro di essi tutta la Russia. La Russia ha bisogno di ingegneri, di capi-operai. Chi può darglieli? La Germania. La Germania, rimasta senza colonie, si troverà spinta a colonizzare la Russia, e questa colonizzazione che i tedeschi ritenevano dovesse essere conseguenza della loro vittoria diverrà la conseguenza della vittoria degli Alleati.

La Germania e il disarmo

– Tėvas Damianas labai buvo įširdęs prieš Ben. XV, kad klausosi vien liežuvių. Girdi, pradžiai niekas nežino, o daro kaip jam liepia.

Sakė kad po 60 metų amžiaus popiežiai turėtų atsižadėti nuo vietos. Popiežiauti, anot kapucino-lenko, turėtų tik vyrai tarp 40–60 metų, kuomet žmogus eina žemyn.

Priešingai, sakė kad Bened. XV jau prie-kurčias, laikydamas savo ausį ir liepdamas garsiau ~~kalbėti~~. —

71a

Įsų Mylista! Sugalvokite ir kokiu nors būdu, dėl Dievo Švento, padarykite, kad visi trys Lietuvos vyskupai ar kartu ar pavieniui kreiptųsi į Šv. Tėvą, idant Jisai pakeltų balsą prieš lenkų šunybes Lietuvoje... Be to visi lietuvių adresai, telegramos ar prašymai pasiliks [neprigirsti] neigirdi.

Lenkai čionai minios, kaip dvasiškių taip ir pasauliniųjų, ir visi jie, tarsi lenkelgų, šmeižia Lietuvos kunigų-veikėjus... Kam, girdi, jie valkiojasi (sic) po Europą ir po Ameriką, kodėl jie nesėdi savo parapijose ir nesidarbuoja dvasiškai žmonių gerovei?! Lenkai ir lenkberniai įkalbinėja Vatikanui, būk lietuvių-kunigų leidžiamieji katalikiškieji (sic) laikraščiai virto menai į masonų organus, kaip kad Amerikos „Darbininkas", ką kitados buvo katalikiška...

Ką Lietuvos vyskupai viešai prabiltų, jie staiga pakreiptų mums į naudą pusėn Vatikano nuomonę ir labai pasunkintų kelią lenkų šunybėms. Tiesa, Lietuvai reikė tam tikro, vyskupų įgalioto atstovo Romoje, bet dar labiau ~~jai~~ kongregacijai ~~ateik~~ reikė, kad josios vyskupai ~~[illegible]~~ pakeltų savo balsą. Be ~~[illegible]~~ balso ir Lietuvos atstovas nedaug ką čionai nuveikti galės, kaip kad ~~[illegible] lietuvių dieną... Ne Šlū, nė Bartuškai, nė Kun. Bučiui nepasisekė čionai tokią dieną išganti]~~ Kun. Šliauskas vargu būtų išgavęs lietuviams dieną, jaigu prieš tai nebūtų buvę laiškų į Šv. Tėvą Žemaičių vyskupo ir iš laikinio tuomet Seinų vyskupijos Administratoriaus Kun. Dabrilos (yra tai faktas).

Šv. Tėvas užstojo Vokiečių terioiamus Silezijoj lenkus, Jisai beabejo užstos ir lietuvius prieš daromas jiems lenkų šunybes, tik reikia kad mūsų vyskupai prabiltų...

„Kodėl jie tyli" – ne man čionai sprendi... Aš tik žinau, kad lenkų vyskupai netnaudžia, kad, ir nuolatos klabina Vatikano duris, ar tai asmeniškai ar tai per tam tikros savo tremtiniams įgaliotinius.

Ar-gi kam užtemdo lietuvių pasaulio akis?

Kaipo mano mintis negarsykite mano vardo laikraščiuose, tuomet jokios naudos iš to, antra - užkirstų man kelią toliau būti Lietuvai naudingu, nes sužinotų mano šitąjį raštą lietuvių laikraščiuose lenkai beabejo, iškraipę jį savaip, pristatytų jį į Vatikaną prancūzų ar italų kalboje.

Sapienti sat!

Su pagarba
Kun. K. Prapuolenis

Romoje
8 Sept. 1919 m.

Martha, Martha, solicita es, et turbaris erga plurima. Porro unum est necessarium

42



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 475
Mittente Propolanis
Destinatario Urbanavič
Destinazione So. Boston
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. 5 60 Espresso L. ....



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 477
Mittente ....
Destinatario Zafaučiz
Destinazione Worcester
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. .... Espresso L. ....



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 479
Mittente ....
Destinatario Draugas
Destinazione Chicago
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. .... Espresso L. ....



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 83
Mittente Propolanis
Destinatario Kaulakis
Destinazione Philadelphia
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. .... Espresso L. ....



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 85
Mittente ....
Destinatario Gerdakus
Destinazione Parize
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. .... Espresso L. ....



Ammin. delle Poste e dei Teleg. Corrispondenze raccomandate Modello 22

Assegno L. 87
Mittente ....
Destinatario Urbanavič
Destinazione So. Boston
Firma ....
Vedi a tergo — Tassa L. .... Espresso L. ....

Pridėtąsias 71ª publikacijos laiška išsiunčiau į Ameriką ir į Angliją kunigas - prašydamas, kad jį sunaudotų, neužmiršdami mano pavardės.
Ar jie tą padarys? Rodos tuo retu..
Kurtą išduos mane. Duos man į kailį teisiai per Vatikaną.
Ir kas iš to? Suvaržytam visi [illegible] daug nuostolių tyli...
Vis-gi „magis amica veritas"... [illegible] dievas, tame dalykas Dievo!
18 Sept. 1919 m.

6 RUGSĖJO 1919 m.

Lenku Valdiszkos Istaigos Romoje.

REIKIA LIETUVIŲ ATSTOVBĖS IR KITŲ ĮSTAIGŲ.

LAIŠKAS Į REDAKCIJĄ

Roma
20 rugp., 1919

Kad ir dar ne galutinai nustatytų rubežių lenkai galima sakyti suorganizavo Romoje, bent toje prasmėje, kad sulig kitų valstijų ir jų čionai turima savo officialių įstaigų: Romoje yra:

1. Lenkų *Ambasada* prie Kvirinalo: viršininkas Kostantas Skirmuntas-sulenkėjęs lietuvis, Gardino gub. dvarponis, kitados Rusijoj Taryboje narys.

2. *Konsulatas*-su generaliniu konsulu, Janišerskiu, Volynijos dvarponiu-irgi netikru lenku.

3, *Karės Misija.* Tas viršininkas, Kontkovskis, Vilniaus gubernijoj dvarponis iš Lentupių. Sulenkėjęs baltgudis ar lietuvis, jo pagelbininkas-Kunigaikštis Radvyla irgi sulenkėjęs lietuvis.

4. *Biuras Grąžinti Nelaisvius* su viršininku Marynovskiu.

5. *Ministerijos Aprupyti Maistu Lenkiją* viršininkas Rubel.

6. *Pasiuntinys prie Vatikano* prof. Kovalskis-lenkas.

Pridėjus dar keletą „Lietuvos lenkų", ką yra urėdais šitų įstaigų pasirodys, kad Lenkijai sunkoka apsieiti be lietuvių, ką amžiais nešė savo darbą ir kardus lenkų gerovei ir garbei.

P. Skirmuntas, lenkų ambasadorius su savo palydovais, neperseniai jau persistatė Italijoj karaliui ir nunai nebeturės įėjimo į Vatikaną, kaip kad prieštat, kuomet buvo gavęs 2-3 kartus audienciją pas Šv. Tėvą.

Lenkijos pasiuntinystė prie Vatikano taipgi jau tvarkoje. Josios viršininkas prof. Kovalskis, 13 d. šio mėnesio padarė įkurtuves savo buste.

Šitoj iškilmėje dalyvavo K. Kardinolas Gaspari Sekretorius jo Šventenybės, Antvyskupas Čeretti, Mons, Tedeshim, Mns Tacci Šv. Tėvo Maggiordom'as ir keleta kitų monsignorų, urėdų Sekretarijos di Stato. Vatikane.

Pažymėtina kad, lenkų iškilmėja dalyvauta ir lietuvio, Jo M. Antvyskupo Zaleskio, Antiokijos Patriarko.

Neprošalį bus pridėti, kad trumpu laiku gal dar padidės Romoje „Lietuvos lenkų" burelis, kadangi Monsignoras Kazys Skirmantas busiąs paskirtas patarėju lenkų pasiuntinystės prie Vatikano. Mons. Skirmantas vilnietas iš garsios kitados lietuvių bajorų, giminės geras pažystamas musų anų laikų Vyskupo Paliulio, Cirtauto, Roppo, Praloto Antanavičiaus ir kitų, prieš karę ilgus metus gyveno Romoje, kartu su Antv. Simanu ir Sapiega aprupindamas Lietuvos dvasiškuosius reikalus. Karo metu kaipo Austrijos pavaldinys buvo priverstas apleisti Italiją apsigyvenęs Šveicarijoje, kartu su Jezavitų generolų grafu Ledochovskiu, ką seniai jau grįžo Roman.

„Po Lietuvą miega", kaip gieda Maironis. Išvažiavus Lietuvos atstovams Jo M. Kun. Staugaičiui ir Kanaun. Grigaičiui, o paskui juos ir kun. Žilinskui ir vėl Romos lietuvių burelis sumažėjo. Tesilikome tik aš, klerikas Zabiela ir mano sesuo Barbora.

Ar ilgainiui? Dievas težino. Gera, reikalinga ir naudinga Lietuvai butų, kad kuogreičiausia atvyktų čionai Kanauninkas Nariauskas, ką iš kelionės Amerikon, buvo grąžytas Kaunan, kaipo turimas buti paskirtas Lietuvos atstovu prie Vatikano, by tik, pridėsiu aš, atkeliautų čionai turėdamas įgaliojimus visų trijų Lietuvos vyskupų. Be to jo padėjimas butų labai neaiškus, o musų „brolių" intrigoms labai panagus.

Negaliu dar praleisti malonios kiekvienam lietuviui žinelės, kad Rusijoj Admirolo Kolčako Valdžios padaryti jau urėdiškie žingsniai, idant įsteigti atskirą Siberijos Vyskupiją, o jos vyskupu paskirti kun. Demkį-lietuvį, Tomsko kleboną.

Kun. Kan. Prapuolenis.

P. S. Štai jau, kaip girdime. Ryme dvi Lietuvių Delegaciji. Galutinai siunčiamas, rasit, jau išvažiavo Ryman Lietuvos „Informatorius." Ateis laikas, Dievui padedant, Lietuva susilauks Ryme ir savo Atstovybės , kaip jau turi kituos Europos krastuose ir net Amerikoje. Lietuviai daug jau padarė. Reikia darbo-reikia ir laiks.

Red.



73

Sept. 5. 1919.

Didžiai Gerbiamasis Tamista:—

Šiądien Ketinu išvažiuoti iš Paryžiaus. Jei būtų Kokie laiškai meldžiu ir toliau juos siųsti į Paryžiaus Delegaciją. Ji man juos pristatys į Lietuvą.

Lankiau Kariavietes: paupius Aisne ir Marne. Buvau Soissons, Reims, Château-Thierry. Mačiau baisiausį išnaikinimą, kurį jokia plunksna negalėtų aprašyti. — —

Apie atstovą prie Vatikano — Klausiau. Nuo Kun. Narjausko jokių žinių ligšiol negavau.

Laimingo pasimatymo Lietuvoje! Dar Kartą ačiū Jums už visa gera, ką išpažinau būdamas Ryme. Labų dienų panelei Barborai su tikra pagarba

Kun. T. [illegible]

Lietuvos padėjimas labai neaiškus; [illegible] iš visų pusių —

La Santità di Nostro Signore, oggi sabato 13 settembre, ha ricevuto in private udienze:

S. E. R.ma Monsignor Filippo Camassei, Patriarca di Gerusalemme;

l'Ill.mo e R.mo Monsignor Clemente Micara, Uditore della Nunziatura di Vienna;

l'Ill.mo e R.mo Monsignor Ermenegildo Pellegrinetti, Segretario del Nunzio Apostolico di Polonia;

il R.mo Signor Canonico Don Filippo Lucidi, Parroco di S. Eustachio;

il R.mo Signor Canonico Don Agostino Crocetti, Priore di Fabriano;

13 ott. 1919.

THE LITHUANIAN COMMISSION
TO THE
PEACE CONFERENCE

8. VII. 1919
Paris.

Kun. Pral. K. Prapolaniui
Romoje.

Garbingas Viengenti!

Šiądien mang pasiekė Tamistos atvirutė, rašyta 1. VII. 19, reikale pasiuntinybės Romoje. Labai ačiu!

P. Yčas sakosi Tamistai nesenai dar tame klausime rašęs ilgoką laišką; manau, kad Tamistos atvirutė ir jo laiškas kelyje apsilenkė. Ką p. Yčas rašė, aš nežinau, bet mano išmanymu – labai reikėtų turėti Romoje dvi atstovybi – vieną prie Vatikano, o kitą – prie Quirinalo. Su popiežiumi Lietuva turi ir turės daug reikalų, nors dabar nėra galima tikėties, kad popiežius ką gelbėti galėtų nustatyme Nepriklausomos Lietuvos. Bet syąi Lietuvai atsistojus ant kojų, Lietuvos bažnyčia turi būti paliuosuota nů hierarchiškos įtakos kaip Rossijos (Mohylevo ar Petrogrado) taip ir Lenkijos (Varšavos etc.), ir, žinoma, čion su popiežiumi reikės pasiderėti.

Gi Italijos valdžia galėtų Lietuvai dabar padėti nemažai polytiškame pasiliuosavime tautos nů Lenkijos ir Rossijos užmačių. Rods čion Marq. de la Toretti, kiek žinau, Lietuviams sympatizůja; bet dar daugiaus sympatijos rastų Lietuviai, jeigu jų valstybės atstovybė butų Romoje. Tik – deja – trūksta spėkų ir finansinių ir dar bene labiaus inteligentinių. Mažai yra žmonių, tinkamų atstovauti Lietuvą užsienuose. Daug dar musų apšviestunijos gyvena Siberijoje, Kaukaze, Amerikoje ar kitur, ir kas-žin ar visi grįš namon! nežiurint kad dabar jų labiausiai reikia.

Seniai senu Tamistos garbingą darbavimąsi Lietuvos labui, ir prie progos turiu tarti nůširdų žodį už veikalėlį „Lenkų apaštalavimas Lietuvoje". Buvau skaitęs prancuziškąją laidimą, o dabar turiu taip-gi lietuviškąjį. Man ypatingai tas veikalėlis patinka ir aš klabinau Amerikiečius, kad jį platintų ir namie ir svetur.

Jeigu leis Sur. Valstybių valdžia, rengiuosiu keliauti Lietuvon, kurioje netekko buvoti nů 1884 m. Tinkamą darbą atlikęs ketinu apsilikti Lietuvoje.

Viso labo linkėdamas ir tikėdamas, ar Lietuvoje nesusitiktume kůmet-nors, pasilieku

su tikra pagarba
J. Šliupas.

Dm nrofem Rudovrnt. Zaleski 74

14 Sept. buvau pas Zaleski. Neduvau laukti 5 sąvaitės - taip jisai buvo sugrįžęs. - Pasišnekėjova, išpradžių apie daiktus neturinčius sąryšio su Lietuva.

„Išvedė 1-ą Ineką apie aristokratiją, su kuria turėjo sąryšius visą savo amžių. Kaip jinai girdi gerai darantį pirkdama brangius daiktus - nesa duodanti uždirbti bėdiniems. Antai Napoleono III žmona (Eugenija), ne norėjusi mokėti 300 tukstančių už kleidą karaliavą!! Bet jisai ją pertikrino, kad pirkdama prilaikysianti ... darbininkus ...

(Tai galima išaiškyti į gerą pusę ir tai - kaip karą - Kuriai gerai padarė - nesu neišdavusi davė uždirbti darbininkams - nors ai sau) Dar keli atsitikimai priedė - Taip kitą kad jo sesuo - ar brolienė - hrabina Kosjakovska įdėjo Varšavoje ... neturtėlių - sunešę jų uždarbio namą (Kodėl ne Lietuvoje?) ir kad ta įdėjo ... Lorienė, Aleksandra ir ... gerąsių darbais, pataisydama klaidas sintėme ir peltakyje.

Tai J. Did. reprezentale. Šiuos dalykus patemijo hrabina Kosjakovska ..

Kaip šen pati šiuo vaitkaus atsakusi Ca rieve / Mat kas tai aristokratija. Ir vėl hrab. Kosjakovska. Tarsi ginkarta kas girdavusi keer rlik ir nevėk giminystė su Kosjakovska ir šimtė Dorkonta dactorą į Varšavą, kuomet toji turėjo gimdžiusi kūdikį.)

Niekas laukperniu - daržyčių verr ir Lietuvus.

„A coż, Kowno stało się teraz wielką stolicą.

Taip atsakant D kur turėjo uždirbti Lietuvos valdžia tik laikui, pakol tegali būs priversti išeiti ir Vilniuj! —

~~[illegible]~~

Toliau papasakojo man atsitikimą, kuomet Vysk. Giedraitis įstatė į Velionos klebonus savo broliavaikį aficierą, įstatyk tį, pastatęs jam sąlygą, kad laikytų tris vikarus.

~~Nep~~ Nepastovėjau niekšumą šitokio pasielgimo kad iš jautų daugiau — Taigi sakiau jog Seinijoj ir Vilniaus vyskupijoje buta paprastai duoti klebonais svieščiukus labai kadaiorskis —

Velionos klebonijos buta turtingiausias Žemaičiuose. Vyskupas norėjo kad jinai būtų savųjų rankose.. Turėjo jisai du brolėnus aficierą ir klieriką Varniuose. Klieriko buta pirmame ar antrame kurse, todėl Vyskupas paskyrė „aficierą" Velionos klebonu su sąlyga kad prie bažnyčios būtų trys vikarai.

Aficiero buta „bon vivant" — jisai nėr klebonijoje...

Tuomet Zaleskio šeimynas, atsiminęs kad jisai turi „jus patronatus" padavė teisman vyskupą, kam be jo sutikimo įstatytas prabaščių aficierąs. Bylos tęsėsi trys metus... ir Zaleskis laimėjo. Klebonu buvo priskirtas, teisiau, kad nesipyktų su vyskupu... priėmė klieriką, kad tą kuomet jau baigė Varnių Seminarijos mokslą.

Visa toji byla — esanti Žemaičių Vyskupo Kanceliarijoje

[: Nieko nesakiau kad neerzyti senį — Reikia buvo tokiu [illegible] kad nesuprasti Avasiška Lietuvai skriaudos :]

Toliau nešiurojo nepriklausingos Lietuvos — Vėzmata, girdi į Palangą, ir Varnių kuomet Lietuvoje pasidarys „zgoda i jedność" — na ir baigė kaip visuomet, kad lietuviai pardavė Lenkiją Vokiečiui ir kad už 2 metų (užjig nieu kad pergyventi) bai ir 10 metų ir lietuvio vardo.

Aš vargu to sulauksiu atsakiau — o Zaleskij 6-ais metais už mane vyresnis.

Užgavo vysk. Karevičių ir kun. Alšauskį, kaipo germanofilus – –
Galutinai gėrėjosi „lituanais" kaip pats jis vadino kokius tai „lituanus" išklausiau – Ogi nariai lenkų karės ministerijos Romoje – jųjų Zavišą, nuo Panevėžio Kostkovskį iš Vilniaus ir t.t.
Jell. jų skriaudi – jų tai lenkai. Ne, jie visuomet sakosi lietuviais, tik jų lietuvių praandyriais jų atsiminė.
Ne Jell. tai sena pasaka – mes nieko neslepiame nuo svetimų – mes ieškojome savųjų, mes įrodėm radome ant Ceilono ir skaitėme ženklų „Šaltinį" ir „Vadovą".. Tamsta mūsų negirdėjai, o kiti ?!
A ne, aš laikau dekingas ir skaičiau
Taip, bet Tamsta, bado vienas...
Kažin kaip kalbėti – demokratiška Lietuva negali ~~[illegible]~~ susikalbėti su endekais..
Kuomet jie nustos valdžios Lenkijoje, kuomet lenkai valdys demokratai, bet tik ne cicilikai, tuomet susikalbėsime.. .. jųjų pusė Regencija, pulk ir „muzikanto" valdžia...
Andrzejevskį jųjų žmogų – Aš nieko prieš tai neturiu, atsakiau. Tik sakykit Tamsta, kad jo koks darbas, jog iš 25-30 milijonų lenkų neatsiranda žmogaus... išskyrant „Vargamininko"
Jo būtų buvo vargamininku, atsirado...
Bet ir jūsai „vargamininkavo" atsakiau. Žinau kaip iš kun. Žilinsko, o jūsai iš Petrausko

75a

PROPOLANIS 15 VIA DELLE
BOTTEGHE OSCURE ROME

= PARIS 286-15-22-14H

CHANOINE NARJAUSKAS APRIVÉ PARIS REPARTIRA ROME

AUSSITOT = CHODAKOWSKA =

22 Sept. 1919 m.
Ačiū Dievui – Lietuva turės savo atstovą. Iš jo prasidės naujoji era mūsų reikalų apginimo Ramoje – bus tik turėti vyskupų įgaliojimų. Ar turės?
27 Sett. gavau telegramą iš Narjausko kad italų valdžia jo kliudo į važinėti. Cherchez le polonais? prašė kad aš ką padaryčiau. – prašiau Ascolano, [illegible] Ministerijoje (Sept. [illegible]). Jis žadėjo [illegible].
Kun. Narjauskas atvažiavo 4 Oktob. – Turi įgaliojimus iš Karoso ir Karevičiaus – bet nėra iš Matulaičio, kuris nebuvęs namieje – atsiųs per Voldemarą – Gerai jo įgaliojimai [illegible].
Kun. Narjauskas apsistojo Minervoje – 6 Okt. pervažiavo į Bernardino [illegible], atsiimu pirštų [illegible].
9 Okt. Gerai kad Lietuva turi šiokį tokį atstovą – aš buvau priešingas kad būtų kunigas. Kunigas yra surištas griežtąja etika. Kunigas turės kartu su tai [illegible] su Kardinolu – Ką veiks? Kitos valstijos pasiuntiniai tapo dalyka, nesiunčia kunigų. Sakiau Staugaičiui Romoje – šisai buvo kitokios nuomonės.
Aš nusileidau – bet visgi Kun. Narjausko padėjimą kliūtį. Šisai surištas gavimu „celebret" iš Vikarijato – kame reikia duoti liudijimą kasmet „de vita et moribus". Gražu, kuomet Lietuvos atstovas eis gauti paliudijimą iš Romos parapijos klebono (Kun. Narj. rašė man papildomai šiuo reikalu).
2e Bus surištas spaudos dalykuose – be leidimo Vikarijato negalima dalyvauti laikraščiuose – Ir gausyk nuvai Lietuva

HOTEL BELLEVUE
39. AVENUE DE L'OPÉRA
PARIS

TÉLÉPHONE : CENTRAL 32·76

ADRESSE TÉLÉGRAPHIQUE :
" HOTEL BELLEVUE PARIS "

21. IX. 19

Gauta 29 rugsėj.

Clarissime Pater!

Aš važiuoju. Nežinau gal šis laiškas, o gal aš pats atvyksiu pirmiaus į Ryma.

Nesileisiu dabar į ilgas pasakas, nes tinkamiau viską papasakosiu atvykęs. Aš tik norėjau pranešti, kad važiuoju. Ne véliau kaip 23. IX.

apleidžiu Paryžių.

A rivederci dunque!

Jūsų laišką (ačiu ...d paraš́et), ga-
vau Kaune.

Ad-mo ed Aff-mo

E. J. Narjauskas

12 Oct. Kun. Nar. pirmą kartą matėsi su Kard. Gasparri – ir paliko labai užganėdintas.

76

27 Oct. Kun. Nar. buvo vėl pas Tedeschini – audiencijoj dar geresn. Kad atstovaj butu Lietuviš-kij, kaip kitos ko-Fr-Galetu ely-tis daugiau energingiau – o menai – Etika nelietuvių.

PROPOLANIS 15 VIA DELLE BOTTECHE OSCURE ROME =

PARIS 26086 29 26 16H5

AI DIFFICULTÉS ICI POUR VISA PASSEPORT AUTORITÉS ITALIENNES

PARIS SE SONT ADRESSÉES MINISTÈRE AFFAIRES ÉTRANGERES ROME

STOP FAITES DEMARCHES VOTRE COTÉ = NARJAUSKAS =

Gauta 27 Sett. 8½ rytmetyje. 29 Sett. buvo [illegible] – nėra vizų į Paryžių.

29 Settembre 23.45 PARIGI

CASIMIRO PRAPOLANIS

15 VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE ROMA =

PARIS 41186 10 29 16H35=

VENGO = NARJAUSKAS

28 vakare buvo Kun. Narjauskas – Rytoj bus audiencijoje pas šv. Tėvą.. Taigi valio Lietuva.. Tiesiog jam mano jausmas kaž kas užgiedojo.

Dabar ir lenkai drebėjo kad jų meta pergaleje, žinote kaip ... Tėvas apturėjom. Teip tat lenkai daeis letuvoms.

9 Oct. Kun. Nar. tapo priimtas audiencijoje šv. Tėvo. Priimtas, kaip galima buvo laukti, malonėmi. Tik šv. Tėvas paklausė jo, ar ilgai mano ... paklausimas kaip tik rodo, jog šv. tiek žino apie Lietuvą, ir taip žino kaip jam pieda Segretaria di Stato. Seim Gasparri lenkų giesmę varo, Tedeschini dar Merry del Valio "nfenieže".. Iš... tiesi vienas Cerety.

Priešpam šv. Tėvas atkreipė atydą, kad tik du Lietuvos vyskupai paminėjusi – o kiti vyskupai? Na, Kun. Nar. nurodino, kad ir jiems sukilo, bet ... prigrąžinoti jam pasirūpyti. Dargi Kun. Nar. įteikė tiek ... Marijampolės parapijiečių (4120 markių ir 300 rubl. ir 100 rubl. ir Seadrikiu ir Pilviškių. Kas ka gavo padėka ir Kard. Gasparri – lotynų kalboje.

Ačiū Dievui, pradžia jau padarinta. Tokiu dalyku prigulės nuo to, kaip Lietuvos valdžia meldžiamai apmatys savo atstovą.

tico, ... vapore nel mar Bal-

resti ordinati dal ...

Kun. Narjauskas dar negavo audiencijos – o kunai velnių klaja

Martedì 21 Ottobre 1919

Corr. d'It.

Note Vaticane

Udienze

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: Mons. Luigi Capotosti, Vescovo di Terme, Segretario della S. C. dei Sacramenti; Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo di Derbe; Mons. Massimiliano Brenner, rettore di S. Maria dell'Anima; il P. Antonio Maria Santarelli, Postulatore generale dei Frati Minori; il Conte e Contessa de Vill'Alva; il Signor Don Raffaele Errazuriz Urmeneta, Ministro del Chilì, con la Sig.ra Contessa di Roche; il Signor Ministro di Polonia; la Rev.da Madre Maria Tacchino, dell'Istituto delle Madri Pie di Ovada; il Signor Giorgio Tessier e famiglia.

Corr. d'Italia 23 Ott

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: Mons. Isaia Papadopulos, Vescovo di Grazianopoli, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale; Mons. Giovanni do Vienne, Vescovo di Abrito, Vicario Apostolico del Ce-li Meridio-Occidentale; Mons. Odoardo O' Bourke, Vescovo di Riga; Mons. Alessandro Verde, Segretario della S. Congregazione dei Riti, con Mon-

22 Ottob. priimtas O Rurkas – o Narjausky dar – ne. Kitą dieną nuvyko pas Tedeschini prašyti audiencijos.

dei Principe ereditario Otto ed infine dell'Arciduca Giuseppe.

In Polonia

P.R. [illegible]

ZURIGO, 19 (S). — Si ha da Varsavia: La guarnigione lituana a Ssawle fu disarmata con la violenza dalle truppe tedesche, che si impadronirono di 100 mila fucili. Dopo ciò il comando russo tedesco impose che i lituani consegnassero tutte le armi e sgombrassero gli edifici occupati. Si dava un giorno di tempo per la risposta. I soldati del distaccamento lituano passarono parte alle truppe russe tedesche, e parte tornarono a casa. In altre località vennero disarmati altri distaccamenti lituani. A Radziwiliszki le autorità tedesche e russe arrestarono militari lituani.

(Ir tai Lenkija!)

VARSAVIA, 17 (S). — Ritardato. — Per oggi 16 ottobre è stato proclamato lo sciopero agrario in tutta la Polonia. Il Ministro dell'Interno Wojciechowski ha dato agli staresti delle provincie le disposizioni necessarie nel caso che si verificassero moti. Nella stampa prevale l'opinione che lo sciopero sia destinato a fallire.

„L'Osserv. Romano" 20 ott. 1919 N. 210

Taip tat Vatikano žinovai į Lietuvą. Pats Vatikanas jau kalti, juk Antanavičių dar rašydavo „Seyny in Polonia" ir labai pyko, kuomet aš jam atkreipiau jo atydą į tą anomališkumą, atsakydamas man kad Seyny Varšavos provincija ergo in Polonia.

Parodžiau straipsnį Kun. Narjauskui sakėsi jį naudosiąs.—

„Šiauliai ir Radziliškė" – anot Vatikano organo tai Polonia. Suprantama iš to gal išmokti vien Jezuitų Jenerolas Ledochovskis ir Patriarka Zaleskis.

P.S. Sakė man Kun. Narjauskis, kad kuomet buvęs Varšavoje pas Ratti idant, išprašius Lenkų susinešimo išgauti iš Romos leidę ypač ir questiones matrimoniales, Kauno būtų Seinams „secunda instantia" vietoj Varšavos. Ratti atsisakęs tą daryti nusiuntė jį pas Arkivyskupą Kakovskį – o šis išklausęs kad prašoma dėlei sunkaus susinešimo Seinams su Varšava – atsisakė užganėdyti prašymo, pridūręs – palankiai, dar su Kaunu bus sunkiau susinešti negu su Seinais... ir neilgo Seinai tapo lenkų užimti.

Nevelta tat Kakovskis buvo Regencijos nariu.

Seinuose buvo lenkų areštuotas ir Kun. Narjauskis. Kun. Grigaitį sušaudė po miestą vesdamiesi šaudyti – ir ieškojo Kun. Jaunkaičio, bet to buvo jau Paryžiuje... Nelaimė būtų atsitikę, kad aš būčiau dar Seinuose likęs – Tiktai jau buvo sudilę mano Saulelė.

Išsikraustę ačiū lenkų Sunykimų mane išvežė Apveizda iš Petrapylio (1904), iš Seinų (1909) ir iš Kauno 1913 metais – Nevelta veidu aš kiekvienoje dūšioje dvasia „Memento Domine, inimicorum meorum"...

Jamiševskij – Dzeržinskij [illegible] atgal 70 p.
ir mano knygutėje (180 p.)
Šv. Stanislovo Bažnyčia

29 Sett 1919
Corr. d'Italia

Lenin rovesciato?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 28, matt.

(d. r.). — I circoli competenti svedesi — come telegrafano al *Matin* da Copenaghen — prestano fede alla notizia corsa ieri che Lenin è stato rovesciato e rinchiuso nella fortezza di Kremlino.

Il potere sarebbe passato nelle mani del Commissario del popolo, Djerzinski. Però questi ed i suoi partigiani temerebbero fortemente che, appena conosciuta la caduta di Lenin, la guardia rossa lo abbandoni completamente.

La notizia, per quanto non ancora confermata e degna di ogni riserva, non farebbe se confermata che rendere più deplorevoli le sorti della Russia.

Nessun bolscevico infatti, secondo i competenti, gode in Russia più triste fama del Djerzinski.

I circoli russi di Parigi interrogati lo dipingono come il più fanatico, il più sanguinoso ed il più losco capo dei bolscevichi. Felix Djerzinsky, polacco, ha 41 anni di età. A diciotto anni era conosciuto per la sua propaganda rivoluzionaria. Era deportato in Siberia quando scoppiò la rivoluzione. — Liberato, non si affiliò subito al partito socialista-comunista, ma lo fece solo dopo il colpo di Stato del 24 ottobre 1917, che instaurò la dittatura di Lenin e di Trotzki. Come presidente di tutte le commissioni straordinarie per combattere la contro-rivoluzione, Djerzinsky deve essere considerato come il resposabile degli innumerevoli crimini che tendono a trasformare la Russia in una terra di morti. Persino Lenin si era mostrato con lui molte volte spaventato da un simile zelo terrorista. Ma i poteri di Djerzinsky, padrone della polizia, della censura e della giustizia, erano divenuti pericolosi e non vi sarebbe nulla di stupefacente se con un colpo di forza fosse riuscito a impadronirsi del potere.

La marcia su Pietrogrado

HELSINGFORS, 27.

Il generale Rodzianko e il colonnello barone Wolff hanno diretto un ordine del giorno all'esercito del nord-ovest, chiamandolo a combattere per liberare Pietrogrado dalla dominazione dei bolscevichi. La battaglia ricomincerà vigorosamente ora che sono state riunite nuove forze e che nuovi rifornimenti sono stati ottenuti dagli Alleati.

Secondo l'*Hunudstadts Lladet* la flotta inglese si prepara a lasciare il golfo di Finlandia e a ritornare in Inghilterra, ove le forze navali resteranno.

27 Sett. Janiševskis padarė „Coup-d'état" pas šv. Stanislovą – [illegible] [illegible] kad [illegible] – ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] per telefoną [illegible] [illegible] [illegible] lenkų ?! [illegible] Corr. d'Italia [illegible] Dzeržinskij [illegible] Visedro [illegible]

29 sett. Agi Strazyński su vice Kausch su advokatu ir su policijos atstovu ir uždėtė lenkų antspaudą. Durys atidarytos paliaukė [illegible] ir įsakė niekam neleisti prieglaudos – nė pačiam Janiševskiui. – O ne tai [illegible] policijos Marsinke – [illegible] Janiševskį dėjo neleido. Ar kad ir Ministerija [illegible] neleistum [illegible]? Nežinia. [illegible]? Taip gal [illegible] – Trijų [illegible] [illegible] [illegible] Janišų. Ant rytojaus [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] – [illegible] daugiau nesirodo. Taip ir pasibaigė lenkų [illegible] dominaga – Sabalų ir neleidžiamų.
Penktiją Janiša sekė, kad [illegible] [illegible] dėl [illegible] Lenkų [illegible] – [illegible] – [illegible] nežinau – bet [illegible] [illegible] [illegible] administracija. [illegible] ir scriptas paleido – [illegible] [illegible].. Taip [illegible] gali [illegible] [illegible] [illegible].

30 Sett. mačiausi su Lizzavocky ir su Boku. Lizzav. paraginau, kad jo 2 kartu jieškojau – Ale- lyje ir Ambasadoje, prieš manęs kartą [illegible] tu pasiuntė Vikorjatou daoti, jam sirdį per telefoną – Tik dar nesiunčiau.

Bokas iš S. Francesko – Ramano išėjo lygi spėjamųj kviečti mane turkyti tenai [illegible] – Ar nebuvo ten lenkų vikaro? pa- [illegible] – visų kartą atlaikiau – ir girdėjau tenai Vaicį Naryausky, jam kaip tik sugadino satisfakcijų su tenų aristokratiųj – kame visa Romos dvasiškoji senatorėlė [illegible]. Su- tiko ir tenai karst tenai [illegible] (nuo 5 Ottobr.)

Va kaip elgesi kultūriški Belgai – savo pretensijose prie kitų

Belgai ir Lenkai

"Corriere d'Italia" 23 Ott. 1919.

Il Belgio rivendica la Chiesa di S. Maria dell'Anima

BRUXELLES, 22 matt.

L'*Independence belge* dichiara che, in risposta ad una domanda del Comitato delle *Amitiés italiennes*, il Ministro degli esteri ha annunziato che, secondo le istruzioni da lui inviate, il Ministro presso la Santa Sede, conte Lee d'Ursel, ha fatto un passo ufficiale presso la Santa Sede per pregarla di costituire una Commissione speciale, nella quale il Belgio sia equamente rappresentato, per la riforma degli statuti delle fondazioni pie in Roma di Santa Maria in Campo Santo dei Tedeschi e dei Fiamminghi e di Santa Maria dell'Anima.

La Commissione avrebbe il compito di determinare la parte che spetta nelle suddette fondazioni al Belgio in confronto alla Germania e all'Olanda.

(*Stefani*).

Kaunas 9 Spalių 1919 – 10½ vakare

Zaleskis – Lietuvos išdavikas. Senai jau rengiaus pertraukti pažintį su Zaleskiu – tik nepasiseka ir kaip pertraukti nežinau. Yra tai didžiausias veidmainys – kž „osculo tradit." Tik ką mačiau p. Vi–či. – ką man Jule Sevreto sake. Sendien 3–4 buvo jisai lenkų karinkaje Misijoje – na herbatce (prašyme) pas Kontkovski – Misijos viršininką. Tik vis nelaukdamas ir neprašytas atvažiuoja Zaleskis. Pasigyręs pirmiausia kad „wraca ze śniadania od księżnej Lubomirskiej" – ėmėsi valgyje šnekėti su Kontkovskiu apie Lietuvą. „Litwinow powiedzmy, jest tylko 5. Gdyby ich było 50 – oni by byli silni, a teraz trzeba z nimi skończyć jak d'Annunzio z Fiume" užimti Lietuvą ir pavisam. Ir dar žmogus taip prilipo prie manęs besisakant esąs lietuvis. „Nasta z Żmudzinow i gdybyśmy się jeszcze nie znali" yra, jo nekartą vastoti į mane šiušiai.

Tiesa susitiko dvieje. Jisai turėjo ameugyje pastaukti mane į lenkų, o mano norėta sausinti gilume jo širdies lietuvystės aidus – kadangi sakesi vaiku būdamas pirmiau mokėjo lietuviškai negu lenkiškai – Abuda apsiriko – Aš [illegible] pamačiau kad tai [illegible] ir [illegible] Lietuvos [illegible] jisai mano apie mane [illegible].

Reik. papasakoti Kun. Narjauskį, kad [illegible] pas jį [illegible] mažiuką, Claude [illegible]. ne aš [illegible].

Rašau tyčiomis raudonu rašalu, idant kas skaitys šituosius [illegible] jis gerai žinotų, kad Zaleskis kaipo lietuvas išdavikas [illegible] nuo istorijos teismo.—

Aš girdėjau, kad Zaniševskis vaišo jį laukei gerai pietumi. Ar-gi rado draugą? Nevertu abejo susitikti naujų metų į To [illegible] prie [illegible] Zaniševskio koščiaus. Ar tik nepasitiesi rausti iš Zaniševskio skofą – To [illegible] itaigai prisidirbti? —

tico.
resti ordinati dai tedeschi

bambini. *Avanti – 13 ott.*

Gli operai polacchi contro la guerra

(Nostro telegramma particolare)

ZURIGO, 11.

(vice-genosse). — *Eccovi il testo del manifesto del Consiglio Superiore del Partito Social-democratico polacco ai lavoratori:*

La guerra sanguinosa non accenna a finire. Il numero dei morti e dei feriti cresce sempre. Le truppe polacche si avanzano ad oriente, occupano paesi che non sono polacchi, si spingono fino alla Dùna ed al Dnjeper! I lavoratori polacchi devono elevare la loro protesta e domandare che la guerra finalmente finisca. La borghesia ed i suoi sicarii eccitano i popoli perchè la guerra non termini.

La classe possidente polacca mira a grandi conquiste e possesi all'oriente: cerca di riconquistare i territori perduti per riespropriare i contadini e crearsi i vecchi privilegi. La guerra in Polonia è nello stesso tempo un inasprimento della reazione per impedire le riforme sociali e la rigenerazione della classe operaia. Il nostro paese ha bisogno di tranquillità.

Centomila giovani sono stati strappati dalle opere produttive per essere dati alla guerra, maleficio distruttivo. Un parco ferroviario completo sta a disposizione del servizio militare, mentre potrebbe essere adibito al trasporto dei viveri. Migliaia di officine attendono gli operai. L'inverno si avvicina. Le famiglie operaie polacche sono minacciate dalla fame. Una catastrofe è assolutamente sicura. La borghesia, tuttavia, cieca, sta con la febbre al giuoco. Le domande giuste e sante degli operai sono sempre rifiutate. Nei villaggi l'ingiustizia governa. Speculazioni, accaparramenti d'ogni specie si allargano a vista. Due terzi delle entrate sono state devolute alla guerra. La disoccupazione, la miseria, la fame prostrano il popolo. Ma il popolo non vuole più essere lo schiavo dell'imperialismo. La Polonia è divenuta il gendarme dell'Europa. Il proletariato deve agire perchè ciò più non sia. Tutto il proletariato internazionale stia a testa alta contro l'imperialismo.

Abbasso la guerra! Evviva la solidarietà internazionale del proletariato!

Avanti – 13 ott. 1919. Zaleski 78a

Ot tau „endekų" galybe. Išruks vėjais – greičiau ar vėliau.

12 – Ottobre – buvau pas Zaleskį. Sutiko mane su „własnie czekałem dzisiaj!" – Pamaniau ne toks kvailas kaip man išrodo.

Pabuvau nuo 11 iki 12v. Sutikęs susijimas – pasakojo man apie Ceilono kelių kunigus gir turkų. – Prie galo pradėjo apie Kurliandiją, kur Golcog kareiviai nenori apleisti galutinai atsisveikinam. Žiūrėjos ir jis ir aš, abudu jaučiava, kad mes ne sebrai ir nieko bendro neturiva – tik klausymas kaip atsiskirti – nevienas nenori būti priešakiu – jisai ir nenoro, kad jį lietuvių laikraštinėje neapsvarstėtų kaipo Lietuvių priešą, o aš nusikratyčiau ir be jo tokiam tenkin prietiž.

Praše duoti labą dieną „kun Žilinskui" „tuo-tuo" pamisliau sau – Tavo labas dienos taip jam reikalingas, kaip jisai tau.

2 Spalių, Nedėlioje buvau pas Zaleskį. Kitaip jau giedo, sužinojęs kad Lietuvių atstovas jau čionai. Labai gailėjosi, kad pats dar neapsilankė. Rengesi, nepaspėj gdl. tik mat turėjo apsirekolanti su Vatikanu, ir dar tik petnyčioje buvo pas šv. Tėvą, reikia nebe irsinyas!

Tokiam klausė, kokią spalvą „Lietuvių delegacija", norįs mat sau pasidaryti. Sėc – pasakų, sau, pamisliau, nekurie lietuviai kovoti kad jau diketu – O prie ko kurstai, lenkų Kontkovskį, ko bėgiojo pas Dūbonidkę ir kitų Ramų lenkų.

Ar matai vyskupą O'Rurką! Mačiau, atsakiau.

79

TELEPHONE McKINLEY 6114

ESTABLISHED 1908

DRAUGAS PUBLISHING COMPANY

PUBLISHERS OF
"DRAUGAS"-LITHUANIAN DAILY FRIEND
: LITHUANIAN BOOK PUBLISHERS AND DEALERS :

1800 WEST 46th STREET

CHICAGO, ILL. 2 Spalių 1919.

J. M. Prelatui
Kazimierui Prapuoleniui
5 via Botteghe Oscure
Roma Italia.

Brangus ir Gerbiamas
Kunige Prelatai:

Gavęs Jūsų malonų laiškelį apie lietuvių reikalus Ryme, perskaičiau susirinkusiems pas kun. Krušą Chicagos ir apielinkės lietuviams kunigams. Ginčijomės ir neišradome ką daryti. Rašyti Lietuvos vyskupams nedrįsome. Mes tikimės, kad J. E. vyskupas Karevyčius Jus labiau gerbia negu mus ir Jūsų balso labiau paklausytų negu mūsiškio. Aš dukart rašiau į Vilnių savo asmeniniais reikalais; atsakymo negavau, tai abejoju, ar mano laiškai pasiekia Lietuvos sostinę. Kita vertus, Vilniaus vyskupas, pats būdamas lenkų užimtoje žemėje, nedaug ką galėtų kištis į politiką.

Prie šito laiško pridedu ir čekį 552 lyrų. Jis yra ne čekis, bet taip vadinamas „draft." Kiekvienas bankas Italijoje turi jį išmokėti. Tas čekis yra lygus 60 dolerių, kuriuos gal leipsitės iduoti tam, kas atlaikys gregorijones mišias, 30 už dušią Vincento ir 30 už dušią Petronėlės. Aš nesmi parapijoje, todėl nesusieinu su žmonėmis ir retai gaunu stipendijų mišioms.

Su didžia pagarba
Kun. P. Bučys.

Atsakyta 11 Nov. kad munai esant atstovu ne maniau dalyvauti kištis į politiką

60
552
9,20
1200
120
= 0

30 pro anima Vincentii
daviau Vinc. Nozauskui

11/XI/19.

LITHUANIAN NATIONAL COUNCIL
703 15TH STREET NORTHWEST
WASHINGTON, D. C.

...tico.
...resti ordinati dai tedeschi

LIETUVIU TAUTOS TARYBA

CONSEIL NATIONAL LITUANIEN

LAUSANNE, LE 9 novembre 1919
AV. DU LÉMAN, VILLA ITALIA

J. M. Kun. Kan. Prapuoleniui
Kaune.

Didžiai Gerbiamas Kanauninke,

Ačiū už laišką iš 23-X-19! Rašote Gr. Kanauninke: „valio mūsų Tėvynė." Taip! Bet kaip ji apsiausta šiais laikais. Kur paneš tos audros mūsų laivą, kuomet matome tiek trukumų veikime. Tačiau – dieve padėk mūsų vargšei šaliai!...

Išreiškėt Kanauninke pasitenkinimą, kad jau Lietuvai pradeda pažinti Lenkus. Taip, jau. Toliau dar geriau pažins ir mokės apkainoti darbą, tų kurie šviesiau ir giliau matė. Inter nos loquendo, dabar ypač viešpatauja kokia tai dvasia griovimo arba bent nesiskaitymo su pirmesniu veikimu ir veikėjais. Kiekvienas mano, kad jis geriausiai padarys, griauna karščiausia širdžia kas esti padaryta... Na, kad jau bent gerai išvestų! Žiūrėsim. Bet kaip tas darbą gaišina?! Sapienti sat! Tikinuosiu kad neatsisakysit ir ateityje parašyti kas Kaune girdėti, kaip einasi. Girdėjau, kad su Lenkais daug trubelių turėjot už Šv. Stanislovo bažnyčią. Linkiu kloties kovoj! Pas mus jau baigiama likviduoti senas veikimas. Aš grįžtu prie mokslo užbaigimo. Prašau dar rašyti į Lausanne. Bijau ar nebūtų galima mokslo Kaune užbaigti. Aš paėmiau tezą doktoratui iš istorijos Kryžeivių laikų (Lietuvos). Kadangi profesorius vokietys, tai nesitikiu [illegible] kad tezą turiu keisti, nors jau medžiaga jai surinkta ir darbas pradėta?

Su aukšta pagarba
Kun. A. Steponaitis

Atsakyta 13/11/19 KP

15-11-19 gautas ir atsiliepiau,

TAUTOS FONDAS

The Lithuanian National Fund

For The Relief Of The Lithuanian War Sufferers

20 Spalio,1919.

J.M.Kun.Monsignorui K.Propolaniui,

Ryme.

D.Gerbiamas Kunige Pralote:-

Teiksitės priimti 63 skaitytines intencijas už mirusių kunigų dušias ir drauge čekį ant 525 lyrų. Jusų brangias žinias iš Rymo dažnai gaunu ir kas naudotina,perduodu 'Darbininkui' atspauzdinti.Mes stebimės Jusų nepaprastiems gabumams ir neilstančiai energijai,su kuria darbuojatės Tėvynės labui.

Labai nemaloni žinia pasklydo po Amerikos laikraščius,butent,kad lenkai užėmė Kauną. Žinia buvo po kelis kartus atkartota,taigi mes nežinome,ką apie tai manyti. Be abejo,kuomet skaitysite šitą laišką, dalykai jau bus paaiškėję. Mums tas išrodo neintikėtina. Nekurie spėlioja,kad Anglija liepusi Lietuvos valdžiai praleisti lenkus kovoti prieš vokiečius;kiti sako,kad kuomet Lietuvių kariumenė traukė šiauriuosna prieš Von der Goltzą,lenkai,kurie bene buvo Košedaruos,pasinaudoję ta proga,netikėtai ant Kauno užpuolė.Ar šiaip,ar taip ta žinia padarė begalo blogą įspudį tarp Lietuvių Amerikoje.Užviešpatavo kažkokia depresija. Bet gal tas tik tuščias paskalas.Tikimės,kad taip yra. Tečiau aš manau, kad jeigu tas ir butų teisybė,tai lenkai vis tiek neilgai bus Kaune.Lietuviai neduos savę taip pigiai pavergti.

Su tikra pagarba,

Kun. K. Urbanavyčius

1) Tarnybė padarė to lenkams

525 / 63
504 / 8,30

Zaleski's

23 lapkr. 1919. Šiandien atsilankiau pas Zaleskį. Negalėjau ilgiau pasikalbėti, nes ėjo jo atlankyti — pamokslininkas „Senųjų kolegijos" — Kalbėjau su draugu — pasakojo apie savo veikimą Ceilone..... Paprastoji pradžia. Sėdint ant kėdės, išlaikė mane kokią 1/2 valandos.. ir mus apie Lietuvą kaip paprastai — Visą ką, iš Seinų atsitikimų aiškina — kad lenkai turėjo teisę, nes tai jų linijoje..

Kaip-gi pasakiau elgėsi: Kun. Grigaitį vadžiojo po miestelį grasydami — „Tai čionai, tai kitur jūs sėsandys" —
„Szkoda że nie rozstrzelali" — atsakė Zone drapeika — to gana, idant parodžius kokia tai pasiutusi tauta..

Kun. Narjauskas buvo šiandien pas Gasparri — jiems esama žinių, kad tai Seinų agitatoriai
1. Kun. Grinkevičius — bet Nar. pasakė, kad kuomet lenkai užpuolė Seinus jisai jau 2 mėnesiai kaip buvo iškeliavęs Amerikon
2 - Kun. Petrauskas — bet to jau 2 metai nėra Seinuose.
3 Kun. Garmus — ir to nebuvo, nes jisai kares kapeliono — ir tam išleista dvasinė — Gasparri davė kopiją to skundo ir prašė išaiškinti ant rašto.

Kaip tai gera — kad Lietuva turi savo atstovą —
Zaleskiui nepatiko Narjauskas. Prašė manęs pasakyti jam, kad kaipo jaunas teatsimena jog aš esu „Senųjų žvirblių žemaitis" — jisai su manimi nekalba atvirai ir aš su nekalbėsiu.

Bene — padarė Narjauskas — mat konferencijoj norėta turėti žinių iš Vilniaus, kad darosi direktorius Lenkams

Ačiū Dievui kad „ne na takogo napadł"!

Dikti

TAUTOS FONDAS

The Lithuanian National Fund

For The Relief Of The Lithuanian War Sufferers

Oct. 30, 1919.

24 Nov. 1919

J.M.Monsignorui,

Kun.K.Prapoleniui,

Ryme.

D.Gerbiamas Kunige Pralote:-

Jusų laiškus gaunu ir žinias induodu 'Darbininkui', tik jisai gal ne viską tetalpina, bent nesiskubina talpinti, bet dabar jam duosiu excitaciją, kad tame dalyke stropiau elgtųsi.

Ir aš nustebau, išgirdęs iš Jusų laiško, kad kun.Žilinsko rekomendacija butų užkenkus Kalpokui. Niekados nieko panašaus ne esu girdėjęs. Gal kekurie žmonės daugiau intimiškai žino reikalus negu aš. Tečiau pagelba Kalpokui jau išsiųsta. Per mano rankas perėjo jam čekis ant 200 dollarų, kurie buvo pasiųsti kablegramu. Tas buvo jau apie trys sąvaites atgal, taigi ligšiol jau jis pinigus turi but gavęs. Abelnai, Tautos Fondo pašalpa ateina labai negreitai. Visų pirma kol ateina laiškas su prašymu ima daugiau negu dvi sąvaiti. Gavęs laišką, aš vienas neturiu teisės deciduoti, reikia siųst krivulė per T.Fondo valdybos narius, kurių yra net 6 ir vienas nuo kito nearti gyvena. Kuomet krivulė sugrįžta pas manę, aš duodu paliepimą Iždininkui išmokėti pinigus. Ant čekio reikia pasirašyti man, Iždininkui ir Sekretoriui, ir vel nauja kelionė. Kol suvaikščioja kablegramas, ima apie 10 dienų. Matot, kiek ceremonijų ir trukdymo. Bet nieko nepadarysi, visados taip einas su viešais pinigais.

Dalykas apie skelbiamą Kauno užėmimą pradeda kiek aiškėti. Turbut lenkai nebuvo jo užėmę, tik paleido tokią blageriją, kad nustelbus Amerikiečių dvasią ir pamačius, ką platus pasaulis apie tokį faktą pasakys. Pora dienų atgal iš Kauno gavau telegramą nuo p.Kaupo Krikščionių Demokratų reikalais. Jeigu lenkai butų Kaune, tai tokio kablegramo nebutų leidę išeiti.

Kaip gerai, kad kun.Narijauskas jau Ryme! Dabar lenkai nors meluote meluos, - tai jų amatas, - bet negalės to daryti taip begėdiškai kaip ikišiol. Tas incidentas su užėmimu šv.Stanislovo bažnyčios yra fenomenalis. Be abejo, jie turi priežastį Jus persekioti, bet visuomet juk negali buti tokie politinės suirutės laikai. Sveikas protas turi kadanors užviešpatauti ir lenkų šeimininkavimas - pollnische wirtschafft- turi prieiti prie tinkamojo bankruto.

Lietuva Tamstai bus dėkinga už išlaikymą sunkios pozicijos skaitlingų ir žiaurių priešų akyveizdoje. Tik istorija Jusų darbą tinkamai apkainuos.

Priimkite tikros pagarbos žodžius.

Kun. K. Urbanavyčius

Monsignore Čeretti apie mane šitaip [illegible] kun. Strimo.
Aš savo ne „poor one". Nuo Vatikano aš nieko nelau-
kiau. Ir kiek lenkų plepalams, jie neužtvirtino mane
„Camerierium" – štai jau 5 metai. Tegul nenai palapandys.
Jie, [illegible] kaip buvo – Taisinosi su Kurija ir
savo lenkams. Nunai atvažiavo Rusams, Nav-
[illegible] ir Ukrainų atstovui, jau mato kaip
lenkai – ir jie nunai „poor one" – o ne aš.
Ta pati bandė sukurosa. Norėjo kaip iš-
kirsti iš templo į kurį jį lenkai įvijo kaip
mangą – persą mane į „officialų" į Žemaičių
vyskupiją. Ne Tėvuko – aš pasiliksiu Serbi-
kui, kad ir su lietuvai „poor one".

Dixi 31 Dic. 1919 m. K.P.

P.S. Arkivyskupas Ceretti pasikalbėjime su kun. Kaulakiu ir Serafinu ir apie 2
jus užsiminė – apgailėtavo, kad dabar jūsų labai sunkus padėjimas – taip, taip ūtai.
[illegible] men. Apie Vyskupą užsiminė – kad tai neparsto[illegible] žmogus.

„Draugas" 25 Rugsėjo 1919

LAIŠKAS IŠ RYMO.

Romoje,
Rugpjučio 19 d., 1919 m.

Jusų Mylista, Gerb. Kunigėli!

Jusų malonų laiškelį esmi apturėjęs 17 d., šio m., o šiandie Bankas "Credito Italiano" išmokėjo man 267 lyras ir tik delto, kad manė asmeniškai pažįsta. Sakė, jog Jusų čekis iš-tikrųjų geras, tik senai ant vietos. Tai-gi prisiėjus kitą kartą —malonėkite leisti: ar per "Banca Commerciale Italiana," ar per tą patį "Credito Italiano," kad nebutų kliučių.

Kaslink darbo, turiu jo begalės, kad tik vieko ištektų. Nunai jau 40 dienų, kaip streikuoja Romos tipografai, todel išeina tik cicilikų laikraščiai, su kuriais nieko bendro neturiu ir negaliu turėti, kad neprikibtų prie manęs dvasiškoji valdžia, kas labai butų panagu lenkams.

Iš tos priežasties skelbinas biuletinų apie Lietuvą sustojo. Išeina vienas dienraštis necicilikiškas "Il Populo Romano," kur įsikraustė lenkai, tečiau kur ir ašen, laiks nuo laiko, šį-tą paskelbiu. Kartuntai išeina gana juokingi—tam pačiam antai numeryje, kame tilpo lenkų straipsnis, kad prieš lenkus agituojama, randasi mano biuletinai: "Ką jie daro su *lietuviais* ir *ukrainiečiais.*" Piktumas lenkų neišpasakytas. Kaipo pavyzdį pridedu atsakančią iškarpą italų kalboje.

Tą padaryti tik galima teturint pažintį ir "de quibus," nesa sauso nieks neklauso.

Turėdamas daugiau laiko iš priežasties streiko esmi prigaminęs tris ilgus rimtus straipsnius apie Lietuvos reikalus ir įdavęs atsakančioms redakcijoms—gavęs prižadėjimą, kad tuo bus išspausti.

Kun. Urbonavičiui išsiunčiau num. "La Voce Dei Popoli"—tai yra visą knygą apie įvairias tautas, kame ačiu mano darbštumui tilpo žemlapis ir ilgas straipsnis apie Lietuvą. Kartuntai parašau tai "Draugui," tai "Darbininkui" ir "Išeivių Draugui" į Angliją, darbo kaip matote įvailes. Ačiu Dievui, kad dar sveikatos nestokavo.

Nunai truputį atsilsėjau, kuomet buvo čionai kun. Staugaitis, Grigaitis ir Žilinskas. Jiems išvažiavus, ir vėl vienas pasilikau. Laukiu nunai kun. Narjausko, ką man rašė, buk atvažiuosiąs Romon kaipo lietuvių atstovas prie Vatikano.

Kad tai Dievas duotų kogreičiausia įvyktų. Tas mums reikalinga ir delei Lietuvos ateities, ir delei lenkų daromų mums čionai šunybių ir kad pataisyti nešiokią-netokią atstovystę Grafo Tiškevičiaus—su jo "*bažnytiniu patarčju*" Viskantu, ką toki "Kalif na čas," (t. y. karalius vienai valandai. Red.) niekeno neįgaliotas prisisavino sau tą pagarbą ir galų-galais iš Romos išdumė.

Toji "Grafo Tiškevičiaus ir Viskanto" atstovystės nunai yra *silpna vieta,* kurios priversti bus vengti ateityje kaip Vatikanas, ką neapsižiurėjęs davė atsišaukimą, taip ir Lietuva, ką duoda save atstovauti, ne Lietuvos valdžios išrinktiems asmenims.

Gerai sako rusų Krilovas *Basn etu možno—by i bolieje pojasnit', no čtob gusiej nie razdražnit.*" Tuom ir ašen baigiu priduręs, kad daug geriau butų išėję, jeigu musų pirmutiniai Romoje atstovai butų buvę kunigai *Grigaitis ir Staugaitis* tuomet ačiu grafo ir Viskanto "*paatstovavimu*" nebutumėme įpuolę į "circulum vitiosum," kad mes lietuviai teturėjome ir teturime "omne bonum per polonos."

Kun. Narjauskui prisieis išpainioti tą "*Gordijaus mazgą,*" by tik atsivežtų įgaliojimą visų trijų Lietuvos vyskupų, apie ką šiandie rašiau į "Darbininką." Maloni žinutė, kad Siberijoj Kolčako valdžia į Siberijos vyskupus pastatė lietuvį kun. Demikį, Tobolsko kleboną.

Sudiev!

Su pagarba,
Kun. K. Prapuolenis.



J. M. J.

DNIA 19GO LUTEGO B. R. ZASNĘŁA W PANU OPATRZONA SS. SAKRAMENTAMI I BŁOGOSŁAWIEŃSTWEM OJCA ŚW.

JÓZEFA z PRAWDZIC-SEKOWSKICH JANISZOWSKA

Wiceprezesowa Stowarzyszenia Niewiast Katolickich w Krakowie

NABOŻEŃSTWO ŻAŁOBNE I POGRZEB ODBĘDĄ SIĘ DNIA 21-2-O GODZINE 10TEJ Z RANA W KAPLICY ZGROMADZENIA SIÓSTR ŚW. RODZINY Z NAZARET PRZY ULICY MACHIAVELLI 18.

Rzym, dnia 19go Lutego 1920.

Roma — Primo Stab. Pompe Funebri, R. Raveggi, Via Palermo 47

IŠ VILNIAUS.

Jau gana daug žinių ateina iš Lietuvos žemės, esančios po lenkais. Tos žinios dažniausiai buva atskiros susipainiojusios viena su kitomis, išmėtytos įvairiuose pranešimuose. Mes čia jas surinkome į vieną pluoštą ir sudarėme šiokią-tokią tvarką.

Krašto valdymas.

Nuo Trijų Karalių iki pavasariui Vilnių valdė bolševikai. Paskui šitie pasitraukė, nes atėjo lenkų kariuomenė vedama generolo Pilsudskio. Užėmęs dalį Lietuvos jis apgarsino žmonėms atsišaukimą į vietinius gyventojus žadėdamas visokios laisvės, teisybės ir kitokių gerumų. Jis sakė, kad gyventojai patys apsispręs prie ko prigulės. Ypač lenkiškai kalbantieji Lietuvos socijalistai daug pasitikėjo p. Pilsudskiu.

Bet p. Pilsudskio žodžiai buvo tik žodžiai, o lenkų darbai ėjo savo keliu. Pirmiausiai į Lenkiją tapo išgabenta visa nauda, kurią lenkai atėmė iš bolševikų rankų. Tos naudos buvo daugiau negu milijardo markių vertės. Ji, žinoma, nebuvo bolševikų atgabenta iš kitur, o tik surinkta Lietuvoje. Ta nauda dabar pateko lenkams. 8 gegužio karinė lenkų valdžia sustabdė darbą lietuvių dirbtuvėje vardu "Vilija". Darbininkai tapo išskirstyti. "Vilijos" sandėliuose buvo medžiagos už 183,000 rublių. Tą visą medžiagą lenkai išsivežė sau. Dirbtuvėje liko jos vedėjas ir du sargu. 7 liepos, vedėjo nesant namie lenkų Likvidacijos Komisija atvyko į dirbtuvę. Sargai nenorėjo įleisti, bet komisija pasakė, kad pats dirbtuvės vedėjas ją užkvietęs. Tat buvo netiesa. Komisija įėjus vidun surašė visa kas buvo ir paėmė parašą nuo sargų, kad dabar rupestingai saugos surašytąjį turtą. Tokis apsėjimas rodo, kad komisija žada konfiskuoti "Vilijos" nuosavybę.

Administracija.

Tos lietuviškos, baltgudiškos ir ukrainų žemės, kurias pasisekė lenkams užimti, tapo paglemžtos po Lenkijos valdžia. Jos vadinasi "Kresy Wschodnie", t. y. rytiniai Lenkijos pakraščiai. Lenkija toms šalims valdyti paskyrė p. Jerzy Osmolowski. Jis vadinasi generaliu kamisorium. Tas ponas, kalbėdamas su Varšavos dienraščių įgaliotiniais namuose No. 2 prie Kredito gatvės pasakė, kad jo valdžiai pavestosios žemės yra dvejopos. Podole ir Volinija neabejotinai prigulėsiančios Lenkijai ir su jomis taip apseinama, kaip su nuolatine Lenkijos dalimi. Apie lietuviškasias žemes ėsama abejonės. P. Osmolowski's dar kalbėjo, kad baltgudžių tautinis susipratimas esąs silpnas, ir kad jis galys išnykti. P-nas Generalis Kamisorius kalbėjo taip, jog galima buvo suprasti, kad jis to baltgudžių ištautėjimo nenorėtų.

Lietuvos dalies valdymas lenkams per porą mėnesių, sako, atsiėjęs apie 200 milijonų markių. Tam tikslui jie nesunaudojo turtus atimtus iš bolševikų, tik dėjo mokesčius ant žmonių.

Vilnius su apielinkės lietuviškomis žemėmis sudaro tamtikrą apskritį. Jo viršininku lenkai paskyrė p. K. Niedzialkowskį, sulenkėjusį ukrainą. Po jo valdžia yra taip-gi ir visos mokyklos Vilniuje bei apskrityje.

Teismai.

Įsakymu iš Varšavos Vilniuje tapo atidarytas lenkiškas apyrubės teismas. 16 liepos, 1919 m., tapo apgarsintas įstatymas, kad oficijalė teismų kalba yra lenkiška, bet turintiems reikalus yra valia kreiptis į teismą raštais sustatytais vietinėmis kalbomis ir vartoti tas kalbant teismo posėdžiuosę.

Lietuvių leidžiamas lenkų kalboje laikraštis "Glos Litwy" (Lietuvos Balsas) patalpino straipsnį apie teismus ir užtatai tapo patrauktas teisman. Dienraščio redaktorė p-lė Aldona Czarneckaitė gavo sėdėti septynias dienas už tą straipsnį.

Kariuomenė.

Generolas Pilsudski skaitosi Lenkų viešpatijos ir jos kariuomenės vadas. Vietinė kariškoji valdžia yra rankose generolo leitenanto Szeptyckio. Jis yra drauge komendantas visos Lenkų kariuomenės, esančios Lietuvoje ir Baltgudijoje. Po jo valdžia yra generolas Smigly-Rydz, pirmos legijonų divizijos komendantas.

Reikia pripažinti, kad karinė lenkų valdžia nepavelija kareiviams būti plėšikais. Jan Pawlaczek, Kazimierz Wysocki ir Jan Napierala lenkų kareiviai 18 d. liepos ant vieškelio iš Širvintų į Vilnių apiplėšė žydą Iršką Feiną, atimdami iš jo 3,000 rublių. Tie kareiviai tapo sugauti, 20 liepos kariškame teisme pripažinti kaltais. Ant rytojaus 21 liepos Jan Pawlaczek tapo sušaudytas, o kitu du pasmerkti į kalėjimą, nes juodu dar neturėjo dvidešimties metų. Sušaudytas tapo taip-gi iš Žemaitijos bajorų kilęs bolševikas Alfonsas Jankauskas. Anapus Švenčionių lenkams pasidavė raudonarmiečių pulkelis. Jis atvedė lenkams surištą Jankauską. Tas, budamas bolševiku, buvo liepęs išžudyti Švenčionių Komitetą. Pasmerktas sušaudyti Jankauskas atliko išpažintį ir drąsiai pasidavė mirčiai.

Spauda.

Stipriausia Vilniuje spauda dabar yra, žinoma, lenkiškai imperijalistiška. Tos pakraipos yra trys dienraščiai: "Nasz Kraj" (Mųs šalis), "Dziennik Wilenski" (Vilniaus Dienraštis) ir "Ziemia Vilenska" (Vilniaus Žemė). Žymiausi tų dienraščių vedėjai yra iš Petrogrado parsikraustę ponai Jan Obst ir Illasko. Pastarasis ilgus metus darbavosi prie lenkiško "Kraj" ir "Dziennik Peterburski." P-nas Obst įkurė ir redagavo smarkiai endekišką mėnesinį lenkų laikraštį. Tuodu ponai gerai išmoko naudotis rusiškomis ištautinimo priemonėmis.

Turi ir lietuviai savo laikraščių Vilniuje: du išeina lietuvių kalboje ir du lenkų kalboje. Jau minėjome "Glos Litwy." Jis yra dienraštis, redaguojamas neva bepartyviškai, bet kartais įkanda ir kunigus ir pačią Kauno Tarybą. Tos pačios dvasios yra ir lietuviška "Nepriklausomoji Lietuva".

Katalikų dvasioje išeina laikraštėlis "Aušra" ir lenkiškas "Nasza Ziemia" (Musų Žemė). Visi keturi šitie laikraščiai laikosi lojališkumo su lenkais, bet naudojasi, kiek gali spaudos laisve, idant apgintų Lietuvos neprigulmybę ir čielybę. Jie rašo, kad Vilnius turi priklausyti Lietuvai, jie kritikuoja lenkų valdžios darbus kenksmingus Lietuvai.

Prieš bolševikams ateisiant lenkai socijalistai Vilniuje turėjo du laikraščiu: "Przelom" (Perversmė) ir "Internacjonal" (Tarptautybė). Bolševikai tuodu laikraščiu panaikino. Juodu kelis mėnesius tylėjo ir lenkams užėjus. Pabaigoje liepos mėn. "Przelom" vėl pradėjo išeidinėti. Pirmutiniame numeryje jis nusiskundžia, kad bolševikai nepakentė kitokios minties žmonių, kad sistėmatiškai rusifikavo Vilnių ir Lietuvą. "Przelom" išreiškia savo nuliudimą, kad Pilsudskis apvylė; daug žadėjo, o pasirodė esąs lenkų imperijalistas.

Nelaimingi baltgudžiai. Jų laikraštis "Bielaruskaja Dumka" (Baltgudžių Mintis) nepasiskubino pranešti lenkų vyriausybei apie redaktoriaus bei leidėjo permainą ir neįdėjo vieno valdžios pranešimo. Užtatai tas nelaimingas laikraštis tapo nubaustas tukstančių markių. Bausmę uždėjo apskričio viršininkas p. K. Niedzialkowski. O taip nesenai p. Osmolowski, Niedzialkowskio viršininkas, buvo išreiškęs geismą, kad baltgudžių tautinis susipratimas nežutų. Matyt lenkų darbai stačiai priešingi jų žodžiams, kada tie žodžiai buva gražųs.

Cenzura.

Vienu tarpu endekiški Vilniaus laikraščiai prasimanė, kad lietuvių valdžia Kaune

(Tąsa ant 3 pusl).

Zaleskis – Veidmainys. (24 Febr. 1920)

21 Vasario buvau šermenyse a.a. Janiševskio motinos. Pamaldos buvo Nazaretiečių bažnyčioje. Ant gatvės išėjo pamačiau Zaleskį ir linktelėjau jam. Jisai atsakė. Symet dar nesimatėva. Kitą dieną nuvežiau jam bilietą. Jisai neatidavė vizitos nė man, nė kun. Narjauskui – Lietuvos Atstovui.

Iš via Macchiavelli ėjau į via Merulana – ėjo su manim p. Balčiūnas – tik štai, susitikome su mumis karietka sustoja. Per langą iškiša galvą Zaleskis ir moja man. Buvo nepadoru, palikau p. Balčių. Atsisveikinęs su juo, aš priėjau prie karietkos:

„Ja przywiozę Ks. Kanonika. Ależ dziękuję W. Ex. atsakiau, ja pojadę tramvajem. Nie, nie proszę wsiadać. Tylko proszę powiedzieć furmanowi N° Botteghe Oscure (kur aš gyvenu). Eccell. ja pojadę do via della Croce" (kur jisai gyvena) a stamtąd przyjdę piechotą.. Nie nie „Botteghe Oscure". Taip ir padariau.

Tiek laiko nesimačius, neatidavus jam man kalėdų vizitos – sunki buvo kalba. Jisai skundėsi kaip sirgęs, kaip turėjęs daug darbo – tai negalėjęs atėiti – Aš pasakiau taip pat jog 2a Kalėdų dieną vadinau gydytoja ir nuo to laiko vis dar kosėju!

Tik to manau vau – reikė nusileisti ir įvažiavus į mano gatvę – pradėjau „Tikrai kad Kardinolamy išvažiavus Tamsta busi laisvesnis – ir turėsi laisvų Nedeldienių. Taip taip. prašau užeiti. Tik rytoj pamokslas pas „Zmartwychwstańców" – bet dėja, lo że „Kanauninkas" atėina 11 ½, jau busiu namieje. prašau, prašau.

Buvau net pasiryžęs nueiti – tik antrąjį Nedėlėje.

Nota
Fikevičius

a capté les meilleures sympathies ~~et exerce~~ ses fonctions avec beaucoup de ~~[illegible]~~ tact et de distinction.

Dans ma Note Nr 9227 du 2 Juin dernier j'avais manifesté à Mr le Comte Tyszkiewicz, Envoyé Extraordinaire de la Lithuanie, les sentiments de bienveillance du Saint-Siège envers le généreux peuple lithuanien et j'avais formé le voeu qu'on lui reconnaisse le droit d'autodécision. J'ai la confiance que les graves questions qui s'agitent encore relativement à la Lithuanie trouveront bientôt une heureuse solution et que cette noble Nation pourra jouir enfin des bienfaits de la paix et s'acheminer vers un florissant avenir.

Je vous prie, Monsieur le Ministre, d'agréer l'assurance de ma plus haute considération

(P. Card. Gasparri)

A Son Excellence
Monsieur le prof. A. Voldemar
Ministre des Affaires Etrangères
Kaunas

[illegible] pasakyta visa[illegible] ... [illegible] kad ne[illegible] ... [illegible] ... 1917 ... 1919 ...

[illegible] Stanislovas ... būdamas Romoje ... 13 ... kelis desetkus ... Roman. 1921

d'Osserv. Romano

4 Marzo — N. 55 (18.158)

Grave rivolta militare in Lituania

L'agenzia Polacca di stampa ha da Varsavia, 29 (ritardato):

Giunge notizia da Kowno che in Lituania è scoppiata una rivolta militare.

Causa principale sembra sia stato il mancato pagamento del soldo nei mesi di gennaio e febbraio.

Le compagnie in rivolta hanno formato dei consigli di soldati ed hanno eletto dei delegati.

Il comando ordinò alle truppe di prendere formazione di battaglia e di disporsi davanti all'edificio dove ha sede la «Taryba» e dove il governo lituano doveva entrare per intavolare trattative coi rivoltosi.

Dietro istigazione di agitatori bolscevichi giunti dal secondo reggimento lituano di guarnigione a Szawle, le unità raccolte si rifiutarono di ubbidire.

In seguito dopo aver tenuto un comizio aprirono il fuoco delle mitragliatrici contro la sede del Governo «Taryba».

Il cannoneggiamento durò un giorno ed una notte e l'artiglieria bombardò la città e la stazione di Kowno.

Il movimento fomentato nell'esercito lituano ha carattere apertamente bolscevico e tende a formare consigli di soldati e a distruggere la disciplina militare.

Nei circoli ufficiosi lituani vi è la persuasione che in conseguenza dei cattivi rapporti che corrono tra ufficiali e soldati il movimento di rivolta si diffonderà e il paese cadrà nell'anarchia.

Nuovi ammutinamenti si prevedono in questa settimana.

Nei circoli della «Taryba» si nota una forte tendenza ad entrare in trattative e a stringere legami con la Polonia.

Contro questa tendenza si sono pronunziati Slasevitch, ex-primo ministro e Karevitch, vescovo di Kowno, che fa propaganda contro la Polonia per mezzo del basso clero.

L'Assemblea nazionale lituana conserva un'atteggiamento passivo in attesa degli avvenimenti.

VARSAVIA, 1 marzo. — Giungono da Kowno altri particolari sul bombardamento della città da parte delle truppe lituane ammutinate. Il bombardamento durò tutta la notte specialmene su due sobborghi e fu intensissimo. Finalmente le truppe del governo riuscirono a rioccupare il sobborgo Ponienmunie. In un appartamento privato fu trovato nascosto il comandante in capo Latukas, che fu tratto in arresto.

91

Ot ir Vatikano politika!

Išspausdę „apie Latviją" „papraše Kun. Narj. pri gamyti straipsnį apie „Lietuvą". Prijaunino bet Tedeschini, sakė negalę išspausdinti kad nepa žeisti lenkų.

Gasparri pagyrė Valdem. viešai savo laiške į Valdemarą — o šit „L'Osserv." daro agitatorium Vysk. Karevičių.

Vidurvoje nesama „il basso clero" Mes kunigai tarsi vyskupai savo diecezijoje ypa „ad universitatem causarum". Mes neturime kunigų „ad solam Missam", ar kad ir neturinčių „approbatų". Pas mus ne sama taipgi ir kunigų elgetų — kas patys pasirinktų pirkinėlę sau maistą ar praimtų svetimtaučių, per un povero sacerdote"."

...cantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dai tedeschi ...

Darbininkas, 21 Vas. 1920 m.

ANT TIBRO KRANTŲ.

(Vaizdelis iš artimos praeities)

Juodi debesys slinko Lietuvos padangėje, kuomet mes buvome našlaičiais nuo katalikiškojo pasaulio centro atskirti: kišojo tik rankų žymė erdvėje, nors nieko aprėbiamo jos negalėjo įsitverti: buvo tai gyvas Čiurlionies paveikslas... Visas malones-mylistas mums reikia elgetų būdu rinkti, anot garbaus senelio-istoriko žodžių — "omne bonum per polonos"., bet jau galime šiandie pasidžiaugti visi lietuviai, kad ta, nelemtoji "kaukuolė-tiesa" nebepasikartos.

Prisimena man čia žodžiai Žemaičių Vyskupo Karevičiaus, kuriuos jis pasakė per Prezidento priesaiką Lietuvos konstitucijai: "Palaiminta tauta, kurios vadu yra Dievas"... tie žodžiai buvo ir antru atvėju pakartoti ties Kauno rotuše, kada mūsų jaunieji karžygiai darė iškilmingą priesaiką—mirti už laisvę tėvynės, ginantis nuo priešų jungo-barbarizmo. Kiek ten nebūtų pas mus ir Amerikoje tarp lietuvių ginčų-partijų, vistik aišku visiems ir kiekvienam, kad mūsų tauta, mūsų žmonės, mūsų šalis yra katalikų šalių vainikėlis.

Kad nepasakyta čia perdaug, paduosiu tik savo įspūdžius, kurių daugybes užsirašiau atmintyje, kad nei Vokietijoje, nei Belgijoje, nei Francijoje, nei Italijoj taip gražiai, taip nuoširdžiai, taip gyvai, taip artimame ryšyje su artimais ir Dievo pagarba nesimeldžia žmonēs, kaip pas mus, Lietuvoje... Aš tikiu skaisčiajai žvaigždutei Kristaus mokslo, kurs ilgai-ilgai, kur amžinai papuoš žmonijos kartoms savo vardą... Ir mažutē skeveldrytē brilianto žiba-mirga maloniau už didelius aukso gabalus... Mūsų, lietuvių, kilni dvasia Gyvenimo Šaltiniui, kadir maldos išreiškime, ir yra tuo mirgančiu, mažyčiu briliantu katalikiškųjų tautų šeimynoje. Nenorīu čia kitų tautų įžeisti, nes jos šiandie jau taip, sakysime, įprato į viską žiūrēti be vidujinēs meilēs-šilumos; pabriežiu ir tai, kad lietuviai katalikai nei kiek neįklimpę į fanatizmą religijinį,—priešingai, daugiau yra pas katalikus ne lietuvius, nors mūsų tautiečiai besikarščiuodami politiškais klausimais prikiša tikinčiajai visuomenēs daliai, būk tai "sufanatizuotas (?!) galįs, kunigo pasakų" klausyti, bet ir aštriausis bedievis turēs pripažinti, kad vis-gi mūsų tauta daug gražiau meldžiasi. To mums šiandie jau gana: tai vienas geriausių išrodymų, kad minētoje maldos grožēje glūdi lietuvio sielos spindulys, kurs ir mirkčioja tuoju briliantu prieš tautas.

Teisingai todel buvo keliamas balsas, kad būtų gerbiamos ir lietuvio kataliko teisēs, bet jų mažai teprieidavo į pradą, ir tos pačios jau sunarpliotos bei subjaurintos rusiškai-lenkiško autokratizmo... Tik štai prašvinta mums naujo, savo, laisvo, kraujo aukomis išpirkto, gyvenimo viltis.

Suprato kilnesnieji tautos vairininkai, kad reikia ir mums *savo, jau tiesioginiai balsą* kelti prieš skriaudas, melą, barbariškumą engėjų.

Idėjos vardu, ilgam atsižadėjęs tėviškės dangaus mėlynės, nepakenčiamose veik sąlygose, šmeižiamas ir persekiojamas lenkų ir net, dėja, savųjų, jau su šešeta kryželių už pečių, verkiąs it vaikas, kuomet primeni dabartinį mūsų tėvynės stovį, vargo šešerius metus, kūrendamas šventą Ramuvos ugnį vaidyla—Prapolanis...

Oi neužmirš neikuomet—neužmirš jo Lietuvos istorijos lapelis, papuoštas auksine dėkingumo aureole!..

Jam patariant gal ir buvo skirta užimti Romoje Lietuvos atstovo vietą naujam asmeniui, kuriam ir Vatikanas nieko negalėtų užmesti, nes Propolenis buvo perdaug jau iškoneveiktas.

Jau daug moliuoto vandens Tiberis perkošė, daug naujų atsitikimų, tai liūdnai-skaudžių, tai vėl—džiuginančių-skaisčių pergyveno Lietuva laikų 1919 metais.

Neužmirš jų tėvynės sūnai, neužmirš ir auganti karta, lankydama kovos laukus, kur didvyriai padėjo galvas, nors Dievas jiems gyvenant dar neparodė, kaip skaisti jų atmintis Lietuvos istorijoje, bet turime ir tai pasakyti, kad dauguma ir kitokį skurdą-skausmą pernešė, kai-kur net plaukai šiaušiasi prisiminus, kad ir Tibero krantai matė riedant ašaras iš lietuvio akių. (Kun. Bučys)

Šiandie todel, išgirdus linksmutę žinelę, kad suprato mūsų reikalų svarbą ir užjuryj esantįs broliai-lietuviai, kad ir jų kilni dvasia tebedega, Amžina Idėalo principams gaivinti tėviškėje meilė, kad nugirdo, o gal ir matė tas akis..., kad niek nelaukia, bet spiečiasi artyn prie Konstantino Didžiojo simbolo, kuriame ir kuriuo mes rasime tik gerovę tautos briliantams,—šiandie, sakau, jau šypsosi dangus ir ant Tibero krantų, nors jame dar tebėra moliuota vandens srovė, nors tie patįs čia medžiai, nors tie patįs ir akyplėšos-barbarai aplink, bet niek's neužbėgs už akių, yra kas moka puikiai įpinti lietuvio grinos sielos briliantinę tiesą... Skamba varpų balsai erdvėse liūliuodami, jas lydi mintis jūrių bangomis, malonūs, idealai šventi, garsai atsiliepia užjuryj...

O, kaip-gi graži sutartinės lietuvio vilties armonija!.. Ji prikels iš "grabo indiferentizmo" visus, kurie Lietuvos padangę myli...

Akordas.

12-I-1920 m.

Mons. Ratti a Vilna e a Kowno

VARSAVIA.

Erano le 16 del 24 gennaio. Un'algida brezza penetrava ogni cosa, mentre gli ultimi raggi del sole morente dietro le montagne di ghiaccio si indugiavano nei piccoli cristalli della gelida neve e nei vetri della città di Vilna suscitandovi una festa, un incanto di luce.

E questa festa della natura aveva un vivo riflesso nei cittadini di Vilna che, autorità e popolo, si erano riversati alla stazione ferroviaria ad incontrarvi il Presidente della Repubblica di Polonia generale Pilsudski e il Nunzio Apostolico Monsignor Achille Ratti. Vi si distinguevano il Vescovo, il Capitolo Cattedrale e le più eminenti autorità militari, politiche e cittadine. All'applauso entusiastico delle autorità e del popolo risposero il Presidente salutando militarmente e il Nunzio benedicendo. Come lo stesso treno aveva portato il Presidente ed il Nunzio dalla capitale Varsavia alla antica città di Vilna — sedici ore di ininterrotta corsa attraverso campagne tutte ricoperte di neve — così una stessa vettura automobile accolse alla stazione il generale Pilsudski e Monsignor Ratti e li portò fra le acclamazioni del popolo, seguendo in apposite vetture tutte le autorità, direttamente al Santuario di Nostra Signora di « Ostra-brama ». E' detta così dal nome della porta (brama) della città sulla quale si trovava collocata la santa e veneratissima imagine. Consiste in una piccola Cappellina che occupa la parte superiore di un cavalcavia e, come una balconata, apre le sue vetrate sulla via sottostante, lasciando vedere la sacra imagine e un piccolo altare che le sta ai piedi.

Ogni mattina vi si celebrano sante Messe, e a varie ore della giornata vi si fanno speciali funzioni. Basta il suono di una campanella per chiamarvi in gran numero ogni sorta di fedeli. Vi accorrono sempre anche ortodossi perchè anche essi vogliono bene alla cara Madonna. Non v'è, del resto, cittadino di Vilna o dei dintorni che non nutra una forte devozione per questo celebre Santuario. Nella Cappellina non vi è posto che per l'altare e il celebrante. Tutto il popolo si ferma sulla strada e si distende devoto nella circostante campagna. Il Nunzio e il Presidente della Repubblica per non facili scalette salirono alla Cappellina.

Si cantarono le Litanie e si dissero preci che chiuse Monsignor Ratti vestito degli abiti pontificali, impartendo la Benedizione Apostolica all'immenso popolo. Era uno spettacolo commovente; il Presidente della Repubblica inginocchiato all'altare, a vista di tutte le altre autorità, e l'immenso popolo in ginocchio sulla ghiacciata neve, mentre dall'alto sorrideva la Vergine e benediceva il Rappresentante del Vicario di Gesù Cristo.

La mattina seguente, domenica 25 gennaio, Monsignor Nunzio celebrò la Messa pontificale nella Cattedrale. Vi intervennero, oltre il Vescovo, il Capitolo, gran parte del Clero e del popolo della città, tutte le autorità cittadine e lo stesso Presidente della Repubblica in forma officiale. Monsignor Michalkiewicz tenne un discorso d'occasione, intrattenendo il numeroso ed eletto uditorio sopra il valore e il beneficio delle immediate relazioni stabilite tra la Santa Sede e la Polonia, e sopra l'eccellenza dell'unione armoniosa dei due poteri. Nell'ampia piazza del tempio riparti di truppa prestavano servizio di onore e sparavano a salve durante la Santa Messa.

All'uscita il Presidente accompagnò il Nunzio fino alla porta della Cattedrale; quindi una fiumana di popolo lo accompagnò tra entusiastiche acclamazioni fino all'Episcopio.

All'Episcopio affluirono altresì le supreme autorità civili e militari, tra le quali lo stesso Generale in Capo Szeptycki, fratello dell'Arcivescovo di Leopoli, che si intrattennero cordialmente con Monsignor Nunzio, finchè le autorità lo accompagnarono in automobile al Palazzo del Presidente per il pranzo d'onore, dato dal generale Pilsudski a Monsignor Nunzio con l'invito alle stesse autorità compreso Monsignor Vescovo e Monsignor Michalkiewicz.

La mattina seguente Monsignor Ratti volle celebrare alla Cappellina della Madonna di Ostra-brama, e quindi visitò il Seminario, le scuole, le case religiose, le Associazioni operaie, ricevendo moltissime visite di autorità e di rappresentanze sia polacche che lituane.

Giovedì mattina 29 gennaio, Monsignor Ratti partiva per Kowno, capitale della Lituania, di cui è Visitatore Apostolico. Tempo splendido, il termometro segnava 18 e più sotto zero. Il treno speciale polacco dovette fermarsi alla linea di demarcazione (a Iewie) perchè i lituani stavano aspettando con un proprio treno speciale. Fatto pertanto il trasbordo, Monsignor Visitatore fu ricevuto da una larga rappresentanza del Capitolo e della Curia di Kowno e seppe allora che anche la mattina del giorno prima era stato lungamente aspettato con grande concorso di Clero e di popolo tanto lì a Iewie, quanto a Kowno. A causa del freddo intensissimo per cui gelava l'acqua nei serbatoi della macchina e a causa di qualche altro contrattempo il viaggio che normalmente è fattibile con un diretto in poco più di due ore, dovette impiegare ben dieci ore. A Kowno non si arrivò se non alle sei della sera.

Viceversa l'accoglienza non poteva essere più solenne e più entusiastica. Alla stazione vi era Monsignor Karewicz, Vescovo di Kowno e il suo Ausiliare, il Ministro degli Esteri a nome del Presidente della Repubblica e del Governo, il Generalissimo delle truppe lituane e altre autorità con numerosissimo Clero e popolo. La sera Monsignor Ratti cenò all'Episcopio col Vescovo, l'Ausiliare e il Capitolo al completo, e si trattenne con loro fino a ora tarda della notte. La mattina per tempo visite di rappresentanze religiose; poi Messa pontificale in Cattedrale con tutta la solennità del rito. Alla Messa pontificale intervennero tutte le autorità in forma officiale e lo stesso Presidente della Repubblica. Quindi una visita al medesimo Presidente, un'altra al Seminario, una

L'Osserv. Rom. 8 Apr. 1920 a.

...chiata alla città; quindi di nuovo in ...vescovio, dove Monsignor Vescovo dette ...pranzo d'onore al Visitatore Apostoli... Tra gli intervenuti si notavano il Pre...idente della Repubblica Lituana, il Pre...idente della Taryba, il Ministro degli E...teri, altri ministri e autorevoli personag..., il Vescovo Ausiliare e i maggiorenti ...el Clero.

I brindisi furono improntati alla mas...ma cordialità e Monsignor Ratti, che la ...essa sera doveva ripartire per Varsavia, ...ovette promettere alle autorità ed al po...olo acclamanti che sarebbe ritornato ...anto prima a stagione più propizia e ...n maggiore disponibilità di tempo.

Il ritorno si effettuò coi soliti treni spe...iali, prima il Lituano e poi il Polacco, ...a con maggior celerità. Passando a Vil...a, Monsignor Ratti, incontrò nuovamente ...l Presidente della Repubblica Polacca, ...l generale Szeptycki, con Monsignor Ma...lewicz, Michalkiewicz e con grande nu...ero di altri personaggi. Vi trovò anche ...onsignor De Ropp. All'una e cinque do...o mezzanotte si ripartiva da Vilna verso ...arsavia dove si arrivò nel pomeriggio di ...abato verso le tre.

Il Papa conferisce un titolo accademico

al Rettore dell'Università cattolica di Lublino

VARSAVIA, Aprile 1920.

Su proposta dell'E.mo Cardinale Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, l'Augusto Pontefice si è degnato di disporre che venga annoverato tra i Membri della Pontificia Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino Monsignor Egidio Radziszewski, Rettore della nuova Università Cattolica di Lublino. Il titolo onorifico viene a premiare le non comuni benemerenze della profonda dottrina, della mirabile attività e della incondizionata adesione alla Apostolica Sede di Monsignor Radziszewski, e viene ad aggiungere all'Università Cattolica di Lublino un nuovo vanto di ben intesa Romanità. La notizia è stata accolta con soddisfazione non solo a Lublino, ma in tutta la Polonia, poichè Mons. Radziszewski, anche prima della sua nomina a Rettore della Università, era qui ben conosciuto, essendo stato prima Rettore del Seminario diocesano di Wladislavia e poi Rettore della Accademia Ecclesiastica di Pietrogrado, ed avendo pubblicato rinomate opere quali: «La genesi della religione alla luce della scienza e della filosofia»; «Il credo del fisiologo moderno»; «Classificazione decimale nella bibliografia filosofica»; «Il rinascimento della filosofia scolastica»; «Bibliografia filosofica polacca»; Ideologia»; «L'università cattolica di Lovanio»; «La teologia e le scienze naturali»; «Darwin alla luce della scienza cattolica», non tenendo conto di diversi importanti articoli pubblicati in vari periodici polacchi e specialmente nella «Rivista filosofica» e nell'ateneo sacerdotale».

1920. L'Oss. Rom. 8/IV

...tico.
...resti ordinati dai ...

2634 W. Marquette Rd. Chicago Ill. 25 Vasario 1920.

Gauta 29 Kovo

J. M.
Kun. Kan. K. Prapuoleniui
15 Botteghe Oscure
Roma. Italia.

Parašau 28 Kovo

Didžiai Gerbiamasis
Kunige Kanauninkai:

Neabejoju, kad šitas mano laiškas nesuskubs į Rymą iki Jūsų vardinių. Bet dabar įtaikinti laiškus į dienas nelengvas dalykas. Visgi aš visa širdimi linkiu Didžiai Gerbiamam Kunigui Kanauninkui nevien geros veikatos, šeip laimės, bet ir to, kad šv. Stanislovo įstaiga netektų lenkams. Aš labai juokčiausi, jei tos skanios dešrelės jiems pasirodytų pančiais. Kun. Florczak'ą pažįstu ir negeidžiu, kad kas jam darytų teip, kaip jis yra man daręs.

Iš kun. Narjausko negavau nei vieno laiško. Aš jam rašiau porą. Vienąsyk siunčiau ir pinigų. Neturiu žinios, ar jis gavo, ar ne. Iš dalies ir rūpinuosi.

Lietuviškas institutas Ryme butinai reikalingas. Tik mes amerikiečiai dar vis nesusitvarkom; neperseiname iš karės laikų tvarkos į taikos tvarką. Mėtome pinigus kur galima buvo dar nerizikuoti, kaip Byoir'o biurui 40.000 dolerių, Amerikos Brigadai 10.000 dolerių, o kitiems svarbesniems reikalams neištenkame. Trumpai po Velykų žada buti Amerikos Lietuvių Kunigų Seimas. Gal tenai sutarsime ką nors gera. Pirmininkas yra kun. Vincas Dargis. Jis gyvena dabar pas kun. J. Dumčių Minerville'je Pa. Nors aš kalbėsiu apie reikalą lietuviško instituto Ryme, bet pasekmė butų tikresnė, jei Jūs parašytumėte Dargiui, Urbonavyčiui (į Boston'ą Mass. 50 sixth str.) ir Jakaičiui (Worcester Mass. 41 Providence str).

Laišką rašytą kun. Laukaičiui įdėjau į kitą konvertą ir pasiunčiau į Kauną, nes Laukaitis jau išvažiavo į Lietuvą.

Dar kartą nuoširdžiai linkėdamas visokios laimės, veikatos ir didžiai malonių pasilieku su meile ir pagarba.

Kun. P. Bučys

Lausanne

Villa Messidor
Croix d'Ouchy

Didei Gerbiamas
Prieteliau,

Laiška, Jusų apturėjau,
ačiu. Kol kas mano adresas
vis tas pats, nes nesu namie
persiunčia man laiškus.

Klausiate, kodėl nu-
tilau, negi ka veikti? Ar
galimas yra darbas Te-
vynės laukui greta „Su-
ligancų" kaip Voldemaras
ir C^o ardo apsileidėlių

Gabriui, kaip matyti iš jo laiško —

nusimukkelinių kaip Smetona.

Tamsta negali sźivaizdyti kokius kiaulybius jie man pridirbo. Pernai du kartu buvau Lietuvoj, skaudu yra matant, tų buligarų, pusbolševikų iš Rusijos grįžusių savotiškai „tvarkant" Lietuvos vienu jurkai.

Smetona etc. nė įmeistus paleistus užsienį iš Lietuvoj būčiau seniai patraukęs tieson, bet veltui. Lietuvoj nėsama teismų, taigi dabar manau šią vasarą vykti Lietuvon ir šaukti juos „Trečiųjų garbės teismam.

Tikėki Tamsta šiandien, mano senieus veikėjams nėra vietos Lietuvoj, — vaikai, šnargliai, studentukai, jei ne gimnazistai valdo Lietuvą, negali sźivaizdyti kokia tai valdžia; ir nori jie kad pasaulis pripažintų Lietuvą.

O ką Tamsta, kas gero?!

Su meilingiausia ir tikra pagarba

J. Gabrys

P.S. Labą dieną jūs sesutei!
Adresas mano visų pastovus, aš kuygynas ~~[illegible]~~
Librairie des Nationalités, kuris man priguli.
Miela man bus labai daugiau ir tankiau
gauti nuo jūs žinių. J.G.

Kad Gabrys tiek daug
iškai išsilavinimo — daugiau ma-
žiau „amoris proprii" ir ma-
žiau nemato — apie kitokius
dalykus. [illegible]

20-IV-1920.

Cosa cerchi? „La pace" atsakė Dante, pasibeldęs į brolių „minores" vart[us]. Aš gi niekad sau nieko neieškojau, o manai aš tam, kad pritirašiau į brolius ar kieno kito esmi ~~sadij~~ tarnu ir mane suvis neerzina lenktynės prieš mane sumpęs kad tai laikytusi šitosios metodos Gabrys ir visi „mastiros spei", kaip kad V. J. Kautas, Zongolas ir C° — ir jie kartu tarnu ir kitiems nedaryti šunybių — Jūs Milosz straipsnis, kame kaip pažymėjo Kun. Narjauskas, praleista mano vardą. Tegu sau nemini, aš nuo to nė geresnis, nė blogesnis — tai dar kas Vilimo (kurio nepažįstu, bet su juo turėjau korespondenciją ir atsisakiau vesti N. Kauto šitalų) — manau, kad tai jo darbelis įkalbėti Miloszui praleisti mano vardo.. Man tai „nesvarbu nepaba" — ne kaip Gabriui, kaip matyti iš jo laiško —

„Laisvė" Kaunas, 28 Vasario 1920

x ou leurs femmes, une
ent et meurent pauvres,
lier, leur genre de vie
mieux au grand jour
u'ils ont achetées en
s qu'ils acquièrent en
les bonnes valeurs mo-
t ils possèdent. Devant
is d'inquiétude sur la
e leur fortune, on est
s qui, à leur honte et
is en général, courent
es, surtout lorsque ces
par les autorités fran-
omprend alors tout ce
otre renom de peuple
faire suer le burnous »,
rouver en contact avec

s font détester par les
uve du contraire, je ne
e tunisien doux, poli,
nce cordiale, soit de
rançais.
se montrent justes
exploitent pas et leur
thie réelle, dans l'im-
j'en suis convaincue,
pour leurs « protec-
respectueuse affection
cordiale. Je suis sûre
r les Français, qu'ils
vraiment bons, et que
peut s'étendre à la
protecteurs », c'est
s aimer.
ats des écoles arabes
la nouvelle de la vic-
sais qu'ils ont chanté
vive la France ! avec
cérité et la candeur de
pressaient autour de
qui pour eux représen-
me France éducatrice
effusion touchante.
roire que ces jeunes
t si fort pour nous,
s quelques années, si
voulions continuer à

eur, etc.

L. C.

Clergé Polonais

ET

Clergé Lithuanien

Dans un numéro récent du « Bessarioni », Mgr. Benedetti a publié, sous le titre : « Punti di storia religiosa del popola Ruteno » une remarquable étude sur les méthodes employées par le clergé polonais dans sa guerre contre les Uniates de la Lithuanie. On voudra bien nous permettre quelques observations susceptibles d'éclairer le public d'Occident non seulement sur cette attitude du clergé polonais vis-à-vis des Lithuaniens Blanc-Russiens de la province de Grodno et de Vilna, mais aussi sur ses agissements à l'égard des Lithuaniens catholiques eux-mêmes.

Nous reprocherions moins aux Polonais de chercher à ramener dans le sein de l'Eglise Romaine les Uniates russiens sujets, depuis des siècles, aux attentats de l'orthodoxie russe, que de se servir de leur clergé comme d'une arme politique et d'un instrument de destruction contre la catholique Lithuanie, qui a su si parfaitement concilier ses aspirations démocratiques modernes avec ses devoirs éternels de fidèle servante de Rome.

En renonçant dès le XIIIe siècle, grâce aux efforts zélés de leurs pieux souverains Mindaugas, Vytautas et Iagaïllo à leur culte immémorial du Soleil et du Feu Spirituels, les Lithuaniens, une nation entièrement étrangère à la race slave par ses origines, sa langue et son caractère, se rendaient dignes des bienfaits de l'enseignement chrétien et de la doctrine catholique. L'élasticité du lien dynastique établi entre la Lithuanie et la Pologne par l'union du Grand-Duc Iagaïllo avec la Reine de Pologne Hedwige, assura tout d'abord aux Lithuaniens le libre usage, dans les églises, de leur langue maternelle, une sorte de sanscrit très primitif, d'une beauté musicale et d'une richesse d'expression remarquables Mais le néfaste traité de Lublin, sans mettre fin à l'existence de la Lithuanie en tant qu'Etat indépendant, resserra cruellement le lien qui unissait à la Pologne féodale et turbulente le dernier rameau de la très pure et très sage humanité aryenne. C'est de ce temps, c'est de cette tragique année, 1569, marquée d'une croix noire dans les chroniques de notre pays, que date la dangereuse politique polonaise de dénationalisation et d'annexion qui amena le clergé lui-même à profaner la parole de vie et de lumière en s'en servant comme d'un perfide et puissant moyen de polonisation. Un état de choses assez trouble se prolongea, de ce fait, en Lithuanie, jusqu'à l'époque des partages. Dans le cours des dix-septième et dix-huitième siècles, les Polonais étaient considérés par la grande masse du peuple lithuanien comme des intrus, et ce sentiment d'hostilité, qui trouvait son expression légale dans l'interdiction aux étrangers du « Royaume » d'acquérir de la terre dans le « Grand-Duché » se manifesta aussi à diverses reprises dans des mouvements insurrectionnels très graves et dont la direction fut assumée par les représentants des plus illustres familles lithuaniennes.

Les partages successifs et la catastrophe finale, bien loin de refroidir le zèle des polonisateurs, semblèrent augmenter leurs chances de succès en imposant aux Lithuaniens menacés d'une submersion moscovite et orthodoxe le pis-aller d'une alliance avec la Pologne contre l'ennemi commun. L'analogie nouvelle de situation aurait dû, semble-t-il, dicter aux Polonais un changement d'attitude envers leurs compagnons de chaîne, précipités dans le malheur non par les errements de leur propre politique mais par les désordres et les folies de la « République Sérénissime ». Mais c'est tout le contraire qui arriva. Impatients de saisir tout l'avantage que leur pouvaient offrir le souvenir de l'ancienne union dynastique et surtout la parenté religieuse des deux Etats déchus, les Polonais redoublèrent d'énergie dans leur lutte contre le nationalisme lithuanien. Si étrange que cela puisse paraître, surtout à un esprit pénétré des vérités chrétiennes, le clergé polonais n'eut rien de plus pressé que d'offrir aux politiciens son précieux appui dans cette entreprise périlleuse et foncièrement immorale. Dans leur ardeur à détruire chez les Lithuaniens le sentiment de leur nationalité, les Polonais n'hésitèrent pas à défigurer aux yeux des malheureux paysans du Grand-Duché, privés de tout secours moral, leur sentiment religieux, si pur pourtant, si supérieur à la dévotion superstitieuse de la grande masse du peuple polonais. Une sorte de croisade monstrueuse de catholiques contre catholiques fut organisée en plein XIXe siècle, sous les yeux de Rome, d'une frontière à l'autre de la Lithuanie. Tous les diocèses, toutes les paroisses furent envahis par des prêtres polonais oublieux des consolations de la foi mais armés, en véritables corsaires de l'Eglise, de toutes les terreurs du fanatisme. Assimilant, dans leur fureur sacrilège, l'Oraison Dominicale et la Salutation Angélique prononcées en langage lithuanien, à une invocation des mages druidiques, et l'amour de la vieille patrie aryenne à un souvenir suspect des temps païens, ils portèrent le ciboire empoi

sonné de la division et de la haine jusque sur les autels de la Compassion et de la Virginité. Pour être efficace, il fallut que le catholicisme lithuanien dorénavant se doublât d'une « religion polonaise » fondée sur les coutumes et le parler de la Pologne; l'usage de la langue lithuanienne, de cet harmonieux sanscrit de l'époque eréto-mycénienne, de ce mystérieux et chantant dialecte de l'Hellade pré-homérique fut banni de l'église et de l'école.

L'idiome polonais, ensemble sifflant et gras, comparé par les Russes à la menace aiguë du serpent, résonna, incompréhensible pour les foules, du haut de la chaire et fut seul admis au confessionnal. Le « païen » qui osait s'adresser au Ministre de Dieu dans le langage du pieux Mindaugas recevait, au lieu de l'absolution espérée, une exhortation brutale ou un ordre, souvent injurieux, de renoncer à un dialecte condamné, incompatible avec les sentiments d'un bon catholique, c'est-à-dire d'un fils obéissant de la Pologne ou plutôt d'un féal sujet, taillable et corvéable à merci, du gros hobereau polonais ou polonisé. Car tout système d'oppression a ceci d'odieux qu'il repose moins sur un instinct de domination que sur un souci de possession, — qui est bien le sentiment le plus bas et le plus sot de ce monde — de ce monde passager...

Que le peuple lithuanien ait pu, sous un pareil régime, aggravé par des tentatives analogues de la part de l'autre barbarie slave, la tsariste, conserver l'amour de sa langue maternelle et la conscience de sa nationalité, c'est là le signe indubitable d'une protection divine toute spéciale. A la grandeur, à l'héroïsme manifestés par le peuple lithuanien dans son attachement tragique aux antiques traditions, aux tendres coutumes de sa terre, la Pologne et son clergé conquérant n'eurent à opposer qu'une immorale et dangereuse persévérance. Au surplus, comme toutes les grandes tragédies de ce monde, la polonisation de la Lithuanie ne pouvait pas ne pas mettre en jeu les secrets ressorts de ce « facetious element » si cher aux maîtres psychologues des temps modernes, Shakespeare et Gœthe. Le résultat de toutes ces menées et de toutes ces agressions ne fut pas seulement piteux; il fut à l'autre pôle de l'effet désiré. Alors qu'une alliance contre la Russie et l'Allemagne, basée sur la reconnaissance du particularisme lithuanien, eût assuré à la Pologne des relations durables de bon voisinage avec l'ancien Grand-Duché d'abord, avec la Lithuanie indépendante ensuite, les menées annexionnistes eurent pour tout effet de lui aliéner d'une manière définitive non seulement les grandes masses de la population rurale et urbaine, mais, comme le prouve le récent manifeste des grands propriétaires fonciers, récemment communiqué par nos soins à la presse française, jusqu'aux membres les plus illustres et les plus influents de la vieille aristocratie polonisée. Le mouvement national lithuanien, soutenu par la renaissance artistique et littéraire du milieu du XIXe siècle, eût difficilement atteint son apogée actuel, n'étaient précisément ces cruels et absurdes obstacles dont la Pologne, l'éternel enfant terrible — et aussi, depuis quelque temps, l'enfant gâté de la France — obstruait le rude chemin de son ascension. Et l'aveuglement des hommes politiques et des prêtres polonais est d'autant plus inexcusable que la russification entreprise dans leur pays par l'oppresseur commun donnait des résultats à peu près analogues.

Il n'est pas de procédé d'intimidation que les Polonais n'aient mis en jeu dans leur lutte si longue et si âpre contre le sentiment national lithuanien. Réduits à l'impuissance dans les provinces septentrionales de la Lithuanie par la constitution de ces régions en un État indépendant reconnu par les Puissances de l'Entente, c'est dans les provinces du Sud occupées par les armées polonaises, de Suvalki à la malheureuse capitale, Vilna, ce cœur et ce cerveau de la Lithuanie, qu'ils font régner actuellement l'arbitraire et la terreur. Seïny, la sainte citadelle qui, avec son Grand Séminaire, a joué un rôle si considérable et si bienfaisant dans l'histoire de l'évolution intellectuelle et religieuse de la Lithuanie, occupe aussi la première place dans le martyrologe du clergé lithuanien patriote. Son évêque, Mgr Karosas, a été, tout récemment, expulsé de son diocèse avec tout son chapitre, et de la manière la plus brutale, par la gendarmerie polonaise de campagne. Et des attentats du même genre nous sont signalés tous les jours contre les prêtres les plus vénérés du pays lithuanien. C'est ainsi que les abbés Staugaïtis et Grigaïtis, — pour ne citer que les plus éminentes parmi les victimes de la soldatesque et du clergé polonais, — partagèrent, tout récemment, le sort de l'Evêque patriote.

Telle fut, en Lithuanie, telle est encore, malheureusement, dans plusieurs provinces de ce pays, l'action du clergé polonais. Il ne serait peut-être pas sans intérêt de lui opposer l'œuvre de cet admirable clergé lithuanien qui a su, par une inspiration vraiment divine et par une grâce toute spéciale, trouver dans son activité politique un surcroît d'énergie pour sa mission spirituelle. Armé de l'immortelle et immuable foi, mais conscient aussi des aspirations politiques et morales nouvelles, il a accompli ce véritable miracle de renforcer et de vivifier l'une par l'autre la doctrine éternelle et l'évolution sociale accélérée de ce temps. Epousant la cause démocratique et nationale, il a fait planer l'éternel symbole du sacrifice et de l'amour au-dessus des multitudes impatientes et résolues, leur donnant de la sorte à entendre que les vérités spirituelles demeurent immuables au milieu des révoltes les plus radicales de l'ordre temporel. Fondateur du grand parti lithuanien Chrétien Démocrate, propagateur infatigable de l'idée nationale et de la langue maternelle à l'église et à l'école, le clergé lithuanien a bien mérité de la Chrétienté et de la Patrie. Il fut le grand artisan de l'indépendance nationale. Son activité, d'ailleurs, ne s'est pas bornée au domaine politique. Toutes les branches du développement intellectuel et même économique de la Lithuanie ont largement bénéficié de son infatigable et sage labeur. Aux noms innombrables des hommes d'action fournis par l'Eglise, et parmi lesquels brillent d'un éclat particulier ceux des prélats Karevitch, Olsauskas, Saulis, Narjauskas, Laukaïtis, des abbés Bielskus, Mironas, Petrulis, Purickis, Bikinas, Dogelis; le Panthéon lithuanien futur associera avec gratitude et fierté les noms du prélat Maciulevitch-Maïronis, le poète inspiré, du prélat Dombrauskas, le philosophe mystique, du prélat Olekna, l'historien, et certainement aussi, — non pas seulement parce qu'il a joué un rôle très noble et très grand, en ces années de guerre et de famine, comme directeur des Coopératives de Lithuanie, — mais encore parce qu'il a mis au service de sa patrie sa grande âme si simple et son esprit si fin et si droit de psychologue, le nom, cher à tous les Lithuaniens, de l'abbé Adomas Vilimas.

O. W. de MILOSZ.

L'Unité Ethnographique DE LA Nation Tchéco-Slovaque

L'actuelle nation tchéco-slovaque est sortie d'un antique berceau slave qui se trouvait primitivement fixé au nord des Carpathes. Elle devait quitter ces régions carpathiennes et se mettre à la recherche d'une autre destinée. Un premier courant de ces Slaves se dirigea vers l'Occident, occupa le bassin de Bohême, une grande partie de la Moravie et de la Silésie. Ce peuple se trouvait fractionné en plusieurs petites tribus, unies par des liens étroits de parenté et c'est la tribu centrale, appelée tchèque, qui devait donner son nom aux autres rameaux de la future nation tchéco-slovaque.

„Laisvė" Kaunas, 28 Vasario 1920

Kun. Prapuolenio Darbai.

Nuo 1 sausio iki 9 gruodžio 1919 metų kunigas Prapuolianis 208-niuose numariuose įvairių Romos laikraščių patalpino 378 straipsnius-straipsnelius su įvairiomis žiniomis apie Lietuvius, Lietuvą ir josios reikalus, visuomet pažymėdamas atspaustuose antgalviuose, kad tai Lietuvos reikalai.

Minėtieji straipsniai ir žinios, išėmus keletą tilpusių „La Civilta Cattolica" (Florencijoje) ir „Corriere della Sera" (Miliane) viskas buvo paleista Romos laikraščiuose, antai: „L'Economista d' Italia", „Corriere d' Italia" „Il Messagero", „Il Tempo" „Il popolo Romano", „Il Piccolo", „Il Giornale d' Italia", „La Russia Nuova", „Il Bulletino Russo", „L' Epoca", „La Voce dei Popoli", „L' Israelita", „La Voce dell Ukraina" ir „L' Italie". (Šitoji prancuzų kalboje). Kaip galima tėmyti, takų kun. Prapuolenis pramynė užtektinai. Jam atsėjo pergalėti nemaža kliūčių. Užkirsdavo jam kelią lenkai vienur, jis ėjo kitur.

Visiems šitiems dalykams, išlaidos iki šiam laikui tik apyčiupomis ėmus, išnešė 3.829 lyrų ir 18 centezimų, (t. y. nepilnai 290 dolierių) nepriskaitant nuolatinių mažmožių, kaip antai išlaidos laikraščiams pirkti, vežėjams, tramvajams ir t. t.

Už tą didelį pasekmingumą kun. Prapuolenis išreiškia padėką Lietuvos Biurams Berne (Šveicarijoje) ir Paryžiuje (Prancūzijoje). Tuodu Biuru kun. Prapuoleniui pristatydavo žinių-žinelių prancūzų kalboje. Jis jas išversdavo itališkai.

Šiandien tie biurai liovėsi, regis, darbavęsi. Nors jų žinios kun. Prapuolenio rankose buvo tik privatinėmis žiniomis, už kurių talpinimą prisieidavo užmokėti laikraščiams, tečiaus nereikėdavo laužyti galvos, ką būtent skelbti. Ir versti iš prancūzų kalbos į italų yra kur kas lengviaus negu iš lietuviško padaryti itališką.

Ačiui toms aplinkybėms, bet labiausia ačiui kunigo Prapuolenio sumaningumui, darbštumui ir ištvermei Lietuvos vardas ir jos reikalai gražiai tapo pasakyti Italijos visuomenei.

Kas bus toliau, sunku įspėti. Geriausia butų atidalinti informacijos vedimą Italijoje nuo bažnytinių Lietuvos reikalų aprupinimo Vatikane. Atstovu prie Sv. Tėvo turėtų liktis kanauninkas Narjauskas, o informacijos biuro vedėju turėtų buti kun. Prapuolenis. Darbo, ir da-gi garbingo darbo yra abiem užtektinai. („Draugas").

Turbūt pirmoje eilėje ačiu kun. Prapuolenio darbams Italijos valdžia susidomėjo Lietuvos reikalais ir pirmutinė iš Santarvės valstybių pripažino Lietuvos nepriklausomybę de iure. Garbė tad nenuilstančiam seneliui Lietuvos darbuotojui! (?)

„Lygsvara gamtoje" Vilių išsi... pą atsiuntė Lyps. Kareivį Ėmių-viešvaro laike per daug jau iškėlė nenopelnų.

10-VI-1920

N. B.

Kun. Urbanavičiaus laiškas. Originalą atidaviau Kun. Narjauskui kadangi tenai kalba ir apie Kolegiją Romoje.

Tautos Fondas. – Urbanavičius – prezidentas (50 West Sixth Str. So Boston Mass.
Fr. Kemešis – auditor – 381 Westminster Ave. Detroit ~~Mass~~.
J. Grajauskas – Auditor – 2016 Sarah St. Pittsburgh, Pa
B. V. Vaišnora – Treas – 1514 Carson Str. S.S. Pittsburgh, Pa
K. J. Krušinskas – Secretary 456 Grand Street – Brooklyn N.Y.
Rev. Aug. Petraitis – Vice-prez. – 105 Main St. Athol Mass.
B. Vaškevičiute – Vice-Pres. 71. Warwick St. Newark, N. J.

Ill. Kun. Pralotui K. Prapuoleniui Romoje

Balandžio, 26, 1920.

D. Gerbiamas Kunige Pralote.

Indedu čia Jūsų Malonybei čeki ant 62 dol. Mišių ir (etc. etc. kaip ir kas.)

Labai mums visiems čia skaudu, kad lemai Tamstą taip smarkiai nuskriaude, bet tai jau jus aukotas. Aš manau, kad nėra reikalo Jūsų Mylistai perdaug nusiminti, nes netik Amerikiečiai bet ir visa Lietuva Tamstos neužmirš, kaipo veikliausio mūsų pionieriaus Italijoj. Neužilgo bus T. Fondo seimas (turbut Birželio mėnesyje). Čia kaip ir kitais metais bus įnešta, kad Tamstai atiginoti pašalpa, ir galima iš aukšto spėti, kad sumanymas vienbalsiai pereis.

Čia ues, kiek galėdami šelpsime kelią Jūsų sumanytai Kolegijai Ryme. Kun Narjauskas turbut nevisai buvo ~~supratęs~~ etc. etc.

(Pasirašęs) Kun. Urbanavičius.

2634 W. Marquette Blvd. Chicago Ill 17 Sausio 1922

J. M. Kun. Kan.
Kazimierui Prapuoleniui
15 via Botteghe Oscure
Roma.

Didžiai Gerbiamasis
Kunige Kanauninkai!

Stebėtinai ilgai dabar užtrunka Jūs laiškai kol atkeliauja į Ameriką. Užvakar gavau gražias iškarpas iš Osservatore Romano ir L'Economista d'Italia vakar jas sunaudojau. Labai ačiū už prisiuntimą.

Mano nuomone Jums neverta ardyti Savo sveikatą dėl bankų užsipuldinėjimo. Tegu jie atmuša Lietuvai priklausančią dalį vertės Šv. Stanislovo įstaigos ir tegu pasilaiko jas.

Jus galėtumėte gauti puikią vietą Lietuvoje, o jei norėtumėte didelio miesto patogumų, kurias neverta niekinti perėjus per 60-tus am-

10-VI

2634 W. Marquette Boulevard Chicago 17 Bal.

Atsakyta
22 Geg. 1920

Jo Malonybei
Kun. Kan. Kazimierui Prapuoleniui
15 via Botteghe Oscure, Roma.

Didžiai Gerbiamasis Kunige Kanauninkai:

Labai džiaugiuosi gaudamas iš Jusų laiškų; tarpgi ma buvo linksma, kad nepersenia gavau du laišku pagrečiau. Įvykusias žinias sunaudojau kiek tik galėjau dienraštije. Tik neparašiau, kad moteriškė ejuripas Šv. Teg. kunkti lietuviams buvo Nazaretiečių generalė viršininkė. Jos vardą užtylėjau dėl 40 lietuvaičių seserų naudos tojoje vienuolijoje ir vedančių didžiausias lietuvių mokyklos Chicagoje bei Pittsburghe.

Girdėjau, kad tos lietuvaitės seserys nori atsidalinti nuo lenkių ir sudaryt savo kongregaciją arba prisidėt prie Šv. Kazimiero seserų. Jei-gu bučiau patalpinęs jų viršininkės neskaltinimą, tai tos nieko nekaltos nabagės butų netekusios simpatijos žmonėse ir butų pasidarę sunkiau joms įgyvendinti jų tikslus.

Pittsburgh'o Nasaretiečių provincijalė yra stebėtina netaktinga. Detroit'o seserims lietuvaitėms ji liepė eiti į lietuvių bažnyčią ir lenkiškai garsiai kalbėti poterius. Tas netaktas sukėlė šeip-gi riaušias Pittsburgh'e kun. Sutkaičio parapijoje. Dabar Pittsburgo lietuvaičių nasaretiečių vir-

šio metus, tai galėtumėte ramiai gyvent Chicagoje. Nekurie Jus į vienuolyną, nes mus gyvenimas, gal, šiek tiek nepritaikytas prie Jus amžio ir sveikatos, bet nevieni Marijonai Chicagoje Jus gerbia. Gerų draugų Jus turite ir kituose Amerikos miestuose.

Su tikra pagarba

Kun. P. Bučys.

ri atiguodi pašalpą, išgalėjus iš ...

mo spaudos banko. Obligacijos dabar ieji pereila
92 auks. Pragyvenimas, kruša, pabrango, bet nieg
tik tarnaus kavalio, duonos kus.

Be to prasideda naujas sėbrinys gyvenimas
bus atidarytas steigiamosis Seimas, galėsi, jei norėsi
prisiklausyti visokių naujų dalykų. Buvęs vasarą
delegacija į Maskvą daryti taikos su bolšev
gra viltes, kad ją pasirašys, patss laukai dirb
kraudžios iš Ukrainos. Tačiau kaip istorija
kus ypatingai neaktuo pasiryžti šis išt
kuis laikais patinka mums kultūriniame gyve
mo intakų.

Taigi dar kartą atkartoju: perdaug nesidėk
ir metęs kyrą drožk Kaunan, pranešęs tik iš
rada mat daug gabių Tautos laukti. Uuku gera
kad ir bolni apie tai pranešteme, kad jis Tauta
savo arklius mano vagzale parvežtu, nes važiai
geroki lupa, be 50 auks. neveža į miestą, o ku
ir brangiau paprašo. Bet jei turėsi Amerikos dolerių
tai galėsi ir kų karu nesibijoti, nes už vieną dol
tuotarpu mokama po 50 auks. o kokį laiką mokėj
net po 90.

Tiek tai žinelės pas mus. Taigi ir baigiu rašyt
dainelė į Ark sujieškant, mylykant mano

Su tikra pagarba
K. A. Dambrauskas
senas Tautos draugas.

96a

Kaunas 27. IV. 20

Gerbiamasai kun. Kazimierai,

Tamstos laiškelį gavau vakar ir apie jo turinį pranešiau Vyskupui. [illegible] ketino Tamstai asmeniškai atsakyti. Aš tegaliu tik pranešti, jog [illegible] pas vienuolyno kontraktas yra užimta vieta. Sužinojome, kad [illegible] Vyskupui Kunigų [illegible] yr valdžioj Žemaičių vyskupijos. Šiuo [illegible] svyko Tamstai į vyskupo pasiulymą nedaryti kategoriškai.

Bet tai tenepykina Tamstos. Vieta visados rasis. Jei aplinkybės [illegible], gali važiuoti tuojau. [illegible] vienuolyne yra kontraktą tuščia, [illegible]tas, aš jį rezervuosiu tolimam laikui. Jame yra ištikro tokia ir[illegible], taigi galėsi apsigyventi su sesele ir tame vienoj [illegible]. O jei seselė norėtų nuvažiuoti į Žeiminę ir Tamsta vienas pasiliktumei, tai netrukus laikui galėtumei ir pas mane apsigyventi, atiduodamas Tamstai mažąjį kambarėlį, su mano gabinetu. Čia turėtumei gulimąjį kambarį, o valgomasis būtų Tamstos ir salionas, jame [illegible] ir Tamstos spinta su knygomis. Taigi šiuo ar taip, gali drąsiai nuvažiuoti [illegible] dalia, [illegible] ir grįžti [illegible]. Bado nepatirsi. Ir vyskupas ir valdžia pasirūpins Tamstos reikalais aprūpint. Todėl laukiu Tamstos visiško sugrįžtant. Galėsime vėl pradėt daryt bendrai į apylinkes Kauno [illegible] ekskursijas. Pamatysi visai nematytų dalykų, nes dabar viską galima gauti, visus [illegible] aplankyti, visus [illegible] išvartyti.

Aš po senovei [illegible], vesiu „Draugiją" nors ir [illegible] — vargą į du mėnesiu. Galėsi ~~[illegible]~~ bendradarbiauti „Draugijoj", mokėsiu honoraro po 200 auks.

96c

Jo Malonybei
Gerbiamiausiam Kanauninkui
Kun. Kazimieriui Prapuoleniui,
„Žiburio" Draugijos Pagarbos Nariui,
Kaune.

„Žiburio" Valdyba siunčia Jūsų Malonybei širdingiausią padėką už didelę auką, padarytą Marijampolės mergaičių progimnazijai savo veikalu „Moteriškė".

Vienkart rašome į „Vadovo" redakciją, kuri tąjį Jūsų Malonybės darbą spauzdina, įsakydami, kad vieną tūkstantį egzempliorių atmuštų knygelėmis ir atsiųstų „Žiburio" Valdybai į Marijampolę, iš kurių 10 egzempliorių veik atsiųsime Gerbiamajam Autoriui.

Prisitaikindami prie nurodymo, išreikšto Jūsų Malonybės laiške į mųs, įsakėme „Vadovo" Redakcijai, kad ant vienos to veikalo luobelio pusės būtų atspaustas toksai paaiškinimas:

„Jo Malonybė
„Kanauninkas Kazimieras Prapuolenis,
„Žiburio" Draugijos Pagarbos Narys,
„visą pelną už šias savo knygeles
„skiria Marijampolės mergaičių progimnazijai.
„Žiburio" Valdyba.

Kadangi minėtasai Jūsų Malonybės laiškas iš 2/15 sausio ... lių š. m. paliečia „Žiburio" Valdybą, Marijampolės mergaičių

Šv. Zitos Draugija
Kaune.

Vasario 4 d. 1920 m.
Nr. 5.

padėkojau
25 Vasario 1920 m.

19 Febbr. 1920

Jo Malonybei
Šviesiausiajam Kanonikui
Gerb. Kun. K. Prapuoleniui,

Ryme.

Siųstąjį Kauno Tarnaičių šv. Zitos Draugijai liepos 17 d. 1915 m. šv. Zitos paveikslą gavome gruodžio mėn. 1919 m. Aptaisėme jį gražiais rėmais ir laikome draugijos laikomame tarnaičių bendrabučio viešajame kambary. Aukotojo, mūsų Geradario, pavardė pažymėta pačiam paveiksle.
Šiomi visuotinas Kauno Tarnaičių šv. Zitos Draugijos susirinkimas įvykęs vasario 1 d. 1920 m. įgaliojo drangijos Valdybą Tamstai širdingiausiai padėkoti ir pranešti, kad visos zitietės atmena Tamstą savo maldose.

Reiškią Tamstai pagarbą
Kun. Pr. Penkauskas – Pirmininkas.
A. Andrukaitytė už – Sekretorę



Kaunas, Viešoji Aikštė Nr. 9.

lizzato a Praga col movimento separati-

I Senatori delle Terre Redente

I Senatori delle Terre Redente

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, con odierno Decreto ha nominato Senatori del Regno i signori: Barzilai Salvatore di Trieste, Bennati Felice di Capodistria, Bombig Giorgio di Gorizia, Chersich Innocente di Parenzo, Conci Enrico di Trento, Mayer Teodoro di Trieste, Malfatti Valeriano di Rovereto, Piccoli Giorgio di Trieste, Tambosi Antonio di Trento.

***

SALVATORE BARZILAI. — Triestino di nascita, emigrò giovanissimo in Italia in seguito a un processo politico, e si stabilì in Roma, dove entrò nel giornalismo. Era redattore della *Tribuna*, quando fu posta la sua candidatura al Collegio di Roma, come affermazione irredentistica. Riuscito eletto, conservò il collegio fino alle elezioni dello scorso novembre, nelle quali non volle partecipare alla lotta elettorale.

Alla Camera si occupò con competenza e serenità di giudizi di politica estera.

Durante la guerra fece parte del Gabinetto Boselli come ministro senza portafoglio, assunto a tale ufficio per l'affermazione di italianità triestina che era legata al suo nome.

E' avvocato e oratore insigne. E' tornato da pochi mesi alla Presidenza dell'Associazione della Stampa, che aveva già tenuto per dodici anni consecutivi.

BENNATI avv. FELICE, già deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta Provinciale dell'Istria. Per lunghi anni presidente della Società politica istriana e come tale capo del partito nazionale in Istria. E' figura eminente del patriottismo istriano, la cui influenza si è irradiata su tutta la Venezia Giulia. Capeggiò lotte decennali gravissime contro il Governo di Vienna e lo slavismo. Durante la guerra fu uno dei propugnatori dell'emigrazione irredenta. Nato a Pirano, abita a Capodistria.

BOMBIG GIORGIO, da molti anni Sindaco della città di Gorizia e deputato della città stessa alla Dieta Provinciale. Capo riconosciuto del partito nazionale nel Friuli orientale, fu membro attivissimo della Direzione Centrale della Lega Nazionale. Durante la guerra ebbe persecuzioni dal Governo di Vienna e fu confinato. E' ancora Sindaco di Gorizia.

CHERSICH dott. INNOCENTE, deputato della Dieta Provinciale dell'Istria si acquistò meriti singolari in quella amministrazione provinciale, in cui si concretò, durante il servaggio, tanta parte delle resistenze e delle vittorie della causa nazionale. Nato a Cherso, abita a Parenzo dove funge quale R. Commissario per gli affari autonomi della provincia d'Istria.

CONCI dott. ENRICO, già deputato, insieme col Degasperis, al Parlamento e alla Dieta Provinciale del Tirolo; ora Commissario per gli affari autonomi della Venezia Tridentina. Fu sempre fedele all'idea nazionale, seguita dal Partito Cattolico nel quale per moltissimi anni ha militato. Durante la guerra fu per il suo contegno confinato dal Governo di Vienna. Fece al Parlamento Austriaco, prima di Vittorio Veneto, la nota dichiarazione per l'unione delle terre irredente all'Italia e si era, prima ancora, coalizzato a Praga col movimento separatista dei czeco slovacchi.

L'on. Conci è una delle figure più rappresentantive del movimento cristiano-sociale del Trentino. Abita a Trento.

PICCOLI dott. GIORGIO, già deputato alla Dieta Provinciale di Trieste, presidente della Lega Nazionale prima di Riccardo Pitteri; ebbe parte importantissima nel movimento che, attraverso lotte memorabili conquistò contro la reazione austriacante il Comune e tutte le altre corporazioni di Trieste. Giurisperito e professore alla Scuola Superiore di Commercio. Abita a Trieste.

TAMBOSI ANTONIO, già Sindaco di Trento e deputato per due legislature al Parlamento, vice-presidente della Camera di Commercio del Trentino; Presidente della Sezione Tridentina della Lega Nazionale ha per questa sua opera sofferto in grave età il confine e il carcere durante la guerra. Esperto in cose economiche e finanziarie. Abita a Trento.

MAYER TEODORO, proprietario del «Piccolo» di Trieste che l'Austria fece incendiare il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia. Svolse per trenta anni opera attiva a favore della causa nazionale. Fu anche membro del Consiglio Comunale di Trieste e di varie organizzazioni politiche; intermediario occulto tra Trieste e Roma nei tempi più oscuri e pericolosi.

MALFATTI barone VALERIANO, Sindaco di Rovereto da oltre 30 anni e da altrettanti deputato al Parlamento e alla Dieta Provinciale. E' il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del Gruppo parlamentare italiano a Vienna. Esperto in ogni problema delle Terre Redente, è oggi presidente della Commissione per gli affari civili presso la nostra Legazione a Vienna. Ha dimora a Rovereto.

Corr. d'Italia
1 Ott. 1920

Kun. Narjauskas

Apreiškė, jog sakyta kad Lietuva [illegible] ši vyriausybė ne iš tų, kurie kita[illegible] dirbti darbą [illegible] klausia, ką jie padarė — tik ką jie daro.

[illegible], girdi, ką jie padarė — Dievas užmokės!!

Ir tai Antanavičiaus mintys ir žodžiai — kad pats sau nepaiso, kaip

Antanavičius — jis nesudarė [illegible] su Dievu. [illegible] skaito [illegible] Aleksandro, Gabrio, Yčo, Valdemaro Smetonos ir kitų, kad tik tauta padės Lietuvai

Nors [illegible] ypač šitai [illegible] mano — kad [illegible] vertas — argal tai [illegible] kaip [illegible].

Nieko aš jam nesakiau tik [illegible] — 4 octobr. [illegible] Romon.

Narjauskas labai yra atsakantis, kaipo pirmasis Lie-
tuvos atstovas prie Vatikano, kuriam jisai patiko,
kaipo Ryminukas. Toliau toki atstovai netinka-
[illegible] tiktai Lietuva idealizuodami supra-
[illegible] Vatikano veikėjus.
Lietuvai reikalingas atstovas-[illegible] Fri-
burgo auklėtinių - naujas žmogus, naujų idėjų
ir [illegible] ne per ~~[illegible]~~ Romos / Vati-
kano akinius.
Kad Narjauskas Ryminukas - tą tiesiog parodo jo
padarytoji mano istorija - su Nuncijaus reikalin-
gumą Lietuvoje - aš sakiau keletą kartų, kad
mums nėra ko skubytis gauti nuncijų - ka[illegible]
[illegible] italas ~~[illegible]~~ išmokytų Lietuvos - jis turė-
tų prašyti Lietuvos duoti Romai nuncijų lie-
tuvį, kuris išmokytų [illegible] kuriją pri-
darančiai darbuotis [illegible] gerovei ir [illegible]
[illegible] naudai.
[illegible] bankrotai - kas jie galėtų duoti mums.
[illegible] prieš mane kai Narjauskas. Kad
ir ant [illegible] persiprašė - visgi pasiūdė [illegible]
[illegible] savo plauke.
[illegible] Kolegija - [illegible]
[illegible] ant italų kurpalių - [illegible]
[illegible] Vatikanas [illegible], [illegible] daly-
kas. [illegible] Ryminukas. [illegible]
čionai reikia - kunigų Kolegijos, kas darbuo-
tųsi [illegible] ir Vatikano archyvuose,
kad surastų „Monumenta Lithaniae Vaticana"
- [illegible] Atstovas, [illegible]
ne dėl [illegible], [illegible]

pritirdingi – kad ačiū, kurių nekenčiau – Tą grauža
iš šalių, jame draugiškumo – yra savymeilių ir egoiz-
iš tų – pačiašių į prof. Antanavičių prie kurio Ja-
no Kajiens prašėjo – bet tas bei mažmožiui,
kaip iš rugio be ydų.

[illegible] 1 Oct. 1920

1e Kajiečiai egoistas: „Gana, nenoriu tų giesmių, pasakė man pirštiešva e-
įmušant lietuvą, kuomet norėjau su juo pasikalbėti – kas liūdi mano
[illegible] padėjime. Bovau mane užvesti kalbų apie Karosą – Aš nutilau
ir nieko jam nesakiau, netgi tų grupių jam nepriminiau klausti." Tai
tau mano pažmekečiai tai giesmės". (Karoso kreatūra)

2e pasikalbėjimas su obligacijomis – Aš tų jo dalinausi gavęs iš Ame-
rikų, dargi dvidolerinemis. O man netekus – kuomet užsiimu man
nutiktav negudžių – paskui jų gaut – kelių po 3 dolerių – tai
tik man pasigyrė. Neprisiminiau, kad aš tų jo dalinausi.

11 Oct.

Oštorija su Viliumi Kuskvežia. Grįždamas net važnėjo pa-
rysiuos – kad tarinoti ligonbutyje, kokia liga anoji [illegible]
– užgimdė ar ne? – Į Ameriką nevažiavo – kodėl?
Jo tamu pasiūlimą važiuoti iš Alpravičiaus Taikų.

Kaip jisai mane apsuko, parduodant man 15,000 markių. Ėmė
po 42 – kuomet jos buvo po 39. Ir paskui gyrės nepridavęs
(buvo tai 15 Sept.)

IL CONFLITTO POLACCO-LITUANO

Vilna, la città contesa

Kowno, Ottobre.

L'occupazione di Vilna da parte del generale polacco Zeligowski e la conseguente situazione politica senza uscita che si è venuta formando colà, eccita fino allo stato acuto la spinosa questione dei rapporti lituano-polacchi che sembrava sistemata dopo gli accordi di Suvalchi, Calvaria e Riga e dopo la calorosa stretta di mano che il polacco Paderewski e il lituano Videmaras si son data, non è ancora un mese, a Parigi in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni.

La questione di Vilna è senza dubbio quella che maggiormente divide i due popoli e per la quale non è possibile un accomodamento. Uno dei due deve cedere. Da quale parte sta il diritto? Il lettore può giudicare da sè dopo la esposizione spassionata dei dati storici ed etnografici.

Vilna è stata sempre la capitale del granducato di Lituania: questo è affermato anche dai manuali scolastici polacchi. Ma quando questo granducato si unì alla Polonia nel 1386 a causa del matrimonio tra il granduca lituano Jagellone e la regina di Polonia, Edvige, ed ancor peggio quando nel 1569 si fece la cosiddetta unione di Lublino — per cui la Lituania soggiaceva al predominio politico-militare polacco che staccava da lei le più ricche delle sue provincie meridionali Bianco Russe: Chiovia, Volinia, Podolia riducendone il territorio della metà — tutta la Lituania entrò nell'orbita culturale polacca e, nei suoi centri urbani, finì per polonizzarsi. Un tale processo di polonizzazione ebbe sopra tutto due organi attivi: il clero polacco che impose la sua direzione e la sua lingua nella vita devozionale del popolo ed identificò il cattolicismo e la cultura con il polonismo contro il «paganesimo» culturale dei lituani; e la nobiltà lituana la quale, per godere dei privilegi della Corte di Varsavia e non essere da meno di quella polacca, abbandonò la sua lingua e i suoi costumi per assumere quelli dei magnati di Polonia.

Dati questi due potenti fattori che hanno seguitato ad agire anche dopo la spartizione della Polonia perchè i polacchi di fronte ai Russi mantennero a proprio vantaggio l'equivalenza dei tre concetti: cattolico-latino-polacco, si capisce come l'aspetto della capitale lituana si sia dovuto mutare. Essa venne perdendo la fisionomia di città lituana, massime quando l'antico granducato si spezzò nei governatorati russi di Vilna, Kowno, Suvalchi e Grodno, per divenire una città, non polacca, ma «polonizzata» in cui cioè la lingua e il costume lituano si venne obliterando a beneficio della lingua e del costume polacco. Ma come nessuno si sognerebbe di identificare i sassoni inglesi con i Celti irlandesi, i quali ultimi parlano tuttavia la lingua inglese, ad eccezione di un'esigua minoranza di pescatori confinata nell'ovest dell'isola, così non si dovrà chiamare polacca Vilna perchè vi si parla prevalentemente il polacco.

Queste considerazioni acquistano maggior valore se si considerano le posizioni etnografiche della città e del suo distretto. La città è popolata per metà di ebrei che ne detengono tutto il commercio, tanto che in giorno di sabato si ha colà l'aspetto di una nostra domenica. Questa densità dell'elemento israelita si spiega con la legislazione russa che aveva accantonato gli ebrei nei distretti polacchi e lituani per isgravarne la Russia del nord. L'altra metà va distribuita tra l'elemento polonizzato, che ne assorbe oltre il cinquanta per cento, mentre il rimanente va distribuito tra polacchi, lituani, bianco-russi e, fino alla rivoluzione moscovita, grandi-russi.

Che se uscendo dalla città si percorre la campagna di Vilna, come io ho fatto fermandomi in vari posti, distanti uno dall'altro, si trova che ivi l'elemento assolutamente predominante è il bianco-russo rappresentato da contadini, i quali, se vedono un prete, si affrettano a parlargli polacco pensando di fargli cosa gradita; ma dal tipo etnico, dalla lingua che parlano tra loro e dalla premura cordiale con cui salutano i lituani chiaramente manifestano l'essere loro. Giacchè non conviene dimenticare che la forte percentuale di bianco-russi che popola la campagna di Vilna e che arriva a sud fino alla famosa selva di Bielostoc, al di là della quale si stende la Polonia etnografica, è decisamente contraria ai Polacchi a causa del loro panpolonismo, e, riconoscendo la propria incapacità a reggersi da sè per mancanza di tradizione politica e culturale autonoma, preferisce aggregarsi alla Lituania con cui ha in comune i vincoli di un'unione storica più volte secolare e, in gran maggioranza, la religione cattolica praticata rispettando la lingua e le costumanze bianco-russe.

Data questa situazione la cui verità non può essere negata in buona fede, appare in tutta la sua insincerità l'atto del generale Zeligowski, il cui gesto non ha nulla a che fare, in fondo, con quello di D'Annunzio ricordato in questi giorni da parecchi giornali.

Il D'Annunzio, infatti, è entrato in una città certamente italiana, come ammettono gli stessi jugoslavi; Zeligowski è entrato in una città storicamente lituana, se pure etnicamente composita. D'Annunzio ha occupato una città che non ha mai appartenuto alla Jugoslavia e senza la quale questa potrebbe agualmente provvedere ai suoi bisogni; Zeligowski ha violato la città in cui si condensano tutte le aspirazioni lituane, che è come il cervello per il sistema nervoso, come il cuore per il ritmo della vita fisiologica.

La Lituania senza Vilna non può esistere, non ne ha un'altra che la possa sostituire, in cui sia racchiusa tutta la sua storia e in cui siano sintetizzate tutte le sue speranze. Kowno, l'attuale capitale provvisoria, è poco più di un grosso villaggio industriale, cresciuto ai fianchi della famosa fortezza, ma non può in nessuna maniera soddisfare alle mansioni di una capitale, come può attestare chiunque, al pari del sottoscritto, che vi abbia dimorato. Su questo ogni polacco sincero dovrà convenire e se ciò non ostante insisterà ancora per l'aggregazione di Vilna alla Polonia, egli vorrà con ciò stesso l'annientamento della indipendenza lituana contrariamente agli accordi e alle promesse fino ad ora stipulate.

Se i polacchi non compiono spontaneamente questa opera di giustizia storica e di sincerità etnica, restituendo la capitale lituana inconsultamente occupata, non vi potrà essere pace tra essi e i lituani e la nuova primavera apporterà ancora nell'Europa orientale tristi giornate di lutto e di sangue.

Nicola Turchi

Il Tempo 20 ott. 1920

[illegible]

[La] questione di Vilna

Il punto di vista lituano

Il [illegible] questione di Vilna, ormai già ter[minata in] seguito al trattato di pace [lituano-russo del] 12 luglio 1920 cui seguì [illegible] di possesso da parte dei Lituani, [è stata di] nuovo posta in discussione a [causa] dell'atteggiamento polacco. Quale [delle] due potenze ha ragione in questo [caso?] La risposta è ben chiara sia dal [punto di] vista politico che da quello sto[rico]. Vilna infatti è la capitale della Li[tuania] riconosciuta come tale e ceduta [dai] russi ai lituani, suoi quasi-legittimi posses[sori] ultimi; come tale ricono[sciuta] in seguito dall'Intesa e dal mini[stro ...]

[...]yki a nome della Polonia, come [ri]conosciuta da Paderesiski a nome [della] Polonia il 21 settembre scorso nel [Consiglio gener]ale della Lega delle nazioni a Pa[rigi]; come tale finalmente riconosciuta [dal] trattato di Suvalchi del 7 ottobre, [firm]ato dalle due parti alla presenza di [dele]gati dell'Intesa. Dal punto di vista [stor]ico conviene riconoscere che Vilna è [sit]uata sopra un territorio che è da se[coli] etnograficamente lituano e che, fin [dal] secolo decimo quarto, è la capitale [de]llo stato lituano che ne attribuisce la [fon]dazione al granduca Gedimino. Per [...]coli essa è il centro della vita nazionale, [la] quale si manifestava allora vigorosa[men]te anche a traverso la religione paga[na] che aveva in Vilna il suo supremo sa[cer]dote e nell'attuale campanile situato [di] fronte alla cattedrale il luogo da cui [si] annunziava al popolo la volontà de[gl]i Dei.

Questa città, così sacra e nazionale per [le] sue origini, era protetta dalle foreste [ve]rgini che la separavano ad Oriente dal[la] Russia, mentre ad occidente e a sud la [se]paravano sempre centinaia di chilome[tri] dalla Polonia etnografica. Durante [i] cinque secoli e mezzo della sua storia [es]sa fu sempre il focolare della vita reli[gio]sa e nazionale. Nel secolo decimo [qu]arto la Lituania si converte al Cristia[ne]simo, sotto la guida del gran duca Vi[to]ldo combatte i teutoni; questo sovrano [re]spinge però come inopportuna l'unio[ne] con la Polonia. Quando la fede catto[lic]a è minacciata nella sua purezza, sor[g]ono i vescovi lituani e i padri gesuiti i [qu]ali predicano in Vilna in lingua lituana [e] vi stampano libri, grammatiche e vo[ca]bolari. I secoli decimosesto e decimoset[ti]mo segnano un'epoca di lotta tra i Li[tu]ani e la invadente influenza politica po[la]cca, ma la resistenza delle classi ricche [e]d istruite si fa sempre più debole tanto [c]he il grande poeta lituano Adamo Mi[ck]iewicz canta in lingua polacca le me[lo]die lituane. Le masse però del popolo [ri]masero fedeli all'individualità naziona[le]. Ma anche quando fu ridotta alla con[d]izione di una semplice città della gran[d]e Russia Vilna rimase sempre la capita[le] nei cuori lituani, a causa delle sue sa[c]re memorie, delle tombe di S. Casimiro [e] e di Vitoldo il grande e della Madon[n]a della porta Acuta. La rivoluzione rus[s]a ha ridonato ai figli di Lituania la pos[s]ibilità di ricostituire la propria indi[p]endenza ed ecco che in Vilna si radunano [i] rappresentanti della nazione e vi for[m]ano la « taryba » prima rappresentante [de]lla volontà nazionale. Contro questa [c]hiara e legittima affermazione di indi[p]endenza si infrangono le insidie dei bol[s]cevichi e dei tedeschi Bermontiani; finite [c]on riconoscimento della Lituania e di [sua] capitale Vilna; soltanto i polacchi non [h]anno voluto riconoscere la sua posizione [poli]tica e giuridica, inscenando all'uopo la [...]mossa del Generale Zeligowski; ma an[c]he questo episodio dovrà essere cancel[l]ato perchè, se vi è una verità storica che [n]on ha bisogno di dimostrazione, è quel[la] del diritto di Vilna ad esser capitale della Lituania.

G. RALSIS.

Corr. d'Italia – 22 Ott

[illegible]

// 17 Nov. atvažiavo Lietuvos delegatai: Staugaitis, [illegible] ir Šapirskis ir ant rytojaus Narkevičius. [illegible] dienas [illegible] su Vatikanu. — Norėjo [illegible] [illegible] prileisti prie Šv. Tėvo. Gasparri pasakė „Te [illegible] [illegible]". Butu kaip kad tyčiotu. Aš sakiau, kad to daryti negalima. Ar visi — ar vienas. Gasparri vaiš davė žinoti per Narjauską. Tuomet, anot kitų ir mano nuomonės [illegible], kad Staugaitis, kaipo kunigas, vienas vyktų pas Gasparri ir pasikalbėtų, parodydamas jam, kad [illegible] delegacija negalima tyčiotis!

tico. mercantile a vapore nel mar Bal-

resti ordinati dai [illegible]

Kan. Narj. – sudarė redakciją Lietuvos delegacijų. Pyrėsi į vardines vi-
sus mokslininkus ir save – apie mane nieko neži ir nekalbėjau. Gavę
šitą redakciją – man nė nepasakė, užėmė save delegacijoj po 20 lyra, žinoda-
mas gerai kad aš nebūsiu. Kodėl? Jo pasakyti, matyti jo norima, kad aš savo
grąžinčiau užsikraustyčiau iš Romos – aš jam nenoriu. Kartais taip pasakau
"verba veritatis" tik politikoje praktikoje, asmeniškai dar nieko nesimi sakė
"kad ir per metų gerai jį pažinau.
Seimuose dar jiems pavadinau jį „arbiter elegantiarum". Tačiau jisai yra pavi-
šium tik moraliter, jeigu ne arbiter elegantiarum. Mane pasiekė trijų
asmenų pastabos – antai: – Dobilas – nekenčia, kritikos savo darbų ar pa-
sitikėjimų – Antanavičius – yra taipat šiuo kartu iš Karoso – vienas jaunų [illegible]
jau sutikęs – tai ir pripažino. Nanus šiuo kart neatsišaukia – reso ir – tą
[illegible] Kavan, ypač noriu, kad gyveniu. –
Juoda sunaikino Romoje – savo pasitikėjimu su Kalpokas. Mane tie-
siog turėjo Italų priėmimų, taip kaip Blazys Seimuose.
Šitas yra tai pagrindas šitas kunigo „Kojerowicz" kaip sako lenkai. Išsila-
vinęs per vieša gyvenimo Seimų, „Kruševskienės saliūne", daro nonsen-
sus į visas puses. –

Dr Georges Narjauskas
CHANOINE DU CHAPITRE DE SEINA
REPRÉSENTANT DE LITUANIE AUPRÈS DU SAINT SIÈGE
reikšdamas didžios pagarbos žodžius Jo Malonybei Kano-
nikui Prapuolaniui prašo neatsisakyti dalyvauti
pusryčiuose kelenuose Atstovybės Ruta 20. II. 21,
šv. Kalėdoje dieną, pagerbimui kai-kurių iš Rytų apeigų
veikėjų. Tikimasi tojo progoje Mitrop. Szepticki

TURATI (sospirando) — Un po'; ma lo è completamente...

La Befana dell'On. Giol

Fedele alla vecchia tradizione, ...dente del Consiglio non ha volu... passare la solennità dell'Epifa... ricordarsi con qualche dono ai ... personali e politici.

Aiutato e consigliato dal com... l'on. Giolitti ha inviato i seguent...

— All'on. Favia un permesso ... te di esportazione di formaggio ...

— Agli onorevoli Graziadei, Marabini, Bombacci, Vacirca, ... un permesso di circolazione ind... collettivo per la città di Bologna ... mitrofe.

— All'on. Cocco-Ortu le arring... zionali dell'avv. Aroca.

— All'on. Lollini la privativa ... per gli eredi fino alla settima generazione del trasporto delle palme degli onorevoli deputati e senatori.

— All'on. Radi *Les memoires d'une femme de chambre.*

1/d'onorevole Bomba
Roma 9 Genn. 1921
Anno I No 2. —



Amm. delle Poste ... Corrispondenze Racc. Modello 22-E

Assegno L. ... 275
Mittente Diapuolens
Destinatario Pucgs
Destinazione Chicago
Vedi a tergo
Tassa L. 0.50 Espresso L. ......
Firma



Ammin. delle Poste e dei Telegr. Corrispondenze Raccomandate Modello 22-E

Assegno L. ... 277
Mittente
Destinatario Petuccetti
Destinazione Glasgow
Tassa L. 0.50 Espresso L. ......
Firma

100

"Draugas" N°300 - 22 gruodž. 1920

Čionai turi būti „quid pro quo" - jokio Spaudos Biuro - Pacevičiaus lėšų iš nėsama. —

AMERIKOS L. R. KUNIGŲ VIENYBĖS NARIAMS.

(Atviras laiškas).

Gerbiamas Klebone!

Gavome iš Rymo nuo Lietuvos atstovo prie Vatikano, praloto Narjausko laišką prašyte prašantį kuoveikiausios pašelpos. Lietuvos Atstovybė prie Vatikano nevien atstovauja Lietuvos valstybę, bet ir užlaiko Lietuvių Informacijos Biurą, kad pasaulio Centre per spaudą išrodžius Lenkų leidžiamus melagingus šmeižtus prieš Lietuvos valstybę. Bet to dar Atstovybė globoja Lietuvius moksleivius kunigus Rymo universitetuose ir padeda Lietuvių delegacijoms ir Lietuviams keleiviams Ryme.

Kad palaikius Lietuvos valstybės garbę, Lietuvos Atstovybė šimet priversta buvo nusisamdyti atsakantį butą (už 600 lyrų mėnesiui), kurio įrengimas atsieisiąs 16,000 lyrų. Lietuvos valstybė karo vargais prispausta neturi ištekliaus atsakančiai palaikyti prie Vatikano Atstovybę. Praeituose metuose keliolika Amerikos Lietuvių kunigų sušelpė Atstovybę Šv. Mišių intencijomis. Gi New Yorko apygardos kunigų ratelis, po vardu "Amerikos Pašelpa Lietuviams" pasiuntė Ryman suvirš 21,000 lyrų. (Sumanymas daryti kolektas tam reikalui dar neįvykintas, išskyrus Maspetho parapiją, iš kurios surinkta ir pasiųsta 150 dol. aukų.) Ta pašelpa padėjo Atstovybei daug darbo nuveikti, per Italų spaudą ir santikius su įtekmingais asmenimis (x) panaikinant Lenkų imperijalistų užtaisytas Lietuvai žabangas. Dabartinėje valandoje Lietuvos Atstovybė prie Vatikano neapsakytai didei reikalauja musų pagelbos.

Amerikos L. kunigų Vienybės Vyresnybė, patariant kelių provincijų kunigams, prašė ir įgaliojo savo iždininką kun. M. Pankų, kad ans užsiimtų persiuntimu Atstovybei kunigų pasiųstų šv. mišių intencijų ir šiaip aukų. Kurie kunigai nori patys gali pasiųsti Ryman savo ir surinktas aukas, gavę nuo iždininko praloto Narjausko adresą, tik malonės paduoti Centrui žinią apie savo aukas.

Nekurie kunigai jau pasižadėjo padaryti kolektą Rymo Atstovybės ir moksleivių reikalams per šventes, žmonėms išeinant iš Bažnyčios.

Gerbiami klebonai tepadaro, kaip jie atranda geriausiu daigtu, aukų rinkliavą! Tik prašome visų, kad to dalyko ilgam neatidėtų. Taip svarbiame momente, kada musų priešai upes melų paleidžia prieš Lietuvą, Rymo Atstovybė, su musų pagelba, tepadeda pasekmingai Lietuvos Valstybei ir tautai apsiginti nuo priešų toje vietoje, į kurią tankiausiai viso pasaulio akys atkreiptos.

Su pagarba,

A. L. Kunigų Vienybės Vyresnybė:

Kun. A. M. Milukas, pirm.,
Kun. M. Pankus, iždininkas,
Kun. K. Vasys, sekretorius.

P. S. Iždininko adresas: **Rev. M. Pankus**, 443 Park Av., Bridgeport, Conn.

N.B. Nieko panašaus nesama - ar tai Milukas nežino, ar Narjauskas klaidina.

(x) nieko neinveikta - priešingai Narjauskas užmigdė.

101

La contesa lituano-polacca

La Russia e la Società delle Nazioni

Tra i problemi attualmente esaminati dalla Società delle Nazioni non ve n'è alcuno che, sia per se stesso sia per le sue ripercussioni, presenti un interesse più vivo del conflitto lituano-polacco. Come prima questione d'ordine pratico sottoposta alla Società, esso costituisce a confessione dei suoi membri e della stampa di tutti i paesi quasi la pietra di paragone nei riguardi dell'intervento della Società per regolare le relazioni internazionali; per questo esso merita di essere esaminato con la più scrupolosa attenzione e la più stretta imparzialità.

D'altra parte, considerato nella sua essenza, esso appare particolarmente grave a causa della situazione creata dagli accordi preliminari conclusi da una parte tra i Soviet e la Polonia e dall'altra tra i Soviet e la Lituania, situazione che associa strettamente la contesa lituano-polacca al problema russo.

L'intervento della Società delle Nazioni fu sollecitato dalla Lituania e dalla Polonia all'epoca della guerra polacco-russa, cioè in un momento in cui una parte del territorio lituano delimitato dal trattato russo-lituano era occupato dall'esercito dei Soviet per motivi identici a quelli che avevano precedentemente provocato l'occupazione del territorio medesimo da parte delle truppe polacche. Compito della Società delle Nazioni fu allora di stabilire una linea di demarcazione provvisoria in vista di una liquidazione del conflitto armato, allora scoppiato tra Polonia e Lituania. Nello scorso settembre, nella Sessione di Parigi, la Società delle Nazioni risolvette che la linea 8 dicembre 1919 tracciata dal Consiglio Supremo come frontiera orientale provvisoria della Polonia fosse riconosciuta come linea provvisoria di demarcazione per quella parte del territorio dove nessuna frontiera era stata fissata dal Trattato di pace russo-lituano, cioè nella parte sud dell'antico Governo di Suvalki dove i territori lituani confinano con quelli polacchi. Il Governo di Varsavia s'impegnava di rispettar la neutralità di territorio occupato dalla Lituania ad est di detta linea nel caso in cui il Governo Lituano ottenesse da quello dei Soviet l'assicurazione formale che la Russia rispetterebbe ugualmente detta neutralità. Pertanto il Consiglio della Società delle Nazioni presa in seria considerazione la nota con la quale Cicerin affermava al Governo lituano che la sopra accennata neutralità sarebbe stata rispettata dalla Russia dei Soviet.

Più tardi nel corso della sessione di ottobre, tenuta a Bruxelles, quando le truppe polacche proseguendo le loro operazioni contro la Russia dei Soviet entrarono a forza nel territorio neutralizzato dopo scontri con distaccamenti lituani, il Consiglio della Società delle Nazioni si trovava già di fronte a un fatto nuovo: la conclusione dell'accordo preliminare di Riga tra la Polonia e la Russia. Questo fatto fu preso in considerazione dalla Società delle Nazioni, che vi riconobbe un fattore il quale « cambiava interamente la posizione del problema avanti al Consiglio ». Il trattato di Riga fu interpretato come se i Soviet « avessero ceduto, in Riga, al Governo polacco i medesimi territori che avevano ceduto in luglio alla Lituania ». Secondo l'exposé del Delegato polacco Aschkenazy « il trattato tra la Lituania e i Soviet non esiste più nè di fatto nè di diritto ».

Ma intervenne un nuovo fattore: il conflitto armato tra le forze lituane e polacche provocato dall'avventura del generale Zeligowski, che ha tutti i caratteri di uno strattagemma preparato di lunga mano dalle sfere governative polacche in vista di eludere gl'impegni contratti. Tale preparazione fu, del resto, già da prima segnalata al Consiglio mediante una nota del Delegato lituano Voldemaras.

Altri dati stabiliscono inconfutabilmente l'esistenza di relazioni ininterrotte tra il Comando polacco e il generale Zeligowski, e l'appoggio a costui fornito dalla Polonia nell'avventura contro la Lituania. Infine è stato dimostrato che il suo esercito, che si pretendeva composto di abitanti del distretto di Vilna, non comprendeva in realtà che l'8 per cento di questi ultimi ed è stato continuamente rinforzato dall'invio di nuove truppe dalla Polonia.

Iluminato da questi fatti nuovi, il Consiglio risolvette di prolungare il suo intervento, assegnandogli come scopo la definitiva soluzione della questione della frontiera polacco-lituana. A tale scopo propose un plebiscito con previo l'allontanamento o il disarmo delle forze polacche.

Il Governo lituano si trovava allora in una situazione delle più critiche. La capitale della nazione, Vilna, era occupata dai Polacchi e la stessa capitale provvisoria, Kovno, si trovava seriamente minacciata. Il fronte lituano era stato spezzato in due luoghi dalla spinta delle superiori forze polacche. In forza dell'interpretazione, sopra menzionata, dell'acordo di Riga la Lituania interamente abbandonata a sè stessa, accettò la risoluzione in virtù della quale il conflitto con la Polonia doveva essere definitivamente regolato sotto gli auspici della Società delle Nazioni. In questa occasione il Governo lituano prendeva in considerazione sopratutto il lato pratico della risoluzione che stipulava la evacuazione dell'esercito di Zeligowski.

Tuttavia fu ben presto stabilito che la interpretazione polacca dell'accordo di Riga non rispondeva alla realtà. Il Governo russo dichiarò che l'accordo di Riga nel quale si rassegnava alla creazione di un corridoio tra la frontiera lituana e la frontiera polacca non sopprimeva in nessuna maniera il trattato di Mosca con la Lituania, il quale doveva essere integralmente eseguito. D'altra parte il governo russo fece sapere al governo lituano che la presenza delle truppe di Zeligowski o di altre forze ostili alla Russia dei Soviet sarebbe da questa considerata come una violazione del trattato russo-lituano. In tal guisa la questione posta come questione polacco-lituana minaccia di trasformarsi in questione polacco-lituano-russa.

Il Governo lituano e con lui tutta intera la nazione non hanno mai messo in dubbio il loro diritto nel territorio del Governatorato di Vilna e, a più forte ragione, ne l'antica capitale Vilna. Inoltre tutte le pretese della Polonia riposano unicamente su la forza bruta.

In circostanze così eccezionali l'azione della Società delle Nazioni dovrebbe essere di una circospezione estrema, a causa della seria minaccia di ulteriori complicazioni. La fretta attualmente apportata alla definitiva soluzione del conflitto per mezzo del plebiscito costituisce una minaccia di guerra permanente per l'Europa Orientale.

La nazione lituana non si separerà mai dalla sua capitale Vilna nè ammetterà che una parte dell'antico governatorato di questo nome possa venire riannodato alla Polonia grazie alla influenza passeggera e puramente esteriore delle occupazioni polacche. A ciò si aggiunge la grave considerazione che la Russia sia nella sua forma attuale sia in quella futura non ammetterà mai la esistenza di un corridoio polacco ingiustificabile tanto dal punto di vista storico che da quello etnografico.

Il Giornale del Popolo.
25 Dic. 1920.-
Tai yra „Eltos" [illegible] – [illegible] Naujauskaj. [illegible] [illegible] – ne paslaugė.

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dal

Suprema S. Congregazione del S. Uffizio

DECRETO

Considerando che il Sac. Ernesto Buonaiuti insegna da molti anni e con pertinacia propugna proposizioni teologicamente erronee ed anche manifestamente eretiche; che più volte ammonito, contrariamente alle sue ripetute proteste di sottomissione e al formale giuramento prestato il giorno 13 luglio 1916 non ha dato segni di vera e sincera resipiscenza ed anzi di recente nel periodico *Religio* (luglio-settembre 1920) ha osato negare apertamente il domma della presenza reale di N. S. Gesù Cristo nella SS. Eucaristia, la Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio nell'adunanza plenaria di feria IV, 12 gennaio 1921 con l'approvazione del S. Padre, ha dichiarato e dichiara il sopradetto sacerdote Ernesto Buonaiuti incorso nella scomunica a termini di diritto, e conseguentemente anche nella sospensione *«a divinis»*.

Roma, dal Palazzo del Sant'Uffizio, 14 gennaio 1921.

LUIGI CASTELLANO

Notaro della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio.

L'Osservat. Romano

Suprema S. Congregatio Sancti Officii

DECRETUM 15 Gen

Feria IV, die 12 ianuarii 1921.

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, E.mi ac R.mi Domini Cardinales fidei et moribus tutandis praepositi, praehabito DD. Consultorum voto, proscripserunt, damnaverunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserenda mandarunt periodica:

1. *Religio.* Rassegna di Storia delle Religioni, fondata da Nicola Turchi, diretta da Giulio Farina, Roma, Ausonia.
2. *Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi*, diretta da Alessandro Bonucci, Perugia, Via Baldeschi 2.

Et insequenti feria V, die 13 eiusdem mensis, Sanctissimus D. N. Benedictus divina Providentia Papa XV, in solita audientia R. P. D. Assessori S. Officii impertita, relatam sibi E.morum Patrum decisionem approbavit, confirmavit et publicandam mandavit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 14 ianuarii 1921.

ALOISIUS CASTELLANO

Supremae S. C. S. Officii Notarius.

Il Congresso Cattolico della Lituania

L'Osserv. Romano 15 g.

(Nostra corrispondenza)

KOVNO, 6 gennaio.

All'Hotel de Ville di Kovno si aprì il primo Congresso cattolico della Lituania.

I lavori furono preceduti da una Messa solenne celebrata in Cattedrale da Mons. Karewic, Vescovo di Kovno.

Alla funzione religiosa assisteva il Presidente della Repubblica, numerosi Ministri ed un gran popolo.

Presenziavano ancora il sig. Marco Sagnier, deputato di Parigi, Marion della Lega della Senne-Republique, ed un prete francese, l'Abbé Quenet.

Il Congresso si aprì sotto la presidenza di Mons. Karewic, assistito dal sacerdote Starrgatis, vicepresidente dell'Assemblea costituente lituana, e dal sig. Noreika, vecchio ministro di giustizia. I delegati in numero di 500 rappresentavano tutte le organizzazioni cattoliche.

?! Il Presidente della Repubblica, circondato da numerosi ministri, portò il saluto del Governo al Congresso. Da buon cattolico, egli sottolineò l'importanza dell'azione cattolica per lo sviluppo della coltura lituana.

Marco Sagnier pronunziò un discorso ascoltato con profonda attenzione ed interrotto da numerosi e frequenti battimani. Il Presidente della Repubblica volle ringraziare l'oratore, e poi si avanzò a stringergli calorosamente la mano, mentre il Congresso gli tributò una clamorosa ovazione al grido di « viva la Francia! » ?!

Mons. Karewic ed il vicepresidente dell'Assemblea, con frase commossa, espressero la riconoscenza di tutto il Congresso e la loro simpatia per la Francia.

L'Abbé Quenet, il primo prete francese che i lituani videro assistere alle loro cerimonie e manifestazioni solenni, fece il parallelo tra la storia della Chiesa lituana e quella francese, e salutò l'èra novella di fratellanza che si apriva fra le due nazioni.

Il Partito cattolico cecoslovacco e tutte le associazioni « le opere lituane inviarono dei telegrammi. I cattolici della Russia Bianca erano rappresentati dal prete Khodo di Minsk, ed i lituani d'America — che superano il milione e ventimila — dal sig. Maskeauskus.

Il Congresso significò il dispiacere di non essersi potuto convocare a Vilna, sotto la protezione di Notre-Dame de La Porte de l'Aurore.

Il Congresso indirizzò un telegramma al Santo Padre per avere la Sua benedizione ed esprimerGli i sentimenti di venerazione e di obbedienza dei cattolici lituani.

1016

Panemunė 18-21-921.

Gauta 31 Jan 1921

Didžiai Gerbiamasai Kanauninke!

Ačiū už malonius linkėjimus! Aš iš savo pusės linkiu Jums kuoilgiausių metų ir pasidžiaugti laime Lietuvos, kuriai naudai tiek metų triūsiate! Aš savo laiku buvau pasiuntęs per Kun. N. linkėjimus visai Romos kolonijai.

Dabar ad rem.

Kas dėl darbo spaudoje, tai tasai klausimas patsai savim netrukus išsiriš. Mat, jau paskirtas Romon atstovu prie Kvirinalo dr. Šaulys, tai jis paims savo rankon ir spaudos dalykus. Kiek žinau, stengsis įsteigti ten stačiai spaudos biurą.

Prof. Turchi vis laikykite savo įtakoj. Viena, kad tai žmogus, mano nuomone, doras, jau gerai apsipažinęs su mūsų

reikalais, antra – labai imponuoja skaitytojui, kuomet apie bet-ką rašo profesorius. Ateinančiai vasarai būtų gera prof. Turchi vėl išsiųsti Panemunėn.

Kas del veteranų, kurinos Kanan[...]nirkas mini savo laiške, tai štai kaip dalykai stovi.

Visose parlamentarėse šalyse valdžios viršūnėse žmonės keičiasi. Tas keitimas pridera ar nuo partijų kovų, ar pagelios nuo pačių žmonių takto. Taip yra Prancūzijoj, Italijoj ir t. t., buvo net carų Rusijoj, kur, žinoma, ir pas mus. Ir tai dalykai neišvengiami. Dažnai juk atsitinka, kad vienas, kitas žmogus viena atveju iš viršūnių pasitraukia, aplinkybėm atsimainius, vėl įeina. Yra tai papras[č]iausi dalykai, ir tragizmo iš to daryti nereikia. Tai taip yra generatim loquendo.

Dabar in specie. Dr. Basanavičius jau tiek pasenęs, kad jokiam darbui netinka. Bet labai sąžiningai saugoja Vilniuje Mokslo Draugijos knygyną ir muziejų. Petras Vileišis – Dievas žino, kame jis yra. Smetona pridera tai partijai (Pažangai), kuri per rinkimus negavo nė vieno mandato. Taippat ir Yčas. Parlamentarėje šalyje tokie žmonės, nors būtų gabiausi, valdžios viršūnėje būti negali. Vienok ir Smetona, ir Yčas šiandien dirba labai naudingą valstybės darbą: yra nariais komisijos sienoms tarp Lietuvos ir Latvijos nustatyti. Zubriekas kaip buvo, taip ir tebėra valstybės kontrolerium. Matulaitis yra jo padėjėju. Vienas kun. Alšauskas stovi nuošaliai, bet

čia jau yra kaltas kaip tik jisai pats. Apie tai Lietuvoj plačiau pasikalbėsime.

Galų gale išvada: Lietuva gera motina; jinai glaudžia prie savo krūtinės visus savo vaikus ir duoda darbo visiems, kas tik dirbti nori ir pajėgia. Todel aš vis tebesilaikau savojo: praeterea censeo.

Prašau pasveikinti mano vardu visą Kolegiją.

Linkėdamas kuogeriausio kloties, pasilieku su gilia pagarba

Kun. J. Stangaitis

PS. Kun. N. ir prof. Turchi visą glėbį labų dienų!

102

13.

Jaunu budaony skaičiau „Skautą" – „Camonamnaf" „Šiuo tik lieka pasenmstam. Caeterum censeo, sako Stangai-tį – reikia pridėti „Carthagi-nem delendam esse". – Kas tai Carthago? Turbūt mūsų senie-jū-

prie progos ką nors atsakysiu – o man pasirodė [illegible] – kad Kun. Stangaitis ar nežino, ar nenori žinoti – Kas tai italų Garibaldi ar čekų Masaryk, abudu turi, ką per 70 metų – ir tau-ta jį [illegible]... Matysi? Jie [illegible] nori sekti kitų pavyzdį – tik [illegible] „Nėra žmonių iš [illegible] – Jie kur, bet kada. [illegible] kaina turi apmokėti savo kainą, jį užmokėti reikia

...ge ad esercitare su larga scala la navigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

...resti ordinati dai tedeschi...

N°1

“...TU ‘DIDVYRIŲ’ ŽE E...”

(Iš musų gyvenimo ... kraščiuose).

„Garsai“ 6 Sausio 192

M-lis. (a)

Ar ne šventa teisybė, kad musų ...tos himne yra įdėtas gražus obalsio žodelis — ...u didvyrių žemė"... o vienok daimius, net dvide ...nčiai metų po mirties praslinkus, rusčiai antak sutraukė, negalėdamas dovanoti tiems parod ams, kurie jo mintį savu kurpaliu derina...

— Kame-gi čia dalykas, susimild as, kame!?

— Tai-tau ir mokslai su diplom mis galvomis, kad net paprasčiausių reiškinių venime nepastebiama!

Aiškų, dalykas tame, kad musų augijos elementai tą mintį komentuoja ne pra es žiurėdami, bet savo asmeniniams dievukam taikindami!

Tai yra: "didvyris" ne kas kit kaip aš, — taip (!) ir autorius yra išsireiškęs?

— Ale, susimildamas, Tamsta, ams rodosi, kad V. Kudirka turėjo omeny Liet s garbingos praeities žymes, kurios, ištikrųjų didvyriams ačiu, vietos buvo pažymėti poezijos rininose...

— "O 'aš' kas!? gal sakysite n didvyrių' anukas, arba, taip sakant, ne 'didvyr' jeigu išmokau taip monotoniškai, taip primy nai kartoti visiems ir kiekvienam pavieniui, k esu visų užmirštas, apleistas, nuskriaustas (! "didvyris"..., sakė aplinkiniams susiedams pil s Plepenis, kurs savo išvaizda panašus buvo m t pasakų vilkui, apie kurį bobutė sakydavo: — "Buvo vilkas senas-senas... Netaip senas, kaip as"...

Žinoma, kad jamjam niekas kis nenorėjo sakyti tiesos žodžio, kadangi ir gy ime ir istorijoje esama dviejų dalykų, kurie su ia neapykantos ginčų, tad į visus jojo prirod us žiurėdavo su tyliu pasipiktinimu.

Todel ir musų Plepeniai viešoj pinijoje pramynė sau "didvyrių" takus.. , k angi mokėjo puikiai pasirodyti.

Dar ne taip labai senai. bere s šią vasarą, vienas tokių "didvyrių" padavė sų mylimajau laikraštin — "Darbininkan" vis litaniją didvyrių, kuriems sulig j palyginimų priklausanti Jozuės dalis Pažadėt Žemėje. Išrokavęs — "kuo, kada ir kaip a vygins" Lietuva už milžiniškus jųjų darbus, ų "didvyris" per "Darbininko" korektoriau psirikimą atsidurė veik uodegoj... Ir padaryk man didesnę klaidą, kad Vaižgantą aukščiau butų išdrįsęs statyti! Bet...

Esama daug gyve ne nesąmoningų žmonių, tik dauguma jų nieken epastebiami, o kiti, priešingai — išlenda patys aip yla iš maišo, ir šaukia: "kodel-gi manes atot, kam esu tikęs, bei ka galėčiau padaryti, u man tinkamai apmokėsite ir t..." (o P. M. ... darbininkai ?)

Reikia pripažinti, t a, kad darbas spėkas mažina, todel "dignus st operarius mercede sua," tik...

— Tik reikia buti krųjų darbininku; reiktų daugiau žiurėti bend idėjos, negu verkšlenti visais kryžkeliais — "ba stimpu... gelbėkit: siųskite man kasmet po tu antį dolerių, vistiek iš kokio fondo!..."

Žmonės ant vieno p aus visi sulipti negali, bet Kolumbas parodė kel per marias. Važiavo, kam tik noro nestygo: kas Dievui tikėjo, ir kas ne — vienos minties buvo gu ni — pinigų — pinigų!

Sunkoka buvo, o gal drėgnumo kurs pabijojo, gana to kad lietuvišk "didvyriai" namie pasiliko, žinoma, laukdami vitų pačių — dolerių.

Musų tautiečiai, gerą šdį turėdami; tikros padėties "per marias" nenutydami; prisiklausę "didvyriškų verkšlenimų-isdinėjimų iš visų pakraščių, kur tik lietuvio koi įžengė, pradėjo siųsti pinigus.

— Kokios-gi buvo pasemės tokių pašalpų?!

— "Paprasčiausios. Dlerius pakeitė mus' "didvyriai" smulkesne valiua; pasidėjo desėtką-kitą tukstančių bankon; ir... laukia, vėl verkšlena įkiriai, kad vėl koks Fondas tsiųstų! Juk ką tai reiškia jiems (amerikiečiams) tukstantis, o šič, brač, apie trejetą desėtkų tukstančių šmakšt, ir padėjai vėl bankon," pusbalsiai niurnėjo panosėj musų "karžygis" — Plepenis.

Ukanotos rudens dienos slinko, drėgne prisigaubusios gruodžio link, o "didvyriams" iš Amerikos niekas dar tukstančių dolerių nemanė siųsti. Susirupino musų nenuoramos: reikia špesą iškrėsti, ir bus vėl progos kuriam nors fondui "paverkšlent, kad nuo bado priepuolių gelbėtų" (?).

Kadangi nuo pernai metais gautų iš Amerikos dolerių bankoje geras kupstas buvo užsilikęs, o propaganda kitam tukstančiui, viską aprokavus, labai apsimokėjo, todel ponas Plepenis ir iškėlė negirdėtą–neregėtą balių...

— Ar dabar suprantama musų geraširdžiams, kaip nuodugniai reiktų žiurėt į visas tas aplinkybes, kurių delei pilama doleriai maišais iš Amerikos.

Gerokai padraskę nagutėmis pakaušį, mes norime ir čia išvadą padėti: — Skolinkit Valstybės reikalams ir aukokit, tik, susimildami, savęs nejuokinkit, siųsdami virpšoms–verkšliams dolerius, už kuriuos keliami baliai–baliukai!!!

Spauda ir josios rėmėjai norėtų viską nušviesti bešaliai, tik ne visuomet tikslą jie gali pilnai atsiekti. Kol musų — lietuvių tarpe dar bus to persenusio rusų monarkizmo elemento; kol visokių, padrumijusių verkšlių mes klausysime "oracijų," žinoma, nepasieksime ir neišauklėsime demokratijos principų. (...)

Mes norime ir sutinkame pilnai, kad Lietuvos laukuose yra ir bus dar daug didvyrių kapų, bet jie jau ir nebeprašys iš musų kišenės dolerio, o tie, ką sėdi toli nuo pozicijų, nėkokio darbo neveikia, — verkšlens ir... pasijuoks iš musų naiviškumo.

— Vyrai, juk mums laikas rimčiau vertinti tuos "didvyrius," jeigu jie patys jau nieko nebemato aplinkui, išskyrus dievuką jų — dolerį...

Taip kalbėjo, karščiuodamasis, vienas musų invalidų, norėdamas numaukti nuo snukio tas maskų burboles, kurios, ištikrųjų, buvo beįgauną klaikiai–didvyriško pobudžio Lietuvos paradoksų suraše.

— Mmm... A-a, taip.., lingavo galva kiek prasiblausęs Riestanosis: "ar jus tikite tam, kad tokie protestai ką gelbės?!."

— Na-gi, pažiurėsime, gal protektoratas bei protektoriai į tai kiek blaiviau pažvelgs...

— Pažiurėsime–pažiurėsime," pritarė kiti...

O, MEILĖ

O, meile, kas tu per viena?
Kam tie skausmai širdies?
Delko liudna, gaili daina —
Kam tie sapnai nakties?...

* * *

Nemyli, bet gi neramu:
Nėr tikslo, nė vilties;
Ilgu... nerimsti... nesmagu...
Krutinė tau sopės...

* * *

Ir ieškai jos... ir surandi —
Laimingas jau kada
Myli karštai, bet... vėl skaudu,
Jei meilė netikra...

* * *

Nors tas asmuo, kurį myli,
Neapkenčia tavęs,
Bet dar labiau myli, kenti,
Vilioji prie savęs...

* * *

Svajonių kiek, saldžių sapnų...
Kaip gelia tau širdis....
O kiek liudnų, liudnų dainų
Gamina mylintis?...

* * *

O, meile, kas tu per viena? —
Paskendusam tavy
Ir nerami... smagi diena,
Ir liusti reik širdy...

(a) Jaun., jaunas – ne taip jaunas kaip kvailas – ne taip kvailas kaip niekšas.

Narjauskas sugėdytas - kiai praše Kongregacijos padaryti
Mūsų redukciją moksleivių iki 20 kurių ar 7 al - 1912
Mūsų. Sakėsi man, kad gėdijas ir save. Apie mane
sužinojo, kad ir gerai žinojo, jog aš neturiu obligacijų. Aš ėmiau
nieko nesakiau. Pasirodė man nedžiaugsminga, kokią
galą dar man pasakoti reikėjo. Tai diplomatas!
Geidimų gavo - kunigas apdalino ir paėmė sau, išmetęs
mane iš „Šventojo Dangaus"!
Tik vis atvažiuoja kunigas Vyskupas (Karlovičius). Pasiro
do „Congretio" - pranešė vyskupui apie padarytąją
redukciją. Tenai sakėsi ypač Vysk. Skvireckis, norėta
rašyti Kongregacijai, kad Nar. neturi teisės dary-
ti tokių dalykų. Kad išvengus skandalo, vyskupas
tą kartą nedarė protesto - tik atvažiavęs su
Congr. raštu, kame tarpe studentų buvo įrašy-
tas ir Jurgis Narj. - pasitaręs, kokių žinių mok-
sleivis kaip Nar. - ar dar jo gimine?!
Narj. - teisinosi, kad jis pergėjęs Kongrega-
ciją apie save - vyskupas papasakė, kad dau-
giau to nedarytų be jo žinios
Ot tau ir pasekmės pavyzdys.
1. Visi žino, kad man obligacijų nedavė
2. Išmetė mane į „Šventąjį Dangų" - kuriame
nebuvo turėjęs - dabar išlaikė patsai visus.

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.
resti ordinati dai tedeschi

Corriere d'Italia
10 Febr.

Note Vaticane

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: Mons. Arnoldo Diepen, Vescovo di Bois-le-Duc; Mons. Giovanni Murphy, Vescovo di Porto Luigi; Mons. Francesco Karevicius, Vescovo di Samogizia; Mons. Sigismondo Waitz, Vescovo di Cirvira, Ausiliare del Vescovo di Bressanone; la Principessa Donna Francesca Massimo; il Conte Kowalski, Ministro di Polonia; Monsignor Angelo Mariani, Promotore Generale della Fede; il Conte e la Contessa Incisa di S. Stefano con alcuni parenti; il Dott. Giuseppe Illes Illyaseries de Visk; il Conte e la Contessa Antonio Milesi Ferretti con alcuni parenti; il P. Agostino Gemelli O. F. M.; il R.do D. Francesco Richmond; il P. Pietro Aubron S. J.; il Sig. Vitale Burny e Signora; l'Avv. Ercole Chiri con alcune persone.

La Messa del Papa

Vyskupas Karevičius – atvažiavo
3 Vasario – 9 d. jam buvo audiencija. Jis
tai ne Kuraszy kaip 1914 [illegible] n. W lai-
mėj [illegible] audiencijų – laukė iš naujo
Našlaujaus.
Pirštopol kada sėjosi Kovalskij [illegible]
[illegible] Buvo Šepl. [illegible] audiencijoje
[illegible] Kovalskij [illegible] Karevičiaus
iš [illegible] Kovalskij, [illegible] jo Karto
pasisakė „grafu" [illegible]
1914 m. Karevičius audiencija
negavo – Rusų Ministerija
[illegible]

Užrašyti resumé:
Taškentas, Vyskupas Vaitiekaitis, [illegible],
Gudautas – Departamentas – Kuropatki-
nas Kropotkin pranešimą iš [illegible]
[illegible].

Dr Georges Narjauskas

CHANOINE DU CHAPITRE DE SEINA
REPRÉSENTANT DE LITUANIE AUPRÈS DU SAINT SIÈGE

nuoširdžiai prašo su kun. Prapiolenis dalyvauti šiandie 3.XI
Delegacijos piėtuose Hotelyje Royal
7 val. vakare.

PIAZZA CAMPITELLI 9

P. M-lis.

Naujų Metų Apaušryje

(Neva feljetonėlis).

Garsas 13. Jan. 1921 m.

''Tū girele, tu žalioji
Tu, kurią laikai išgriovė.
Tu, lietuvi, kurs vaitoji, —
Jus užmirštumet senovę''...
Maironis.

Gyvenimo ratams dar kartą pirmyn vienais metais pariedėjus, negali žmogus jų praleisti nepatėmijęs. Rodosi, kad šie metai tik gruodžio mėnesyje prasidėję, o dvidešimts pirmoji diena lemia jųjų užbaigą... Vienok tam tikėti nesinori, kad šie metai jau nebegrįž, kad šiais mes džiaugtis ilgai nebegalėsim. Ar, ištikrųjų tik džiaugtis jais temokėjome, ar protarpiais ir musų gyvenime dangus nebuvo apniukęs, negriaudė aplinkui ir perkunija nesitrankė, tai reiktų ilgai–ilgai rinkti mintis, ir jas skaitlinot butų vek neįmanoma.

Bet... ir sunikiausiai operacijai praėjus, ir didžiausiojiuose skausmuose motinai kudikį pagimdžius — užmirštama skausmai ir žaizdos.

Laimingų, linksmų, giedrių, dienelių laikotarpiai, kadir kažin'kaip butų brangųs, taip greitai praeina, kad nesulyginamai greičiau juos užmirštame negu posilsį, skausmus pergyvenus.

Viskas gyvenime narstosi, pagautas srovės, bangų siubuojamas, blaškomas ir sukamas verpetų... Tik vienas–kitas bruožas veide, tik nublankęs plaukas smilkiny, tik prietema apsigaubusi, neaiški ir bailesnė mintis skrieja erdvėsna...

Sugrįžti visuomenės darbų sukurin; parymoji ištolo į besiveržiančius aplinkui ginčus žmonių; permeti akimi darbų išdavas, ir... tik kietai–kietai rankas, kryžium sudėjęs, suspaudi.

— Kodel-gi jau tik tokių minčių, tamsta, kupinas?.. ar jau niekados nesužibės giedresnės ateities rytojus?!

— Ir taip, ir ne, — atsiliepė kažin' koks balsas.

Taip — tai delto, kad visi blogumai, kaip kad musų klaidų išvados, kaip kad nebrendusių ginčų dikynės, kaip kad nenuoseklaus darbo spragos jau nėkuomet nebegrįš, nebevargins ir gal nebebus taip skaudžios.

Ir'ne — todel, kad musų tarpe yra dar aibės indiferentų, šaltapročių, arba tiesiog neišmanėlių, kuriems šiais laikais tik išgamų–niekšų vardas tetinka.

Kadangi tai skaudųs užmetimai, tai mes ir norėtume parodyti tuos musų puzrius.

Imkime mes Vyriausiojo Lietuvos Tribunolo bylas, kuriose buvo nagrinėjama, kam turėtų buti pritaikintos bausmės už niekšiškus darbus ''lig gyvos galvos sunkiųjų darbų kalėjimu,'' ir ''ką įstatymai šalies mirties bausmė'' turėtų nubaust... Jeigu mes tik šiek-tiek aplinkui pasidairytume, tai ne vienam musų ''didvyriui,'' kurs sėdi ir šiandie ''šiltoje vietelėje,'' galėtume pritaikinti pilnai pirmąją įstatymų taisyklę, nors... sakosi esą nekalti ir neatsaką prieš nieką!?

Dar yra ir be tų klaidų pas mus viena, kurios negreit nusikratysime: tai musų visuomenės kaikurų elementų veržimasis ten, kur visai ne jiems butų vieta.

Mes pilnai sutikdami su nuopelnais pavienių iš jųjų tarpo žmonių, turėtume parodyti skirtumą, kad ne vis tas pats, ką Jonas yra gero padaręs, kad tai yra ir mano nuopelnas, nes ir aš prie tos-pat draugijos esu narių.

Visose tautose, visuose žmonių luomuose buvo ir bus ir yra gerų elementų, ir tokių nemaža skaitlinė, kuriuos tuojaus reiktų patraukti į Tribunolą, o ne į ''didvyrių'' albomus jųjų portretus dėti.

Matomai, kad pats gyvenimas taip skaudžiai iš tų atmatų pasityčioja, kad ir busiančioms kartoms pasilieka jųjų pėdsakas kriminalinių mokyklų medžiaga studijoms...

Musų Ministerijoje labai maža tėra žmonių, kurie Lietuvos reikalus aukščiau stato už savuosius, todel suprantama savaime, kad negali visų susyk gerai permatyti bei įvertinti sulig jų darbų. Yra pas mus didelio pasitikėjimo klaida, kuri paprastai baigiasi niekšingiausiu išnaudojmu. Pati mus' visuomenė dar labai maža terodo meilės tėvynės labui bei tiesos meilei. Baudžiavos šaknys giliai įsikerėję; protekcionizmas ir servilizmas šen ir ten tebekyšo aikštėje, o bendroji padėtis tik vėžio žingsniu terėplioja pirmyn, arba tik tupčioja vietoje.

Kad aukščiau išdėstytos mintys nėra koks prasimanymas, o tik pergyvento laikotarpio sątrauka, tai parodys kadir šie klausimai, nors jie gal ir visuomet klausimais mums pasiliks.

Ar musų visuomenė yra ką girdėjusi apie tremtinius Rusuose? Taip, girdėjo.

Kiek gi aukų daiktais ir kiek milijonų rublių pinigų buvo Centraliame Komitete Patrapilyje, paaukotų lietuvių–pabėgėlių šelpimui per ciesoraitės Tatjanos rankas? Maž-daug, žinome.

Ar mums žinoma, kiek tų pinigų buvo išduota vargšams, ir kiek jų liko, likviduojant minėtą šelpimo komitetą, ir kur tie pinigai, arba geriaus sakant, kas jais pasidalino ir kokiomis teisėmis tai darė?!.. Mums neašku labai.

Ar girdėjot kas, kiek Lietuvos Koperacijos kapitalo buvo Rusuos išvežta ir kieno globojami buvo tie pinigai? Ir kodel jų niekam po-šiai dienai nebegrąžinama ir nebekalbama, o ir pats aferistas, rodos, Lietuvon ir nosies bijo parodyt!.. To mes nebesuprantame.

Ar skaitėt, Tamstos, kuriems mokiniams, bei kiek ''naujų gimnazijų yra įsteigta dabar Lietuvoje už tuos dolerius, kurie praėjusių metų gruody buvo šimtais auksinų iškeisti Berlyno bankuose, ir kodel apie juos visi dabar tyli?.. Tai mums paslaptis...

Yra begalės opių paklausimų, tik, dievai žin', kada ir kas duos mums į juos atsakymus.

Tokiais, kaip matėte, keliais eidami, mes jau prieiname metų pabaigą, norėdami išgirsti, Naujų sulaukę, daug giedresnių minčių. Ir, jeigu nesulauksime teisingų visuomenės teisėms draudimų iš Lietuvos Vyriausybės bei josios atstovų, sunkųs bus mums metai, neaiškios dienos, kaip tamsųs jų darbeliai..

Tad sukruskime nors dabar teisybės balsą iškelti viešai, nes yra ir gerų žmonių, kurie šiandie galėtų daug atitaisyti, viską pašventę tam, kas Lietuvą ir lietuvius dorina bei jųjų vardą kelia pasauliui. Vargas mums, jeigu ir ateityje dar bus pakenčiami tie elementai, kuriems vieta Tribunolo suoluose, draug su vagimis, nors ir pirštinuotais!

Kai mes nuo balasto pasiliuosuosime, kai išmoksime sekti išgamų darbus ir jiems teisybės ištarmę pritaikysime, tada galėsime pasakyti, kad ir Lietuvos girios nebegriaunamos, kad nebevaitoja lietuvis po niekšų globa, nes ginsime mes Lietuvos senovės gerą vardą ir garbę...

Tokių tik Lietuvai Naujų Metų iš širdies laukiame, tikėdamies jų susilaukti laimingesniais!

FAUSTAS KIRŠA.

UOLOS ŽAIDZIA

Laivą liuliuoja, laivą bučiuoja
Bangos, bangelės, meiliai;
Bėga jos, sėjas: šaukia jas vėjas: —
Jų nematuoti keliai.

Drąsiai prie kranto visos sukrenta —
Trokšta pasiekti dausų!
Viena per kitą glamžo granitą —
Aidas tik plaukia garsų!

Graužia jos uolą: kįla ir puola,
Šuolį išrietę šauniai:
Štai vėl atskįla: ošia, prabįla,—
Ką tu, širdel, sumanei?

Liudi man siela: vardą ji miela
Lydi, kaip vis, į kapus,
Kur pranokėjų, žaidęs su vėju,
Užmaršos kvapas papus.

Aidas pranyko, — kas ten beliko?
— Aiški žaizda ant uolos!
Ir tarp karionių, ir tarp svajonių —
Niekas gal jos neužklos!

(''Vaivorykštė'').

i Luigi Luzzatti, l'amico dei Polacchi, che non ha mai trovato una parola di condanna per la loro quotidiana barbarie antiebraica, poteva risparmiarsi il gesto, sia pure dettato dalle migliori intenzioni del mondo, di raccomandare la mitezza ai figli del suo popolo dissanguato!

... Palestin...

"Israel" 19 Febbr. 1921.

? Taip žydai korta savo kad ir žid-vyrus (Luzzatti žydas – atstovas, Ministeris Italijos) Omuoi.kiai?

Nutrūkti Tiškevičių į Londoną – ką tenai padarė?

Nunai Kun. Narj. prišerio Stanelką – Saulius, kuris iš to pero išeis. Stanelka tenka pernas. Išvarinėjus Didžetui, nusmelkus Jaušeuskiui, liko be vietos, jisai priešais lietuvių. Sakau Narjauskui – ne klauso, na ir prišėrėly pledžių Lietuvai.

19 Kovo 1921. Kun. Narjauskas, senelis ar inseing, užsilogino lietuvą, yrdany Italijos spaudžje, nemandagiai pasielgiant su Ankorano, su Kalpoku ir su manimi. Kodėl? Gal jisai norėjo patsai viru kuo būti. Ašen buvau sumanęs nuvežti Ankoraną į Lietuvą, ir jisai buvo rašinėjęs straipsnių į Romos laikraščius. – Pasidalinau šafe mintimi su Narj. – jisai užbėgo už akių. Paskyrė Turchi, su kuriuo ašen supažinau. Iš išėjo fiasco. Turchio kelionė apsiėjo Lietuvai per 3000 lyrų. Parašė mažą knygutę – parašė taip sau gerai, išleido savo lėšomis 1.000 egz. – 200 paėmė Narj. – užmokėjęs po 5 lyras = 1000, kiti liekasi Turchiui – Taip kad Turchis apsiėjo Lietuvai 4000 lyrų, neskaitant to, ką Nar. gyrėsi davęs jam per Kalėdas.

Nunai Saulius paskyrė Stanelką spaudos reikalams, duodamas jam 1.800 lyrų į mėnesį (21.600 į metus) o darbo jokio.

Ašen užpaganjant tarėdavau 6.000 į metus ir kiek paleidau straipsnių.. Manęs neprašė ne Saulius ne Nar. dalyvauti spaudos reikaluose. Kodėl? Tai Nar. paslaptis

Saulius aprašė Vol. demokratas „Kalvėje" Kovo 9 n° 53 1921

Narjauskas tai nemažyčių vargų, kurių jisai nežinojo ir kurie jam nesiseka. Ką turi gero, tai mano jam prisipiršta.
Staneika įpiršo Saulini – sakiau, kad to nedaryti. Staneika ir antiklerikalas ir lenkų špiegas. Neklauso – desirino.
Dabar vėl kas fiasco – pasitvirtė Saulį gyventi kartu. Bus dviguba nesmagu ir man daugdali pasilpaigti.
Saulys prie Kvirinalo – o Nar. prie Vatikano kartu gyvena – aplinkybę išnaudos lenkai, juo labjau kad kartu gyvena ir Saulienė – lenkė. Staneika nedorys. Įtrauks lenkę į kokią istoriją, o visuos mes ant Nar. – jam turėjo fiasco su Mačiuliu, su Vilkena, labai gal būti ir su Staneika.
Narjauskas kaipo Rymininkas gerai atlieka savo uždavinį Vatikane, bet lenkai perdaug jam kaja, juolabiau žinodami istoriją su Vilimu...
Privatiniame gyvenime yra netikęs.
Ir mėgo stebetino, visas jo „beau monde" tai Wusiemskienės salonai. Seniuose Žiūpas, jau, matyti jo mylėjus megsta daug jis duro egoistu ir nenauda ... valstybiniame gyvenime ... Bet kas be yra?!
Zaleskis netuvi jokias įtekmes Vatikane tarp vakt Kardinolas Bonsė Narjausku o Bonso (Valfrè di Bonzo) dai Bened. XV draugas iš „Academia dei Nobili", kaipo ir Zaleskis, tik šisai bemokslis priguli prie tų kurie Romoje juos „dei soggle sconcerti"

Janiševskis – Lenkų generalinis Konsulas – pernai
11 Kovo įstūmė mane iš Šv. Stanislovo. Sakiau
jam kad aš ten tikrinsiu ir mirsiu – bet Konsu-
lui neamžinai. Šymet 11 Kovo – jau apgar-
sino vietoj, kad Konsulatas pavestinėna-
mas ant 9-rių Ato-lėti... o Janiševskis be-
vietas. Kaipo atminty išsiuntinėjau jam
jo apgarsinimo fotografiją... Pernai visur
ant durių Šv. Stanislovo įstaigoje iškabi-
nėjo... o šymet „sic transit gloria"!

Kaunas 18 vasario 1921

Brangusis Téveli!

Labai ir labai aš gailiu kad vis negaliu prisiruošti ir parašyti brangiajam mano geradariui laiškelio. Meldžiu dovanoti. Matot kunigeli, čia Lietuvoje gyvenimas verda bega ir mes ar šeip ar teip esam labai įtempti į darbą. Tai iškilmes ruošiam, tai posedžiuose dalyvaujam, tai paveikslus mažus ir didelius piešiam, tai šventes švenčiam, tai kartais ir truputi degtinės išsigeriam, kad užmiršti vargus.... Ką padarysi jau toks jau budas musu, turim kaip nors musų entuzijazma parodyti.

Iškilmingai šventėm 16 vasario dieną. Atidengėm Karo Muzejų, kur aš nupiešiau milžiniošką Vytį 3 metrų ir 60 cent. □.

Gaila kad Kunigelis neat-
vykote su mumis Lietuvon.
Butumet pasidžiaugę. Iš pra-
džių žinoma, daug kas ke-
tai gal atrodytu papratusi
užsieniuose, bet veliau vis
ji pamylsti žmogus savo
kraštą, visgi tarp savųjų
visgi, skamba musų dainos
visgi kvepuojam musų
oru. Ir žiema šimet vis
šilta kaip Italijoje.
Daug ydu, žinoma pas mus
ir daug vargo ir daug kovų
mus laukia, bet mes nei
kiek nenusimynė. Ainam
drasiai priekyn ir turim
vilties visas kliutis perga-
lėti. Prašau ne pykti
ant manės, kad mažai ir
retai rašau, teisingai labai
mažai turiu laiko. Prašau
manės ne užmiršti: Sutikau
Jusų seselę Barbora, labai
man skaudu buvo, jinai labai
nusiminųnus, labai Kunigelio
pasiilgęs. Tuomtarpu linkė-
damas daug labų dienų, pasi-
lieku, Jusų Petras Kalpokas
Daukanto gatvė 12, butas 11.

106

La Germania si oppone allo smembramento dell'Alta Slesia

— Corriere d'Italia - 24 Marzo 1921. —

BERLINO, 23 matt.

Il risultato del plebiscito nell'Alta Slesia costituisce una segnalatissima vittoria per la Germania. In conformità agli scrutinii avvenuti sino al momento attuale, i tedeschi riportarono 713,700 voti, i polacchi soltanto 460,700. I tedeschi hanno ottenuto una maggioranza fortissima nei mandamenti di Kreuzburg, Rosenberg, Neustadt, Gosel, Gleiwitz, Leobschuetz, Ratibor, Koenigshuette e Oppeln; una maggioranza meno sensibile ma completamente assicurata nei mandamenti di Lublinitz, Kattowitz, Beuthen e Hindenburg. Anche i mandamenti di Pless, Rybnick e Tarnowitz hanno votato in prevalenza per i tedeschi. Nel mandamento di Grosstrehlitz ambo le parti hanno ottenuto approssimativamente lo stesso numero di voti. Una maggioranza maggiore hanno riportato i tedeschi in quasi tutte le città e specialmente nei centri industriali. I polacchi hanno riportato la maggioranza soltanto nelle campagne, specialmente colà ove, ad onta delle insistenti esortazioni della Germania, non si inviarono a tempo sufficienti truppe per proteggere dalle terroristiche intimidazioni di parte polacca la popolazione tedesca.

Il «Lokal Anzeiger» rileva che il risultato del plebiscito nell'Alta Slesia è salutato come una vittoria della causa tedesca, tale da superare di molto tutte le speranze nutrite: la vittoria è tanto più da apprezzarsi in quanto i polacchi hanno fatto di tutto per impedire alla maggioranza tedesca di esprimere il suo voto.

La «Vossische Zeitung» scrive: Un solo sguardo alla carta geografica dimostra che è assolutamente impossibile staccare i comuni a maggioranza polacca dal resto dell'Alta Slesia con la quale formano una unità economica. Un tentativo consimile interromperebbe le relazioni dalle quali dipende la possibilità di vivere per quella regione, e ciò condurrebbe ad una situazione veramente insostenibile.

Il «Vorwaerts» dice: Già sotto la prima impressione delle cifre del plebiscito si può insistere risolutamente sul fatto che per la Germania la questione dell'Alta Slesia è indivisibile e che, dato il risultato di questo plebiscito, qualsiasi divisione dell'Alta Slesia dovrebbe considerarsi come una violazione del Trattato di pace.

L'indivisibilità dell'Alta Slesia si basa essenzialmente sulla organizzazione industriale e mineraria che è frutto della operosità e della tecnica tedesca. Un organismo che funziona in modo perfetto, sottratto improvvisamente dalle sue normali condizioni di vita, non può che essere rovinato nelle sue basi o almeno reso inutile nella sua funzione economica che era quella di equilibrare in questo momento le perdite subite dall'industria tedesca per le nuove frontiere assegnate alla Germania dal Trattato di Versailles. Il plebiscito si ridurrebbe quindi ad un inutile esperimento se non si dovesse tenere conto della volontà complessiva di tutta la regione che veniva definita con il nome di Alta Slesia. La disarticolazione dei risultati equivale a negare il significato del voto e a costringere i tedeschi a subire un'arbitraria soluzione che riposa sul solo volere di uno degli alleati di togliere il carbone alla Germania per costituirsi un monopolio industriale. La questione è del resto oltremodo complessa e le Potenze non potranno a cuor leggero affidare la soluzione alla Commissione internazionale di Oppeln. Se si vogliono le riparazioni occorre mantenere la Germania in condizioni di piena efficienza produttiva e di ciò l'Inghilterra e l'Italia hanno fino ad ora dato prova di essere convinte.

Il terrorismo contro i tedeschi

Sulla situazione nei circondari di Rybnik e Pless è giunta alla Commissione Interalleata dal Commissariato del Plebiscito a Kattowitz la comunicazione che gli aventi diritto al voto, nati nell'Alta Slesia, ma che non sono colà residenti, a causa degli atti terroristici dei polacchi, non poterono, in gran parte, venire ricoverati nei loro comuni di nascita. Negli ultimi giorni molti degli aventi diritto al voto, circa 20-30,000 persone, avrebbero dovuto abbandonare le loro abitazioni nei paesi, e specialmente nei circondari di Rybnik, Pless, Kattowitz, Beuthen, Tarnowitz e Lublinitz.

Dalle due miniere del cantone di Rybnik sono stati scacciati dai polacchi cento operai. A Godov una mitragliatrice ha fatto fuoco sull'automobile del Commissariato plebiscitario, uccidendo un agente della polizia plebiscitaria che accompagnava l'automobile, e ferendo lo «chauffeur». I votanti che tornavano dall'estero sono stati malmenati in parecchie località. Nei dintorni di Nicolaj (cantone di Pless), i votanti e coloro che li ospitavano sono stati minacciati ed insultati e molti di essi feriti. Il 19 corrente il villaggio di Anhalt fu invaso da una banda di malviventi che per due ore continue spararono colpi di fucile contro le case e nelle vie; la casa parrocchiale venne abbattuta a colpi di bombe a mano.

A Radzioneau, nel cantone di Tarnovitz, i membri tedeschi del comitato plebiscitario, minacciati di morte, furono costretti a dimettersi dalle loro funzioni. Si ha notizia di consimili atti nei cantoni di Grosstrehlitz, Kattowitz, Hindenburg, Gleivitz e sobborghi; commissioni di parecchi villaggi avevano dichiarato che la votazione per il plebiscito sarebbe stata impossibile se non fosse stata loro accordata la protezione delle truppe interalleate.

L'organizzazione militare polacca

Già alla fine di settembre 1920 i polacchi avevano progettato una nuova sollevazione nell'Alta Slesia e terminati i loro preparativi all'uopo. Ai primi di ottobre (quando si seppe che il plebiscito avrebbe presumibilmente avuto luogo verso la metà di gennaio) lo scoppio della sollevazione venne aggiornato « al tempo del plebiscito ». Da quel momento i polacchi mirarono principalmente ad organizzare e ripartire le formazioni necessarie per impossessarsi dell'Alta Slesia con la forza.

Il compimento e il perfezionamento di questa organizzazione secondo criteri esclusivamente militari, avvenne in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero della guerra a Varsavia, d'intesa con il Comando supremo dell'esercito polacco. Il Ministero della Guerra inviò un ufficiale superiore polacco a Sosnowice per impartire istruzioni. Mentre si procedeva ad un nuovo raggruppamento delle forze militari raccolte preventivamente in Polonia, i cosidetti soldati di Haller, sparsi nell'Alta Slesia stessa, vi si riunivano e fondavano nuove associazioni.

Durante il mese di dicembre, il centro dell'organizzazione attese con speciale sollecitudine all'istruzione militare degli iscritti. A Sosnowice e dintorni si tenevano continuamente corsi di preparazione a combattimenti da vicino, cui partecipavano assiduamente i soci delle Società Haller e del Sokol.

Secondo le istruzioni del Comitato Centrale a Varsavia, l'ultimo di questi corsi preparatorii doveva cominciare il 3 gennaio.

A brevi intervalli nel dicembre ebbero luogo parecchi convegni segreti degli ufficiali addetti al servizio di informazioni con i comandanti dei distretti, e con l'intervento di rappresentanti dell'Ufficio centrale, appositamente inviati a Varsavia.

Nei dintorni si continuarono ad arruolare truppe di attacco (Bojowhas); già alla fine di settembre, nel solo distretto di Southen vi erano 8 di tali «Bojowhas», cioè riparti di truppe d'assalto. Appena scoppiata la sollevazione essi avrebbero dovuto impossessarsi nelle diverse località degli uffici pubblici ed infrangere con le armi ogni tentativo di resistenza da parte dei tedeschi. Si raccolsero armi con la maggiore alacrità, non si tralasciò nulla per poterle distribuire con la massima sollecitudine.

Durante tutto il dicembre si lavorò febbrilmente al compimento di tutti questi preparativi. L'Ufficio Centrale di Varsavia concentrò la sua attività alla istruzione dei riparti tecnici ed alla raccolta del materiale loro occorrente. I capi della Società di Haller percorsero instancabilmente la zona della votazione per arruolare nuovi addetti e costituire nuove Sezioni della Confederazione di Haller.

Speciale menzione merita la «Tajna Bojowka», che è una banda composta dei più equivoci elementi, ma militarmente organizzata e che aveva la propria sede nella caserma Traugutt a Sosnowice, prova irrefutabile questa, dell'intelligenza intervenuta tra loro e le autorità militari regolari. I membri della T. B. sono reclutati tra i peggiori soggetti dell'Alta Slesia, che per sottrarsi alle ricerche della giustizia, sono riparati dall'Alta Slesia in Polonia. A Sosnowice vi era anche un'altra banda consimile, reclutata nella Polonia del Congresso. L'effettivo della Tajna Bojowka viene valutato a diverse centinaia di uomini. La sua operosità ha consistito in assassini e rapine nell'Alta Slesia, operosita che, data la prossimità del confine, essa poteva svolgere di sorpresa e senza pericolo. Gli scontri tra questa banda e le truppe di polizia nella zona della votazione sono noti ad ognuno.

[illegible]

... su larga scala la navigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dai ...

26-3-1921.

Taip darbuojasi Nokšečiai, ką visuose laikraščiuose reiškia apie stebėtiną -ominšiškai „Narj. Sauly et Comp" - vatos ritk paliko.

Žit straipsnelis su mano pakomijimais

Saulio-Narjansko-mijro darbai

26-3-1921

La delimitazione dei confini fra Lituania e Lettonia

26 Mar. 1921

KAUNAS, 25, matt.

E' giunto a Kaunas l'ing. Mostovenke, Ministro e Rappresentante della Repubblica dei Soviety in Lituania.

La Commissione arbitrale lituano-lettone per la delimitazione dei confini fra i due Stati limitrofi ha terminato i suoi lavori. I confini sono stati definiti mediante reciproche concessioni, e seguono più o meno la linea che anticamente divideva la Lituania dall'ex Governatorato di Kurlandia. Però Palanga e un tratto di 20 chilometri sulla costa del Baltico, sono attribuiti alla Lituania, e in cambio è stato ceduto alla Lettonia il circondario di Iluesta che per essa ha una grande importanza economica e strategica.

Šu straipsniu tik dar mažesnių - Vienas bano, il Tempo antras, Corr. d'Italia. vis ka-Staneikai

Vai ir lenkų Šnipas) mokama 1.800 lyrų į mėnesį / Mačiuliui 1.500 OREK ape ir Lietuvai - Saulys ir Narjauskas

Ir - Tėvynės mylėtojai

Stebėtinas žmogus tasai kuo Narj. - Sauliui įpirtė idėneitą, Sauntovskio įpirtį, ir abi atstovybi atidavė po lenkų globai, pakurgrydamas darbą. Kadangi priėmė Saulį pas save gyventi.

Ašen padariau pernai Narjauskui viską, ką galėjau. Ir mano įpirtimo turi į Sandeau, Turėti kampitellą ir Klemolias ant Tor de' Specchi. Patsai pažinau tik žaliką Berardini.

Omnai - pamelė savo limosylę Saulys - Cilikas laiko „Bund'ą"

Stanekta ir Mačiulis, ką ant jo tasė skindys

Kažin to išeis „vivorny-vertany" - bet gero netikiu.

107

pas Krupavičius atsisakymas. Tai gaila, Kad dar ryto išjo manydamas nuo manęs Krupavičius. 27 Kovo vakare

Kaimynėli!

Tai tiesa — ore — tai ne!

Pakartoju prašymą, kad nepatingėtumėte ateiti pas mus rytoj (27.III) pietų valgyti.

Beje, mes niekad Jus neraginam, kas žin kodėl, pas Giuliani, kur ir šiandie apie 7 v. busime.

Jei netyčiomis sutiktumėte Grinių, tai prašykite kad ir jis rytoj ateitų: neva persikėlė į Campitelli, bet dar nerasta jo.

Su visa pagarba

K. Maciunas

26.III.21

27 Kovo 1921 m

Velykos

Krupavičius pas mane neužėjo — taip ašen pas Narjauską pietų ir nėjau. Lūkosi mūsų gelių viltys — su Čičinskučiu ir su Krupavičium, kuriems Romos aplankymas nesuteikė ... į 3-4 dienas negalima.

Kad buvo „au courant", išsyk mainuosi tuoką Narjauską persipraust kad dėl blogų sveikatos negali ateiti — pasiuntėjau, tam Grainčių ir Šauliams, įdėjus dar biletą — Šauliui ir Šaulienei — linkėdamas Švenčių. Ar ata tyras jisai (iš mandriskoi nereikalaujama) tai dar klausimas — mat mūsų ponai mėgsta gerti demokratizmumu, nepripažindami jokių formų mandagumo ir gero auklėjimo. Mes nekaltinjau, bet tame slepesi mūsų stovėjimas — tiktai.

Jaunuosius kunigus Narjauską nepasipraše atsigaivinti, taip kad atstovai padėjo pridergio. Kodėl? — Greičiausia, kad įdėjai kišenėje — Gaila prinešų, o jis turi užtektinai, gausi kad turi dvidolerinių obligacijas iš Amerikos. Reikėjo bent tylėti. Obligacija jam tik botas. Kad buvo pristotų išdargo 4-5 obligacijas, kunigų priėmimui, mūsų nebuvo praradęs — ir viskas būtų tvarkoje — o dabar, „где гроза смешать на грязь" — gerai sako Krilovas, „кто сегодня помогает — тому все памятно".

Nar

Gaila, kad atstovu prie Vatikano – ne Alšauskas. Tasai mokėtų užlaikyti atsakantį padėjimui, sfumatura! Tai ne Narjauskas. Alšauskas 1919 m. patiko Vatikane ... Tiesa patiko ir Narjausk (kaipo Rymininkas, kas hodinija vaukus). Lietuvoje ir Amerikoje manoma, kad Nar. didelis diplomatas (patsai man gyrėsi, kad turįs opiniją Lietuvoje). Kadangi Gasparri parašė pernai dar atsakantį laišką Lietuvos Ministeriui, kuriam reikia pasiųsti Romą, kad žinoti, ko vertas tasai atsišaukimas – Ir Viskon-tas gavo laišką 1919 m. drauge su Tiškevičiu

Narjauskas, tiesa pridavė gerą žinią Vatikane ir tiek žinau gerai kuri aiškino Lietuvos padėjimą – bet turėjo tą atlikti Lietuvos valdžiai reikalaujant.

Šitaip jau žinai nemoka užlaikyti atsakančios rolės. Gana priminus kad † j. Končiaus, † Kovas, patsai sau negavo tikietą ir Tautiškųjų laipsnį – antai nepažeminimas, prie ko tik ėmėsi patsai – visur fiasco – antai: Kolegija fiasco, Berardini fiasco, sekretorius Mačiulis fiasco – Kambarių įkūrimas ir fiasco. Reikia neturėti elementariško supratimo apie gerą kampanija, kad paimti tą lapės rolą kaip kad ant „Tor de' Specchi" – Vienas įėjimas gadina viską – o viršuje? Jis tenai pamargas prieina neša per visus Kamparius ... kas iš to išeis? Ar jo įpėdiniki norės tenai būti? Aš jokiu budu nesutinkčiau – turėti raudonas skylas prieš akis ir nieko, nei šviesos, nei saulės nematyti.

Klaida, kad nepaskirta Alšausko – bet kaip visam svietie, taip ir Lietuvoje „žydmasonių" įtekmė, šiandien daugia geresnius žmones – su quasi-modo'ais lengviau išvaryti tautą, kad ją dangiuose – turime Rusija, o lengva gal atsitikti, kad ir Lietuvoj šaudys inteligentus kaip kuropkas – žino žydai, o musiškiai nesitikinant

Narjausko, to ir nesupranta ir nenori suprasti...
Kun Krupavičiaus nemačiau ir neparyštu. Žinau
kad turi vardą gero, atsakančio ~~kat.~~ lyderio
Krikšč.-Demokratų partijos — „gloria et laus"
Kas tai per vyras kaipo žmogus ir nežinau.
Manau, kad kaip visiems, taip ir jam stoka
naminio auklėjimo... Atvažiavęs Kaunan ~~}~~ buvo vėliau
dar nepalaukė manęs. Nepalaukė — tai jam jo
dalykas. Tokių pretensijų aš neturiu.
Tik va buvo mūsų „pansione", atlankė tris kuni- | [1914 metais Merry del Val, tiesiog sakė Vysk. Karevičiui neturėti reikalo su prapuole- nu]
gus, o pas mane ir neužėjo ... ir tai niekis.
Tik va kame dalykas. [Atvažiavusį čionai 1915
m. Alsiauskas sakės, kad jam tiesiog buvo patar-
ta, Sillingo ir kitų nesebrauti drauge su pra-
puolėliu, kuris neturi garbės Vatikane.
Alsiauskas man pats tą sakė — ir sakės no-
mažąs jų patarimo. Jo valia mano patarimų
kur reikėjo — ir gavo „didžių lietuvių", be manęs ka-
tu buvę fiasco
Kun. Bučys vėliau — tiesiog man pasisakė, kad Ro-
moje eisiąs savo keliu — be rusų ir be lenkų. ~~Aš~~
Pamatęs, kad mano patarimo neklauso, aš ati-
traukiau — ir Bučys padarė didžiausią fiasco
Kun. Narjauskas ir-gi porą kartų yra man prisipa-
žinęs, kad jisai nelinkęs apsileisti „nesebrauti su prapuo-
lėliu". Matyt kad ir jam patarta. Kas duoda tuos
patarimus suprantama — kunigai mano priešai. à la
Tumas ir t.t.
Taigi neužėjus pas mane Krupavičiui turiu pil-
ną teisę manyti, kad ir jam patarta nesusipraa-
ti su manimi... Gal teisybė... tik
„пуганная ворона куста боится"

Todėl manau kad Kun. Narj. buvo sumanyta, kad išeita „Wilk [illegible] syty i koza cała". Jo regis norėta „netyčiomis" suvesti [illegible] mus į pasimatymą — tai pas Giuliani kavinėje — tai pas save per pietus. Butu ir pasimatys na, ir Krupavičius neprasikaltu prieš partyją.

Kmo koro nepresumpsuar?!

2 Apr. 1921. Aš užlaikiau poziciją. Krupavičius buvo pas mane. Tenai ašen nuėjau ir į kaviną ir pas Narj. — Šauliam užsiprašė mane pietų. Buvau. Tik vargšas Narj. Kaip jisai save suriššo, pastatęs po lenkų kontrole save. Stanerka kasdien — jisai mumsik Jauniškoviskui ir ką mislija Narj. — Tik jo žino, kad Krupavičius čionai — jam daro skirti duoti, jam audienciją pas Šv. Tėvą — Chescher — Stanešikoj.

Narjanskas jam nesugebo gauti bilietą į Konsistorią. Jokoo nė sau — nė Šauliams. Tai tau ir atstovas. Na, ar mumi gaus — klausymas?

O Radvilienė lenkė buvo priimta vakar

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: l'E.mo Cardinale De Lai, Vescovo di Sabina, Segretario della S. Congregazione Concistoriale; l'E.mo Cardinale Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi; l'E.mo Cardinale Giorgi, Penitenziere Maggiore; Monsignor Carlo O' Hern, con alcuni marinai Americani; il Principe e la Principessa Ferdinando Radziwill, Donna Maria Salviati, con la Marchesa de Montemart e sua figlia; il Barone e la Baronessa Jokan A. de Sparre; il Rev.do D. Ferdinando Claeys Bonnaert;

Corr. d'Italia 2 Apr. 1921.

[illegible] Carlo O' Hern, con alcuni marinai americani; le LL. EE. il Principe e la Principessa Ferdinando Radziwill; S. E. Donna Maria Salviati con la

Osserv. Romano

Negirdėtas fiasco!

Šiandien 2 Balandžio d. Lietuvos Krikščionių Demokratų Vadas — Kun. Krupavičius — buvo audiencijoje Š. Tėvo — bet viešoje — privatinės negavo. Tai tau Lietuva turi savo atstovą prie Vatikano.

Kun. Narj. jisai prisiuda ir pasako kas reikia — bet neturi Vatikane svarbos, su juo tiesiog nesiskaito.

109

Sakiau 1919 m. Staugaičiui ir Grigaičiui, kad durta Abramską – dasai buta kas kitas.
Vakar pasakojo man Nar. kad vis ta pati kokia buvo audiencija, mes mat lietuviai, kai-ka paimtume savo
Mano nuomone buvo „virt ut sunt aut non sint" – nedaugyti lenkams „Gaude mater Polonia"
Nepaklause
Sugryž, kad tas dalykas išaiškyti Kerbavičiui – sulp kore-lo kalbėjausi su Kun. Raz. ir Kun. Karaliun – kad perspe-ta – matyti buvo pirmiau.
Kad Krupavičius buvo pas mane aukščiau užs-ilgo ar kurie žydai pasikalbėjo, nuėjau patarsiu neiti tebėkan matyti ir jam buvo pakyta nesetrauti su pagarbumu.
Ašen jūs išgelbėjau posėdį patogi Staugaičiui – privatu reikia nuvažiuoti pasikalbėti su Gasparu ir gerai išėjo
Atėjo ir Nar. man šita padaryti spėk jisai kyšininkas – posėdiens. Tai buvo darbas kurie leidžiai sužinojo? Cherchez – Staučiką ir visame nebijoko kolei laikys buvo lenkų sumpel.
Pasirodo Narjanskas, ar meluoja, ar norėjo patraukti mane ant liežuvio. Sutikęs jį pasišūliavau, nuamet išėjova ant gatvės atsisveikinę su Turchi – ašen tarp ko kito paklausiau?
Na, o kaip Kun. Krupavičius? Buvo šiandien audiencijoje.
Tai gavo privatinę, paklausiau? Ne, tik viešoje ...
Ašen nieko neatsakiau ir jisai nieko.. pradėjova kalbėti apie ką kita ... ir kiek paėję atsisveikinova.. Rytoj Nedėlia.. dė jį pernai turėdamas savo pilvuką, šventomis dėlmonis, vienamet prašydavau pas save. Syrad ašen vištuvės nepaderiu, jisai

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.
resti ordinati dal ...

Nevelta pernai Gasparis taip į Lietuvos Ministerį, girdamas Narjauską, kad jisai gerai atstovauja Lietuvą. Vatikanas atkirtas tuo patirtų, kad su savo pernelių kovų dalykų, Vatikanas kyttas, kadangi tuo laiku apdumė ir Lietuvos valdžiai ir įvairus Narjauską. Tu atstovauk ir toliau taip kaip buvo ir pagal mūsų žinių, o mes taves nepamiršim.
Išvadinos aiškios - Narjauskui nedarys kliūčių tapti vyskupu, o Lietuva galės susiraukti, kad visada čiauna kaip kas kvailesnių vyskupų vėga ... kuvas, jos atstovas.
Kad ir liūdna, bet savo kelių Lietuvos valdžia turi išsivesti - Atstumė vyrus praktikų, senesniųjų, priešininko pienburnių ir ... neves Lietuva į nagus kokio Jeruino ir Trockio Anolijų!
Atminai, šiuo falsus propheta! —

5 Apr. 1921

Lietuvai reikia atsakančio atstovo - kuris turi būti arsivietiškis ar vyskupas, kad nelaižytų rankų ir Tėvo Zakristijonui (Namoviečiolų biskupeli Lamprni - vienuoli augustijonas) ar Sapiegoms, Zaleskiams, Teodoravičiams - didžiausiams Lietuvos priešams.
Atstovas kunigas - turėtų būti ar Friburgo, ar Insbruko ar peni Petrapylės (naujosiuojų laikų auklėtojas) - ir būti „Tapacht" kaip kad čionai pasirodė Kan. Albiauskis Rymo, o dar labjau kaip Narjauskas, lenkų Kolegijos auklėtojas čionai pametinka - Tiesa, jisai patiks Vatikanui - tik Lietuvai gero nepadarys.
Narjauskas tinka vien glacijų, benediktegų ir relikvijų išgauti - nedaugiau

Didž Kpt.

111

6 Apr. Tinka Narjauskas. – Jisai sugebo išgauti Krupavičiaus bilietą į Vižąjį audienciją – tuomtarpu 6 kunigai lietuviai moksleiviai tą pačią dieną – buvo audiencijoje gavę bilietus iš pranciškonų Vižojo – per Antonio.
Kokia tat vertė – to bilieto!
Narjauskas dar rudenį žadėjosi vesti kunigus moksleivius į privatinę – audienciją, kaip daroma svetimtaučių – na ir nenuvedė – kodėl?
Tai jau jo dalykas. Amerika sugadino viską, kame jisai važiuoti negalėjo – ir kaip tyčiomis asaat jau audiencijoje su Lietuvos delegatais „Staugaičiui et [illegible]" Jo Tėvas užklausė – o ką į Ameriką nevažiuoji?

Narjauskas ir spauda. Pasirodo, kad jisai pavydėdamas man – užmušė spaudą Romoje. Atsitraukė Ancisano, Kalpoko, na ir mačių nepasiadirbo ir su rukščia mina užmokėjęs man išlaidas – nesprašant, kad aš su darbininkais, – aš ir liovaus.
Keletą kartų metų bėgyje mano užkalbintas, kad gaila, jog Romos spauda apie mus nutilo – jisai sakė – kad nėsama pinigų.
O pinigų kaip tik buvo.
Šendien sužinojau iš Mačiulio, kad Narjauskas turėjo tam tikslui 25.000 lyrų – o išdavė tik 7. Kur kiti? Tai jau jo dalykas. Nunai užtat turi bylą su Mačiuliu, kuris rašė apie tai į Ministeriją.
Nunai Šaulys kurk įvedęs kurį – tik viena nerašama. Kodėl parlamentui Šaulio?

Girdėti, kad Krasaičiai nespaudina. Atlaikiai apsiėmė 1800 štanekai ir 600 lyrų, taisyti į mėnesį. Manęs nė žodžiu nepakvietė. Tai Narjausko darbas. Tikras dar Antanavičius II.

6 Aprili Narjausk. asmeniškai nunešė Raštą Šv. (lietuviška) Zaleskiui, ką jam rezoliutas nedaro. Ir-gi pastora Šaulys prie manęs atkalbinėjo — sakė neiti. Atsakė turįs

7 Apr. Susitikęs su manimi pasakojo kaip Zaleskis jam į akis atbijo lietuvius — pranašaudamas kad žydai suės Lietuvą ir kad jis jau nevažiuosiąs į koronaciją kokio nors Jaukelio. Girdėti Nar. lnk gerai atkirtęs Zaleskiui, bet kam to reikėda?

8 Aprili 1921.

Assegno L. 67
Mittente Draugelenis
Destinatario Wiskupas
Destinazione Kaunas
Tassa L. 120 Espresso L. ...... Firma
Vedi a tergo

Šiandien parašiau ilgą laišką Vyskupui Karevičiui apie nesistatymą Narjausko Romoje.

Vyskupas gerai pažįsta Romos sferas — ir pirmutinis davė, jaunas per nosį (kalboje su Merry del Val ir su de Lai). Taigi gerai supras klaidingą kelią ir savo atstovo. Kaune-to nesupranta. Bielskus, anot pasakojimo Kun. Rašaičio, pasikalbėjime su juo vasara, kaipo didžiausią atgarsienę apie Narjausko rodė jam Gasparo laišką, kame išgirtas Nar. Vargas ir nemane, kad dar Vatikano kilpos.

Laiške į Karevičių pažymėjau, kad aš ne čia ne skundžiu, tik sako pro bono patriae, pažymėdamas, kad dar 1919 Romoje, pasikalbėjime su Staugaičiu ir Grigaičiu asmeniškai pasakiau, kad kunigas į atstovus prie Vatikano netinka ir dar iš

priemonių „disciplina ecclesiastica". Kartą gi ~~mes~~ svarstėm – jisai būtinai turėtų būti vyskupu – na ir išėjo kaip sakiau. Atvažiavusiam šventai Narį – aš su Pranciškum padėjau ką galėjau. Jisai turėjo vieną tik Berardinį žulikas daro viską, kuomet jam esmi tą pasakęs. Vėliau persitikrino.
Toliau daviau jam (Kampitelli, Turchi, Vandeau, Nicolą, Ancarano, Kalpoką. Su tais jisai gerai išėjo. Beidęs sakinį pradėjo „Paskenuranti". Atsikvatė mes Ancarano, Kalpoko – mane atgrasino rašinėti į laikraščius. Ir galutinai, padarius man jam gėrį, rašęs Vilniaus laikraštyje parėkė, noris. Dideli mąst ministeris – po kardu Vilimo ir Komp.
Pasirodo ir jaunieji žino apie tą. Mikna Amerikoje, čionai atvažiavo Tiškevičius, Alfredas iš Vandono, o jam Dolinsky nuvo, jau rašęs, kad Londone prieš jį agituojama. Bauge žmogui, neveltu nuėjęs aadai pas Zaleskį – ir tai klaida.
Atpalinus mano kudes – daro mes tėvo įvaikas. Aš mano tėvas sakydavo – neleisk tuo užimti žmogaus – duok jam išsinešti. Ir aš savo amžių, valgyse su žmonėmis niekad nesipyku, nusileidžiu iki kol neiškalbėsi kas tujėn per vieną.
Dalykų aš jį pasirodė – yra tai egoistas, pilnas savymeilės, daug manąs apie save ir turįs žydą Kėslerį – „pinigai, pinigai".
Galbūt ne jo kaltė – gal tokių pat idealai. Visų mydų, jaunųjų ministerių, išėjusių iš pakaržų! ———

= 8 Aprilio „Corriere d'Italia" padavė žinią, kad lenkas Mościckis Piłsudskio adjutantas gavo iš Bened. XV ordenų šv. Grigaliaus. Už ką? Matyt kad lietuvių priešas. Tą dalyką „Corriere" garsina, o žinių apie Lietuvą neprima, kaip kad sakėsi Saulys.

Vatikanas lenkams viską – o antrų metai padnota Narjausko vysk. Karoso prašymą išlaisvinti Kun. Grigaitį į Papiškius dvariškių – laiko „nagzi lyssiowa" – ir mūsų atstovas kad buti „lojalistu" tyli.. To-gi atstovas!

11 April. – Acta Apostolicae Sedis N. 5 (4 Apr. 1921) paduoda.

Onorificenze: Con Brevi Apostolici il Santo Padre si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno classe militare

13 Marzo 1921. Al Sig. Luogotenente Michele Moscicki, aiutante di campo del presidente della Repubblica di Polonia.

Onorificenze Pontificie //

Il Santo Padre ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Piano al Principe Don Camillo Francesco Massimo: la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno al signor Emanuele De Peralta, Ministro di Costarica presso la Santa Sede; il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno al Luogotenente Michele Moscicki, aiutante di campo del Presidente della Repubblica di Polonia.

...ezioso cimelio (A)

„Corriere d'Italia 8 Apr. 1921.

Į Kurį kaip man sakė Saulys neprima žinių apie lietuvius.

Aš vienas geidavau – nelaukdamas atgal, o menai jeda ar Narjausko nieko nepadaro. Tai kam tie tuva kreiva skatikų.

Kun. Bosme, Ukrainų atstovas piktas ant Moscickio. Įdomus pasnerzesis pas Gueliaus. Mudviem su ama besnekučiuojant atėjo Narjauskas. Atkartojova pasvalgas apie netikusį Vatikano pasielgimą, kaip mele pirštu lietuvius ir ukrainiečius – Tylėte tylėjo – tokiu atstovu kaip tik Vatikanui reikia. ——

(A) „Laisvė" 14 Balandžio 1921 paduoda kad Vilniuje lenkai suėmė Kun. „Lajausko" – apie tai laikraščiuose nelemi – o tik Sauliui ir Narj. – apie tai Spaudos Biuras".

11. Aprili Šiandien kavan pas Nar[illegible] gauti Turčino knygos. Žadėjosi man duoti, o iki šiol nedavė. Išėjo pasivaikščioti. Kalba nesiseka, aš [illegible] daiktų [illegible]. Sakosi kad ne keletą dienų [illegible] „Pro [illegible] Lithuania" — ar kaip. Kadangi tarėsi su Turčinu, manęs nekvietė ir nesitarė mano patarimo aš nieko nesakiau. Ar suprato? | 13 Šiandien antrą Blažys [illegible] — [illegible] laikraštį. Naujos žinios ką Lietuva [illegible] Turčinui 1000 lirų į mėnesį — o [illegible] popiera. Kas tą laikraštį [illegible] — ar nepatsai [illegible] būtik iš laikraščių nešėjas. (Jau Stanevičius [illegible] 1800 į mėnesį ir jo padėjėjas 600 — daug padaro?)

Išėjau [illegible] Narį — kad mane kviečia į Franciją Leslie-Campbelle Fangère [illegible] kapelionu tik aš nelabai noriu. Tai mane [illegible] pasakė. [illegible] aš jau esu rekomenduotas, kaip [illegible] Romoje [illegible] ir mano rekomendaciją — o kaip [illegible]? [illegible] — ir į didelį ministeriją —

[illegible] kad gavę [illegible] laikraštį apie [illegible] mano pasiūlymą į Ministeriją — pirma po [illegible]. Tai po [illegible] aš [illegible] tą vietą — [illegible] tik [illegible] Frankų.

[illegible] sakė, [illegible] Stanevičius [illegible] Nicolo [illegible].

Na, [illegible] Stanevičius, [illegible] aš [illegible] Tuomet [illegible], pasakiau aš:

Ar jūsai [illegible] — ar [illegible] kvailą — [illegible]?

Naujausio [illegible] 15 [illegible], ma[illegible] su [illegible] ir [illegible]" —

[illegible] — [illegible], kad [illegible] ne [illegible] ne sekretoriaus [illegible].

Gerai sakė Rašaitis, kad tai darома į [illegible] dėl Lietuvos visuomenei apgauti — —

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.
resti ordinati dal [illegible]

Ašen namieje. Į metus gerai ištyriau Kun. Narjauską.

Ira tai paprastas kunigas-egoista, be jokių prakilnesnių jausmų. Jo tikslas karjera. Kokie tai jam aplinkybių dalykas. Teisinti su Narosu Petrapylėje įsisprende į kanauninkus. Nunai Romoje reikėtu sugrįžti mitra. Jeurkai neleidžia. Persipyne Stanelka. Pasiprašo į Šaulius - Gyrena su Šauliais. Stanelka kaipo šaulio "Spaudos Biuro" vedėjas - kasdieninis jenai svečias - prašoma jo pietų - Šaulienė gimusi "Kozlauska". Mandas Narjauskas vengia - tik jau pas "Šaulius" nedelia Stanelka pažiuri visus Ramus laiškus. Ka ir duos liudijimą, kad jisai su Stašuvienu nesusidėda - tuo u everdošano gokazaumo ir trumpa ir aiškiu ir mitra čionai. Tegul sau sveiką gauna Ašen nepavydžiu.

Tik probono Lituanicae, parašiau šiek tiek Kun. Maliukaičiui į Londoną - tasai siuntė Londes į "Tėvynės Draugę". Kas padarys Narjauskui kuriam plačiai esmi parašęs - žinosim kaip į tą dalyką pažiūrės Kun. Staugaitis ir Damprauskas, kuriems parašiau trumpiau - pasiūlęsime. Visgi manau, kad jie kaipo teisingaisiai atkreips domę Kaune kam reikia ir duos pagalbos apie tinkamesnį atstovą prie Vatikano, negu kad Narjauskas.

Velyk niekas nežinai - aut kiekvieno žinomo status tik aut pirmo Lietuvą. Jisai taue nekaltas, kadangi kiekvienas daro kaip ir mano "Pobert ne homo adjicere staturae suae cubitum unum"

20 Apr. 1921.

Gerai kad dar metus esmi apsieidęs Ramus (?), bent parašiau kas dėl Narjausko.

(Conto Corrente con la Posta)

SESSANTUNESIMO ANNO L'osserv. Romano Mercoledì 20 Aprile 1921

115

I cattolici della Lituania

(Nostra corrispondenza particolare).

RIGA, 10.

I tempi in cui noi viviamo sono difficili specialmente per le piccole nazioni che vogliono tracciarsi una via verso un avvenire migliore. Il nazionalismo e l'imperialismo delle grandi nazioni si fanno pur anco sentire ai nostri giorni. D'altra parte l'internazionalismo che ha trovato la forma più concreta nel bolscevismo russo si oppone direttamente all'imperialismo. Sapere unire le due parti estreme, ecco il dovere della cristianità. Il pensiero di non essere soli in questo lavoro difficile ci è di una grande soddisfazione.

Per rendersi ben conto dello stato presente del cattolicismo in Lituania, occorre riferirsi alla vita cattolica d'anteguerra. Allora la nostra nazione aveva molto a soffrire per parte della gendarmeria russa. Tutti i fenomeni della nostra vita nazionale erano attentamente sorvegliati e perseguitati. E perchè la nostra religione doveva esprimersi nella forma nazionale, vale a dire in lituano è chiaro che perseguitandone la forma se ne è perseguitato egualmente lo spirito, la religione. Per illustrare ciò che stiamo per dire citeremo alcun fatti della nostra recente vita. Senza uno speciale permesso del gendarme russo il prete cattolico non poteva affatto recarsi alla chiesa vicina nè assistere alle sue funzioni. Stampare dei libri di preghiere in caratteri latini era una ragione sufficiente per essere esiliato in Siberia.

La rivoluzione del 1915 ha reso più facile la vita nazionale e religiosa quantunque il nostro paese non potesse svilupparsi liberamente sotto nessun punto di vista. La guerra europea ha pesato gravemente su tutte le manifestazioni nostre di vita. Una lunga occupazione tedesca, le invasioni continue dei russi, dei bermondtisti, dei bolsceviki e dei polacchi hanno devastato il nostro paese ed hanno avuto delle influenze nefaste sulla nostra vita morale e religiosa. La ricostruzione di queste plaghe richiederà senza dubbio dei lunghi anni. La lunga durata della guerra e gli avvenimenti che la hanno seguita danno a pensare a ciascuno sul valore della civiltà, di questa civiltà che fino ad oggi era la base della vita sociale e di quella degli stati. Questa questione è di molta maggiore attualità negli stati recentemente formati. Per creare uno stato bisogna conoscere la base che gli serve d'appoggio e la direzione che deve seguire la società cattolica, specialmente la classe intellettuale, chiamata a condurre il nuovo stato. In una parola è per conoscere le opere del cattolicismo e per darci la direzione per l'avvenire che è stato convocato il primo Congresso Cattolico.

Il congresso ha esaminato le questioni nei loro principii, dai quali ha tratto delle conclusioni pratiche. Ecco i principali soggetti messi in discussione:

1) La classe intellettuale cattolica e il suo dovere di fronte alla società attuale.

2) L'azione cattolica lituana fino ai nostri giorni.

3) La politica cristiana e l'ora attuale.

4) La questione dell'istruzione pubblica.

5) La beneficenza, la misericordia e il soccorso sociale.

6) Le cooperative.

7) L'internazionale cattolica.

A tutti questi problemi si sono date delle soluzioni pratiche che saranno realizzate dalle organizzazioni di cultura e dai partiti politici cristiani.

Il primo congresso cattolico lituano dopo aver sentiti i rendiconti e le diverse opinioni riguardo all'attitudine rispetto alla politica ha fatto le seguenti conclusioni: 1) L'eterno ideale della cristianità unisce perfettamente il principio di individualismo e di universalismo che appariscono nella vita come comunicazione generale del principio di libertà e di eguaglianza. 2) L'etica cristiana pone le norme più elevate dell'azione umana. Queste norme permettono la perfezione dell'individuo e della società 3) La politica cristiana che deve realizzare l'ideale della società cattolica pel motivo religioso e sul principio dell'etica cristiana deve esteriorizzarsi nell'azione sociale dei cattolici sia nei confini di uno stato separato, sia nelle rela-

4) a) I lituani prendono una parte attivissima nella vita delle cooperative.

b) Essi cercano di entrare nei centri di organizzazioni cooperative e partecipano alle riunioni del centro di queste organizzazioni.

c) Le organizzazioni cooperative non sussidiano e non propagano la stampa cattolica.

Questo è lo stato della nostra organizzazione cattolica odierna.

...vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dai ...

...ogna conoscere la base che ... Per crea-
...gli serve d'appoggio e la direzione che deve
seguire la società cattolica, specialmente la
classe intellettuale, chiamata a condurre il
nuovo stato. In una parola è per conoscere le
opere del cattolicismo e per darci la direzio-
ne per l'avvenire che è stato convocato il
primo Congresso Cattolico.

Il congresso ha esaminato le questioni nei
loro principii, dai quali ha tratto delle conclu-
sioni pratiche. Ecco i principali soggetti mes-
si in discussione:

1) La classe intellettuale cattolica e il suo dovere di fronte alla società attuale.

2) L'azione cattolica lituana fino ai nostri giorni.

3) La politica cristiana e l'ora attuale.

4) La questione dell'istruzione pubblica.

5) La beneficenza, la misericordia e il soccorso sociale.

6) Le cooperative.

7) L'internazionale cattolica.

A tutti questi problemi si sono date delle soluzioni pratiche che saranno realizzate dalle organizzazioni di cultura e dai partiti politici cristiani.

Il primo congresso cattolico lituano dopo aver sentiti i rendiconti e le diverse opinioni riguardo all'attitudine rispetto alla politica ha fatto le seguenti conclusioni: 1) L'eterno ideale della cristianità unisce perfettamente il principio di individualismo e di universalismo che appariscono nella vita come comunicazione generale del principio di libertà e di eguaglianza. 2) L'etica cristiana pone le norme più elevate dell'azione umana. Queste norme permettono la perfezione dell'individuo e della società 3) La politica cristiana che deve realizzare l'ideale della società cattolica pel motivo religioso e sul principio dell'etica cristiana deve esteriorizzarsi nell'azione sociale dei cattolici sia nei confini di uno stato separato, sia nelle relazioni internazionali.

A queste considerazioni il congresso vedeva opporsi i fatti seguenti:

1) I cattolici che si sono lasciati influenzare dalle circostanze del tempo non hanno realizzato fino ad oggi i principii di una politica cristiana.

2) L'inclinazione incosciente verso l'individualismo degli uni e verso il socialismo degli altri previene la dispersione politica dei cattolici. Essi dimenticano che l'ideale della società cristiana unisce i lati positivi di queste tendenze escludendo la loro debolezza.

3) Le oscillazioni nella politica internazionale e nell'azione sociale provenienti dalle cause menzionate, hanno per conseguenza che i cattolici non si comportano bene nè nelle guerre imperialiste nè nelle rivoluzioni demagogiche.

Allora il congresso ha preso le seguenti decisioni:

1) *a*) Invitare tutti i partiti cattolici della Lituania per rivedere il loro programma considerando il principio ricordato e di prendere una sola direzione politica.

b) Invitare tutte le organizzazioni cattoliche ad unirsi attorno al centro dell'azione cattolica e per questo centro entrare in relazione con tutti i cattolici di tutti i paesi in una internazionale cattolica. Questa internazionale dovrà condurre l'azione internazionale dei cattolici verso una politica cristiana.

2) Il diritto di convocare un altro congresso cattolico lituano, di indicare la sede e di elaborarne il piano dei lavori che compirà il Centro d'azione cattolica con l'assentimento dei vescovi lituani.

3) Il primo congresso rammentando le tradizioni più elevate della primitiva cristianità e conoscendo i bisogni attuali esige che tutti i membri del congresso facciano conoscere in Lituania le organizzazioni di Carità, che in tutti i villaggi sia istituita l'opera di San Vincenzo de Paoli, che degli orfanotrofi e degli ospizi per vecchi siano fondati. Tutte le organizzazioni di carità hanno il loro centro nell'opera di S. Vincenzo de Paoli a Kovno.

Mums dar perankstu turėti savąją Kolegiją Romoje.

Gerai kad pernai nepasiseke Narjauskui gauti ir Jurgį. Kas gi bu-tu rektoriumi? - Mums stoka atsakancių vedėjų. Narjauskas buvo sumanęs daryti vedėju Kun. Rafolį (~~Gyrodo~~) 27 metų. Kunigas jisai geras, bet jaunas ir nepatyręs...

Ot ir mums (Jurgiui) susirinkę ~~8~~ 6 kunigai-lietuviai moksleiviai pas Kun. Bartkų Šv. Jurgio, Vyskia, juokėsi kaip pridarėję ir kaip garsiai kvatoja kad antro aukšto girdėti. Ką mano svetimtaučiai, kad čionai gyvena - ar Hygenis ir vėl nesako „Gauer".
Ir taip kasdien pietums ir vakare - jau ir nobodu ir bjauru.
Jų kalbėti negalima. Visi nebuvę žmonių švelnumo nemato.
Kad įgyvendint rektoriui - mokėtum ir išdestyti, kad reikia mokėti ir juoktis - bet šalapar, pasakyti kas - išvysti laukan.

Todėl pirma negu Kolegija įsteigus, reikia prigaminti žmonių. Vyskupai per ateinančių porą metų turi duoti vieną - kitą į Akademiją „dei nobili" - o sykiu įleisti dar lietuvių kunigų gyventi - išduoti juos po kitas Kolegijas, kad kiek susvelnėtų - ypatingai kitų tautų kaip prancūzų - italų netikę.

Už poros metų kaip jau vienas kitas iš Akademijos „dei nobili" galės rektoriauti - o ir Lietuvos Seminarijose, kaipo Profesoriai gavę švelnumo ir mūsiškiai vis labiau ir labiau liausis būti arkliais. Sakau arkliais, kadangi atvedus pas į mano kambarį kokį svetimtautį, laiku jį paleisdavau pas save ir pasisakydavau, kad čionai ne-kaimo, tai kokiejo jisai išgirdęs triukšmą, vargiai, kad čionai pas mus ar „senderia" ar „trattoria".

O kaip čia per koridorių grįždamas ir susitikimo duskim Kun. M-l kaip jisai duoda kulnimis į grindis trankydamiesi - taip tik daro prasti lietuvių klapai bet tik pavirtę stovėtojais, kadangi ir prisijimo lietuviai švelnumo - Dėlto 24-4-1911

Gerai, kad syned dar likausi Romoje! K.
1° paršinau Narjauskui - apie kurį girdžiu pernai, buvau klaidinga nuomonę lankęs ir
2° paruošiau nuo jauniausių lietuvių dvasiškių. - Jeigu tiems parinktiems stengs daug ko dar stoka - tai kokie kiti.
Nepasamdžiant ne vieno - pirkom bile buko pavadyti kas ir kaip!

Corr. d'Italia 29 Apr. 1921.

117

Note Vaticane

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: Mons. Giuseppe Gamba, Vescovo di Novara; Mons. Pio Marcello Bagnoli, Vescovo dei Marsi; Mons. Luigi Boschi, Vescovo di Ripatransone; Mons. Domenico Bianconi, Vescovo di Ferentino; Mons. Carlo Perosi, Assessore del S. Offizio; il Canonico Giorgio Narjanski; il Rev.do D. Giovanni Hagan, Rettore del Collegio Irlandese, con gli alunni; il Rev.do D. Giovanni Aquilante; Fratel Martial, Superiore Generale dei Fratelli di S. Gabriele; S. E. il signor Swetchine; il signor cav. Antonio di Vuttovic, con la famiglia; il signor Francesco Filman, con la consorte.

Musų stovio barometras"

"Lietuvos atstovas prie Vatikano Kun. Narj. ~~nusiveda~~ į audienciją pas Šv. Tėvą, 6 kunigus lietuvius moksleivius (Matyti norėjo išdildyti įspūdį fiasco su Kruparičium ir Korespondencija į „Šeivių Balsą"

Ir kas gi – Maggiordomatas apgarsino tik patį Narjauską – o apie kunigus „šą". Kad nepaminėta atstovybė – tik to, Lietuva dar nepripažinta (ačiū lenkų intrigoms), bet kad nepaminėjo studentų lietuvių – nedovanotina, juolabiau kad čia pat pasisekė Irlandų klierikai apgarsinti. Ir matosi, jog kaplonas Lietuvos Vatikane laikosi lenkų ~~[illegible]~~ politikos „Pereat nomen eius et nomen patris eius".

Narj. nesrokestnas – o kaip tik reikėtų nueiti į Maggiordomatą ir atkreipti atydą – be to mes vis busime paleniais. Sakė Kun. Rav. .. kad pirmiausy kalbėjosi su Popiežium Narj. – o paskui įvedęs kunigus. – Paskui patsai gyrėsi jaunuoliams, kad politiškai lesikalbėjosi su Šv. Tėvu ir pagyręs lenkus (ar ne tai, kad Boguslavskis Ulifoną išsiuntė (Kunigą Sajauską) Mat turėjusi ant kaklo Seinų kapitulos kryžių su Baltu lenkų ereliu – Tėvas Šv. paėmęs tą kryžių į ranką atkreipė atydą. Nuo to ir prasidėjo kalba (šiuo kaip Kandakurenas su Gintauta) Dar Šv. Tėvas paklausęs – ar buvai Amerikoje ....

Na ir reikėjo jiems pirmai girtis – Pasigyręs reikėjo nutylėti – tik na Vilniaus ar Valantiejete neleido ....

Narjausko atstovavimas: Kas link Kambiario – išėjo vidai, kaip Kun Blažys paskatė kunigams namus Seinuose – to tiejo namai verti ?! Kas link Lietuvos reikalu Romoje – Его Величество изволилъ лично принять командованіе арміей – Savo dėdę Mikalojų nusiunte ant Kaukazo ?–ir davedė iki revoliucijai .. Mogileve išgyrino jam ir tai armija Moretera – daip tinka ir Narj. – kaip главнокомандующій . . –

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dal tedesco

Lenku ir Lietuviu Kursas Romoje.

Svetur Lenkų markių kursas daug žemiaus stovi, nei musu Osto, bet Romoje priešingai.

Lenkai juokiasi ir džiaugiasi begalo iš kun. Krupavičiaus atsilankymo Romoje.

Musų lyderis atvykęs Roman norėjo išgauti privatinę audienciją pas šv. Tėvą.

Tuomi tikslu kreipėsi prie musų atstovo Vatikane kun. kanauninko J. Narjausko. Ir ką gi?

Musų atstovas, gavęs nuo šv. Tėvo sekretoriaus kardinolo Gaspari bilietą viešajai audiencijai, priėmė tai kaipo malonę ir kun. Krupavičiui.

O Sancta Simplicitas! Jokios kompromitacijos nei sau, nei lyderiui didžiausios ir svarbiausios partijos Lietuvoje nematė!

Tą pat dieną 4 lietuviai moksleiviai Romoje buvo irgi ant tos pat audiencijos, tik ne per musų atstovo malonę, bet pranciškonų vienuolyno broliuko-virėjo. *Fra Antonio [?]*

Lenkų bile bobelė, bile šlektelė, bile raštininkėlis atsilankys Ryman, tuoj gauna privatinę audienciją prie šv. Tėvo, o musų ir atstovų nenorima prileisti. *Lietuvių protestas [?]*

Pernai vasarą musų atstovams Roman nuvykus irgi nenorėta duoti privatinės šv. Tėvo audiencijos.

Bet kun. Staugaitis kitaip pasielgė ir išgelbėjo Lietuvos garbę. Nuėjo pas šv. Tėvo sekretorių kardinolą Gaspari kaipo kunigas, o ne atstovas ir griežtai pasakė: neprileidimas prie šv. Tėvo Lietuvos atstovų užgauna visą

GLASGOW, 16 BALANDŽ

Iš [illegible] Draugas — 16 Bal. 1921 m.

Lietuvą. Negavę audiencijos ~~pas šv. Tėvą~~ Lietuvos atstovai ners nė pas Jo sekretorių.

Taip reikėjo pasielgti ir kun. Narjauskui: Prileisk arba neprileisk prie šv. Tėvo, bet nesityčiok. Gerai sako priežodis: "Godok save—godos tave."

O da neseniai a. a. naujoji "Laisvė" rašė, kad musų atstovas Romoje labai gerai stovi akyse Vatikano.

Sakau a. a., ba jau antras mėnuo, kaip pas mane neatsilanko—ir savo testamente turbut nieko nepaminėjo apie mano prenumeratą, ba kitaip Jos sąžiniška Administracija but sugrąžinus, išpildžius paskutinę jos valią.

Londonietis.

30-4-1921

Narjauskas Kolegijos nesutvers. o jaigu sutvertu — tai išeis „Rumos" štuba, kokių čionai daug — à la italų seminarija janičarams, à pririštams [?], ar metafizikams augyti. Nė vienas [?] apsišvietusi [?], ir Lietuva praktiškai iš todių naudos neturės — jug gerai matoma — juo daugiau tų pragarsėjusių Rumos [illegible], juo labiau Katalikystė puola.

Kolegiją čionai sutvertu Alšiauskas. Jisai — autokratas, be to nieko nepadarysi.

Narjausko laikraštis ko vertas? Pinigus traukti iš Lietuvių ir dar veltui...

Partigiana distribuzione polacca dei viveri donati dall'America

Il Tempo

Kaunas, 2.

L'Ufficio Stampa bianco-ruteno comunica che nel circondario di Aszmenay gli agitatori polacchi con a capo un membro del Parlamento, il sacerdote Macejewicz, distribuiscono alla popolazione affamata viveri donati dall'America, ma soltanto a coloro che non si rifiutano di appoggiare la Polonia.

Soprusi polacchi nei dintorni di Vilna

Kaunas, 2.

Nella cittadina di Gerwiece, in territorio di Vilna, i Polacchi con l'aiuto dei gendarmi, hanno invaso la chiesa per impedire che avessero luogo le funzioni, in lingua lituana.

Il parroco Jacovanis è stato arrestato e condotto a Vilna dinanzi al Tribunale militare.

Il nuovo presidente della Repubblica cubana

Tai jau Šaulio darbas. Pamenu [?] tylėjimo pradeda ir vėl prabilti Italijos laikraščiai. Sakiau Narj. — jis to nesupranta — girdi kuo vertas [illegible] — o kodėl [illegible] laikraštėlis — tai jo darbas ir gal kaltė.

118

Nenorėjo, regis, kad aš sekbaičiau — mano turi Šaulį ir Alseika. Oka tų jo „Eco di Lituania" — tai tik prieijos bar-dimas.

Vakar Šauliai užsikvietė mane pietų. Nors popiečių, pa vakarieniaus buvo kortos. Kvietė mane preferanso lošti. Nemoku — atsisakiau. Pažiūrėme vietą, kad pamokyti Šaulį — Kiek paloši — aš, Norį ir Šaulienė — eisime „į durnius"! Čionai mano diplomagija. Norėjau ištikrųjų persitikrinti, kad neklystu, jog mūsų atstovas prie Vatikano kortauja su Šauliene „į durnius". Kaip tik atstovo užsiėmimai: kortos ir „Eco", pašto sumažinėjimai — Okiek daug reikėtų jam perskaityti — nei jisai kupranta Žydų klausimo, nei Rusijos bolševikų — nei turi jokio supratimo ir astronomijos — nė veda pašnekių su kitais atstovais — Argentinos atstovui nė vizito nesuprato padaryti. Vargše Lietuva, turint tik tokius atstovus.

Reikėtų ir diplomagijos paaiškinti

4-V-1921. —

Un ostaggio dei bolscevichi lasciato in libertà

(*Nostra informazione*).

FRIBURGO (Svizzera), 29.

La *Liberté di Friburgo* pubblica:

Mons. Michalkiewicz, amministratore apostolico di Wilna, che era stato catturato in qualità di ostaggio dai bolscevichi, fu rimesso in libertà, Egli ha molto sofferto durante la prigionia.

L'Osserv. Rom. 3. Magg. 1921

Iš reikėjo jau lipti į ... kuriame sėdėti nemokėjo. Jen... patriotizmą įvarė jis į pagarbą — kurai tegu jis laiko Varšuvoje. Lietuvai išganima nereikalingas. Vargu tik jo perėjimai pakrypo jam opinijų Vatikane. Čionai gerai žinoma, kas tai Mikalkevičius — tiejo jisai į platesnį svietą ačiū man — Ar aš nepasijutau žmonių — ar jisai perdaug pervertus. Apsigavau su juo, su Aula naujienu, kaip ir pirmai su Narjauska — sic fata tulere!

L'Economista d'Italia – 27 Maggio 1921

Stasera il conte Sforza è intervenuto al | fondamento.

La situazione economica e finanziaria della Lituania

Fra gli Stati baltici molti usciti alla luce della libertà dal groviglio tenebroso della guerra, bisogna menzionare con speciale interesse la Lituania. La piccola repubblica ha infatti un'importanza notevole dovuta oltre che alla sua speciale situazione geografica tra la Russia e lo Occidente, alle sue considerevoli risorse economiche tali che qualche scrittore ha potuto chiamarla con enfasi « il paese delle possibilità infinite ». Senza debiti con un'esportazione molto superiore alla importazione, con una popolazione sobria, attiva e dotata di speciali attitudini all'organizzazione, il nuovo Stato ha saputo riordinarsi e migliorare rapidamente, nonostante le continue incursioni dei Bolscevichi e ad onta dell'ardente diverbio *che ora la tiene in contrasto con la Polonia per la questione di Vilna*, diverbio che, è sperabile, venga presto appianato per il bene di entrambi i due paesi limitrofi.

Uno sguardo generale alla situazione economica e finanziaria di questo paese, non dispiacerà, a noi Italiani, tanto più che assai scarse sono le notizie che ne abbiamo finora avute, dato l'oblio quasi completo in cui era tenuto dal mastodontico accentramento russo.

La Lituania, non compreso il territorio contestato di Vilna, ha una superficie due volte superiore di quella del Belgio con una popolazione di oltre quattro milioni di abitanti. Il clima vi è temperato e l'aspetto del paese pianeggiante e uniforme. Il suo suolo produce principalmente segala, frumento, orzo, avena, patate, lin, ecc. Il resto è coperto da pascoli e

E' noto che Vilna, con parte del suo territorio si trova presentemente sotto il governo provvisorio del generale Zeligowski il quale se ne impadronì abusivamente e di sorpresa durante la guerra Russo-Polacca. Ora, a parte l'aggravio che produce al bilancio statale questa delicata situazione obbligando la Lituania a tenere su piede di guerra il suo esercito, nei territori occupati da Zeligowski si trovano enormi distretti boschivi appartenenti allo Stato e quindi nell'impossibilità di essere sfruttati.

L'altra questione che danneggia assai l'economia del paese, è l'incertezza riguardo alla sorte del porto di Memel (Nemunas) che è attualmente sotto il controllo dell'Intesa ma è stato promesso da un pezzo alla Lituania di cui costituisce l'unico sbocco al mare. Il popssesso di un proprio porto è per la Lituania di una capitale importanza, avendo la guerra distrutto quasi tutti gli altri mezzi di comunicazione. La questione del porto è specialmente urgente poi se si considera che in Lituania vi sono grandi quantità di frumento, lino, segala, e altri prodotti agricoli pronti per la esportazione, questo anno sopratutto in cui il raccolto è stato eccezionalmente abbondante, ma anche in tempi normali la Lituania produce molto di più del suo fabbisogno.

E' sperabile che entrambi le questioni, tanto quella di Vilna quanto quella di Memel vengano presto risolte dalla Società delle Naazioni; affinchè la Lituania possa intraprendere energicamente la propria ascesa economica mettendosi a contatto diretto con i paesi dell'Occidente da

ben 12.5 mila case commerciali con un giro annuo di affari di 200 milioni di rubli. Dopo la guerra, nell'anno 1920-21 la cifra complessiva delle esportazioni ha raggiunto i 509 milioni di marchi. Il primo posto in questa gara è tenuto dal lino con circa 190 milioni di marchi, poi viene il legno grezzo con 127 milioni, indi i cereali con 65 milioni, il legno lavorato con 57 milioni, i prodotti alimentari con 30 milioni, i prodotti animali con 18 milioni, il resto è tenuto da pelli prodotti minerali, ferro, stracci, ecc.

Contro questi 509 milioni di esportazioni abbiamo 430 milioni di importazioni. Le cifre dimostrano di per sè la situazione privilegiata della Lituania che sola fra i suoi vicini esporta più di quello che importa, per modo che le è risparmiata la grave crisi economica da cui sono tuttora travaglgiati gli Stati usciti dalla guerra. La Lituania importa sopratutto manufatturati, prodtti alimentari, metalli lavorati tabacchi, macchine e utensili da lavoro, lubrificanti, petroli, prodotti tipografici, ecc. Ma ciò di cui il paese ha più urgente bisogno sono le macchine agricole, i concimi artificiali, lo zucchero e i manufatti vari. Un campo abbastanza ampio come ognun vede aperto all'attività dell'occidente europeo. Per ora il commercio in Lituania è esercitato principalmente dai tedeschi e dagli scandinavi, ma per gl'Italiani la lontananza non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile allo scambio dei prodotti. Sappiamo che la possibilità di queqsti scambi è stata già affacciata e che un coraggioso gruppo di commercianti italiani sta prendendo gli accordi per la creazione di una vrebbe portare periodicamente sulle coste delle piccole e operose repubbliche baltiche i prodotti del nostro suolo e della nostra industria scambiandoli con la superproduzione lituana.

E passiamo ora a dare uno sguardo alla situazione finanziaria del nuovo Stato, poichè essa è la base per giudicare della prosperità economica di un paese.

A differenza dell'Estonia e della Lettonia che, poco dopo la conquista della loro indipendenza istituirono una propria valuta, la Lituania non ne possiede ancora. Come moneta legale circola in paese il marco detto « Ostmark » che fu a suo tempo introdotto dalla Germania la quale ne garantiva il valore alla pari con quello del marco tedesco. Così in Lituania abbiamo in circolazione tanto marchi tedeschi che gli « Ostmark ». Secondo statistiche non assolutamente precise lo ammontare dei marchi che sono in circolazione in Lituania si può calcolare a un miliardo. L'atteggiamento de Governo al riguardo è che la valuta teesca circolante in Lituani deve essere cosiderata come un prestito emesso dalla Germania durante l'occupazione e che la ermania in un periodo di tempo più o meno lungo rimborserà pagandone gl'interessi.

La valuta tedesca rappresenta certamente in principio un considerevole vantaggio per la Lituania, ma a lungo andare, dato lo sviluppo preso dal giovane Stato, l'esistenza del marco tedesco che soffre delle continue oscillazioni dovute all'incerta situazione presente della Germania, cagiona allo stato Lituano un danno non lieve. Stando al parere degli economisti, il marco lituano dovrebbe aver un corso molto superiore al marco tedesco a causa del grande sviluppo preso dal commercio e sopratutto in considerazione del fatto che l'esportazione in Lituania supera di molto la importazione. Oltre la valuta suddetta, che chiameremo legale, circolano in paese altre valute illegali. Accanto a quasi 200 milioni di rubli zaristi circolano, dai 4 ai 500 milioni di marchi polacchi introdottisi durante le occupazioni polacche, ma che vanno gradatamente sparendo. Per consegguenza, la base della circolazione monetaria in Lituania è ancora il marco tedesco il quale risente le stesse oscillazioni che in Germania.

Sparite le banche di Credito russo dell'anteguerra e quelle tedesche della occupazione, si sono venute creando in paese società bancarie di credito, di risparmio e di cooperazione prettamente lituane. Le tre principali sono: la Banca Lituana di Commercio e di Industria la Banca Lituana di Commercio e la Banca di Credito Agricolo.

Premesse queste delucidazioni possiamo dire che in genere la situazione finanziaria della Lituania deve considerarsi come prospera.

Il prestito per un anno di 30 milioni al 5 % emesso nel 1919, è già estinto quasi per intero. L'aumento delle spese in seguito al conflitto con la Polonia ha costretto il Governo ad emettere un nuovo

Stasera il conte Sforza è intervenuto al | fondamento.

La situazione economica e finanziaria della Lituania

Fra gli Stati baltici molti usciti alla luce della libertà dal groviglio tenebroso della guerra, bisogna menzionare con speciale interesse la Lituania. La piccola repubblica ha infatti un'importanza notevole dovuta oltre che alla sua speciale situazione geografica tra la Russia e lo Occidente, alle sue considerevoli risorse economiche tali che qualche scrittore ha potuto chiamarla con enfasi « il paese delle possibilità infinite ». Senza debiti con un'esportazione molto superiore alla importazione, con una popolazione sobria, attiva e dotata di speciali attitudini all'organizzazione, il nuovo Stato ha saputo riordinarsi e miglgiorare rapidamente, nonostante le continue incursioni dei Bolscevichi e ad onta dell'ardente diverbio che ora la tiene in contrasto con la Polonia per la questione di Vilna, diverbio che, è sperabile, venga presto appianato per il bene di entrambi i due paesi limitrofi.

Uno sguardo generale alla situazione economica e finanziaria di questo paese, non dispiacerà, a noi Italiani, tanto più che assai scarse sono le notizie che ne abbiamo finora avute, dato l'oblio quasi comleto in cui era tenuto dal mastodontico accentramento russo.

La Lituania, non compreso il territorio contestato di Vilna, ha una superficie duevolte superiore di quella del Belgio con una popolazione di oltre quattro milioni di abitanti. Il clima vi è temperato e l'aspetto del paese pianeggiante e uniforme. Il suo suolo produce principalmente segala, frumento, orzo avena, patate, lin, ecc., il resto è coperto da pascoli e da boschi. Il 39 per cento dell'intiera superficie è rappresentato da campi coltivati, il 21 % da pascoli, il 25 % da foreste. Il raccolto vi è abbondante, ma non quale potrebbe essere, data la mancanza di macchine, il sistema poco razionale di coltivazione, e sopratutto la difettosa legislazione rurale a cui il presene Governo cerca di porre riparo con un'energica riforma tendente a utilizzare i terreni incolti appaprtenenti ai grandi proprietari. In applicazione di questo principio sono stati distribuiti ai soldati lituani oltre 38 mila ettari di terreno suddiviso in piccoli poderi dai 10 ai 20 ettari ciascuno.

Alle cause sopraccennate si aggiungono le devastazioni causate dalla guerra. ... presenta all'attività del giovane popolo ... quale somma di lavoro ... tiene così cara la sua terra. Ma le ... non mentiscono se si pensa che ... media annuale della cultura del grano, ... orzo e dei piselli risulta nel 1920 quasi uguale a quella dell'anteguerra: è ancora in diminuzione rispettivamente della metà, dei due terzi e di un terzo quella della segala, dell'avena e delle patate. Nonostante questa diminuzione la produzione ... risulta sempre superiore ai bisogni del paese lasciando così un margine considerevole per l'esportazione.

In quanto al bestiame, la differenza è ancora più sensibile, e ciò si comprende facilmente se si ricordano le continue requisizioni operate sul posto dai Russi prima e dai Tedeschi poi. Così, di fronte a 700 mila cavalli, a un milione e mezzo di buoi e di vacche, a un milione di pecore e di capre, a due milioni di suini che erano in Lituania nel 1913 troviamo nel 1920 quasi 400 mila cavalli, 700 mila pecore e capre, 900 mila buoi e vacche e un milione di suini. Come si vede la ripresa anche dal lato dell'allevamento del bestiame è confortante e costituisce uno degli indici migliori del risveglio agricolo del paese.

Ma la maggior ricchezza della Lituania è data dalle foreste immense, il cui legname costituisce il principale articolo di esportazione. Sono parecchi milioni di metri cubi di legname che escono annualmente dalla Lituania e questa cifra salirebbe ancora se fossero finalmente risolte le due penose questioni che tengono ancora il paese in difficoltà, vale a dire la questione di Vilna e quella del porto di Memel (Klaipeda).

E' noto che Vilna, con parte del suo territorio si trova presentemente sotto il governo provvisorio del generale Zeligowski il quale se ne impadronì abusivamente e di sorpresa durante la guerra Russo-Polacca. Ora, a parte l'aggravio che produce al bilancio statale questa delicata situazione obbligando la Lituania a tenere su piede di guerra il suo esercito, nei territori occupati da Zeligowski si trovano enormi distretti boschivi appartenenti allo Stato e quindi nelll'impossibilità di essere sfruttati.

L'altra questione che danneggia assai l'economia del paese, è l'incertezza riguardo alla sorte del porto di Memel (Nemunas) che è attualmente sotto il controllo dell'Intesa ma è stato ppromesso da un pezzo alla Lituania di cui costituisce l'unico sbocco al mare. Il popssesso di un proprio porto è per la Lituania di una capitale importanza, avendo la guerra distrutto quasi tutti gli altri mezzi di comunicazione. La questione del porto è specialmente urgente poi se si considera che in Lituania vi sono grandi quantità di frumento, lino, segala, e altri prodotti agricoli pronti per la esportazione, questo anno sopratutto in cui il raccolto è stato eccezionalmente abbondante, ma anche in tempi normali la Lituania produce molto di più del suo fabbisogno.

E' sperabile che entrambi le questioni, tanto quella di Vilna quanto quella di Memel vengano presto risolte dalla Società delle Naazioni; affinchè la Lituania possa intraprendere energicamente la propria ascesa economica mettendosi a contatto diretto con i paesi dell'Occidente da cui è ancora separata dalla mancanza di un possibile sbocco al Baltico e dalla ancora insoluta determinazione dei suoi confini con la Polonia.

La situazione industriale in Lituania non è certo da paragonarsi a quella agricola. L'industria era ancora in formazione prima della guerra in cui si avevano nel paese 5140 stabilimenti con 33 mila operai che raggiungevano una produzione annua di 62 milioni di rubli. La produzione riguardava sopratutto derrate alimentari, prodotti animali, lavorazioni in legno, manufatti di argilla, filati, prodotti chimici, ecc. Molti di questi edifici furono distrutti durante la guerra, i macchinari esportati gli operai dispersi. Per farsene un'idea, la statistica che nel 1914 faceva ascendere, nel solo governatorato di Kowno, a 212 gli stabilimenti industriali (non compresi i mulini) con 5605 operai e 4420 cavalli, porta il numero degli stabilimenti a 231 durant ela occupazione tedesca, ma 13 di essi sono completamente distrutti, 139 inope rosi e solo 79 attivi, per modo che solamente il 14 % del numero totale degli stabilimenti pòpssono lavorar durante l'occupazione.

Presentemente i dati che abbiamo sull'industria in Lituania sono scarsi incompleti e non del tutto esatti. Vi sarebbero nel paese 572 stabilimenti industriali; mandano del tutto notizie riguardanti gli stabilimenti elettrici e quelli metallurgici. Vi sono 48 mulini a vapore, 177 ad acqua, 148 a vento, 53 lanifici, 34 oleifici, 33 segherie, 22 tannerie e una percentuale del 13 % di altri stabilimenti vari.

E' qui opportuno ricordare che oltre alla distruzione o al deterioramento subito dagli stabilimenti durante la guerra, una altra causa si oppone al risorgimento dell'industria lituana ed è il completo rovinio dell'industria russa e lo conseguente cessazione di ogni rifornimento di macchinario che di là proveniva. Fino a quando non sarà effettuata in Lituania una industria propria, il paese rimarrà aperto in tutta la sua estensione al commercio europeo. Nel frattempo però si gittano le basi per l'erezione di stabilimenti tessili di lanifici, di stabilimenti per la lavorazione del lino, di segherie, ecc., ed i Lituani tornati dagli Stati Uniti d'America danno prova di una speciale attività in questa fervida rinascenza industriale della madre patria.

Per ciò che riguarda il commercio, in Lituania prima della guerra, esistevano

statistiche non ... ammontare dei marchi che sono in circolazione in Lituania si può calcolare a un miliardo. L'atteggiamento de Governo al riguarddo è che la valuta teesca circolante in Lituani deve essere cosiderata come un prestito emesso dalla Germania durante l'occupazione e che la Germania in un periodo di tempo più o meno lungo rimborserà pagandone gl'ireressi.

La valuta tedesca rappresentò certamente in principio un considerevole vantaggio per la Lituania, ma a lungo andare, dato lo sviluppo preso dal giovane Stato, l'esistenza del marco tedesco che soffre delle continue oscillazioni dovute all'incerta situazione presente della Germania, cagiona allo stato Lituano un danno non lieve. Stando al parere degli economisti, il marco lituano dovrebbe aver un corso molto superiore al marco tedesco a causa del grande sviluppo preso dal commercio e sopratutto in considerazione del fatto che l'esportazione in Lituania supera di molto la importazione. Oltre alla valuta suddetta, che chiameremo legale circolano in paese altre valute illegali. Accanto a quasi 200 milioni di rubli zaristi circolano dai 4 ai 500 milioni di marchi polacchi introdottisi durante le occupazioni polacche, ma che vanno gradatamente sparendo. Per conseggucnza, la base della circolazione monetaria in Lituania è ancora il marco tedesco il quale risente le stesse oscillazioni che in Germania.

Sparite le banche di Credito russo dell'anteguerra e quelle tedesche dellla occupazione, si sono venute creando in paese società bancarie di credito, di risparmio e di cooperazione prettamente lituane. Le tre principali sono: la Banca Lituana di Commercio e di Industria la Banca Lituana di Commercio e la Banca di Credito Agricolo.

Premesse queste delucidazioni possiamo dire che in genere la situazione finanziaria della Lituania deve considerarsi come prospera.

Il prestito per un anno di 30 milioni al 5 % emesso nel 1919, è già estinto quasi per intero. L'aumento delle spese in seguito al conflitto con la Polonia ha costretto il Governo ad emettere un nuovo prestito di guerra (Legge dell'Ottobre 1920) che si può considerare riuscitissimo giacchè le sottoscrizioni fatte finora hanno superato le migliori speranze. Se non gravassero sul paese gli oneri delle spese militari che assorbono quasi il 60 % del bilancio totale, lo stato finanziario della Lituania sarebbe addirittura ottimo. Ciò nonostante, come vedremo più sotto, il bilancio di quest'anno presenta un considerevole avanzo.

Le entrate sono specialmente costituite dalle imposte dirette, da quelle fondiarie, quelle sugli immobili, sulle dogane sulla birra, sulle bevande alcooliche, sui tabacchi, sui fiafimmiferi, ecc. A queste entrate bisogna aggiungere i considerevoli proventi del monopolio del lino e dei boschi appartenenti allo Stato.

Riassumendo, mentre nel 1919 lo Stato segnava un passivo di 763 milioni di marchi di cui ben 437 per la Difesa Nazionale, contro un attivo di 684 milioni (una differenza dunque di 84 milioni che fu coperta col prestito) nei primi dieci mesi del 1920 le entrate raggiungono la cifra di 310 milioni di marchi mentre le uscite ammontano nello stesso tempo, a soli 268 milioni di marchi. La maggior parte di questi introiti sono stati ottenuti dal monopolio del lino che da solo ha dato ben 60 milioni di marchi senza contare altri 100 mila quintali del prezioso tessile non ancora venduti.

Da quanto si è detto apparte evidente la vitalità da cui sono pervasi gli organismi che costituiscono la giovane repubblica baltica, alla quale è certamente riservato un lieto avvenire fra i nuovi Stati d'Europa. Ora essa aspetta con ansia che siano risolte le spinose questioni che la tengono in diverbio con la Polonia, perchè dalla risoluzione di esse dipende la sua definitiva sistemazione. L'Intesa dovrebbe affrettare queste risoluzioni adoperandosi perchè vengano riconosciuti i suoi giusti diritti sulla sua capitale Vilna. L'Italia ha dato già per due volte nel Consiglio della Lega delle Nazioni, il suo voto favorevole al riconoscimento «de jure» della Lituania, è sperabile che anche le altre nazioni alleate, imitando in ciò la Germania, la Lettonia, l'Estonia e l'Argentina addivengano a questo riconoscimento eliminando le cause che vi si sono finora opposte, cioè la mancanza di determinati confini con la Polonia e la non ancora risolta questione del porto di Memel.

119

8.V.1921 Kuo užsiima Narjauskas?

Šiandien skaičiau „Dienovoje" kad šv. Tėvas pakėlė į „basilicam minorem" Kauno katedrą. Kam ir kokia iš to nauda?? Šv. davatkos nesupras, kame dalykas. Taigi mums reikia įgauti kokių nepaprastų relikvijų — Nuo manęs slepės — jam tik šiaip gėda... o Argentinos Atstovystė, o Tedeschini malonės. Ar ne svarbus mū būtų dalykas.

Reikėjo atgauti Seinų katedrą ir sodinti vyskupą Karosą — kas kita. Mūsų ginčas — bet Rymiantkas to nesupranta. Žiūrėti kaip elgės kiti Atstovai. Nė vienas iš jų neturtingėje „Eco di Lituania" ir neveda kalektorius.

12 Maggio. Pradėda išpildyti ką sakiau. Vakar išėjo 2 N. „Eco di Lituania". Turchi sakė, kad tenkai buvo kvestura klausti kas leidžia, kadangi pasirašiusio „Gerente Responsabile Alessandro Petrucci" pranašas tipografi-kas neinteligentas negali vesti laikraščio nesuprantas niekame dalykas. Narjaus-kas skraidoti kad ne jisai. Juoko darbas. Vikarijatas gal tenai atkr Turchi-kam be jo žinios darbuojasi spaudoje — o Vatikanui duroms kad tai Atstovo darbas, na ir šie galiausiai ir nesupranta. Kaip būtų gerai, jeigu būtų paklausias manęs ir palikęs Valkoska-tas būtų ir vedęs. Tėvam Antanavičiaus „dukras" liepia jam kitus lai-kyti ungsugje, o pačiam būti „omnia in omnibus" ir šis vertamitas fiasco.

Taigi Atstovo darbas įgauti Kauno Katedrai „titulum Basilicae Mino-ris" ir dar užmokėti 2.000 lyrų. — O Karosas, Seinų Katedra, Seminarija, Nemunų vargai, Kauno Benediktinių, Mościcko papuošimas ordenu — apie tai mums atstovai ir nevisitimena Vatikane, nes tai nemalonu ir Vatikanui ir lenkams. „Vėlgi Basilica su atlaidais"

Lituo. Teor Ciechie blyskotkemui ludzom — Juokai ir Šv. Jurgio arodės" [...]

vigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

resti ordinati dai ...

12 5-21

Kas yra Kun. Narjauskas?

Neviltyo prieš atsitikti – daigi išsipildė tenką prieždis „Bevdż sobi zjem nim przyjaciela poznasz" Tegu Kun Nr. nėra mano „przyjaciel" – bet atvirai kalbant „nie nieprzyjaciel". Ką jis mano apie mane, tai jo dalykas. Bet aš ten į 1½ metų „xopomo paskyenur ero".
1919m liepos mėnesyje buvo Ryme Kun. Staugaitis ir Gugaitis. Staugaitis klausė mano nuomonės apie Nar. Kadangi aš jo nepažystu, tai ir nuomonės duoti negaliu. Žinau vien, kad tai žmogus „galant". Seinuose aš en jį vadinau „arbiter elegantiarum". Dabar gi Na mano nuomonė – yra tai: mažamokslis, siauraprotis ir tuzkompoltstin žmonėmis – su žydu kišenėje – ir su visomis pasekmėmis tokių tipų, kaip kad Outa navičius ar Michalkevičius.
Jisai gali padaryti karjerą, t. y. likti Vyskupu. Na, ir kas iš to naudos! Pas jį turės „tąją" tik kunigai, kas nesipriešys jo nuomonai. O kaip kiti? O jaučiu, o jaučiu?! Vatikanas jį praleis – kad ir išėjo istorija su Valančiaute. Vatikanui nesvarbi panaginėti žmonių, nors gali daugyti stante pede". Toki klausimą ir paliudys (tai žydmasonų sistema su savo „emdynenniikais") Vyskupijai gavimą naudos iš tokių vyrų – bet ką daryti, jeigu ir Lietuvoje prigis sistema „promoveator, ut amoveator" – juo labiau kad jį Lietuva atimti iš Romos atstovų. Įstatymo protą. Kad tikti į diplomatijų. Jisai galėtų būti tik prie gero, prastesnio patarėjo – Valančiaus kaipo

NB Narjauskas gali būti Rome kaipo šių, kurių agentas išgauti – visokių laisvių, atpuskų, rekvizijų palaikymui ... į diplomatų postą. Mūsų ... jojo nuomonėmis negali apimti.

Siaraprotį jisai nenorės – o išmintingas patarėjas
Su tokiu ilgai darbuoti negalės
Susitikęs su Papadopulo – jisai [illegible] išsitarė
apie Ališauską. Kurį aš jam pasiūliau – Tai negalimas
žmogus, jo karjera užbaigta. Kas žin pamislijau
ar tu neprileidžiau užbaigti, o Ališauskas kils
kad mo manęs prigulėtų, aš duočiau jį Ramau
kaip tik vietoj Narjausko. Nurauy – Verrons.
Mane jisai prašė nueiti su juo pasikalbėti
su Papadopulo – atrekomenduoti mane kaipo kati-
mąjį direktorių kulto Lietuvoje.
Buvau, kaip ir sutikęs – bet geriau apsvarstęs
dalyką pasakiau jam, kad aš neisiu nes neturiu
jokio „raison d'être". Nė Papadopulo rekomenduoti, nė
jam patarti sakiau. Tiktai sakiau pasirodyti, kad
žinoti jo nuomonę apie mane. Bėgiojo pas jį
Nezigina, Kolpinskis, Grimaldi, Jevreinovas na
ir kas – neprašyti bėgiojo, kitkas Grekas tuo pa-
žino su kuo turi reikalą..
Nors tiktai jeigu aš iš savo vietos atsilankyčiau
Ramoje, turėčiau priežastį užeiti kadangi Alė-
kurojį esame vyskupu, ar droslim, kad Papa-
dopulas norėtų su manim pasipažinti ir norės-
tu mane akėti – kurtu kas kitas, šiaip, jau
ašen pasirodyčia tik Vidkauto.
Narjauskui nepatiko mano atsisakymas,
bet „de gustibus non est disputandum".
Kj M.

Narjauskas išmoginikas bažnyčioje žalikų. Jo korespondenciją, kuomet aš buvai užvilkinį [illegible] – istorija su [illegible] – Atsakymo [illegible] ir t. t.

13

9-7-1928 [illegible]

Istorija su Žeždžiu [illegible] Ramučiuose [illegible] kunigui Tėvui, kad [illegible] prisipažino, idant [illegible] įrašytai greičiau mano [illegible] [illegible]

Nepagarbiai [illegible] [illegible] Kun. [illegible] Atsiprašinėjant [illegible] kada Nedėldienį [illegible] kad jam kunigai buvę jau [illegible] karta. [illegible] tą Nedėldienį (Šeudiena) [illegible] kad nesutikčiau. [illegible] [illegible] Vysk. [illegible] 13 [illegible], kad aš [illegible]

~~N[illegible]~~ Neužadino nė naujo [illegible]

Kunigai [illegible] [illegible] kuriais gyvena Kaune pas jo brolį (Staug. Kriaučių [illegible]) bet [illegible], [illegible] apie [illegible]

Kunigų permainos Telšių vyskupijoje.

Kanauninkas J. Galdikas skiriamas Telšių Seminarijos inspektoriumi. Iš Vilkaviškio Vyskupijos atsikėlęs Prelatas Narijauskas paskirtas Vyskupijos Kūrijos Kancleriu. Tryškių vikaras Kun. Įjustinas Urbanavičius paskirtas Renavo Klebonu. Renavo Klebonas Kun. M. Chodoravičius paskirtas į Nemakščius vikaru. Kredingos Vienuolyno Gvardijonas Tėvas Kazimieras Čepulis paliuosuotas nuo Kretingos (Bajorų) Sunkiųjų Darbų kalėjimo kapeliono pareigų ir jo vieton paskirtas kapelionu Tėvas Antanas Butkevičius.

Mirė: kovo mėn. 4 d. Švėkšnos altarista a. a. kun. Antanas Valentas—jubilatas, sulaukęs 93 metų amžiaus, ir gegužės 10 d. a. a. Baltramiejus Baltrėnas, Gargždų klebonas, sulaukęs 67 metų amžiaus.

Žemaičių prietelių
1928 m. Geg. m. 18 d.

122

Monsieur le Chanoine,

Je Vous suis extrêmement reconnaissante d'avoir eu l'obligeance de faire la traduction du texte italien de mon plein-pouvoir, d'autant plus que le gage de votre signature en rendra la certitude indubitable aux yeux du notaire de l'endroit.

Je regrette beaucoup que Votre promenade ne Vous a pas conduite du côté de la Villa Blanche; comme je n'ai pas encore eu la chance de louer une seule chambre, la tourelle est à la disposition de mes visiteurs et je serais très honorée de Vous faire voir le joli panorama.

Agréez, Monsieur le Chanoine, mes salutations très respectueuses

Marie Tyszkiewicz

2. VII. 26.

„ŠALTINIS"
Redakcija
Bažnyčios g-vė 18.

Administracija
Vytauto g-vė 19.

MARIAMPOLĖ.

19........m.............................m.......

Didžiai Gerb.

"Šaltinio vadovybė yra susirūpinusi, kad tą laikraštį nuolatcs tobulinti ir padaryti jį geriausiu Lietuvos savaitraščiu.

Nuolankiai tad prašau Tamistos neatsisakyti ir pranešti mums:-

1. Kokia Tamistos nuomonė apie "Šaltinį" dabar?
2. Kas, Tamistos nuomone, būtų reikalinga pataisyti, prašalinti ar papildyti?

Brangindami Tamistos nuomonę, mes pasistengsime, kiek galėdami, patarimą įvykdyti.

Jei pasirodytų, kad ir dabar "Šaltinis" jau užsitarnavo Tamistos pritarimo, tuomet Tamistos nuomonę paskelbus, žmonės pasiragins uoliau rašytis "Šaltinį" ateičiai.

Iš kalno tardamas nuoširdų ačių už malonų atsakymą pasilieku su gilia pagarba

Kun.B.Bumšas
"Šaltinio" vardu.

Lithuanian language

324 Wharton St 18/X 1919
Phila Pa.

vietato includere valori nelle raccomandate.
...mministrazione non risponde di essi ... caso di contravvenzione, provvede a ... dell'articolo 42 della legge postale.

Gerbiamasis Kun. Kan[...]

Gavęs Jūsų laiškelį (14/geg) netik nustebau, [...] širsiau, todėl, kad į jus rašydamas laišką turbūt suklydau, ar suvis savamp? nebuvau. Toliaus skaitydamas, dar naują dalyką pamačiau — Jūsų klaidą, nes trupūtį atsipeikėjau, vienas tik daiktas liko galvoje: mudu abudu ne businessmen'ai, kaip kalba amerikonai, ištikrai abudu iš pinigų netuziva.

Buvo tenai tuoj 1890 lyrose 300 dol.; mano 235 ir kun. Kaulakio 65, kurinos jisai pirkdamas lyras pardėjo, turbūt tų 65 dol ir tiek ritencijų suvis nepaminavojau. Už dolerį gavo 6,30 (1890 : 300 = 6,30) tai atskaita turi būti tokia: 65 dol × 6,30 = 409,50 + 34 lyr (retencijos Rusijos) + 10 lyr. skola + 223 obl. po 1 dol × 6,30 = 1404,90, viso labo 1858,40; reikti už brevijorių 31 lyr. 60c. arba aš Jums kaltas 23 lyras 40c. Jus atskaita taip skamba:

„17 obl à 2 lyri = 34
235 „ – 620 1767 (klaida, turėtų būti 1457)
Brevijorių 55
skola 10
1866.

Matot, kad buvo ko netik nustebti, bet ir išsigąsti. Drauguti mielas, ar bus galima tas klaidas atitaisyti.
Brevijorių gavau dvi dieni vėliau — ačiū nuoširdžiai, todelgi man patinka; ištikrųjų jeigu patsai būtau pirkęsis, tik tokį būčiau išsirinkęs. Kada pabaigsiu ... gyvenimą, galėsiu ir dideęsnį nusipirkti, bet dabar kaip tik toksai man tinka.
Na, pasisekė man biznis; apie ką rašau antras metas į visas šalis kalbu, pribrendo, dabar

Įdedu patikrinimui jus originale atskaitą.

...inge ad esercitare su larga scala la navigazione mercantile a vapore nel mar Baltico. ... rapporti da Copenaghen ...
resti ordinati dai ted...

Šai yra Jus dalykas. Telegrama yra buvo, kur Jus koreča, kad turėtumėt būti atstovu Amerikos Lietuvių Laikos Taryboje. Net mislyt nenorim, kad Jus galit atsisakyti. Taip mažai mes žmonių turim! Naujai delegacijos, kurie yra Paryžiuje tolpui. Turim čia setracijas, kad Olšauskas į keturias dienas daug daugiau padarė, negu visi dabartiniai nariai. Valdemarui stoka išvaizdos, kiti žiuri tik savo nosies ir jeigu kas naujai nepatinka, tai yra atsisako nuo visko. Darbo turėtų, bet aš esmi tikras, kad už visus ir viską padarytų. Kas galėjo su rusų-graikų diplomatais per tris metų kovoti, tas mokės ir Paryžiuje pasirodyti. Šian Katalikų Taryba kreipės į Valdemarą, ar tiesiai į Lietuvą, kad vienu laiku iš prie Šv. Tėvo (atstovą) atstovas butų - aš vėl grenų įkalbinėju, kad Jus į tą vietą kvestų.

Ei Kanaunyka, Dievas duos, kad ir senatvės kampelis turi ras. Jaėtų tik tokia daližgyviems akmenis arba plytas o mirusiems paminklus stato, šiaip dai žmonijoj gausmas dėkingumo neužgeso tuvizai.

Bandžiau dalar gauti leidimą važiuot Lietuvon; neleidžia, reik laukti taikos. Po taikos turopaus varanti tolyn. Amerikas man didelai nepatinka, bet apie tai neverta kalbėt. Apart gausumos dolerių, sunku čionai, ką surasti. Yra terybė čia taupatė kunigų (Bučys, Kemešis) ir parapijiečių-žiūrų daugiau kaip kunigų, grumiasi kiek tik

3.

Lik gali, bet baisus darbas su tamsiomis miniomis, kuriomis vietas demagogai užleido. Vienas dalykas čia aiškiai matyt, kad dauguma lietuvių, nors katalikai, bet anti-klierikalai. Lietuvoj apie tai kaip ir abejojau, daugelį visokių apsireiškimų aiškindavau materializmu (kaip pas Latvius, Čekus), bet prisižiūrėjus Amerikos gyvenimui, negali būti jokios abejonės. Turbūt anti-klierikalizmas išdygo iš to, kad ilgus laikus kunigija laikėsi su dvasponija, kurie ex professo ėjo prieš liaudį. Visokia sėkla tavo vaisius turi. Čion tą sėklą augina iš kelio į padanges laisvamaniai – bolševikai. Šitie inteligentijos turi daugiaus iš darbštumos dodasnis. Ir ant kiekvieno žingsnio galima matyt tokį monstrum apsireiškimą: katalikas praktikuojantis, o skaito bolševikų ar bedievių laikraštį. Musiškiai teorijoj dirba, bet praktikoj labai mažai – nes negalima minios-demagogo užganti, – dabartinį nebus, štai atsakymas į visus iš opozicijos gyvenimo klausymus.

Siunčiu Jums vėl čekį – čia yra 23 lyros 40 cent. skola už tėvijorių; 33 rutenčiais po 1 dol ir 90 dol gredotu (30 rutenciškių) po 3 dol ad rut. dantis – Prikalbinau kun. Kaulakį duoti; jis turi galybes, tik abejoja ar kyme galėsit gredot. Pertikrinau, kad galėsit. Sekančio laiškelio iš manęs laukit iš Lietuvos. Su atsakymu, kaip matysit, jeigu iš šitas laiškas taip ilgai keliaus, meldžiu Jus iš Amerikos man nerašyti, nes prasilenktumėm.

Jus gerbiantis

Kun. J. Strimas

PS. Už lyrą mokėjau 12½ centų arba už dol 8 lyras. Apmokėjimui skolos (23,40) už lyrą davau 14 cen. ištatai skolą grąžinu su % 26,25 c. tų laiš procentais daryk kaip norit. Mat lazyk lyros buvo brangesnės.

Kun Jonas.

6. maggio 1918

Mons. Carlo Respighi

avverte il Rmo Mgr Propolanis che domani non vi è la Commemorazione delle Rogazioni alle Messe in S. Stanislao. Con ossequi

Prelatui Prapuolenis

21. De Vere Gardens
Kensington,
London W. 8.
8. V. 19.

Gerb. Kun. Prelate!

Kun. Matulaitis parodė man Tamstos į jį rašytą laišką, kuriame Tamsta klausi, ar negalėtumėm patarpininkauti, kad gautų Tamstai reikiamų žinių. Kai ką galiu pranešti, bet ne viską, nes nevisi asmens, dėl kurių Tamsta klausi, yra man žinomi.

Tamstos brolis sugrįžo Karmiškesna ir, rodos, ten gyvena. Esu jį matęs porą kartų Kaune. Tik jų šeimynoje didelė nelaimė: Rosijoje mirė abu sūnu: Klimuka ir Juozas. Poni Zofija, jau dabar Čerkeliūnienė, gyvena Jurbarke, kur jos vyras yra lietuvių gimnazijos mokytojas. Esu p. Zofiją

124

pr. Prapuolen

21 The Oval
Hackney Rd
London E 2
15/V 919.

Illustrissime!

Ant paskutinio Jusu laisko gavote atsakymą nuo p. K. Bizausko, tadai ir nesiskubinau. Bet šendie negaliu ištyleti, širdis apnaotus ir nusiminus. Tikka buvau musų delegacijoj ir jie galvas nuleidę, nusiminę. Priešmus dar nauja kova stovi. Prancuzai butinai mus nori Lenkams pavergti. Mus smeižia po laikraščius, o musų atsakymus nepriima. Pinigų neduoda, kad negalėtumem savo kariumenes užlaikyti. Išpradžių buvo musų Valdžia pasiskolinus nuo Vokiečio 100 mil. markių. Kitus pinigus pirko šautuvų, amunicijos, drabužių del 25,000 kareivių. Trek mažai daug ir yra jau. Kareiviam mokama po 100 markių ant mėno, o kur kitos išlaidos. Bematant ir sutirpo milijonai. Nuo Vokiečių negalime skolinti, ka Talkininkai tam priešingi, o jie patys neduoda. Tokiu budu nori musų drąsą pakrikdyti, kad Lenkai mus be pritrukio paimtu. Vokiečiams prisakyta apleisti Lietuvą. Jeigu Vokiečiams – tuoj Lenkai užima jų vietą kaip va padare Gardine. Protestavome, bet be pasekmes. Vilnių irgi Lenkai užemė. Telegrama iš Kopenhagos praneša, kad visus Lietuvius gyvenimus Vilniuj išplešė, sumarde, žydų 200 nužude, nuostuolių padarė apei 60 mil. markių. Dar Bolševikai apšaudinėja Vilnių, musų sostinė pavirs į griuvėsius.
Talkininkai stumte stumia mus į Bolševikus ar Vokiečių globą. Aš velyčiau 100 kart deti su Bolševikais, arba 10 kart su Vokiečiais nei su Lenkais.
Vokiečiai neatsisako duoti paskolos, bet užtad daug reikalauja, kaip va kontrolią musų exporto: linų.

javus, medžius ir t. t..

Latviams, Estonams Aliantai duoda nepriklausomybę bet tik trims metams, o po tam turės eiti federacijon su Rosija. Mat tikisi, kad lyg tam laikui Rosijoje įvyks tvarka. Įvykus tvarkai atiduos Rosijai atgalios Latviją ir Estiją, kad Rosija galėtų talkininkams skolas išmokėti. Matote, idealų nei juodymo nago nėra. Pr. Wilsonas kaip eras pilnas idealų atlėkė Europon. bet čion buržujai tuojau pakirpo sparnus.

Federacija Amerikos Lietuvių pasiuntė telegramą Vilsonui, kad užtartų Lietuvą ir sako, kad jeigu Lietuvos nepriklausomybė eitų ant balsavimo tai 80 procentų Amerikos gyventojų balsuotų už. Bet ar gelbės? Dieve duok! Karštas pavasaris, elektros kupinas oras, bus audra. Bet elektros ir visuomenėje irgi randasi da daugiaus. Be Dievo baliavonai veikia, paminė idealus, pamiršo obalsius vardan kurių neva kovojo, daro skriaudas ir klaidas, [illegible]. Medega jau sausa, reik tik kibirkšties. Dievo [illegible] da nesulauktų ant sprando Rusų ir Vokiečių, užteks ta jos ir kitiems.

Mūsų frontas dar toks: Eišiškės, Landvarovas, Ukmergė, Kupiškis ir toliaus tęsiasi linija iki Latvijos. Rengiasi visu frontu prie ofensyvos prieš Bolševikus. Bet dar ar darys, nežinau. Turėsime taupinti jiegas prieš Lenkus. Susikovimas su Lenkais geriausiai pertikrins Talkininkus, ypač Prancūzus, kad Lietuviai nenori nieko bendro su Lenkais turėti.

O kad greičiaus prasiblaivytų mūsų padangė.

Linkiu Jums nuoširdžiai esto labo ypač sveikatos, neavis ir sveikos tvirtos širdies pergyventi ir perlaukti visus vargus ir sulaukti į nepriklausomybę ir laisvę.

Su augšta pagarba

K. Matulaitis.

NOTE VATICANE

I funerali di Francesco Giuseppe

Mentre ieri mattina si dava per certo che erano state date disposizioni perchè il funerale di Francesco Giuseppe fosse celebrato per il trigesimo dalla morte alla Sistina, oggi si dice che, coincidendo questa data con le feste natalizie, potrebbe essere che il funerale fosse rinviato a lunga scadenza. Infatti l'Agenzia « La Corrispondenza » pubblica una nota di evidente carattere ufficio[so] nella quale si dice destituita di fonda[mento] qualsiasi notizia sui funerali stess[i] poichè « nessuna disposizione è stata finor[a] presa ».

Sarà interessante seguire le vicende d[i] questa solenne cerimonia funebre, che, i[n] realtà, è di etichetta nel trigesimo dall[a] morte dei Sovrani cattolici che hanno rap[-] porti con la S. Sede, ma che questa volt[a] deve imbarazzare alquanto il Vaticano pe[r] la difficoltà dell'intervento del Corpo dipl[o]matico presente in Roma, composto per [la] maggior parte di rappresentanti dell'Intes[a]

Nuova storia di S. Francesco di Assisi – per L'abbate Le[on] Le Monnier – tradotta dal Canonico Don Andrea Ulli

Napoli
Tipografia Pontif. Artigianelli
S. Raffaele a Materdei 18

CASIMIRUS PROPOLANIS
MAGISTER PHILOSOPHIAE, S. THEOL. CANDIDATUS
CANONICUS HONOR. LUCEORIENSIS ET MOHILOVIENSIS
RECTOR ECCLESIAE S. STANISLAI
ORDINUM IMPERIAL. RUSSIAE EQUES.

15, VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE — ROMA

Corriere d'Italia – 6 Ott. 1917

Note Vaticane

Gli Esercizi spirituali

Domani, sabato, con le prediche delle 8, verrano chiusi gli esercizi spirituali che sono stati tenuti in Vaticano, con l'intervento di Sua Santità, dei Prelati della Corte e degli altri che ne hanno fatto domanda.

Dopo il canto del « Te Deum », e dopo la Benedizione Papale, il Santo Padre riceverà in udienza tutti gli ecclesiastici che hanno preso parte agli esercizi.

Durante i lavori della ferrovia direttis[si]ma Roma-Napoli, nell'attraversare il ter[ri]torio di Pozzuoli, al nord di questa cit[tà] volgendo da occidente ad oriente, le squ[a]dre operaie si sono imbattute, non appe[na] oltrepassata la strada nuova della Solfat[a]ra, in alcuni ruderi antichi, tra i quali ha[n]no dovuto aprirsi un varco.

I grandiosi ruderi trovansi a non più [di] cento metri a nord del noto monumenta[le] anfiteatro puteolano, a dritta di chi risa[le] la strada nuova della Solfatara. Sepolti so[t]to una ricchissima e potente vegetazion[e] nascosti da viti alte e da alberi fronzu[ti] presso che eternamente virenti, dove di a[l]cuni metri emergenti per rovina e fran[a]mento a valle di altre loro parti, come n[el] lato volto a mezzodì, dove affioranti, co[me] nel lato di occidente, dove appena segn[ati] sul suolo da linee rilevate visibili solo ...

Il solenne funerale alla cappella Sistina.

Il maestro delle cerimonie pontificie ha intimato ai cardinali, agli arcivescovi e vescovi, ai capi di Congregazioni religiose e a tutti gli interessati, la solenne cappella papale che si svolgerà il giorno 21 dicembre, trigesimo della morte di Francesco Giuseppe, in memoria del defunto imperatore.

... me di stato d'assedio.

Scioperi nelle officine Krupp

PARIGI, 22 aprile.

Telegrafano da Amsterdam all'« Information »: Un importante sciopero è scoppiato negli stabilimenti Krupp nonchè nelle tre principali fabbriche di Solingen. Gli scioperi causati dalla mancanza del pane si estenderanno nella Sassonia.

La crisi austriaca risolta?

ZURIGO, 22 pom.

Si ha da Vienna: La crisi austriaca sembra composta, benchè ne manchi la conferma ufficiale. Le dimissioni dei ministri Urban e Baernreither non sarebbero state accettate.



S. S. Pittsburgh, Pa., Šv. Kazimiero parapijos choras, kuris ruošiasi perstatyti operetę "Sylvia". Vedėjas — vargoninkas J. P. Jankevičius.

TAUTOS IŽDO VALDYBA

F Pirmininkas, kun. F. Kemėšis, 3230 Auburn Ave., Chicago, Ill.

F Pirm. pagelb. kun. J. J. Kaulakis, 324 Wharton St., Philadelphia, Pa.

Raštininkas, L. Šimutis, 3230 Auburn Ave., Chicago, Ill.

Iždininkas, kun. S. J. Čepanonis, 318 So. Foturth St., Homestead, Pa.

F Iždo globėjas, kun. J. Jakštys, 421 Cleveland Ave., Harrison, N. J.

F. Žilinskas. Th. —

L. R. K. FEDERACIJOS CENTRO VALDYBA:

F Pirm., Kun. J. Ambotas, 53 Capital Ave., Hartford, Conn. (bij)

Pirm. pagelb. J. Grebliunas, 425 Paca St., Baltimore, Md.

Raštininkas, Kun. F. Kemėšis, 3230 Auburn Ave., Chicago, Ill.

Iždininkas, Kun. V. Matulaitis, Secred Heart Rectory, P. O. Silver Creek New Philadelphia, Pa.

Iždo globėjai: A. Bajoriutė, 723 Saratoga St., Baltimore, Md., M. Tumasonis 320 First Ave., Homested Pa.

Le scarpe di Stato

Non è la prima volta che ci occupiamo di questo argomento.

Al Ministero della guerra sono preposti al servizio delle calzature nazionali due ufficiali superiori di molto valore e di grande energia. Il generale Giannetti ed il colonnello Arango, e la loro attività ha dato gli ottimi resultati che in Ialia sono stati apprezzati da tutta la popolazione.

Numerose classi si sono avvantaggiate dall'istituzione ed i calzolai hanno trovato un buon nervo di ippopotamo per la loro schiena.

Ma mentre il servizio governativo, come tutti, si è andato addormentando, i calzolai ne profittano per escogitare gl'inganni, onde paralizzare il danno conseguit... pro-seguire a sub... dennizzarsi ...

A nostr... mincia ...

...secondo rapporti da Copenaghen, ... giunge ad esercitare su larga scala la navigazione mercantile a vapore nel mar Baltico.

...resti ordinati dai tedeschi...

MCMXVII

Catechismo civile degli italiani

E' tanto facile agitarsi per il bene della patria, farsi strada a gomitate nei centomila Comitati della nazione, tener conferenze, scrivere articoli e darsi da fare in mille maniere diverse: ma è pur tanto difficile, con tutto questo benigno affannarsi, riuscire a concludere qualche cosa di veramente ed efficacemente utile, qualche cosa di non del tutto improvvisato e precario. Ebbene, eccovi un libriccino in sedicesimo, nella veste più umile che si possa immaginare, che reca seco un tesoro di utilità sentita e che potrebbe dirsi un'utilità non solo nazionale, ma universale. Perchè questo libriccino riassume tutto quanto si può dire e si può desiderare di sapere della Patria; e ciò interessa, deve interessare a tutti i Popoli che ne hanno una.

L'autore di questo libriccino, — Milano, Casa Editrice Risorgimento, 1918 — se le cronache dei giornali non peccano troppo di omissioni e dimenticanze, è rimasto al di fuori, assai probabilmente, di tutta la pletorica folla, che da più di tre anni si agita da un capo all'altro del Regno per il bene della patria: certo egli, come molti altri, ha pensato che se non a tutti è dato, pur troppo, partecipare alla guerra, nè meno a tutti è consentito da natura far bella mostra di sè nelle tumultuose organizzazioni civili: ma non per questo ha rinunciato a contribuire del suo meglio al miglior bene della patria: ed il suo contributo è qui: un contributo aureo.

L'autore di questo libriccino, Pio Pecchiai, che è un ottimo cultore di studi storici e letterari, come dimostrano più che a sufficienza le molte decine delle sue pubblicazioni, (se ne scrisse nella *Nuova Antologia* ed in altre riviste) ha pensato che tutta l'opera di propaganda patriottica che si va facendo nella nazione da qualche tempo è destinata a sortire scarsi risultati ed in ogni modo risultati del tutto effimeri, perchè mancanti di base: e la base sta tutta nell'insegnare e nel fare imparare alle masse puramente e semplicemente questo: *che cos'è la patria: perchè abbiamo una patria; quali diritti e doveri si hanno verso la patria; come si deve proteggere e difendere la patria; perchè la patria esigeva la nostra partecipazione alla guerra, e perchè in questa guerra noi dobbiamo tanto perseverare quanto è necessario per giungere alla vittoria.*

Tutto ciò costituisce veramente il nocciolo, non soltanto della propaganda oggi necessaria, ma anche di quella propaganda civile, che per la salvezza e la dignità e la grandezza della patria ogni Stato dovrà quindi innanzi istituire normalmente come base dell'educazione del popolo nella scuola e nelle famiglie, se vorrà evitare di trovarsi un'altra volta, in avvenire, dinanzi alle gravissime difficoltà ed ai dolorosissimi avvenimenti che quasi tutte le nazioni, oggi in guerra contro gli Imperi centrali, si sono trovate a sormontare.

L'autore dell'opuscolo che abbiamo dinanzi ha giustamente pensato che gli ammaestramenti intorno alla patria dovevano essere esposti con una forma quasi ieratica, con una forma di dottrina religiosa, di vangelo: però ne ha compilato un catechismo: un catechismo breve, semplice, chiaro, a portata di tutti gli intelletti, di tutti i cuori: sì, di tutti i cuori, perchè la voce di questo scrittore bene ispirato molto spesso è più al cuore che alla mente che si volge, e che bussa eloquentemente.

Intanto il benemerito Comitato d'azione dei mutilati di Milano di questo *catechismo* ha già distribuito ben 100.000 copie.

Questo *catechismo civile*, e mai appellativo, più onestamente giustificato dal contenuto, è indirizzato ai soldati, agli operai, ai contadini, alle persone care dei combattenti, a tutti coloro che partecipano, insomma, direttamente, o col rischio della vita o con l'opera volonterosa o con l'offerta [illegible] crudele [illegible] la guerra di redenzione: ma tutti i cittadini dovrebbero leggerlo, meditarlo, imbeversene, perchè tutti abbiamo più o meno bisogno di erudirci solidamente, potentemente in tutto quanto concerne la patria nostra. E noi sappiamo infatti che questo medesimo catechismo, in altra veste, è de[illegible] rimanere poi perennemente nelle [illegible] di benefico [illegible]

O vis delto kelias per Romą į Varšuvą veda

Mūsų naujieji ganytojai apie lenkų nedorybes nutyli.

Šitą teisybę gali kiekvienas patirti, perskaitęs 108-112 puslapius mūs kunigų oficiozo „Tiesos kelias" iš 4 rugsėjo š. m., II tome, kur įdėtas Kaišiadorių vyskupo „Ganytojiškas laiškas, duotas Kaišiadory, gegužės 30 d. 1926 m.".

Kalbamajame rašte vyskupas Juozas Kukta, pranešdamas apie naujos vyskupijos įsteigimą ir savo į ją vyskupu paskyrimą, — plačiai, rimtai ir teisingai aprašė, kaip rusų valdžia, — 110 metų laikotarpyje, užbaigiant 1918 metais, — persekiojo Vilniaus vyskupus, kunigus ir katalikus; kiek jinai yra lietuviams katalikams žalos padariusi... Tik va, toliau jisai sako: „Rusų valdžiai žlugus ir Nepriklausomai Lietuvai įsikūrus, Šv. **Tėvas Pius** XI, giliai atjausdamas mūsų Lietuvos katalikų reikalus, susirūpinęs jais, atsiunčia savo Apaštališkąjį Vizitatorių Jurgį Matulevičių **Lietuvos sutvarkymą paruošti.** Po to, Lietuvos valdžiai (?? NN) pritariant, „Šv. Tėvas **įsteigia Lietuvos provinciją**". Toliau šitaip rašoma: „Šv. Tėvas Pius XI yra daug padaręs katalikų bažnyčiai Lietuvoje ir jo vardas su Lietuvos bažnyčios istorija liks amžinai surištas".

Galutinai vyskupas Kukta, besikreipdamas į dvasiškius, „kurių ne vienas pergyveno sunkius **rusų persekiojimus**", kviečia visus kunigus uoliai darbuotis ir eiti su savim išvien ir jo klausyti, kaipo vado.

Teisingai nušvietęs rusų persekiojimus, vyskupas Kukta, visai nemini apie **lenkų persekiojimus, darytus ir daromus katalikams lietuviams** ir jų kunigijai, kad ir laike mūs tautinio atgimimo, kuomet persekiojo katalikus lietuvius lenkų vyskupai Žvieravičiai ir Michalkevičiai; kuomet kun. Tumas buvo iš Vilniaus ištremtas etc. Nekalbant jau apie 1920 1926 m. laikotarpį, kuomet lietuvius katalikus lenkai persekiojo. Kuomet, pagaliau, lietuviams karo tremtiniams nenorėjo duot lietuviškų priešvelykinių rekolekcijų, už kurių reikalavimą kun. prel. Olšauskas buvo Vilniuje net suspenduotas. Kodel vyskupas Kukta nutylėjo apie užmušimą kunigo Lajausko, apie 33-jų ištrėmimą, tame skaičiuje ir jojo paties ištrėmimą! Kodel nepaminėjo apie vyskupo Matulevičiaus iš Vilniaus išgyvendinimą ir net grasinimą jį nužudyti! Kodel nutilo apie uždraustas Vilniuje lietuviškas pamaldas, išvaikytas **katalikiškas** vaikų prieglaudas, mokyklas ir devynias galybes kitų eibių, padarytų ir daromų **lietuviams katalikams?!**

O šiandien skaitome, kad Vilniaus Bonifratrų bažnyčioj uždrausta lietuviams moksleiviams pamaldos. Uždrausta ne Muravjovų **ar kitų rusų „činauninkų"** bet pačių **kunigų vienuolių** bo**nifratrų** (!!). Šventas Tėvas, ti[illegible] „mus numylėjęs", jų nesudra[illegible] džia. Tai turėtų įsidėmėt [illegible]

„Lietuvos Žinios" 1926-16-XI-№264.

Bahrynów, d. 28/10 XI 1916 r.

Najdroższy Papusiu!

Jestem bardzo zmartwioną, że od tak dawna nie mam już wiadomości od Papusia, bo chyba list mój, jeśli go nic w drodze nie spotkało, powinien był już przybyć na miejsce. Papusieczek wówczas był w Szwejcaryi, list zaś adresowałam do Rzymu i tym razem już wysłałam rekomendowanym. Co słychać u Papusia, jak zdrowie? Jeśli tych słów parę dojdzie rąk Papusia, proszę mi dać znak

---

Заказное.

Италія. Римъ.

Italie

Roma

15 via delle Botteghe Oscure

Monsignor C. Propolano





ВОЕННАЯ ЦЕНЗУРА

Вскрыто военной цензурой. Петроград.

27



Отъ С. Глинской.

Им. Багрыново Г-на І. И. Сущинскаго

Gr 17 d. 1926 m.

"DRAUGAS"

Published Daily Except Sundays
One Year $6.00
Six Months $3.00
AT NEWS-STANDS 2c. A COPY
DRAUGAS PUBLISHING CO., Inc.
2334 So. Oakley Ave., Chicago, Ill.
Tel. Roosevelt 7791

PASTABĖLĖS

Fordas ir žydai.

Žydams, kurie turi savo rankose daugiausia pasaulio pinigų ir laiko savo globoje žymesniąją spaudos dalį, paprastai greitai pasisekdavo užčiaupti burnas tiems, kurie išdrįsdavo prieš juos ką nors prasitarti. Vienok su Fordu, jie to pasisekimo neturi. Jis kaip pradėjo kelti eikštėn įvairiausius žydų slaptus darbus ir slaptųjų darbų planus, tai taip ir važiuoja pirmyn. Nors jį ir į teismą žydai traukia, bet jis savo spaudoje nesiliauja juos bombardavęs.

Žydų trustas turi savo ištikimąją armiją — masonus, socialistus ir bolševikus.

Socialistai ir bolševikai nors smarkiai puola įvairius trustus ir kapitalistus, bet žydų trusto nejudina kaip ir kokios šventenybės. Tik paminėk ką nors žydams priešingo, tuojaus socialistinė spauda šoks jų ginti, jie tai daro nebereikalo: giminystė to reikalauja.

Gi Sovietų Rusijoje žydai žymiausias vietas laiko užėmę. Jiems jos ir priklauso, nes jie žymiausi bolševizmo vadai.

Volinijos mieste Vladimyre nesenai ėjo teismas dėl rengiamos revoliucijos Lenkijoje. Teismas surado, kad revoliucijonierių organizacijai vadovavo žydai. Jų tikslas buvęs nekurias dabartinės Lenkijos dalis prijungti prie sovietų — reiškia subolševikinti, kad turėtų kur komisarauti.

Žydams rupi pinigas. Prie to jie eina. Jiems visos priemonės yra geros, by tik veda prie tikslo. Bolševizmas ir socializmas jiems daro gerą biznį, juos jie remia ir jiem vadovauja pats, arba per savo tarndininkus.

Tautų Sumiši...

Berlynas.
21. 6. 1928.

Augštai Gerbiamas
Kunige Kanauninke!

Skubinu pristatyti Tamstai Kochlitz'o atsakymą į Tamstos klausimus. Deja raštas užsigulėjo Berlyne dėlto kad buvo gautas man esant Kaune.

Linkėdamas viso geriausio prašau priimti mano labai aukšto pagarbos žodžius.

Tamstai atsidavęs
Lemmaitis

ADMINISTRATION
DE L'INSTITUT DE St. "STANISLAS„ À ROME
ET
DE L'ETABLISSEMENT "OPERA PIA POLACCA„ À LORETO

VIA BOTTEGHE OSCURE 15
TELEF. 27-58

ROME 3. VI. 1918

N. 217

Въ Комитетъ по оказанію помощи русскимъ въ Италіи.

На общемъ собраніи русской колоніи, имѣвшемъ мѣсто 31 мая с. г. въ помѣщеніи Русской Читальни въ Римѣ, инженеръ Водовозовъ позволилъ себѣ назвать русскихъ гражданъ, проживающихъ въ институтѣ Св. Станислава „какой-то бандой, состоящей изъ 20 съ лишнимъ человѣкъ, не понимающей по русски, безсознательно дѣйствовавшей по указанію одного лица...". Въ качествѣ Управляющаго Институтомъ, я почитаю своимъ долгомъ заступиться за проживающихъ во ввѣренномъ мнѣ установленіи и обратить особенное вниманіе Комитета на неправильность заявленія г. Водовозова по существу и на крайнюю неумѣстность его по формѣ. Итакъ:

1., эта „банда" состояла не изъ 20 съ лишнимъ человѣкъ, а лишь изъ девяти, всѣхъ русскихъ гражданъ, изъ коихъ четыре человѣка - русскіе по національности, остальные пять - поляки;

2., всѣ эти девять человѣкъ говорятъ порусски, но если бы даже они не говорили порусски, то это юридически не могло бы ихъ лишить правъ предоставляемыхъ русскимъ гражданамъ, - въ данномъ случаѣ - участья ихъ въ Общемъ собраніи русск. колоніи;

3., лица эти не дѣйствовали безсознательно, - напротивъ, они сдавали себѣ полный отчетъ въ своихъ дѣйствіяхъ, обращаясь, въ случаѣ сомнѣнія, къ тѣмъ лицамъ, къ которымъ у нихъ есть довѣріе, и сознательно руководясь ихъ мнѣніемъ;

это весьма обычное явленіе, безъ коего врядъ ли какіе либо выборы вообще происходятъ и которое является даже условіемъ всюду дозволенной выборной борьбы. – 4, „Банду" составляли слѣдующія лица:

1. г. Фигнеръ, жена русскаго офицера и артиста, говорящая по русски,
2. г. Елшина, дочь генералъ-лейтенанта, русская;
3. г. Моравская, полька, помѣщица Люблинской губерніи, говор. порусски,
4. г. Гейссъ, полька, жительница г. Варшавы, говорящая порусски,
5. г. Баргель, полька, служащая въ Институтѣ Св. Станислава, говор. порусски,
6. г. Чижевичъ, полякъ, окончившій Варшавскій университетъ, поручикъ русск. арміи
7. г. Радванъ, полька, дочь дѣйствительнаго статскаго совѣтника.
8. г. Исарлова, помѣщица Тифлисской губерніи, говор. порусски,
9. г. Гавриленковъ, русскій, служившій въ Россійской дипломат. миссіи въ Цетинье

Изъ изложеннаго видно, какъ былъ далекъ отъ истины г. Водовозовъ въ своемъ заявленіи и какъ мало у него было серіознаго матеріала для протеста, если, за неимѣніемъ таковаго, ему пришлось, быть можетъ безсознательно, обратиться къ непровѣреннымъ даннымъ.

Что касается формы заявленія г. Водовозова, то лица имъ обиженныя просятъ меня выразить полное ихъ негодованіе передъ Комитетомъ по поводу сего заявленія: я эту просьбу охотно исполняю и съ моей стороны выражаю недоумѣніе, какъ г. Водовозовъ рѣшился назвать „бандой" весьма почтенныхъ гражданъ, которые, являясь жертвами войны, очутились въ Пріютѣ Св. Станислава.

Въ заключеніе считаю своимъ долгомъ довести до свѣдѣнія Комитета, что кромѣ выше перечисленныхъ лицъ на общемъ Собраніи присутствовала часть многочисленной польской колоніи, проживающей въ Римѣ, не имѣющая касательства къ Св. Станиславу, которая была задѣта характеромъ заявленія г. Водовозова, принимая его отчасти и на свой счетъ и считая его неосторожнымъ и даже вреднымъ для интересовъ возрождающейся будущей Россіи. —

Управляющій [1] Институтомъ Св. Станислава въ Римѣ и благотворительнымъ заведеніемъ „Opera pia Polacca" [2] въ Лорето

(подлинное подписалъ:) Бр. Янишовскій. —

Съ подлиннымъ вѣрно: Присяжный Повѣренный [illegible]

Копія сія выдается, по разрѣшенію Управляющаго Институтомъ Св. Станислава, Его Высокопреподобію Ксендзу Канонику Каз. Прополянскому.

1 Въ оригиналѣ сказано „Имуществомъ" 2 Въ оригиналѣ нѣтъ

I

A. a. Dr. Jonas Basanavičius.

Pažinau jį 1870-1871 m. Marijampolės gimnazijoje. Aš buvau 1-2 klasėje, jisai 6-oje. Iš pradžių gimnazijoj [illegible] jisai [illegible]. Tuomet [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tuometinio gimnazisto švarke su baltais metaliniais sagučiais iš mėlyno prancūzų madas su kietu šilku ir plynu [illegible] ant galvos, kaip [illegible] to prancūzų [illegible] dar jaunas [illegible] išrodė mums [illegible] rimtu vyru. [illegible] jo išvaizda, iš palengvo [illegible], jo budas tiesus, rimtai laikydamas darė į mane įspūdį kokio tai nepaprasto vyro, kurio nežinia delko, bet [illegible] dai nedrįsdavai. Jonas Basanavičius kas žin delko [illegible] nepaprastų girdėtų [illegible] vyrus iš pasakų, kų [illegible] girdėjęs iš Padžiūčio dvaro [illegible] Šrico, ar iš senesnių savo auklėjo [illegible].

Paminėjo ar vienas [illegible] [illegible] senesnių gimnazijos draugų – [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] į galvą – tai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Mano kad ir dar vaikiško jausmo [illegible] Basanavičiaus [illegible], kaip tik patvirtino vėliau koks atsitikimas. Suėjus [illegible] lotynų kalbos mokytojui – [illegible] tai, [illegible] vieną kartą įeina į mūsų antrąją klasę gimnazijos direktorius, [illegible] Černiauskis, su 7-os klasės mokiniu Basanavičium [illegible] liepė [illegible] ant mokytojaus katedros ir [illegible] į mus: „[illegible] lotynų kalbos mokytojui, [illegible] kol [illegible] [illegible], jums Basanavičius, [illegible] bus [illegible] [illegible]. [illegible] kit, vaikai, klausykit jo kaip savo mokytojaus.

II

o Tamsta, p. Jasaunavičiau, dalyk, jiems laisvųjų dienyne kurį ~~kurį~~ ~~tam~~ iš pavedė Tamstai.

Ta pasakęs

“LA RUSSIA NUOVA„

PERIODICO POLITICO

Esce ogni Martedì in numeri di 2 e 4 pagine

« LA RUSSIA NUOVA » combatte la penetrazione germanica in Russia sotto ogni aspetto;

« LA RUSSIA NUOVA » combatte l'anarchia ed il leninismo, che favoriscono tale penetrazione e oltraggiano la Rivoluzione Russa;

« LA RUSSIA NUOVA » lotta per l'organizzazione stabile della giovane Democrazia Russa sulla base dell'Assemblea Costituente e per l'affermazione delle Democrazie Slave;

« LA RUSSIA NUOVA » lotta per i diritti nazionali e per l'indipendenza dei popoli Slavi;

« LA RUSSIA NUOVA » propugna l'intervento alleato in Russia;

« LA RUSSIA NUOVA » propugna il ravvicinamento politico, economico e culturale tra l'Italia e la Russia;

« LA RUSSIA NUOVA » propugna la liberazione dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia e dalla Bulgaria;

« LA RUSSIA NUOVA », oltre a chiarire per mezzo di articoli di fondo i grandi ed impellenti problemi russi, cerca di dare ai lettori le più ampie informazioni sulla situazione attuale in Russia. Ogni numero de « LA RUSSIA NUOVA » contiene perciò:

a) *Articoli di fondo* sulla Russia dovuti ad autori di cui la competenza in affari russi è generalmente riconosciuta. « LA RUSSIA NUOVA » si è assicurata a tale uopo la collaborazione di numerosi e ben noti scrittori, scienziati ed uomini politici russi, slavi e italiani.

b) *Un ampio notiziario* sugli avvenimenti e sulla situazione in Russia, basato sia sulle comunicazioni, sempre rigorosamente controllate, dei corrispondenti italiani e stranieri, sia su notizie attinte dalla redazione de « LA RUSSIA NUOVA » da fonti private attendibili. « LA RUSSIA NUOVA » cercherà di estendere vieppiù la rete dei propri corrispondenti e non appena le condizioni lo permetteranno avrà corrispondenti propri in tutte le parti della Russia Europea ed Asiatica.

c) *Rivista dei giornali* e cronaca del movimento russo antitedesco ed antileninista in Italia, Francia, Inghilterra, America, ecc.; interviste con uomini politici; bibliografia, piccolo notiziario, ecc., ecc.

d) *Articoli ed informazioni* sul movimento nazionale czeco-slovacco, jugo-slavo, polacco, lituano, ruteno, ecc., ecc.

Comitato direttivo de « LA RUSSIA NUOVA »

BORIS JAKOVENKO
ANNA KOLPINSCA
GIOVANNI STEPANOW.
CECIL URBAN

Prezzo di abbonamento:

Tre mesi L. **1** - sei mesi L. **2** - un anno L. **4** - sostenitore L. **10**.
Per l'estero il doppio. — Ogni numero separato C. **10**.

Redazione ed Amministrazione: *Piazza S. Silvestro, 81* III
Telefono: 41-12

ORARIO: ogni giorno, eccettuato le domeniche, dalle 15 alle 17.

Получено 31-VII-1918.